



PROVINCIA DI TREVISO

Contarina S.p.A.



Ufficio Protocollo
N.0006320 15/04/2016
Tit:2.150001 E



Atto TOBOY1

Settore T Ambiente e Pianificazione Territ.le

Servizio AU Ecologia e ambiente

U.O. 0031 Aria

Ufficio TARI Emissioni

C.d.R. 0023 Ecologia e Ambiente

Autorizzazione integrata ambientale

N. Reg. Decr. 131/2016 Data 13/04/2016

N. Protocollo 31518/2016 3

Oggetto: CONTARINA SPA - via Vittorio Veneto, 6 - SPRESIANO

Autorizzazione Integrata Ambientale, articolo
29-sexies del D.Lgs. n.152/2006 - punto 5.3 b)2)
dell'Allegato VIII alla Parte Seconda.

IL DIRIGENTE

RICHIAMATO il decreto n. 234/2015 del 03.07.2015 con cui
alla Ditta CONTARINA SPA con sede impianto in via Vittorio
Veneto, 6 - SPRESIANO è stata rilasciata l'Autorizzazione
Integrata Ambientale ai sensi dell'articolo 29-sexies del
D.Lgs n. 152/2006 per l'attività di cui al punto 5.3 b)2)
dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del citato decreto
legislativo;

RICHIAMATO il decreto n. 2064 del 03.11.2014 rilasciato
dalla Regione del Veneto ai sensi dell'articolo 211 del
D.Lgs. n. 152/2006 ed articolo 30 della L.R. n. 3 del 2000,
per la realizzazione e l'esercizio di un impianto di



PROVINCIA DI TREVISO

ricerca e sperimentazione per il trattamento ed il recupero di rifiuti urbani ed assimilabili costituiti da pannolini, pannoloni igienici per un periodo di due anni;

RICHIAMATO il decreto n. 63 del 27.05.2015 rilasciato dalla Regione del Veneto con cui viene escluso il progetto presentato nell'istanza di modifica del centro di stoccaggio RUP dalla procedura di VIA. Notifica pervenuta in data 04.06.2015 prot. n. 56824;

VISTA la comunicazione di modifica non sostanziale pervenuta in data 05.08.2015 prot. n. 77721;

VISTE le osservazioni della ditta al decreto A.I.A. n.234/2015 del 03.07.2015, pervenute in data 10.09.2015 prot. n. 86958;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. n.152/2006, datata 01.10.2015 prot. n. 94101;

PRESO ATTO dell'esito dell'incontro istruttorio in data 15.10.2015;

VISTA la richiesta della ditta di un aumento dei quantitativi del rifiuto costituito da indumenti usati (CER 20 01 10) presso la stazione di travaso, pervenuta in data 24.11.2015 prot. n. 11101;

VISTE le integrazioni e la richiesta di attribuzione di un codice specifico a scarti delle lavorazioni provenienti



dalle sezioni impiantistiche del secco riciclabile e del
trattamento dei prodotti assorbenti presso la linea
dedicata al secco, pervenute in data 04.12.2015 prot.
n.114971;

VISTO il parere di competenza dell'ULSS 9 per il rilascio
dell'A.I.A., pervenuto in data 14.03.2016 prot. n. 23108;

VISTI il D.Lgs. n. 152/2006 e la L.R. n. 26/2007;

VISTI il D.Lgs. n. 267/2000 ed il Regolamento Provinciale
d'Organizzazione;

ATTESTATA la legittimità, la regolarità e la correttezza
dell'azione amministrativa, la completezza dell'istruttoria
condotta ai sensi dell'articolo 147 bis del D.Lgs n.
267/2000;

DECRETA

ART. 1 - Alla Ditta CONTARINA SPA, con sede legale in via
Vittorio Veneto, 6 - SPRESIANO, è rilasciata
l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'impianto
ubicato in via Vittorio Veneto, 6 - SPRESIANO, ai sensi
dell'articolo 29-sexies del D.Lgs. n.152/2006 per
l'attività di cui al punto 3.5 b)2) dell'Allegato VIII alla
Parte Seconda, Titolo III-bis al citato decreto
legislativo.

ART. 2 - Il presente decreto aggiorna e sostituisce il
decreto n. 234/2015 del 03.07.2015, che viene revocato.
Rimane ferma, ai sensi del D.Lgs n.152/2006, la scadenza



fissata dal citato decreto. Pertanto la presente autorizzazione ha validità fino al 03.07.2025 ed è rinnovabile ai sensi dall'articolo 29-octies del D.Lgs. n.152/2006.

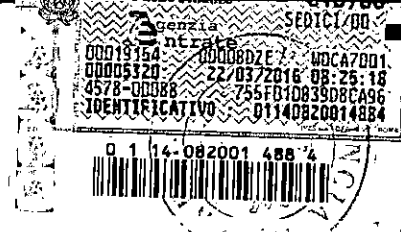
ART. 3 - Si ricorda che la Ditta è autorizzata alla realizzazione del progetto di adeguamento al PTA e di riorganizzazione del polo integrato di gestione dei rifiuti secondo il progetto trasmesso in data 23.04.2014 assunto al prot. n. 41979/2014, integrato con documentazione del 30.05.2014 assunta al prot. n. 4156679/2014, del 03.09.2014 assunta al prot. n.93274/2014, del 04.09.2014 assunta al prot. n.94063/2014 e secondo le prescrizioni del Comune, del Consorzio di Bonifica, del SSP, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, nonché autorizzata allo scarico dei reflui assimilati alle acque reflue domestiche, come da decreti che si allegano al presente provvedimento quali parte integrante.

Il presente provvedimento produce gli effetti sostitutivi di cui al comma 6 dell'articolo 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e pertanto sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali e comporta, ove serva, la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori.

ART. 4 - L'avvio delle opere previste dal progetto di



PROVINCIA DI TREVISO



adeguamento al PTA è subordinato alla presentazione alla Provincia del certificato di regolare esecuzione dei lavori eseguiti firmato dal Direttore dei lavori, che deve pervenire entro la scadenza prevista dall'art. 39, comma 6, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque e s.m.i., nonché della comunicazione della data di avvio impianto.

ART. 5 - La Ditta deve rispettare i valori limite e le prescrizioni definiti nell'allegato tecnico che costituisce parte integrante del presente provvedimento.

ART. 6 - Nel caso di variazione del tecnico responsabile dell'impianto, la Ditta deve tempestivamente comunicare a questa Amministrazione il nuovo nominativo, con esplicita nota di accettazione da parte dell'incaricato.

ART. 7 - Ai sensi dell'articolo 29-decies comma 1 del D.Lgs n. 152/2006 il gestore dell'impianto, entro il termine di 60 giorni dal ricevimento della presente autorizzazione, deve comunicare a quest'Amministrazione ed al Dipartimento ARPAV di Treviso l'adozione dei contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e del Piano di Monitoraggio e Controllo in particolare.

Art. 8 - Il presente provvedimento è comunicato alla Ditta, all'ARPAV - Dipartimento Provinciale di Treviso, alla Regione Veneto ed al Comune sede dell'impianto e va affisso all'Albo della Provincia e del Comune.

MARCA DA BOLLO
011010
515
Ufficio del Registro



PROVINCIA DI TREVISO

Art. 9 - Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale oppure al Presidente della Repubblica, nel termine rispettivamente di 60 e 120 giorni dal ricevimento dello stesso.

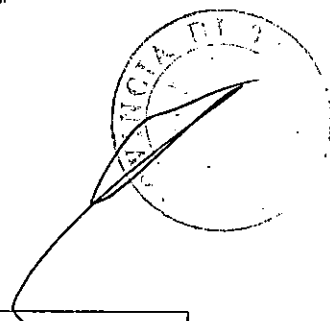
Dott. Simone Busoni



Provincia di Treviso

Area Organizzativa Emissioni in Atmosfera ed A.I.A.

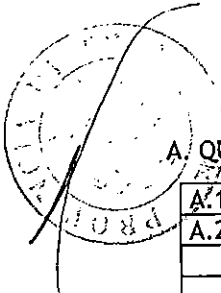
Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali



Identificazione del complesso I.P.P.C.	
Ragione Sociale	Contarina Spa
Sede legale	Via Vittorio Veneto, 6, loc. Lovadina - 31027 - SPRESIANO (TV)
Sede operativa	Via Vittorio Veneto, 6, loc. Lovadina - 31027 - SPRESIANO (TV)
Tipologia di impianto	Esistente ai sensi dell'art. 5, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dall'art.1, lettera a) del D.Lgs.n. 46/2014; sottoposto a modifica non sostanziale ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. n. 152/2006.
Codice e Attività I.P.P.C.	5.3 b) Il recupero o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza - 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento.

Responsabile del Procedimento	Franco Giacomini
Relazione istruttoria a cura di:	
Lucio Bergamin A.R.P.A.V. Dipartimento di Treviso	Piano di Monitoraggio e Controllo
Stefano Tubiana A.R.P.A.V. Dipartimento di Treviso	Rumore
Renato Cima Provincia di Treviso	Acqua
Nicoletta Baron Provincia di Treviso	Rifiuti
Katia Piccolo Provincia di Treviso	Aria

INDICE



A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1 Inquadramento del complesso produttivo	Pg. 4
A.2 Inquadramento geografico territoriale del sito	Pg. 5
A.2.1 Inquadramento urbanistico	Pg. 5
A.2.2 Zonizzazione acustica	Pg. 6
A.3 Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'A.I.A.	Pg. 6

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni	Pg. 9
B.2 Descrizione del ciclo produttivo	Pg.10
B.2.1 Modifiche non sostanziali oggetto di comunicazione	Pg.11
B.2.2 Schema a blocchi del processo produttivo	Pg.13
B.3 Materie prime ed ausiliarie	Pg.21
B.4 Risorse idriche ed energetiche	Pg.23
B.4.1 Risorse idriche	Pg.23
B.4.2 Risorse energetiche	Pg.23

C. QUADRO AMBIENTALE

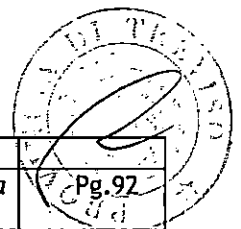
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	Pg.26
C.1.1 Emissioni convogliate	Pg.26
C.1.2 Descrizioni dei processi che generano emissioni in atmosfera in seguito alla comunicazione di modifica non sostanziale	Pg.31
C.1.3 Emissioni diffuse	Pg.34
C.1.3.3 Sistemi di trattamento delle emissioni	Pg.35
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	Pg.35
C.2.1 Acque di processo - STATO DI FATTO	Pg.36
C.2.2 Acque meteoriche dilavanti le aree scoperte - STATO DI FATTO	Pg.40
C.3 Emissioni idriche e sistemi di contenimento - STATO DI PROGETTO APPROVATO	Pg.41
C.3.1 Valutazione delle modifiche non sostanziali	Pg.51
C.4 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	Pg.51
C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	Pg.54
C.6 Attività di recupero rifiuti	Pg.54
C.6.1 Descrizione linee di recupero	Pg.59
C.6.2 Gestione dei rifiuti prodotti dallo stabilimento	Pg.74

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle migliori tecniche disponibili	Pg.79
--	-------

E. QUADRO PRESCRITTIVO

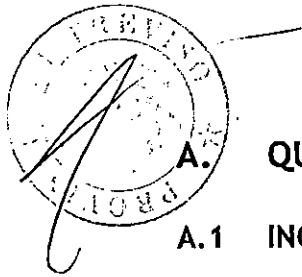
E.1 Emissioni convogliate in atmosfera	Pg.88
E.1.1 Valori limite di emissione	Pg.88
E.1.2 Valutazione della necessità di aspirazione della sezione impiantistica destinata allo stoccaggio dei rifiuti cimiteriali	Pg.89
E.1.3 Requisiti e modalità per il controllo	Pg.90
E.1.4 Prescrizioni impiantistiche	Pg.90
E.1.5 Prescrizioni generali	Pg.90
E.2 Emissioni diffuse in atmosfera	Pg.91
E.3 Acqua	Pg.91
E.3.1 Prescrizioni relative allo stato di fatto, da applicare fino alla data di	Pg.91



<i>avvio dell'impianto previsto dal progetto di adeguamento al PTA</i>	
<i>E.3.2 Prescrizioni relative allo stato di progetto, da applicare a partire dalla data di avvio dell'impianto previsto dal progetto di adeguamento al PTA</i>	Pg.92
E.4 Rumore	Pg.93
E.5 Emissioni al suolo	Pg.93
E.6 Rifiuti	Pg.93
<i>E.6.1 Classificazione impianto di gestione dei rifiuti</i>	Pg.93
<i>E.6.2 Rifiuti conferibili</i>	Pg.94
<i>E.6.3 Quantitativi di rifiuti gestibili</i>	Pg.97
<i>E.6.4 Operazioni di recupero e cessazione della qualifica di rifiuto</i>	Pg.98
<i>E.6.5 Prescrizioni per l'intero Polo tecnologico</i>	Pg.99
<i>E.6.6 Prescrizioni specifiche per la sezione impiantistica di produzione rifiuto CSS</i>	Pg.100
<i>E.6.7 Prescrizioni specifiche per la stazione di travaso</i>	Pg.102
<i>E.6.8 Prescrizioni specifiche per la sezione impiantistica stoccaggio rifiuti urbani particolari</i>	Pg.103
<i>E.6.9 Gestione dei rifiuti prodotti in deposito temporaneo</i>	Pg.104
<i>E.6.10 Prescrizioni transitorie relative al centro di stoccaggio dei RUP</i>	Pg.106
E.7 Ulteriori prescrizioni	Pg.107
E.8 Monitoraggio e controllo	Pg.107
E.9 Prevenzione incidenti	Pg.107
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	Pg.107

F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

F.1 Introduzione	Pg.108
F.2 Metodologie di monitoraggio	Pg.108
F.3 Registrazione, conservazione e trasmissione dei dati di autocontrollo	Pg.109
F.4 Attività analitica	Pg.110
F.5 Ispezione integrata ambientale	Pg.110
Quadro sinottico	Pg.111
1 Componenti ambientali	Pg.112
<i>1.1 Rifiuti in ingresso e prodotti</i>	Pg.112
<i>1.2 Consumi risorse idriche</i>	Pg.133
<i>1.3 Energia</i>	Pg.133
<i>1.4 Consumo combustibili</i>	Pg.134
<i>1.5 Materie prime</i>	Pg.134
<i>1.6 Matrice aria</i>	Pg.134
<i>1.7 Emissioni in acqua</i>	Pg.137
<i>1.8 Suolo e sottosuolo</i>	Pg.139
<i>1.9 Emissioni rumore</i>	Pg.140
2 Piano di gestione	Pg.140
<i>2.1 Requisiti specifici per gli impianti di stoccaggio e trattamento</i>	Pg.142
3 Indicatori di prestazione	Pg.144
<i>3.1 Monitoraggio degli indicatori di performance</i>	Pg.144



A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO

La Ditta Contarina Spa ha sede legale in Via Vittorio Veneto, 6 nel Comune di Spresiano (TV). Lo stabilimento di Treviso, denominato Polo Integrato per la Gestione di rifiuti urbani e rifiuti speciali assimilabili, è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale definitiva n. 234/2015 del 3 luglio 2015 rilasciata ai sensi dell'art. 29 - sexies del D.Lgs.n. 152/2006 e si trova in Via Vittorio Veneto, 6 nel Comune di Spresiano (TV).

L'attività IPPC svolta presso lo stabilimento consiste nel recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento, identificata mediante il codice IPPC 5.3 b) 2).

Con nota pervenuta alla Provincia di Treviso in data 5 agosto 2015, Prot. n. 77721/2015, la Ditta ha dato comunicazione di modifica non sostanziale, ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. n. 152/2006. La modifica in parola non concerne l'attività IPPC ma le attività accessorie e consiste dei seguenti aspetti:

1. aumento provvisorio dei quantitativi di FORSU e rifiuto vegetale transitabile nella stazione di travaso di rifiuto umido e vegetale quantificabile in :

Periodo	Ton/anno CER 20 01 08	Ton/anno CER 200201
Anno 2015	4.000	3.000
Anno 2016	24.000	19.000
Anno 2017	15.000	10.000

La modifica descritta al punto 1. è necessaria al fine di premettere la chiusura del sito di Trevignano a seguito dell'avvio dei lavori di riqualificazione dello stesso.

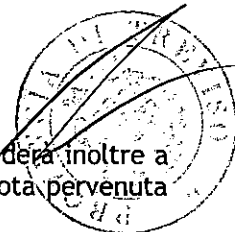
2. installazione di un sistema di spremitura della FORSU all'interno della medesima area di trasferenza;
3. spostamento dell'area di stoccaggio RUP dall'attuale sedime autorizzato alla nuova collocazione nelle porzioni libere del prefabbricato che ospita la selezione della frazione secca, la produzione di CSS e l'impianto sperimentale di trattamento prodotti assorbenti;
4. l'incremento delle tipologie e dei quantitativi di rifiuti in essa depositati.

Il progetto di implementazione di un centro di stoccaggio di rifiuti urbani e speciali da raccolta differenziata è stato sottoposto a verifica preliminare di di assoggettabilità a VIA Regionale ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006.

La Regione Veneto si è espressa con Decreto n. 63 del 27/05/2015 escludendo il progetto rappresentato nell'istanza di modifica dalla procedura di V.I.A. di cui al Titolo III della Parte II del D.Lgs.n. 152/2006.

L'avvio del procedimento per l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. n. 152/2006 è stato comunicato dalla Provincia di Treviso con nota datata 1 ottobre 2015, Prot. n. 94101.

Scopo dell'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è quello di prendere atto delle modifiche non sostanziali descritte dalla Ditta, adeguando le prescrizioni contenute nell'autorizzazione alla situazione modificata e dando specifiche indicazioni in merito alla



gestione e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso.

Con il presente aggiornamento dell'AIA n. n. 234/2015 del 3 luglio 2015, si provvederà inoltre a dare risposta alla richiesta di chiarimenti/osservazioni inoltrata dalla Ditta con nota pervenuta alla Provincia di Treviso in data 8 settembre 2015, Prot. n. 86374.

Con nota datata 29 dicembre 2015, prot.n. 121951, l'Amministrazione Provinciale ha preso atto della modifica non sostanziale rappresentata dalla ditta con nota pervenuta in data 24 novembre 2015, prot.n. 111011, relativamente all'incremento quantitativo di rifiuti da abbigliamento CER 200110 autorizzato, che resta comunque all'interno dei quantitativi complessivi di rifiuti stoccabili nella stazione di travaso già autorizzati.

A.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO TERRITORIALE DEL SITO

A.2.1 INQUADRAMENTO URBANISTICO

L'impianto di trattamento rifiuti di Spresiano è localizzato al limite sud della frazione di Lovadina, al confine con il Comune di Villorba, in area a vocazione agricola. Secondo le norme tecniche attuative del PRG di Spresiano, l'area è compresa nella classificazione "F/2 Impianti Tecnologici e Speciali (ID-69 Impianti di Trattamento rifiuti)".

L'area confina a sud con il limite comunale di Villorba, precisamente con un'area classificata dal relativo PRG come "Zona Agricola E2 - Zone agricole di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva, anche in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni"

Il Polo integrato di Lovadina si trova a circa 100 m ad ovest dall'Autostrada Venezia Belluno.

Nelle vicinanze dell'area dello stabilimento sono presenti nuclei abitativi, come di seguito indicato:

- Ovest: entro la fascia di 500 m si trovano edifici entro 100 m;
- Nord, sud ed est: entro la fascia compresa fra 500 e 1.000 m si trovano aree residenziali.

Il centro urbano più vicino è Lovadina a circa 1.000 m.

In base all'ordinanza ministeriale n. 3274 del 20/03/2003 in materia di classificazione sismica del territorio nazionale, l'area su cui sorge lo stabilimento si trova in zona sismica di terzo livello.

Piano Territoriale di coordinamento Provinciale:

- a) l'area dello stabilimento si trova nell'unità geomorfologica classificata come "Piave di Nervesa";
- b) l'area dello stabilimento è classificata come area ad alta vulnerabilità naturale della falda freatica;
- c) l'area dello stabilimento non è soggetta a pericolosità idraulica.



A.2.2 ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Lo stabilimento è situato nel comune di Spresiano. Secondo il Piano di classificazione Acustica del Territorio Comunale (Delibera del Consiglio comunale n. 19 del 11.06.2011), l'area dello stabilimento ricade in zona prevalentemente industriale, per la quale, secondo il Piano Comunale di zonizzazione acustica, è prevista la classe V. Il territorio circostante è classificata come classe III (area di tipo misto). La Relazione tecnica del Piano di Zonizzazione Acustica prevede per alcuni casi, tra cui il caso in esame, delle eccezioni, per cui viene assegnata una fase di transizione. Entro tale fascia di transizione valgono i limiti della classe più elevata che si intende dislocata partendo dal confine tra le due classi, completamente all'interno della classe inferiore ed ha ampiezza di 50 metri al massimo.

Tutti i ricettori si collocano in area assegnata in classe III - area di tipo misto.

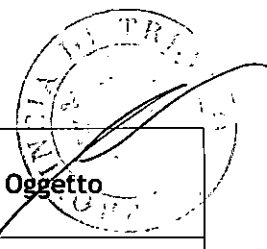
Ad est dell'area dove è situato lo stabilimento, si colloca l'autostrada A27.

A.3 STATO AUTORIZZATIVO ED AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'A.I.A.

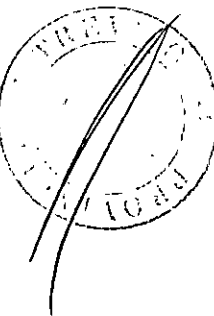
Le autorizzazioni della Ditta Contarina Spa sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale definitiva n. 234/2015 del 03/07/2015, sono riassunte in tabella A.1, le altre autorizzazioni sono elencate, invece, in tabella A.2.

	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi autorizzazione	Data rilascio	Data scadenza	Oggetto
RIFIUTI - Autorizzazione Unica	D.Lgs. n. 152/2006 - art. 208 L.R. n. 3/2000	Provincia di Treviso	19/2014 Prot.n. 3210/2014	13/01/14	11/01/24	- approvazione del progetto per la realizzazione della sezione impiantistica di recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile; - autorizzazione all'esercizio di tutte le sezioni impiantistiche; - autorizzazione alle emissioni in atmosfera; - autorizzazione allo scarico idrico.
	D.Lgs. n. 152/2006 - art. 208 L.R. n. 3/2000 PTA/2009	Provincia di Treviso	388/2014 Prot. n. 94858/2014	08/09/14	11/01/2024	- Realizzazione del progetto di adeguamento al PTA (rete fognaria ed acque meteoriche) e riorganizzazione del polo integrato di gestione dei rifiuti
	D.Lgs. n. 152/2006 art. 208 e L.R.n. 3/2000	Provincia di Treviso	106/2015 Prot.n. 31096	24/03/15	11/01/24	Modifica ai DDP 19/2014 e DDP 338/2014

Tab. A.1 Autorizzazioni sostituite dall'A.I.A definitiva

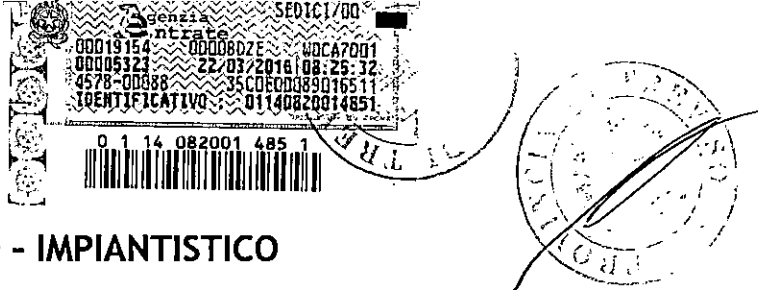


	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi autorizzazione	Data rilascio	Data scadenza	Oggetto
ACQUA	R. D. n. 1775/1933 D.Lgs.n. 112/98 e L.R. n. 11/01 Disciplinare n. 2627 del 28/04/2008	Regione del Veneto; unità periferica Genio Civile di Treviso	n. 153 del 5 maggio 2008	05/05/2008	31/12/2015	Concessione preferenziale di derivazione acqua dalla falda sotterranea ad uso igienico sanitario ed antincendio
	D.G.R.V. n. 3260 del 15/11/2002	Consorzio di Bonifica Piave	Prot.n. 1647/G-6b Pratica consortile n. 35472	28/08/2014	28/08/2023	Concessione idraulica per scaricare nel Canale Secondario n. 1 le acque depurate provenienti da edifici di servizio e lavaggio mezzi
	D.Lgs.n. 152/2006	Comune di Spresiano	Prot.n. 7.191 del 20/04/2004 e nota del 18/06/2015 prot.n. 11050/2015	21/02/2005	----	Autorizzazione allo scarico delle acque reflue di tipo civile
PREVENZIONE INCENDI	D.P.R. 151/2011	Ministero dell'Interno; Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Treviso	Pratica n. 35327 Prot.n. 0015460	05/08/13	----	Richiesta di rinnovo periodico di conformità antincendio per attività n. 70/C e comprendente anche le attività di cui ai punti 4B - 12B - 13B - 44B - 49B - 74B- 75B dell'elenco allegato I del D.P.R. 01/08/2011 n. 51
CONCESSIONI EDILIZIE	P.R.G. approvato con D.G.R.V. n. 1899 del 11/04/1995 - artt. 59 e 76 delle norme tecniche di attuazione del P.R.G.	Comune di Spresiano	Deliberazione n. 30 del 11/06/2001	11/06/01	----	Approvazione del progetto per la realizzazione impianto di trattamento RSU



	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi autorizzazione	Data rilascio	Data scadenza	Oggetto
CONCESSIONI EDILIZIE	Artt. 59 e 76 delle norme tecniche di attuazione del P.R.G. e art. 14 del D.P.R. 380/2001	Comune di Spresiano	Permesso a costruire in deroga n. 111/2013 del 03/07/2014 prot.n. 10023 del 03/07/2014	03/07/14	Inizio lavori entro il 03/07/2015 fine lavori entro tre anni dall'inizio	Permesso di costruire per l'esecuzione di lavori di trasformazione urbanistica rif. Delibera n. 19/2014 Prot.n. 3210/2014 s.m.i.
	Artt. 59 e 76 delle norme tecniche di attuazione del P.R.G. e art. 14 del D.P.R. 380/2001	Comune di Spresiano	Permesso a costruire in deroga prot.n. 13149 del 30/09/2014	03/09/14	Inizio lavori entro un anno dal rilascio; fine lavori entro tre anni dall'inizio	Permesso a costruire per l'esecuzione di lavori di trasformazione urbanistica rif. decreto n. 388/2014 Prot.n. 94858/2014 (adeguamento al P.T.A.)
AUTORIZZAZIONE IMPIANTO SPERIMENTALE	D.Lgs.n. 152/2006, art. 211 e L.R. 3/2000	Regione Veneto	Delibera n. 2064/ DGR del 03/11/2014	03/11/14	Inizio sperimentazione entro 3 mesi dal rilascio del provvedimento e durata non superiore a due anni	Autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di un impianto sperimentale per il trattamento ed il recupero di rifiuti urbani ed assimilabili costituiti da prodotti assorbenti (pannolini, pannoloni ed assorbenti igienici)

Tab. A.2 Altre autorizzazioni o pareri



B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 PRODUZIONI

La ditta Contarina Spa è una società pubblica che si occupa della gestione dei rifiuti in 50 comuni della provincia di Treviso, attraverso un sistema integrato che considera il rifiuto dalla produzione, alla raccolta, trattamento e recupero.

Presso il polo di Spresiano, Via Vittorio Veneto, 6 effettua operazioni di gestione dei rifiuti solidi ed in particolare:

- trattamento del rifiuto secco prodotto in tutto il territorio della Provincia per la produzione di CSS;
- stazione di travaso di:
 - a) rifiuto umido e vegetale;
 - b) frazioni riciclabili (multimateriale pesante e leggero, carta e cartone, imballaggi in plastica, vetro ed indumenti usati);
- stoccaggio dei rifiuti urbani particolari (pile, medicinali, batterie, accumulatori, tubi fluorescenti)

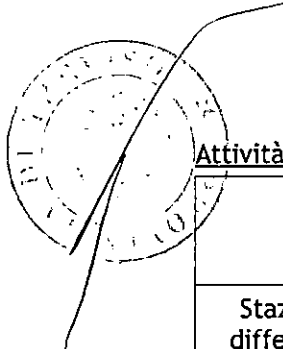
Lo stesso polo di Spresiano è in possesso di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio della sezione impiantistica di recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile.

Per tali attività, la ditta presenta le seguenti produzioni e quantitativi autorizzati:

Attività IPPC 5.3 b) 2) - Trattamento del rifiuto secco per la produzione di CSS

Prodotto	Capacità di produzione [tonn./anno]	Produzione effettiva [tonn./anno]	Anno di riferimento
Trattamento di recupero di rifiuti urbani non differenziati e di rifiuti speciali assimilabili per la produzione di CSS	84.000,00	57.509,20	2013
Trattamento di recupero di rifiuti urbani non differenziati e di rifiuti speciali assimilabili per la produzione di CSS	84.000,00	62.627,36	2012
Trattamento di recupero di rifiuti urbani non differenziati e di rifiuti speciali assimilabili per la produzione di CSS	84.000,00	65.696,74	2011

Tab. B.1 Capacità di produzione e produzione effettiva



Attività non IPPC - Stazione di travaso

Prodotto	Capacità di produzione [tonn./anno]	Produzione effettiva [tonn./anno]	Anno di riferimento
Stazione di travaso frazioni differenziate di rifiuti urbani	62.460,00	46.898,34	2013
Stazione di travaso frazioni differenziate di rifiuti urbani	62.460,00	42.953,26	2012
Stazione di travaso frazioni differenziate di rifiuti urbani	62.460,00	42.586,94	2011

Attività non IPPC - stoccaggio dei rifiuti urbani particolari (pile, medicinali, batterie, accumulatori, tubi fluorescenti)

Prodotto	Capacità di produzione [tonn./anno]	Produzione effettiva [tonn./anno]	Anno di riferimento
Stoccaggio rifiuti urbani particolari	300,00	87,00	2013
Stoccaggio rifiuti urbani particolari	300,00	83,90	2012
Stoccaggio rifiuti urbani particolari	300,00	57,50	2011

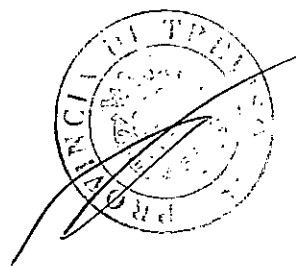
Attività non IPPC - recupero frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile

L'impianto è stato avviato in data 22 giugno 2015. La capacità di produzione annua prevista è pari a 52.740 t/a.

B.2 DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

L'attività produttiva che si articola con orario giornaliero dal lunedì al sabato, comprende le seguenti fasi:

1. trattamento del rifiuto secco prodotto in tutto il territorio della Provincia per la produzione di CSS;
2. stazione di travaso di:
 - a) rifiuto umido e vegetale;
 - b) frazioni riciclabili (multimateriale pesante e leggero, carta e cartone, imballaggi in plastica, vetro ed indumenti usati);
3. stoccaggio dei rifiuti urbani particolari (pile, medicinali, batterie, accumulatori, tubi fluorescenti);
4. recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile;
5. impianto sperimentale per il trattamento ed il recupero di rifiuti urbani e assimilabili costituiti da prodotti assorbenti (autorizzato dalla Regione Veneto);
6. gestione delle acque di processo (lavaggi interni capannoni e pensiline, colaticci e dreni; liscivazioni rilasciate da materiale stoccato, lavaggio automezzi) e meteoriche dai piazzali e dai tetti;
7. attività accessorie: officina riparazioni automezzi e distributore carburanti.



B.2.1 MODIFICHE NON SOSTANZIALI OGGETTO DI COMUNICAZIONE

Fase n. 2 a) Stazione di travaso rifiuto umido e vegetale

Le modifiche che verranno apportate sono:

1. aumento temporaneo dei quantitativi di FORSU e rifiuto vegetale transitabile nel travaso, quantificabile come indicato nelle successive tabella B.2 e B.3;
2. installazione di un sistema di spremitura della FORSU all'interno dell'area di trasferimento della FORSU/VERDE identificata nella planimetria "Allegato tecnico A-bis" in allegato alle integrazioni pervenute in data 4 dicembre 2016, prot.n. 114971 .

1. La stazione di travaso è autorizzata, limitatamente al rifiuto umido (CER 200108) e vegetale (CER 200201) con i limiti quantitativi massimi annui specifici di:

CER 200108 20.000 t/anno;

CER 200201 14.000 t/anno.

L'incremento, necessario solo per il periodo di costruzione e collaudo del nuovo impianto di Trevignano, viene quantificato nelle tabelle seguenti:

Umido CER 200108	Aumento (t/anno)	Totale da autorizzare (t/anno)
Anno 2015	16.700	36.700
Anno 2016	24.000	44.000
Anno 2017	7.300	27.300

Tab. B.2 Quantitativo annuo massimo (umido) conferibile richiesto con la modifica

Vegetale CER 200201	Aumento (t/anno)	Totale da autorizzare(t/anno)
Anno 2015	13.500	27.500
Anno 2016	19.000	33.000
Anno 2017	5.500	19.500

Tab. B.3 Quantitativo annuo massimo (vegetale) conferibile richiesto con la modifica

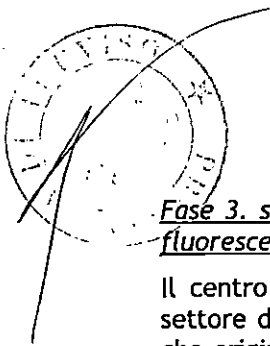
Le aree interessate rimangono le stesse autorizzate identificate in planimetria allegato B22.1 con i nn. 13 e 19, quest'ultima destinata ad accogliere solo il vegetale proveniente dalle isole ecologiche e le ramaglie.

2. Installazione di un sistema di spremitura della FORSU.

Il processo di spremitura effettuato attraverso una spremitrice - bio-prensa prevede:

- caricamento della FORSU sulla spremitrice mediante pala meccanica;
- pressatura mediante compressione;
- raccolta della fase liquida in tramoggia e pompaggio in una cisterna adiacente (capacità 30 mc) e successivo trasporto con autobotte al depuratore di Treviso;
- raccolta della fase solida in tramoggia che alimenta un nastro trasportatore con scarico in area trasferimento.

Tale sezione verrà dismessa all'avvio dell'impianto di Trevignano.



Fase 3. stoccaggio dei rifiuti urbani particolari (pile, medicinali, batterie, accumulatori, tubi fluorescenti)

Il centro di stoccaggio dei rifiuti urbani particolari, attualmente localizzato all'interno di un settore del blocco officina e deposito mezzi, verrà spostato presso il capannone prefabbricato che originariamente ospitava l'impianto di recupero della frazione organica ed ampliato sia per quanto riguarda la potenzialità di stoccaggio, sia per quanto riguarda la tipologia di rifiuti conferiti. La porzione di capannone occupa una superficie di circa 1200 mq.

La potenzialità di stoccaggio attualmente autorizzata corrisponde a 33 tonnellate di rifiuti con un massimo di 300 t/anno gestite nell'anno solare.

Le potenzialità di stoccaggio verranno elevate a:

- 100 tonnellate di rifiuti non pericolosi;
- 45 tonnellate di rifiuti pericolosi;

con quantità massime gestite annualmente di 1200 tonnellate.

I rifiuti urbani e speciali derivanti dai circuiti di microraccolta o dai centri di raccolta comunali, vengono stoccati in messa in riserva e deposito preliminare e una volta raggiunto il quantitativo idoneo vengono trasportati agli impianti di destino.

L'area identificata nella planimetria "Allegato B22.1" allegata alle integrazioni pervenute in data 4 dicembre 2015, prot.n. 114971, sarà suddivisa in una zona di conferimento ed in sei aree distinte e dedicate a sei diverse tipologie di rifiuti:

Area 1 - rifiuti liquidi;

Area 2 - altri rifiuti solidi pericolosi;

Area 3 - altri rifiuti solidi non pericolosi;

Area 4 - apparecchiature fuori uso;

Area 5 - Rifiuti sanitari;

Area 6 - rifiuti urbani particolari.

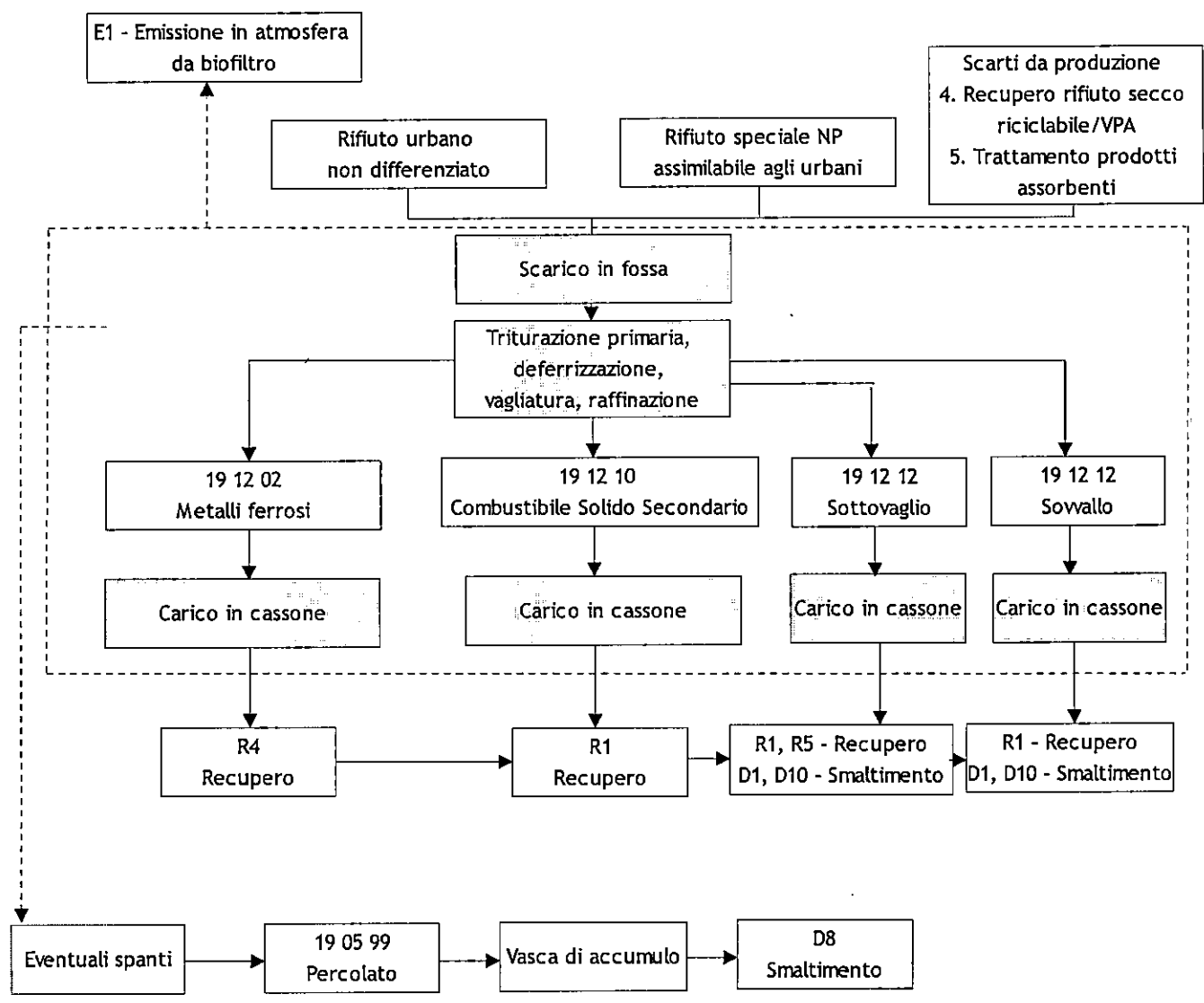
Le aree vengono identificate nella tav. 5 pervenuta con la comunicazione di modifica non sostanziale, in data 5 agosto 2015, Prot. n. 77721/2015.

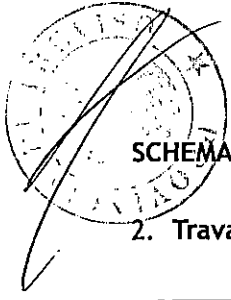
La tipologia di rifiuti ammessi per ciascuna area, le modalità di movimentazione e gli accorgimenti atti a mitigare i possibili impatti ambientali saranno descritti dettagliatamente per ciascuna matrice ambientale, all'interno del capitolo C.



B.2.2 SCHEMA A BLOCCHI DEL PROCESSO PRODUTTIVO

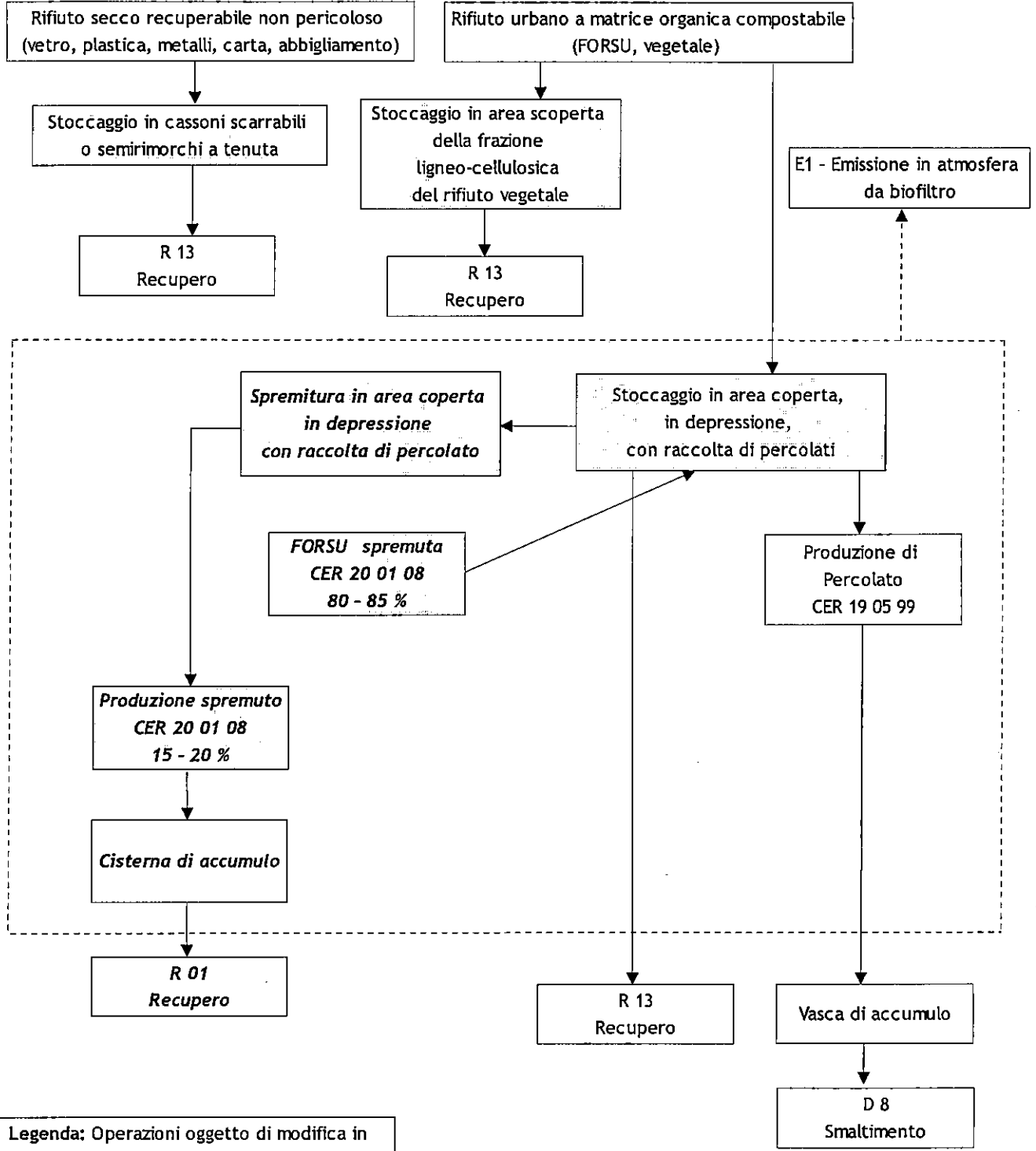
1. Recupero di rifiuti urbani non differenziati e rifiuti assimilabili per la produzione di CSS - Attività IPPC



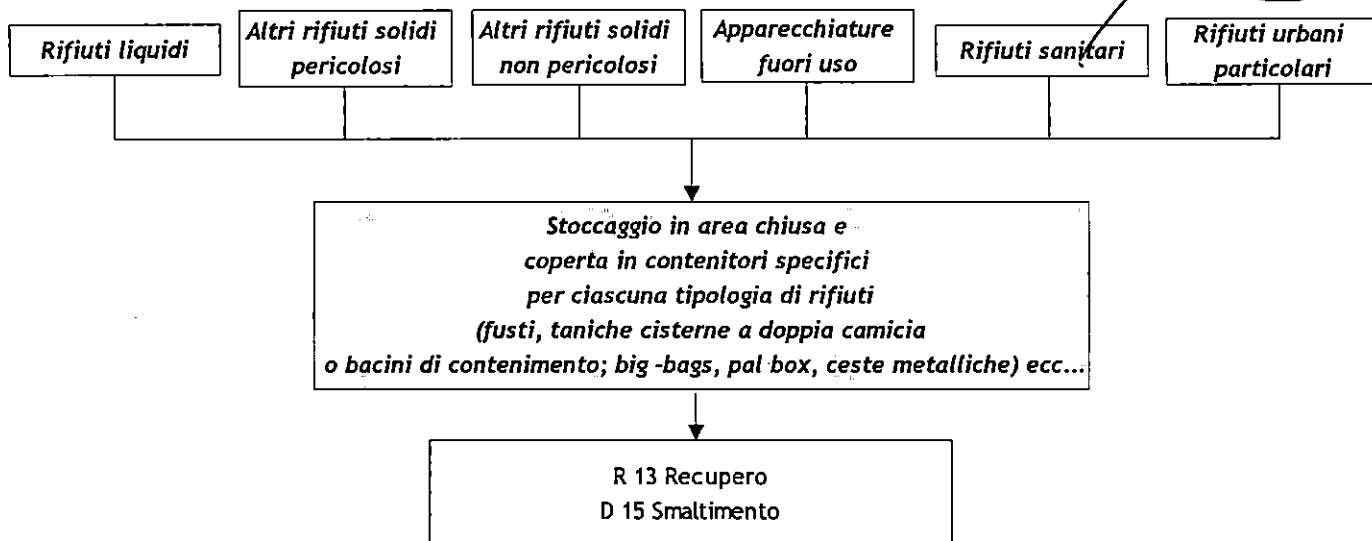
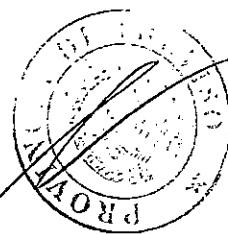


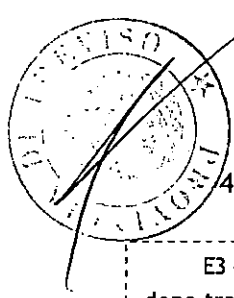
SCHEMA A BLOCCHI - Attività non IPPC

2. Travaso di rifiuti non pericolosi - Attività non IPPC

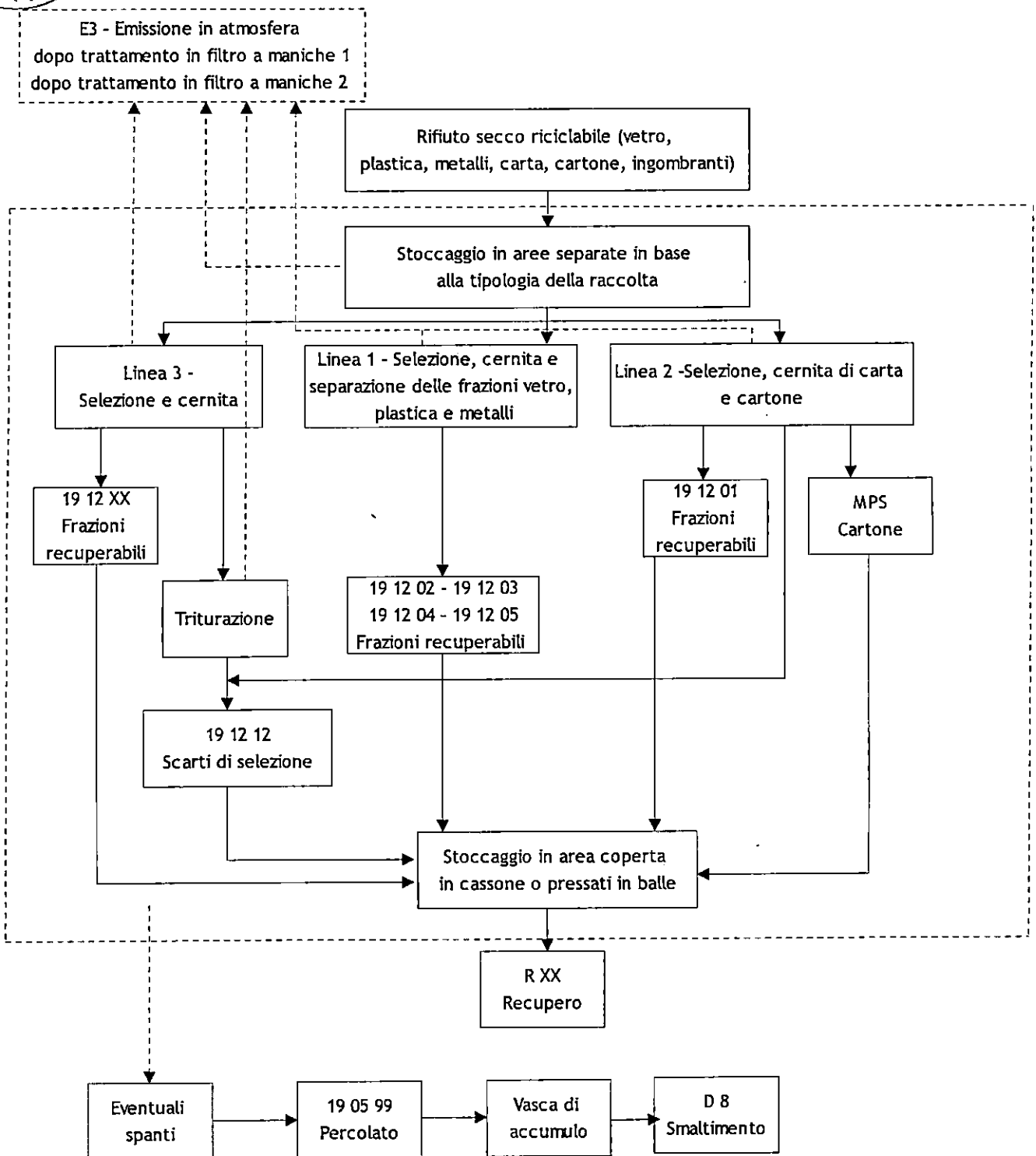


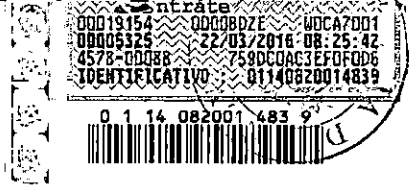
3. *Centro di stoccaggio di rifiuti urbani e speciali da raccolta differenziata -
Attività non IPPC*



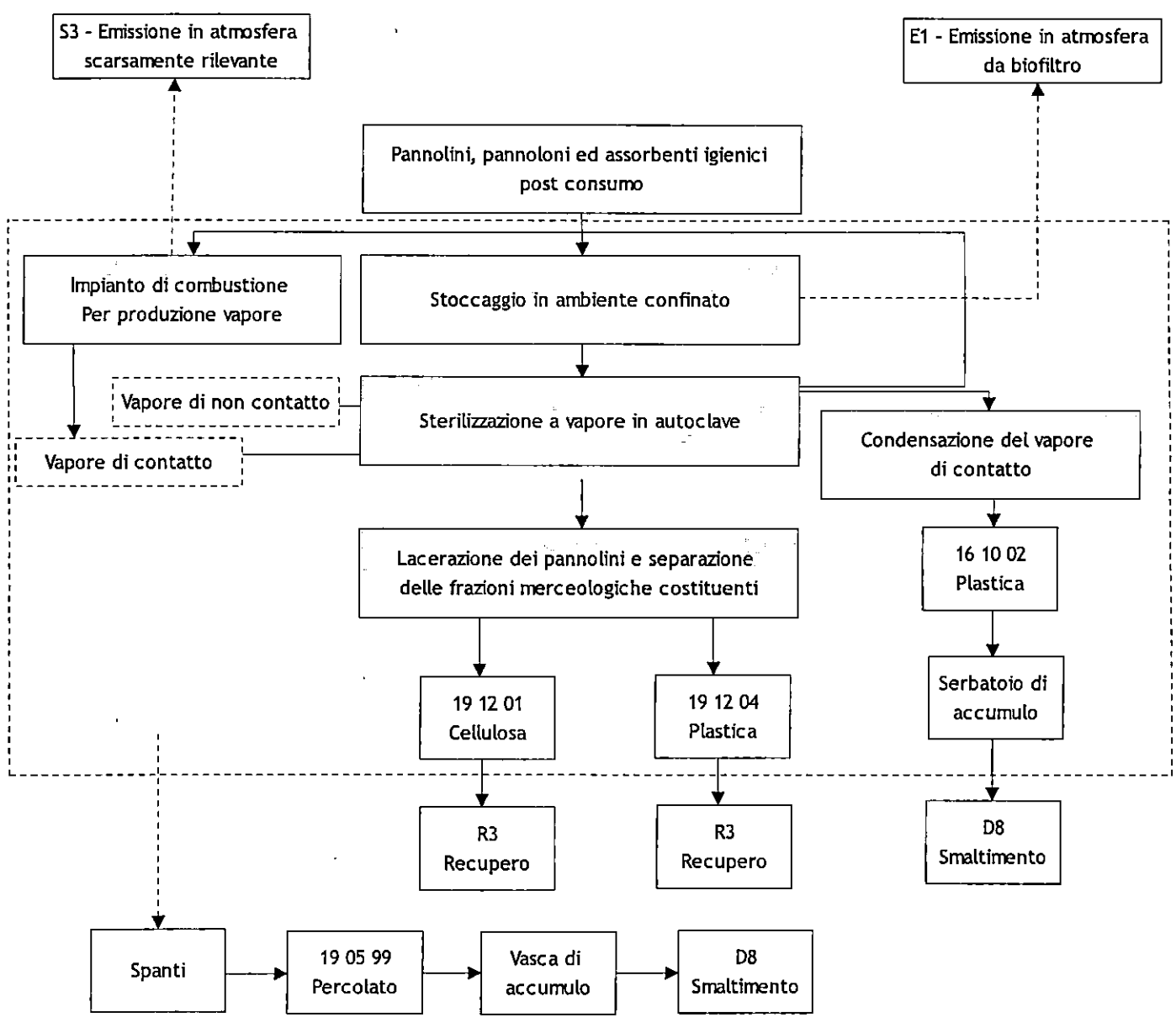


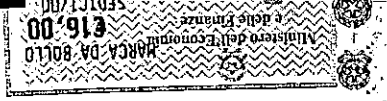
4. Recupero rifiuto secco riciclabile / V.P.A. Vetro, plastica, alluminio - Attività non IPPC



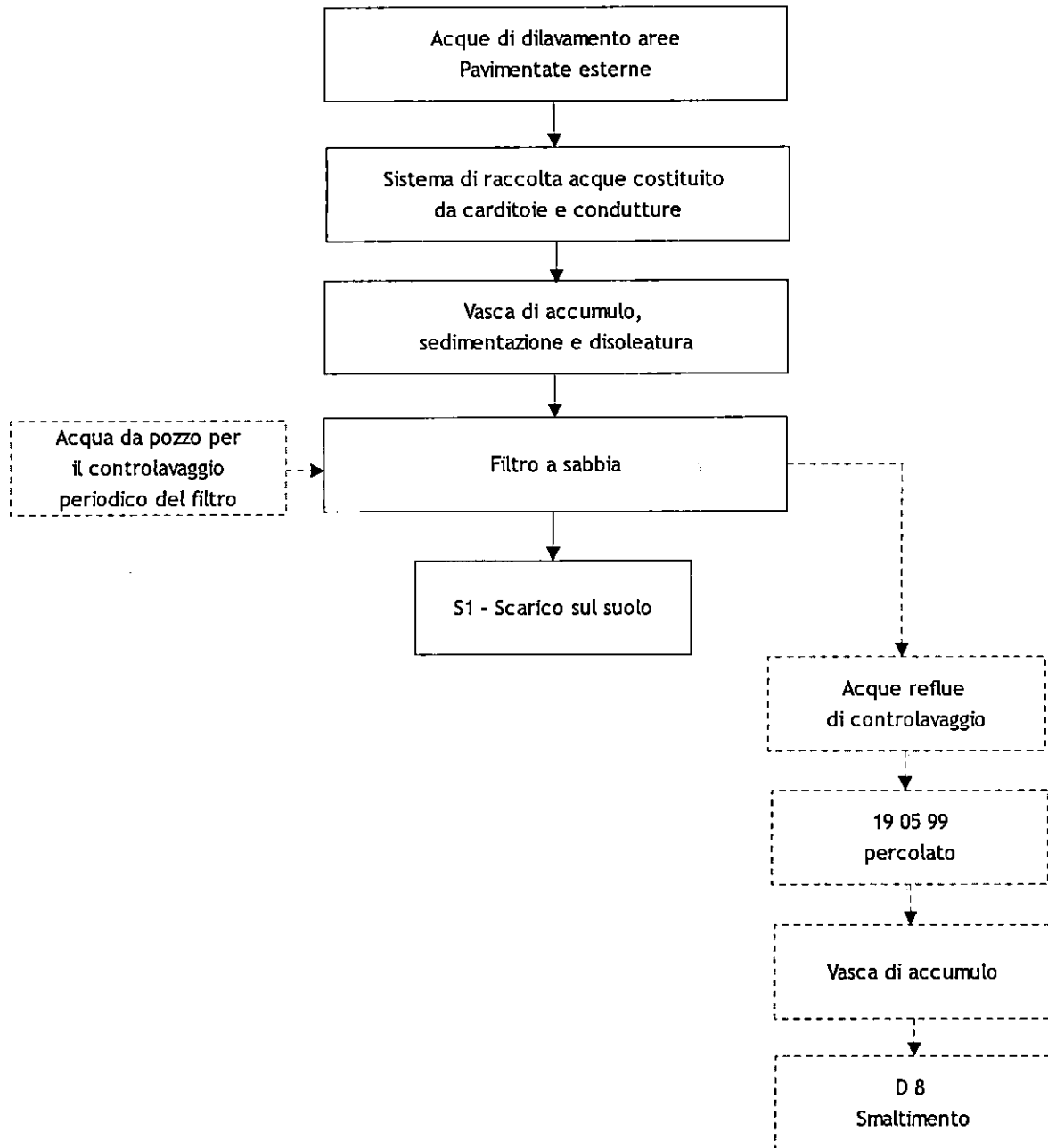


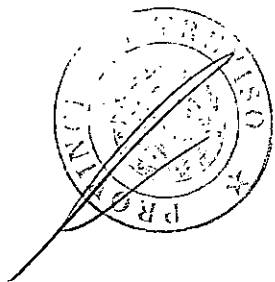
5. Impianto sperimentale per il trattamento ed il recupero di rifiuti urbani e assimilabili costituiti da prodotti assorbenti (autorizzato dalla Regione Veneto) - Attività non IPPC



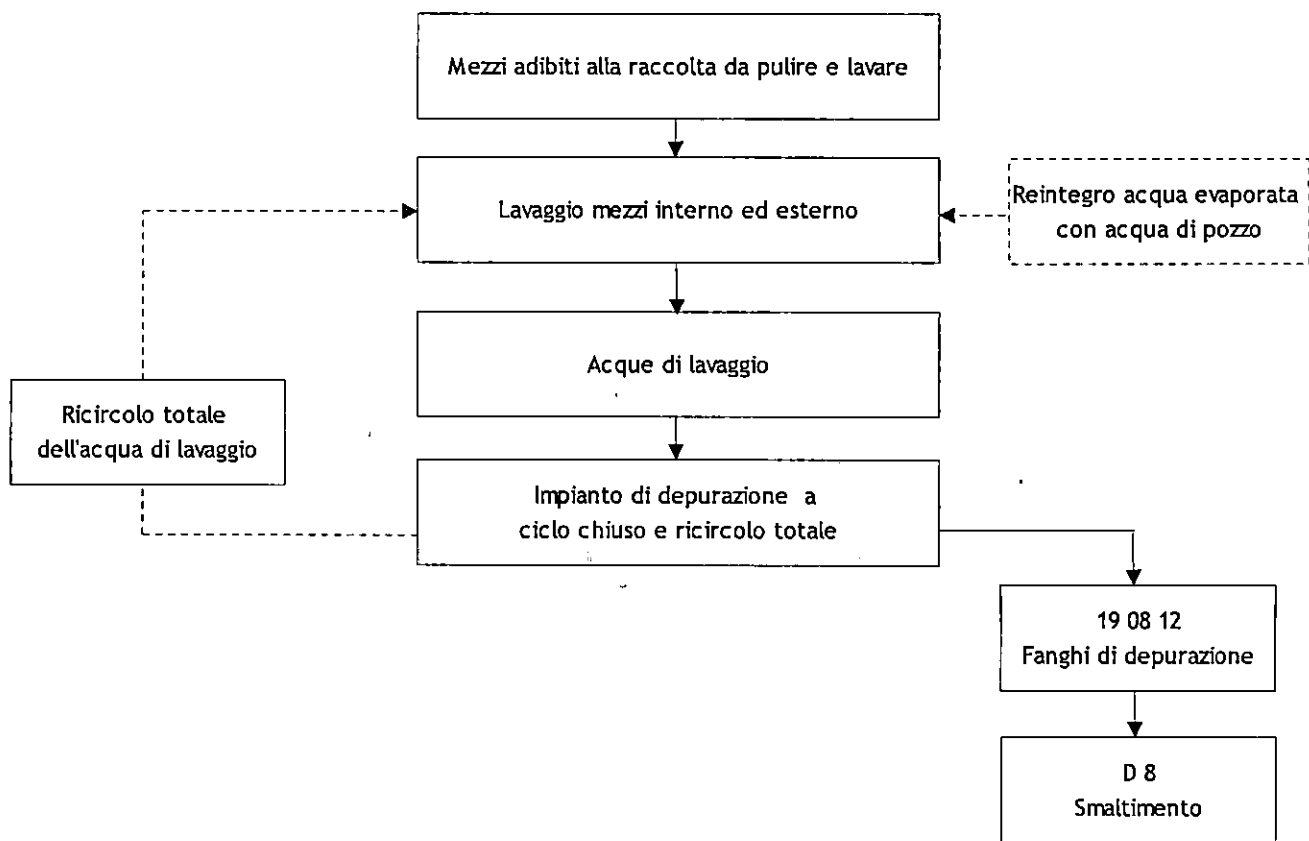


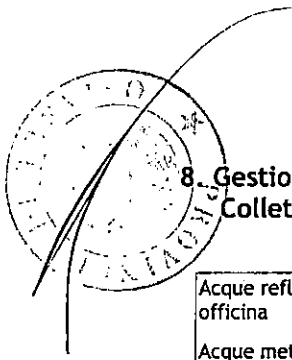
Gestione delle acque - Stato di fatto
Depuratore acque meteoriche di sito





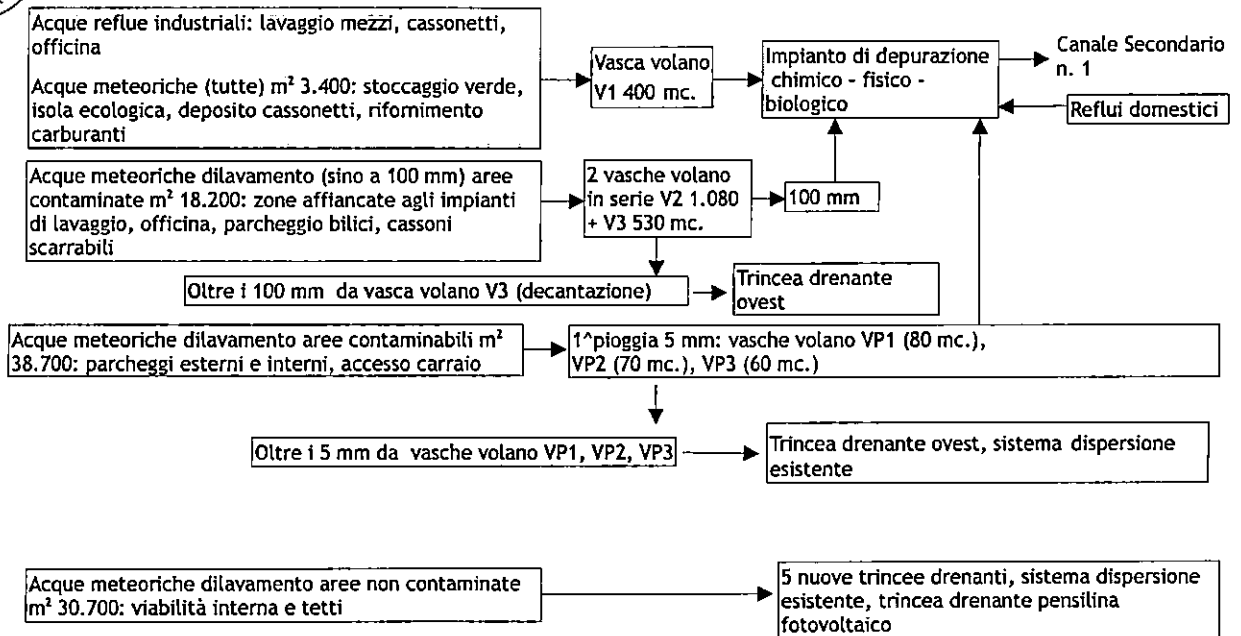
7. Gestione delle acque - Stato di fatto
Lavaggio automezzi



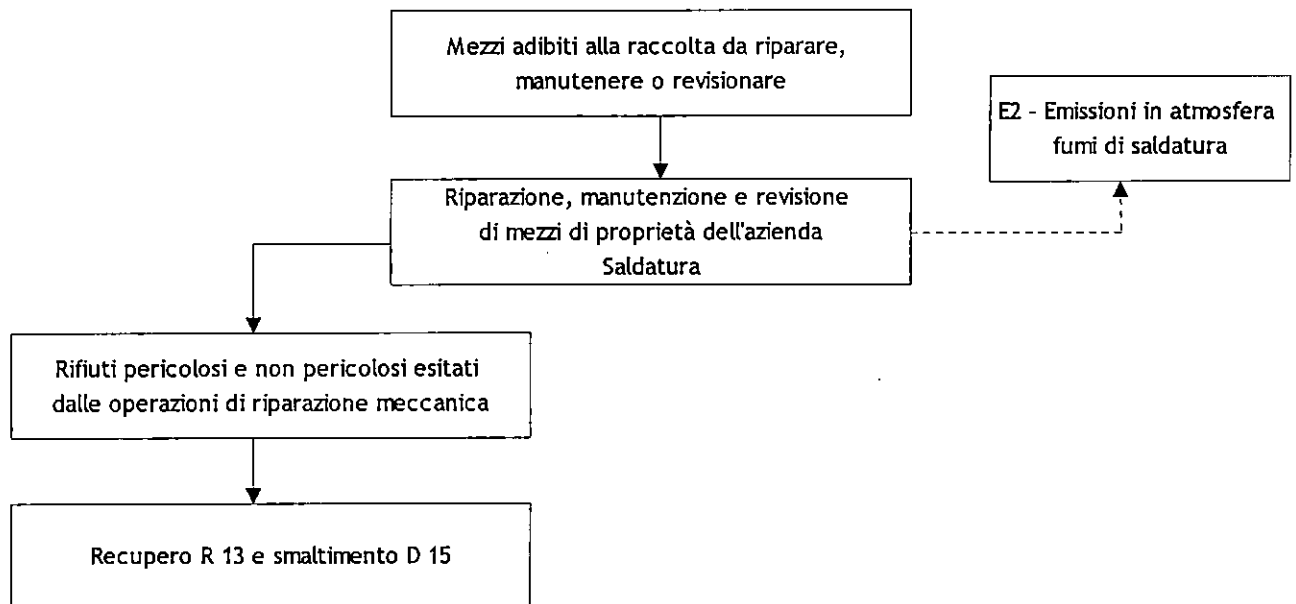


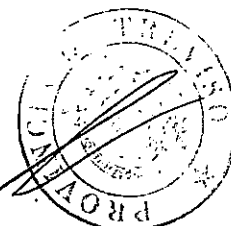
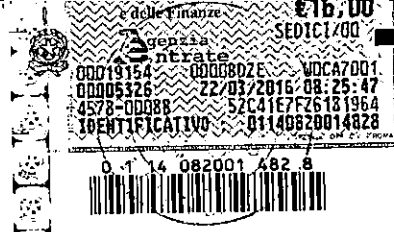
8. Gestione delle acque - STATO DI PROGETTO

Collettamento acque reflue



9. Officina meccanica

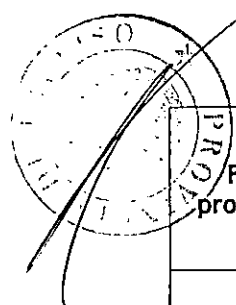




B.3 MATERIE PRIME ED AUSILIARIE

L'identificazione delle aree di stoccaggio fa riferimento alla planimetria (allegato b.22.1), allegata alle integrazioni pervenute in data 4 dicembre 2015, prot.n. 114971 e Tav. 5 pervenuta con la comunicazione di modifica non sostanziale, in data 5 agosto 2015, Prot. n. 77721/2015.

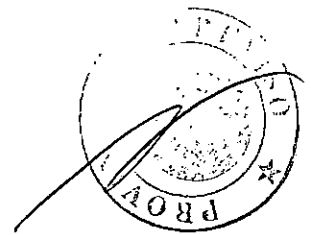
Fasi di produzione	Materie prime	Consumo annuo (anno 2013) [tonnellate]	Consumo annuo (alla capacità produttiva) [tonnellate]	Stato fisico	Modalità stoccaggio	Quantità massima stoccaggio
Stoccaggio RUP Attiva fino al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'area 6-bis	Rifiuto speciale RUP	87,05	300,00	Solido	Area 6 (250 mq) Big-bags o contenitori chiusi al coperto	1.250 mc
Centro di stoccaggio di rifiuti urbani e speciali da raccolta differenziata Area 6 bis (1.200 mq totali)	Rifiuti liquidi	Non ancora realizzato	1.200,00	Liquido	Area 1* Fusti o taniche su bacino di contenimento, cisterna a doppia parete	6.000 mc
	Altri rifiuti solidi pericolosi	Non ancora realizzato		Solido	Area 2* Contenitori specifici, big-bags, palbox, fusti	
	Altri rifiuti solidi non pericolosi	Non ancora realizzato		Solido	Area 3* Ceste metalliche, big-bags	
	Apparecchiature fuori uso	Non ancora realizzato		Solido	Area 4* Ceste metalliche	
	Rifiuti sanitari	Non ancora realizzato		Solido e liquido	Area 5* Contenitori specifici per farmaci, big-bags, palbox e taniche liquidi	
	RUP	87,05		Solido	Area 6* Big-bags o contenitori chiusi	
Trasferenza FORSU	Rifiuto umido CER 20 01 08	19.780,00	44.000,00	Solido	Area 13 (756 mq) Sfuso al coperto	2.268 mc
Piazzola stoccaggio materiale ligneo celluloso	Rifiuti verdi CER 20 02 01	13.980,56	33.000,00	Solido	Area 19 (2.200 mq) Sfuso all'aperto	630 t



Fasi di produzione	Materie prime	Consumo annuo (anno 2013) [tonnellate]	Consumo annuo (alla capacità produttiva) [tonnellate]	Stato fisico	Modalità stoccaggio	Quantità massima stoccaggio
Stazione travaso rifiuto secco recuperabile	Carta e cartone, abbigliamento o prodotti tessili e plastica	13.130,04	28.460,00 ⁽²⁾	Solido	Area 18 (360 mq) Container al coperto	900 mc 30 cassoni da 30 mc
Fossa CSS	Rifiuto secco residuo 20 03 01	56.065,24	84.000,00 ⁽¹⁾	Solido	Area 14 (384 mq) sfuso al coperto	2.660 mc
Fossa CSS	Vaglio CER 19 08 01	428,16				
Fossa CSS	Sovvallo da impianti di compostaggio CER 19 05 01	1.007,38				
Fossa CSS	Plastica CER 20 01 39	8.420,00				
Stoccaggio rifiuti speciali assimilabili agli urbani per produzione CSS	Rifiuti speciali assimilabili agli urbani	/		Solido	Area 21a (180 mq) sfuso al coperto	200 mc
Recupero rifiuto secco recuperabile VPA	Rifiuto secco recuperabile VPA	Non ancora realizzato	52.740,00	Solido	Area 24 (800 mq) Sfuso al coperto	384 t
Rifiuti in ingresso non conformi	Rifiuti speciali non pericolosi	/	/	Solido	Area 13a (6,75 mq) Sfuso al coperto	33,75 mc
Stoccaggio rifiuti assorbenti per la persona	Rifiuti urbani costituiti da assorbenti per la persona	Non ancora realizzato	1.500,00 ⁽³⁾	Solido	Area 21b (180mq) Cassone scarrabile al coperto	20 t

Tab. B.4 Consumo di materie prime ed ausiliarie

Nota (1): dato complessivo urbani non differenziati e speciali assimilabili.
 (2) dato ricavato per differenza con quantitativo massimo conferibile/anno complessivo stazione di travaso, meno quantitativo massimo conferibile e trattabile umido e vegetale
 (3) dato rilevato da autorizzazione regionale n. 2064 del 3 novembre 2014, per l'impianto sperimentale di recupero
 (*) Suddivisione dell'Area 6-bis identificata nella Tav. 5 pervenuta in data 4 dicembre 2015, prot. n.114971



B.4 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

B.4.1 RISORSE IDRICHE

L'approvvigionamento idrico avviene mediante 1 pozzo, da falda sotterranea, ad uso industriale (lavaggio mezzi, cassonetti, bidoni, pulizia piazzali, riempimento spazzatrici ed antincendio); mentre le acque ad uso igienico sanitario derivano da acquedotto.

La derivazione di acqua da falda sotterranea è autorizzata con concessione della Regione Veneto - Unità Periferica Genio Civile di Treviso, n. 153 del 5 maggio 2008, per moduli 0,01, pari a 1 l/secondo.

La derivazione avviene tramite un pozzo, aventi le seguenti caratteristiche:

- profondità: 40 m uso industriale

E' presente un misuratore di portata dell'acqua emunta.

Il prelievo di acqua dai pozzi e dall'acquedotto, con riferimento all'anno 2013 e con riferimento alla capacità produttiva è riportato nelle tabelle successive:

Approvvigionamento	utilizzo	Volume tot. annuo prelevato	Consumo giornaliero	Portata oraria di punta
Pozzi	Acque industriali	4.682 mc	5,4 mc	5 ⁽¹⁾ l/sec
Acquedotto ad uso igienico sanitario	Igienico sanitario	2.865 mc	18 ⁽²⁾ mc	18 mc/h

Tab. B.5 Consumo di risorse idriche - anno 2013

Nota: ⁽¹⁾ Portata massima rilevata dal documento relazione tecnica idrogeologica pervenuta in data 11 maggio 2015, prot.n. 47697

⁽²⁾ calcolato su 260 gg/anno

Approvvigionamento	utilizzo	Volume tot. annuo di prelievo	Consumo giornaliero	Portata oraria di punta
Pozzi	Acque industriali	4.810 ⁽¹⁾ mc	18,5 ⁽²⁾ mc	18 mc/h
Acquedotto ad uso civile	Igienico sanitario	1.374 ⁽³⁾ mc	4 mc	/

Tab. B.6 Consumo di risorse idriche alla capacità produttiva

Nota: ⁽¹⁾ calcolato su 260 gg/anno

⁽²⁾ Valore medio stimato rispetto alla media anni 2011 - 2014

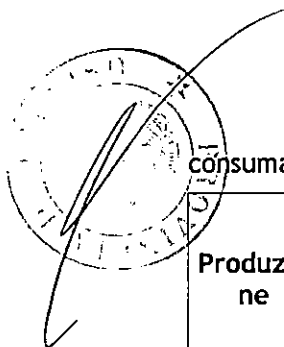
⁽³⁾ Valore relativo all'anno 2008, non correlabile con la massima capacità produttiva

B.4.2 RISORSE ENERGETICHE

Con la realizzazione del progetto, lo stabilimento disporrà di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.

Sono presenti impianti termici civili alimentati con GPL utilizzati per il riscaldamento degli uffici e degli spogliatoi.

Nella tabella seguente vengono riportati i dati relativi all'energia elettrica e termica prodotta e

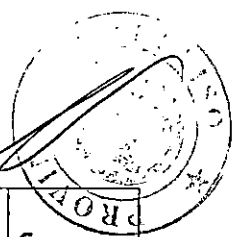
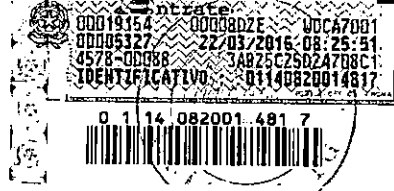


consumata con riferimento all'anno 2013:

Produzione	Fasi	en. termica prodotta [MWh]	en. elettrica prodotta [MWh]	Quota ceduta a terzi [MWh]	en. termica consumata [MWh]	en. elettrica consumata [MWh]	Consumo termico specifico [kWh/t]	Consumo elettrico specifico [kWh/t]
Produzione energia - Pannelli fotovoltaici	Uffici				332,4	109,90	-----	6,8
	Officina + lavaggio automezzi	----	605,90	129,71	6,2	215,55	-----	21,6
	Impianti di trattamento rifiuti, stoccaggi o rifiuti e depurare				-----	1.006,35	-----	283,7
Totale		/	605,9	129,71	338,6	1.331,80	/	312,2*

Tab. B.7 Energia termica prodotta ed energia elettrica prodotta e consumata anno 2013

Nota: * dato riferito al solo CDR/CSS inviato effettivamente a recupero energetico.



Con riferimento alla capacità produttiva, la Ditta ha fornito i seguenti dati:

Produzione	Fasi	en. termica prodotta [MWh]	en. elettrica prodotta [MWh]	Quota en. elettrica ceduta a terzi [MWh]	en. termica consumata [MWh]	en. elettrica consumata [MWh]	Consumo termico specifico [kWh/t]	Consumo elettrico specifico [kWh/t]
Produzione energia - Pannelli fotovoltaici	Uffici				373,2	55,90	----	5,5
	Officina + lavaggio automezzi	----	----	----	7,1	176,93	----	10,8
	Impianti di trattamento rifiuti, stoccaggi o rifiuti e depurare				----	2.323,66	----	50,5
Totale		/	/	/	380,3	2.556,45	/	66,8*

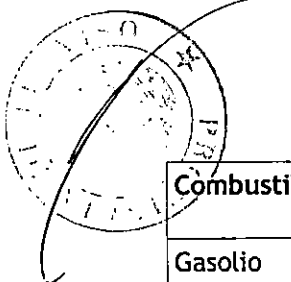
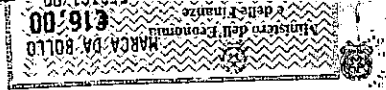
Tab. B.8 Consumo di risorse energetiche alla capacità produttiva

Nota: * dato riferito al solo CDR/CSS inviato effettivamente a recupero energetico.

Il combustibile utilizzato per il funzionamento dei mezzi di raccolta è il gasolio. Nella tabelle sottostanti vengono indicati i consumi di tale combustibile e l'energia prodotta nell'anno 2013 ed alla capacità produttiva.

Combustibile	% S	Consumo annuo (t)	PCI (kJ/kg)	Energia MJ
Gasolio	0,001	28,35	40.900	1.159.515,00
Gpl Uffici	----	52.621 (l)	94,7 (kJ/l)	4.983,00
Gpl officina	----	984 (l)	94,7 (kJ/l)	93,00

Tab. B.9 Consumi di combustibile anno 2013



Combustibile	% S	Consumo annuo (t)	PCI (kJ/kg)	Energia MJ
Gasolio	0,001	39,66	40.900	1.622.064,00
Gpl Uffici	----	59.076 (l)	94,7 (kJ/l)	5.594,00
Gpl officina	----	1.126 (l)	94,7 (kJ/l)	106,6,00

Tab. B.10 Consumi di combustibile alla capacità produttiva

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO

C.1.1 EMISSIONI CONVOGLIATE

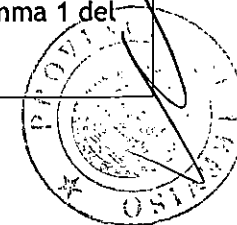
Presso lo stabilimento sono presenti diversi punti di emissione, alcuni dei quali sono relativi ad emissioni che non necessitano di autorizzazione. Le planimetrie cui fare riferimento per l'individuazione dei punti di emissione in atmosfera sono la tavola Allegato B20.1 - "Planimetria con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera - stato attuale" ed Allegato B.20.2 - Planimetria con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera - stato approvato" pervenute in data 23 giugno 2015, prot.n. 62952.


Di tutti i punti di emissione in atmosfera, quelli maggiormente significativi sono:

- il n. E1 (trattasi di emissione in uscita da letto filtrante del biofiltro), cui afferiscono le emissioni derivanti dalla fase di recupero rifiuti urbani non differenziati ed assimilabili per la produzione di CSS in particolare per le operazioni di scarico in fossa, triturazione primaria, deferrizzazione, vagliatura e raffinazione e carico in cassone e dalla fase di travaso rifiuti non pericolosi in particolare per le operazioni di scarico e stoccaggio della FORSU e per l'operazione di spremitura della stessa. In seguito all'attivazione dell'impianto sperimentale di trattamento e recupero di prodotti assorbenti per la persona autorizzato dalla Regione Veneto afferiscono al biofiltro anche le emissioni aspirate mediante cappe dai punti di carico e scarico della camera di stoccaggio ed allo scarico dell'autoclave;
- il n. E3, relativo alle emissioni generate dalle operazioni di recupero rifiuto secco riciclabile VPA ed in particolare dalle fasi di scarico, stoccaggio e movimentazione del rifiuto e di selezione e cernita.

Un elenco dei punti di emissione presenti e delle relative caratteristiche è riportato nella successiva tabella C.1.

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA	CARATTERISTICHE EMISSIONE	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	CARATTERISTICHE CAMINO
Recupero rifiuti urbani non differenziati ed assimilabili per la produzione di CSS; travaso Forsu ; impianto trattamento pannolini ⁽²⁾	E1	Scarico rifiuti in fossa - triturazione primaria, deferrizzazione, vagliatura, raffinazione, carico in cassone e dalla fase di travaso rifiuti non pericolosi in particolare per le operazioni di scarico, spremitura e stoccaggio della FORSU; trattamento e recupero prodotti assorbenti: scarico e travaso nella camera di stoccaggio ed area di carico e scarico dell'autoclave.	24 ore/giorno 365 gg/anno	Q= 140.000 ⁽¹⁾ Nmc/h T= ambiente °C in p.to 9 e 10; out p.ti 1 ÷ 8 parametri: COV; Composti azotati (ammoniaca, ammine aromatiche ed alifatiche); Composti solforati (marcaptani, solfuri e disolfuri); Composti organici clorurati ⁽³⁾	Biofiltro	Sez. uscita: 1.335 mq; altezza: 2 m
Officina riparazioni automezzi	E2	Saldatura ossiacetilenica di carrozzeria di componenti meccaniche dei veicoli e gas di scarico degli automezzi in manutenzione	2 ore/giorno saltuario	Q= 6.000 ⁽²⁾ Nmc/h T= ambiente °C Polveri: 2,10 mg/m ³ Metalli nelle polveri: n.r.	Filtro a secco - celle filtranti	Sez. uscita: 0,50 mq; altezza: 12 m
Operazioni di recupero rifiuto secco riciclabile VPA	E3 ⁽⁵⁾	Scarico in box di rifiuti, vagliatura, triturazione e selezione dei rifiuti.	8 ore/giorno 365 gg/anno	Q ₁ = 54.000 ⁽²⁾ Nmc/h Q ₂ = 24.000 ⁽²⁾ Nmc/h T= ambiente °C Polveri: < 10 mg/m ³ Metalli nelle polveri: < a quelli def. per le classi di sost. in Tab. B allegato I al D.Lgs.n. 152/2006	Filtro a maniche ₁ - sup. filtrante 255 mq; velocità di filtrazione 1,75 m/min; Filtro a maniche- n. 216 maniche in agugliato PES; sup. filtrante 250 mq; velocità di filtrazione 1,60 m/min;	Sez. uscita: 1,54 mq; altezza: 5 m
Operazioni produzione calore - ufficio pesa	S10 ⁽⁵⁾	Impianto termico civile alimentato a GPL di pot. termica 103 kW	/	Emissione non soggetta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006		





SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA	CARATTERISTICHE EMISSIONE	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	CARATTERISTICHE CAMINO
Operazioni produzione calore - spogliatoi e ufficio operativo	S8 ⁽⁵⁾	Impianto termico civile alimentato a GPL di pot. termica 115 kW	/			Emissione non soggetta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006
Operazioni produzione calore - officina - pesa	S1	Impianto termico civile alimentato a GPL di pot. termica 345 kW	/			Emissione non soggetta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006
Operazioni produzione calore - uffici	S2	Impianto termico civile alimentato a GPL di pot. termica 115 kW	/			Emissione non soggetta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006
Operazioni di produzione vapore imp. sperimentale pannolini	S3 ⁽⁴⁾	Impianto di combustione alimentato a gas metano di pot. termica 800 kW	/			Emissione non soggetta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006

Tab. C.1 Emissioni convogliate in atmosfera

Note:

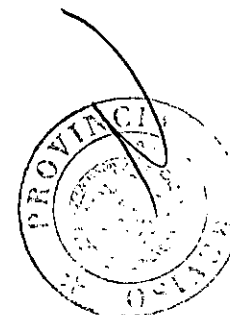
- (1) Il dato riportato nel decreto di A.I.A. n. 234/2015 portata di progetto pari a 100.000 mc/h non era corretto ed è stato rettificato dalla ditta con nota pervenuta l' 8 settembre 2015, prot.n. 86374
- (2) Portata di progetto
- (3) Vedi tabelle C1.1, C1.2, C1.3 riassuntive analisi anni 2012, 2013 e 2014
- (4) Le operazioni dell'impianto sperimentale di trattamento e recupero dei prodotti assorbenti per la persona sono autorizzate dalla Regione Veneto con Delibera n. 2064/2014 DGR del 03/11/2014
- (5) Operazioni contemplate nello stato approvato con decreto della Amministrazione Provinciale n. 19/2014 del 13/01/2014 s.m.i.

Biofiltro	In 9	In 10	Out 1	Out 2	Out 3	Out 4	Out 5	Out 6	Out 7	Out 8
Anno 2014										
SOV (Σ V classi) (mg/mc)	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	1,39	< 0,4
H ₂ S (mg/mc)	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0
NH ₃ (mg/mc)	< 0,1	2,9	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1	2,3
Ammine aromatiche (mg/mc)	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2
Ammine alifatiche (mg/mc)	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5
Mercaptani (mg/mc)	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5
Composti solforati (mg/mc)	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5
Composti org. Clorurati (mg/mc)	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4

Tab. C.1.1 In ed out emissioni rilevate analiticamente al biofiltro - anno 2014

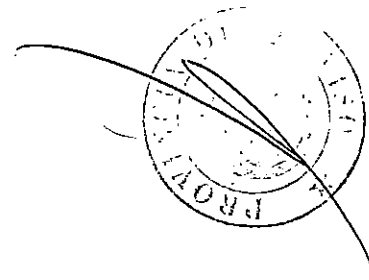
Biofiltro	In 9	In 10	Out 1	Out 2	Out 3	Out 4	Out 5	Out 6	Out 7	Out 8
Anno 2013										
SOV (Σ V classi) (mg/mc)	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	1,39	< 0,4
H ₂ S (mg/mc)	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0
NH ₃ (mg/mc)	< 0,1	3,5	< 0,1	< 0,1	2,2	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1	1,7
Ammine aromatiche (mg/mc)	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2
Ammine alifatiche (mg/mc)	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5
Mercaptani (mg/mc)	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5
Composti solforati (mg/mc)	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5
Composti org. Clorurati (mg/mc)	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4

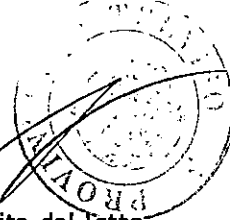
Tab. C.1.2 In ed out emissioni rilevate analiticamente al biofiltro - anno 2013



Biofiltro	In 9	In 10	Out 1	Out 2	Out 3	Out 4	Out 5	Out 6	Out 7	Out 8
Anno 2012										
SOV (Σ V classi) (mg/mc)	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	1,39	< 0,4
H ₂ S (mg/mc)	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0	< 1,0
NH ₃ (mg/mc)	3,0	< 0,1	1,4	< 0,1	2,2	< 0,1	1,3	1,7	< 0,1	< 0,1
Ammine aromatiche (mg/mc)	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2
Ammine alifatiche (mg/mc)	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5
Mercaptani (mg/mc)	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5
Composti solforati (mg/mc)	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5
Composti org. Clorurati (mg/mc)	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4	< 0,4

Tab. C.1.3 In ed out emissioni rilevate analiticamente al biofiltro - anno 2012





Le zone attualmente poste in depressione, convogliate al biofiltro, ed espulse in uscita dal letto filtrante identificato con punto di emissione E1, sono le seguenti (rif. planimetria B.20.3 - rev. 1 del 08.05.2015):

- fossa di scarico del rifiuto secco (zona 14) ;
- camera di caricamento sovrallo/CSS (zona 17) ;
- area di lavorazione secco per la produzione di CSS (zona 15);
- area stoccaggio trasferimento FORSU/vegetale (stoccaggio umido/vegetale) (zona 13);
- area stoccaggio rifiuti assimilabili agli urbani per la produzione CSS (zona 21a);
- impianto sperimentale trattamento pannolini autorizzato dalla Regione Veneto (zona 21b).

Le portate di aspirazione dei ventilatori delle diverse zone sopra indicate vengono riassunti nella tabella seguente.

Zone aspirate	Ventilatori	Portate di aspirazione
Zona 14	VC 17	25.000 mc/h
Zona 15	VC 18	52.000 mc/h
Zona 17	VC 21	20.000 mc/h
Zona 13	VC19	10.000 mc/h
Zona 21a	VC22	8.000 mc/h
Ventilatori di mandata al biofiltro	Vc15 e VC16	70000 mc/h x 2

I locali dedicati al trattamento dei rifiuti individuati come "locale lavorazione rifiuti urbani ed assimilabili e travaso"(sensore 2), il "locale lavorazione CSS"(sensore 3) ed il "locale fossa"(sensore 1) identificati nella planimetria allegato B.20.3 rev.1 del 05.05.2015, sono provvisti di sensori per la rilevazione di un valore di depressione tra ambiente interno ed esterno. In particolare nei locali sottoposti a controllo mediante i sensori 2 e 3 la ditta assicura mediante un controllo in continuo un valore di depressione medio giornaliero non inferiore a 10 Pascal.

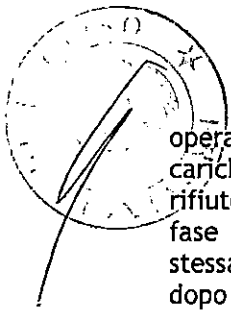
C.1.2 Descrizione dei processi che generano emissioni in atmosfera in seguito alla comunicazione di modifica non sostanziale

Fase n. 2 a) Stazione di travaso rifiuto umido e vegetale

Le modifiche che verranno apportate sono:

1. aumento temporaneo dei quantitativi di FORSU e rifiuto vegetale transitabile nel travaso, quantificabile come indicato nelle tabelle B.2 e B.3;
2. installazione di un sistema di spremitura della FORSU all'interno dell'area di trasferimento della FORSU/VERDE identificata in allegato tecnico A-bis pervenuto con le integrazioni in data 4 dicembre 2015, prot.n. 114971.

1. Il processo prevede che il rifiuto umido FORSU, proveniente dalla raccolta porta a porta del bacino Priula/TV3 transiti nella stazione di travaso di Spresiano dove una parte di esso (circa il 50% del quantitativo massimo conferibile) verrà sottoposto ad operazioni di spremitura mediante macchina spremitrice situata nella stessa area di trasferimento. Nel dettaglio le



operazioni verranno svolte nella seconda parte della giornata e saranno condotte sugli ultimi carichi in ingresso, stoccati presso la spremitrice. La spremitura consiste nella compressione del rifiuto umido mediante una doppia coclea e l'ottenimento di una fase solida ed una liquida. La fase solida viene raccolta in una tramoggia e scaricata mediante nastro trasportatore nella stessa area di trasferimento per poi essere destinata ad impianti di compostaggio. La fase liquida, dopo essere stata raccolta in tramoggia viene pompata in una cisterna di capacità 30 mc, situata sempre nella stessa area, e successivamente trasportata con autobotte al depuratore di Treviso per la produzione di biogas.

Tutte le fasi del processo descritte vengono condotte all'interno dell'area già parzialmente adibita alla trasferimento identificata in planimetria B.22.1 come area 13 e nel dettaglio dell'allegato tecnico A-bis, pervenuti con le integrazioni in data 4 dicembre 2015, prot. n. 114971. Il materiale conferito viene spremuto nello stesso pomeriggio del giorno in cui è conferito. L'allontanamento dello spremuto avviene entro la mattina successiva.

L'allontanamento della frazione organica avviene normalmente entro le 36 ore successive al conferimento.

Sia il carico che lo scarico dei mezzi avviene completamente in ambiente chiuso.

L'area viene mantenuta in depressione e l'aria aspirata viene convogliata al biofiltro afferente al punto di emissione E1.

La trasferimento del rifiuto ligneocellulosico avviene nella stessa area 13 adibita allo stoccaggio e miscelazione di matrici organiche o nella piazzola esterna di stoccaggio. All'interno del capannone vengono effettuate le operazioni di triturazione e miscelazione. Il carico e parzialmente lo scarico (piazzola esterna) dei mezzi avviene in ambiente chiuso.

Impatto odorigeno

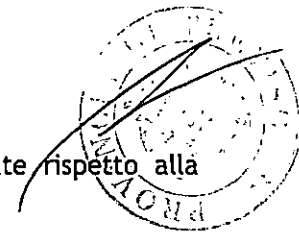
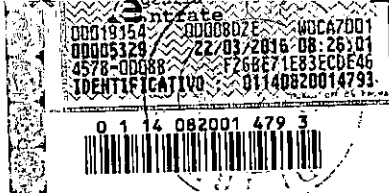
Considerato l'incremento dei quantitativi di FORSU e vegetale movimentati e l'inserimento delle operazioni di spremitura, si valuta un incremento delle emissioni odorogene generato dai processi descritti. Le operazioni di trasferimento e spremitura vengono condotte in area sottoposta a depressione e convogliamento al biofiltro. Il biofiltro ha le caratteristiche riportate al punto C.1.2.3. Il suo dimensionamento era stato tarato per l'impianto di compostaggio, attualmente dismesso, che prevedeva la presenza in area 13 di mediamente 10 cumuli ciascuno di 400 - 450 t (totale circa 4.000 t di FORSU) arieggiati e rivoltati per un periodo medio di circa 90 giorni. Con la modifica rappresentata in atto saranno presenti contemporaneamente al massimo 250 t/giorno (in realtà si prevedono 835 t/settimana) di FORSU con tempi di stazionamento di massimo 36 ore. Di queste 835 t/settimana circa la metà (415 t/settimana) viene sottoposta a spremitura con produzione di circa 120 t/settimana di frazione liquida che viene raccolta in tramoggia e pompata in cisterna.

La fase di travaso di vegetale viene effettuata all'interno del capannone sempre in area 13 per la parte di sfalcio, mentre nell'area 19 per il vegetale proveniente da isole ecologiche e per il flusso di ramaglie della stagione autunnale e invernale. Quest'ultima frazione costituisce il 40 - 45% del flusso di vegetale in ingresso. I tempi di stazionamento massimo nell'area 13 sono di 48 ore. La raccolta del vegetale segue un andamento stagionale con flusso minimo nel periodo novembre - marzo. Considerati i tempi di stazionamento di tale rifiuto si stima che l'emissione odorigena generata sia molto limitata.

Confrontando le misure analitiche di autocontrollo condotte in ingresso ed uscita al biofiltro nel periodo in cui ad esso afferivano le emissioni dell'impianto di compostaggio e le misure condotte attualmente, si rileva attualmente la presenza del solo parametro ammoniacale.

Considerato che

- le misure analitiche condotte sul biofiltro dell'impianto di compostaggio indicano una buona capacità depurativa dello stesso;
- attualmente il biofiltro lavora in condizioni non ottimali, considerato lo scarso apporto di nutrienti per la flora batterica del letto filtrante;
- le concentrazioni delle sostanze monitorate (in particolare ammoniacale) in ingresso al



biofiltro una volta realizzata la modifica rappresentata verranno raddoppiate rispetto alla situazione attuale;

Si stima che la capacità depurativa del biofiltro sia ampiamente sufficiente.

Fase 3. stoccaggio dei rifiuti urbani particolari (pile, medicinali, batterie, accumulatori, tubi fluorescenti)

Il centro di stoccaggio dei rifiuti urbani particolari, attualmente localizzato all'interno di un settore del blocco officina e deposito mezzi (area 6), verrà spostato presso il capannone prefabbricato che originariamente ospitava l'impianto di recupero della frazione organica ed ampliato sia per quanto riguarda la potenzialità di stoccaggio, sia per quanto riguarda la tipologia di rifiuti conferiti. La porzione di capannone occupa una superficie di circa 1200 mq.

L'area denominata 6-bis, sarà suddivisa in una zona di conferimento ed in sei aree distinte e dedicate a sei diverse tipologie di rifiuti:

Area 1 - rifiuti liquidi;

Area 2 - altri rifiuti solidi pericolosi;

Area 3 - altri rifiuti solidi non pericolosi;

Area 4 - apparecchiature fuori uso;

Area 5 - rifiuti sanitari;

Area 6 - rifiuti urbani particolari.

Per ciascuna area si possono individuare le seguenti criticità:

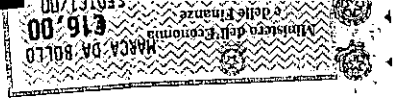
Area 1 - rifiuti liquidi - Fra le tipologie di rifiuti raccolti ci possono essere fra le altre pitture e vernici di scarto, contenenti sostanze pericolose o non pericolose e sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, le quali vengono gestite mediante microraccolta presso il produttore utilizzando contenitori appositi forniti al produttore stesso. Una volta giunte al centro di stoccaggio tali rifiuti possono essere stoccati negli stessi contenitori oppure essere accorpati ad altri lotti con lo stesso CER in contenitori di capacità superiore, mantenendo il rifiuto nel suo imballo originale.

Per quanto riguarda la gestione degli oli vegetali, provenienti da centri di raccolta comunali o utenze specializzate vengono raccolte in contenitori che poi vengono svuotati in una cisterna mantenuta in temperatura idonea a mantenere il rifiuto pompabile e poi vengono prelevati da autobotte.

Le emissioni diffuse che si generano in queste fasi si reputano scarsamente rilevanti.

I rifiuti stoccati in area 2 - altri rifiuti solidi pericolosi; area 3 - altri rifiuti solidi non pericolosi; area 4 - apparecchiature fuori uso e area 5 - Rifiuti sanitari - vengono raccolti in contenitori specifici precedentemente consegnati al produttore. Una volta giunti in impianto per lo stoccaggio possono essere stoccati nel medesimo contenitore oppure essere posti in contenitori più grandi sia rimanendo all'interno dello stesso contenitore usato per il trasporto, sia, nel caso dei pneumatici, depositandoli sfusi. La movimentazione avviene mediante carrelli elevatori, trans pallets, pale gommate, ecc... Le emissioni che si generano in queste fasi possono essere sostanzialmente costituite da una esigua quantità di polveri che si generano durante le fasi di movimentazione degli stessi e che rimangono diffuse in ambiente di lavoro.

I rifiuti stoccati in area 6 - Stoccaggio rifiuti urbani particolari provengono da attività di raccolta differenziata ed il loro stoccaggio è già stato autorizzato con l'Autorizzazione Integrata Ambientale in essere. La ditta Contarina Spa, intende integrare tali tipologie di rifiuti con il ritiro e lo stoccaggio di rifiuti cimiteriali. Nel particolare si tratta di rifiuti con codice CER 200140 costituiti da parti metalliche (zinco, maniglie, altri supporti della cassa funebre) e CER 200203 altri rifiuti non biodegradabili costituiti da resti lignei ed indumenti del defunto se non ancora consumati). Tali rifiuti vengono igienizzati, inseriti all'interno degli imballaggi con cui



sono raccolti (palbox e big-bags) che vengono sigillati al fine di impedire la fuoriuscita di materiali ed odori molesti ed inseriti in cassoni scarrabili. La ditta ritiene di valutare la possibilità di porre sotto aspirazione la sezione destinata allo stoccaggio dei rifiuti cimiteriali in impianto. Nel dettaglio la ditta propone, in fase di avvio impianto (messa in riserva dei rifiuti cimiteriali), di:

- posizionare in tale area un rivelatore sensibile ad alcuni parametri compatibili con quelli prodotti da tali rifiuti, per i quali la soglia olfattiva risulta particolarmente bassa;
- effettuare una analisi ambientale con ricerca di composti solforati, azotati, acidi volatili, aldeidi (putrescina e cadaverina), chetoni, fenoli e composti clorurati.

Nel caso in cui le indagini ambientali indichino la possibilità di rischio ambientale residuale o presenza di sostanze odorigene moleste, la ditta propone l'installazione di una cappa aspirante posta sopra l'area di stoccaggio, delimitata da teli in PE fino ad 1,0 - 1,5 m di altezza da terra al fine di facilitare la movimentazione dei sottostanti cassoni scarrabili.

La portata di aspirazione prevista è di 10.000 m³/h che afferirà previo abbattimento al biofiltro, al punto di emissione E1.

C.1.3 EMISSIONI DIFFUSE

Vengono di seguito descritte tutte le fasi di lavorazione in cui è possibile il rilascio di emissioni diffuse/fuggitive che, considerata la matrice trattata possono generare impatti odorigeni.

1. Trattamento del rifiuto secco prodotto in tutto il territorio della Provincia per la produzione di CSS

Fase di scarico in fossa del rifiuto secco e fase di carico CSS/altri rifiuti su automezzi in uscita, al momento dell'ingresso mezzi per apertura dei portoni.

Al fine di limitare l'emissione diffusa l'area interessata è posta in depressione ed è attivo un sistema di deodorizzazione che viene attivata in seguito a conferimenti impropri di rifiuti.

2. Stazione di travaso

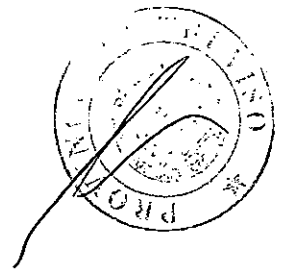
2.a Rifiuto umido e vegetale

Fase di travaso ForSU e vegetale al momento dell'apertura dei portoni. L'emissione è quindi di tipo fuggitivo e la componente odorigena viene gestita mediante depressione dell'area interessata e gestione dei quantitativi e dei tempi di stazionamento del rifiuto. Nel dettaglio si rimanda al paragrafo impatto odorigeno nella descrizione della modifica non sostanziale di tale fase, più sopra descritta.

5. Gestione delle acque di processo - impianto di depurazione - stato di progetto

La potenzialità dell'impianto di trattamento supera la soglia di 10 mc/h di acque trattate definita dal D.M. 15 gennaio 2014 ed è quindi soggette ad autorizzazione, solo in condizioni di tempo umido.

Considerati gli esigui quantitativi di fanghi prodotti, la linea di trattamento fanghi di supero dell'impianto di depurazione biologico dello stabilimento, consiste in una fase di ispessimento statico realizzato in un bacino con fondo tronco - conico e successiva disidratazione previo dosaggio di polielettrolita mediante centrifuga. Tale processo permetterà di raggiungere una notevole stabilizzazione dei fanghi con emissioni odorigene di impatto scarsamente rilevante, nonché la minimizzazione dei quantitativi prodotti. I fanghi verranno stoccati in cassoni posti sotto una tettoia di protezione.



C.1.3.1 Sistemi di trattamento alle emissioni

Biofiltro -fase 1 e 2a)

Caratteristiche tecniche e dimensionamento

Il biofiltro è costituito da 8 moduli di dimensioni complessive di 1.400 m², e spessore del letto filtrante di circa 2,4 m, costituito di pezzi di legno e corteccia.

Volume del letto filtrante = 3.360 m³

Portata in ingresso al biofiltro 140.000 m³/h⁽¹⁾

Carico superficiale previsto (m³/h/m²): 100 m³/h/m²

Tempo di contatto 120 sec

L'aria in ingresso viene convogliata mediante due canalizzazioni al letto filtrante, mentre l'aria trattata esce diffusa in ambiente esterno. L'emissione viene identificata in planimetria con E1.

Nota: ⁽¹⁾ corretto in seguito a nota pervenuta in data 8 settembre 2015, prot.n. 86374

Filtri a maniche - fase 4

Caratteristiche tecniche e dimensionamento

Filtro 1

portata di progetto 54.000 m³/h;
superficie filtrante 255 +m 255 m²;
velocità di filtrazione 1,75 m/min.

Filtro 2

portata di progetto 24.000 m³/h;
numero maniche in feltro agugliato poliestere 216
superficie filtrante 250 m²;
velocità di filtrazione 1,6 m/min.

L'aria in uscita viene fatta confluire ad un unico punto di emissione in atmosfera identificato con E3 .

6. Attività accessorie: officina riparazioni automezzi, distributore carburanti e riscaldamento ambienti di lavoro.

6.1 Officina riparazioni

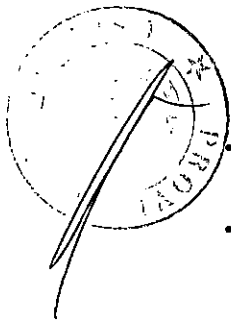
Le emissioni che si generano in queste fasi di lavoro verranno convogliate ad un punto di emissione in atmosfera identificato con E2, previo trattamento in filtro a celle filtranti in fibra sintetica.

C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

STATO DI FATTO

I reflui generati dallo stabilimento sono i seguenti:

- Reflui industriali generati dalle operazioni di lavaggio di cassonetti ed automezzi adibiti al trasporto dei rifiuti domestici ed assimilabili, inviate all'impianto di depurazione di tipo biologico, con separazione finale a membrane MBR, con ricircolo totale dell'acqua depurata e reintegro con acqua di pozzo. Saltuariamente è previsto lo spurgo delle stesse ed invio presso impianti esterni di trattamento conto terzi;



acque assimilabili alle domestiche, trattate in due appositi impianti (fosse imhoff) ciascuna dotata di proprio sistema di dispersione sul suolo;

- acque meteoriche

- a) Pluviali della palazzina servizi e degli edifici pesa, officina, magazzino e ricovero mezzi, assieme a quelle raccolte sui parcheggi antistanti l'ingresso all'impianto vengono inviate a un apposito sistema di assorbimento sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo (n. 3 vasi assorbitori);
- b) rimanenti acque meteoriche, raccolte indifferentemente su tutte le superfici dell'impianto (tetti, piazzali asfaltati e/o sterrati) confluiscono in una vasca volano. Raggiunto il livello massimo d'invaso della vasca volano, le acque in eccesso sfiorano a monte dell'ingresso della vasca, immettendosi direttamente nella rete di alimentazione del sistema di infiltrazione sul suolo;
- c) il parcheggio dei mezzi operativi come quello per le macchine aziendali e dei dipendenti interno all'impianto risultano realizzati in sterrato.

C.2.1 ACQUE DI PROCESSO - Stato di fatto

Le acque reflue prodotte dal lavaggio di cassonetti ed automezzi adibiti al trasporto dei rifiuti domestici e assimilabili, inviate all'impianto di depurazione di tipo biologico, con separazione finale a membrane MBR, sono a ricircolo totale dell'acqua depurata. La planimetria di riferimento dello stato di fatto è la B.19 "Planimetria distribuzione idrica - stato di fatto", pervenuta in data 9 dicembre 2014, prot.n. 130719.

Le acque di lavaggio del parco automezzi sono convogliati all'impianto di depurazione. I mezzi (circa 160) vengono lavati 1 - 2 volte la settimana. Il consumo di acqua per il lavaggio è di circa 0,5 mc/automezzo ovvero 160 mc/settimana. Si tiene conto anche della portata di reflui derivanti dal lavaggio auto compattatori e cassonetti c.a. 20 - 30 mc/settimana ed eventuali acque meteoriche dalla piazzola di lavaggio, dimensionando il depuratore per una portata massima giornaliera di 40 mc.

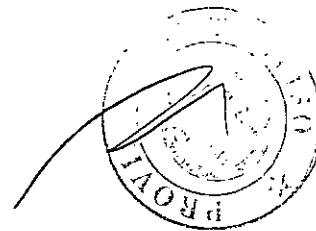
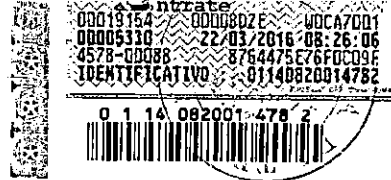
Le acque da depurare sono caratterizzate da:

parametro	mg/l	kg/giorno/40 mc
pH	6,5 - 9	
Solidi sospesi totali	150 - 300	40
COD	1200 - 2500	100
BOD ₅	550 - 1100	44
N totale TKN	50 - 120	4,8
P totale	5 - 15	0,6
Tensioattivi totali	5 - 30	1,2
Idrocarburi totali	25 - 30	1,2
Ferro	1 - 5	
Zinco	1 - 3	
Rame	0,1 - 0,5	

La garanzia di depurazione per lo scarico è di tabella 4 allegato 5 del D.LGS 152/99 (scarico sul suolo) con ricircolo totale dell'acqua depurata, tenuto conto delle perdite per evaporazione - nebulizzazione e del grado di salinità dell'acqua utilizzata.

L'impianto di depurazione è caratterizzato dalle seguenti fasi di trattamento:

- dissabbiatura;
- disoleatura;
- sollevamento iniziale;
- grigliatura fine a pulizia manuale;



- accumulo - equalizzazione - omogeneizzazione;
- pre - denitrificazione biologica in ambiente anossico;
- ossidazione biologica in reattore a basso carico del fango con nitrificazione e ossidazione ad ossigeno puro;
- chiarificazione dell'effluente con membrane di microfiltrazione;
- scarico delle acque depurate (permeato) a pressione trasmembranaria e portata controllata;
- accumulo del permeato in eccesso al ricircolo previo pozzetto di campionamento ispezionabile;
- ispessimento fanghi;
- spurgo fanghi dei fanghi biologici di supero e rimozione sabbie ed oli tramite terzi autorizzati.

Pre - trattamento

- rete di raccolta: le acque reflue provengono dai cicli di lavaggio automezzi sulla piazzola, avente dimensioni di m (16 x 12) = mq. 192, realizzata con platea di cemento armato con le opportune pendenze, dotata di piletta centrale di raccolta e di n° 2 idropultrici. Le acque sono caratterizzate dalla presenza di terriccio, sabbie, oli minerali sospesi e presenti nelle morchie, che occorre separare con delle vasche appositamente realizzate per garantire la separazione delle particelle con peso specifico diverso da quello dell'acqua prima di essere sottoposte a trattamento;

- vasca di dissabbiatura: assicura la separazione dei materiali pesanti che si depositano sul fondo. Tali materiali vengono prelevati e smaltiti. La vasca ha capacità di 6,0 mc;

- vasca di disoleazione: le particelle leggere in condizioni di quiete e per effetto del minor peso specifico risalgono in superficie. L'asportazione viene attuata al raggiungimento di un certo spessore. La vasca ha capacità di 6,0 mc;

- vasca di sollevamento: alimenta la vasca di accumulo. La vasca ha capacità 6,4 mc;

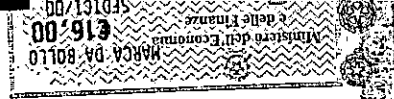
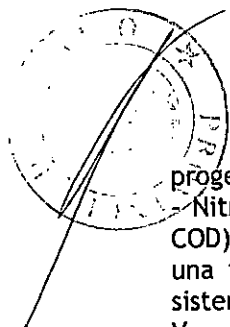
- vasca di accumulo/equalizzazione di capacità 50 mc: costituita da un cestello di grigliatura con luci di passaggio di 2 mm; la miscelazione è garantita da un aeratore sommerso con aspirazione regolabile un mixer per calibrare l'ossigeno disciolto senza compromettere la fase anossica nel successivo comparto di denitrificazione; l'invio al trattamento avviene tramite un sollevamento con due pompe sommergibili, una di scorta all'altra (portata 15 mc/h).

Trattamento

- Denitrificazione: nel trattamento biologico l'utilizzo di azoto (ammoniacale e/o organico) per il metabolismo batterico è dell'ordine del 55% del BOD₅, abbattuto corrispondente a circa 50 mg N/l. Poiché l'azoto influente è circa 120 mg/l dopo l'assorbimento di sintesi avremo circa 70 mg/l di azoto organico. Il limite consentito allo scarico è di 15 mg/l di azoto totale, pertanto è stato ritenuto di prevedere la nitrificazione accompagnata da una denitrificazione. Ammesso un livello di nitrificazione nella fase biologica al 95% si ottiene una concentrazione di azoto pari a 65 - 68 mg N - NO³/l (ca 2,6 Kg/g). I batteri denitrificanti sono assai sensibili alla temperatura (la loro attività a T = 10°C risulta notevolmente ridotta rispetto all'optimum di 20°C e a volte è tale da rendere difficoltoso il raggiungimento dei limiti di legge) e risulta quindi indispensabile calcolare la velocità di denitrificazione alla temperatura minima prevista di esercizio al fine di garantire il processo di rimozione dell'azoto anche nei periodi invernali, quando la massa biologica denitrificante opera la rimozione dell'azoto a velocità ridotta. Tenendo conto che l'impianto è interrato e coperto, che i sistemi di aerazione contribuiscono a mantenere elevata la temperatura della biomassa, la velocità di denitrificazione è calcolata alla temperatura più sfavorevole T = 12°C. Dopo le valutazioni effettuate, emerge che il volume minimo per la denitrificazione è di 12 mc. E' previsto un comparto di denitrificazione con un volume utile di 20 mc provvisto di un agitatore da 0,6 kW.

- Ossidazione biologica: con il sistema a fanghi attivi MBR è possibile concentrare nella vasca fino a 15 - 18 Kg SS/mc la miscela aerata riducendo di 3 volte il volume rispetto ad un depuratore tradizionale dove non si va oltre i 4 - 5 Kg SS/mc. Per operare nei calcoli in favore della sicurezza si considera una concentrazione di 11 Kg SS/mc, con carico organico medio giornaliero dopo la denitrificazione: Kg BOD₅/g 44. Il volume utile di ossidazione è di 50 mc.

In caso di situazioni di punta è possibile anche far lavorare l'impianto con concentrazioni di fango fino a 20 Kg SS/mc e quindi trattare sovraccarichi organici fino al 30% oltre al valore di



progetto.

- Nitrificazione: nel comparto ossidativo oltre alla riduzione del sub - strato organico (BOD e COD), avviene anche la nitrificazione dell'azoto ammoniacale. Essendo possibile contare su di una temperatura non inferiore a 13°C è possibile verificare la capacità di nitrificazione del sistema:

V_{nT} a 12°C risulta pari a 20 grN/Kg SSVN x ora.

Viene riferita tale grandezza alla biomassa presente nella vasca di nitrificazione (Kg di solidi sospesi).

La quota parte di batteri nitrificanti presenti nella popolazione batterico mista è funzione del rapporto tra BOD₅ ed azoto alimentato al sistema.

Per nitrificare 70 mg/l di azoto totale pari a ca 2,8 Kg N/g (N_{nit}), la fase ossidativa deve disporre di una biomassa totale di: $X_{ox} = N_{nt} \times 10^3 / V_n \times 24 = 416$ Kg SS

Tenendo conto che nella vasca di nitrificazione è mantenuto un peso di 550 Kg SS risulta che il sistema ossidativo è in grado di assicurare il rendimento di nitrificazione calcolato;

- fabbisogno di ossigeno: l'ossigeno rappresenta l'elemento vitale del processo biologico e deve soddisfare l'esigenza della rimozione del BOD e l'esigenza della respirazione attiva del fango.

La verifica è stata eseguita alla potenzialità massima di progetto.

Per la quantità di ossigeno valutata nelle condizioni operative è previsto un sistema di ossigenazione con l'insufflazione a mezzo di piastre microforate fissate al fondo dei serbatoi e un mixer ad alto rendimento per la perfetta miscelazione omogeneizzazione. Con resa di trasferimento dell'80% il fabbisogno di O₂ è pari a 115 Kg/g circa (5 Kg/h circa). La regolazione dell'aria al fabbisogno in seconda fase è eseguita in automatico tramite lettura dell'ossigeno disciolto. Al sistema di ossigenazione realizzato con l'insufflazione, si somma anche l'ossigeno fornito dal sistema di auto pulizia delle membrane che funziona tramite insufflazione di aria. L'aria da insufflare (2 soffianti una di scorta) per garantire il flusso tangenziale è pari a circa 15 l/min per cartuccia filtrante e quindi pari a 135 mc/h essendo previste complessivamente 150 cartucce filtranti nella soluzione a due moduli;

- defosfatazione: per garantire il rispetto della tabella 4 dell'allegato 5 del D.LGS 152/99, occorre il trattamento di defosfatazione, con l'immissione nel reattore biologico di flocculanti che determinano la precipitazione chimica degli ortofosfati prodotti con l'ossidazione. Essendo il fosforo presente nel reattore biologico essenzialmente sotto forma di ortofosfato (PO₄), è possibile utilizzare lo ione ferro, aggiunto sotto forma di FeCl₃ (cloruro ferrico) per ottenere la precipitazione degli ortofosfati nei fanghi e loro allontanamento con i fanghi di supero. Prevedendo di abbattere circa 5 mg/l di P il dosaggio teorico di FeCl₃, risulta pari a circa 65 mg/l, 0,26 Kg/g con scarico di 40 mc/g di acque reflue. Per il dosaggio è prevista una pompa a membrana a motore con portata da 4 l/h e cisternette di stoccaggio FeCl₃;

- chiarificazione effluente con membrane: viene adottata la tecnologia della filtrazione tangenziale con l'installazione di particolari moduli di membrane piane di microfiltrazione, immerse nel bacino di ossidazione. Un modulo di microfiltrazione può contenere da 50 a 200 cartucce. Ogni cartuccia ha due membrane filtranti composte da un foglio di materiale sintetico filtrante ricoperto con un sottile film di un altro materiale sintetico (polietilene clorurato), che polimerizzando acquista una microporosità. I pori hanno dimensione di circa 0,4 micron. Tra la membrana ed il supporto reticolato è interposto un foglio di tessuto non tessuto di protezione. Per impedire che la biomassa trattenuta si depositi sulla membrana, in mezzo alle cartucce viene fatta passare dell'aria, insufflata da un sistema a bolle grosse, poste sotto il pacco delle cartucce. L'aria salendo genera una corrente di acqua; la miscela di acqua, fango attivo e bolle di aria effettua un'azione di pulizia sulla superficie delle membrane. Allo scopo di evitare intasamenti dei fori degli insufflatori è previsto un sistema di pulizia automatica.

Utilizzando due moduli con 75 cartucce ciascuno e 120 mq. di superficie complessiva per trattare 40 mc./gg di refluo (l'inserimento di un altro modulo). I reagenti utilizzati per il lavaggio sono:

a) per la matrice organica, ipoclorito di sodio, acqua ossigenata o acido peracetico;

b) per i precipitati chimici, acido acetico, acido citrico o acido ossalico.

La vasca di alloggiamento delle membrane ha un troppo pieno collegato ad una stazione di sollevamento da dove la portata eccedente quella estratta dalle membrane, ritorna nella vasca di reazione. Il collettore di aerazione è collegato alla soffiante. Aprendo in automatico alcune volte al giorno la valvola per un tempo di 30 - 60 sec., si ottiene la pulizia dei fori dell'aeratore.

L'estrazione del permeato avviene per mezzo di una pompa autodescendente (2 mc/h) la cui velocità sarà regolata da un inverter. Il permeato estratto è inviato allo scarico previo attraversamento del pozzetto di campionamento. La portata allo scarico è misurata con un misuratore di portata elettromagnetico e regolata dall'operatore su un valore tra 4 e 5 mc/h. Per adattare la prevalenza della pompa alle diverse condizioni di pressione transmembrana, che variano secondo le caratteristiche del fango e secondo le condizioni di pulizia delle membrane, la velocità della pompa è regolata con l'inverter, mantenendo la portata sul valore impostato. La pressione transmembrana è misurata con un misuratore piezoelettrico; i dati sono inviati ad un PLC, che ne ricava il valore della permeabilità e che avvisa per la programmazione della pulizia chimica delle membrane.

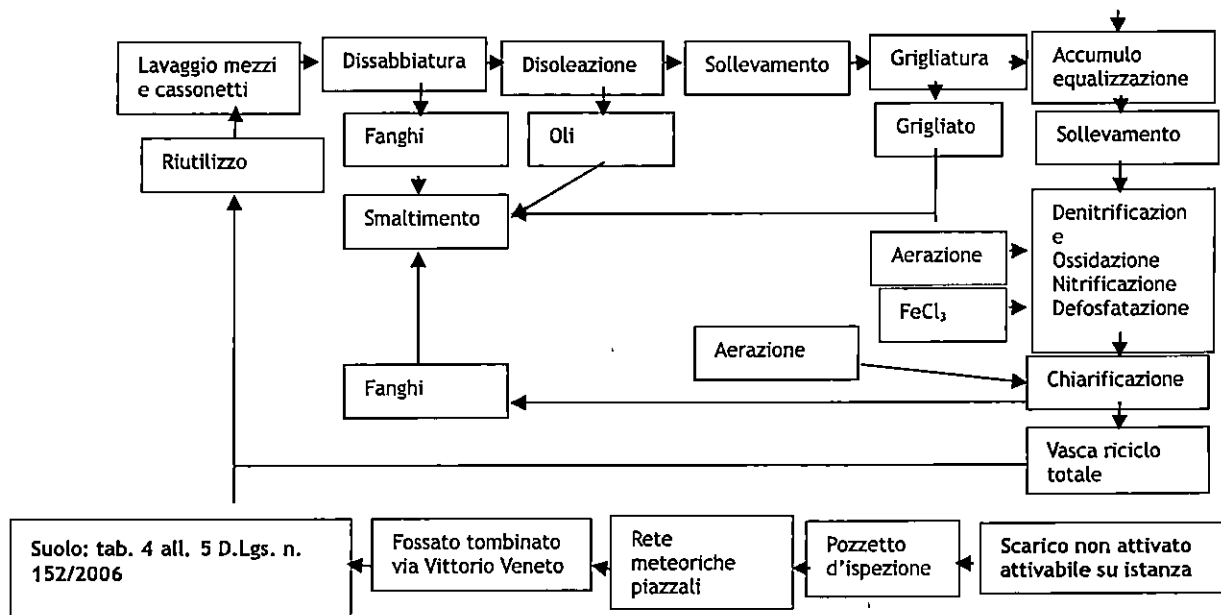
- vasca di accumulo di capacità di 21 mc. L'impianto di lavaggio utilizza le acque in uscita dal depuratore, oltre alle integrazioni per perdite di evaporazione, viene realizzata la vasca di accumulo dello scarico a tenuta. Eventuali esuberi verranno utilizzati per caricare i serbatoi degli automezzi lava cassonetti che, ultimato il servizio, conferiranno in impianto di trattamento. Nella prima fase di avviamento dell'impianto non è previsto lo scarico, il riciclo dell'acqua depurata sarà totale;

- pozzetto d'ispezione: *entrerà in funzione quando verrà attivato lo scarico;*

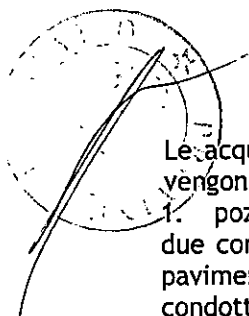
- corpo ricevitore individuato quando verrà attivato lo scarico: fosso tombinato di via Vittorio Veneto che converge poi a cielo aperto (suolo);

- vasca accumulo/ispessimento linea fanghi: la quantità di fango di supero prodotto nella fase ossidativa è pari a circa 0,5 Kg SS/Kg BOD₅, pari a circa 20 Kg SS/g. L'età media del fango è superiore a 30 gg ottimale per garantire la stabilizzazione e la selezione della flora batterica. La portata media giornaliera da spurgare ammesso un secco dell'1,5% vale circa 1,3 mc/g. E' prevista una ulteriore concentrazione del fango biologico di supero nella vasca di ispessimento che può dimezzare il volume rispetto al prelievo diretto dal reattore MBR.

Schema grafico dell'impianto di depurazione e degli scarichi



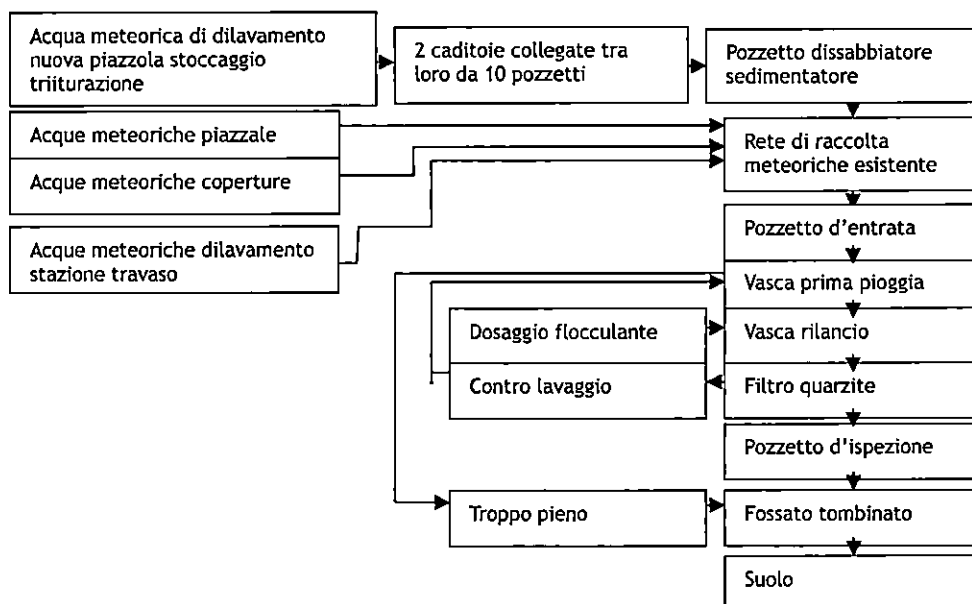
C.2.2 ACQUE METEORICHE DILAVANTI LE AREE SCOPERTE - Stato di fatto

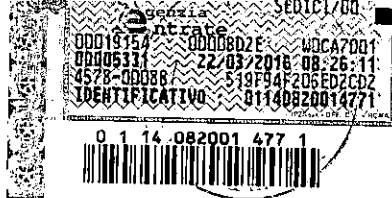


Le acque meteoriche di dilavamento della piazzola stoccaggio triturazione ramaglia e verde, vengono raccolte e convogliate tramite pozzetti grigliati e condotte a:

1. pozzetto di dissabbiatura avente le seguenti dimensioni: $(2,5 \times 1,0 \times 2,5) \text{ m} = \text{mc. } 6,25$, a due compartimenti. Tutte le altre acque meteoriche provenienti dai tetti, strade interne e piazzali pavimentati destinati a transito e parcheggio, vengono raccolte tramite caditoie grigliate e condotte che le convogliano, insieme alle acque in uscita dal pozzetto di dissabbiatura, al:
2. pozzetto d'entrata avente capacità di circa 2 mc, diviso da una paratoia dalla vasca di prima pioggia;
3. vasca di prima pioggia coperta nella parte superiore, aperta sui lati; avente le seguenti dimensioni: $\text{m } (12 \times 12 \times 5,4) = \text{mc. } 777,6$; altezza utile $\text{m } 3,9$, per cui il volume utile è: $\text{m } (12 \times 12 \times 3,9) = \text{mc. } 561$;
4. vasca di rilancio posta all'interno del box comandi. Dosaggio di flocculante sul refluo;
5. filtro a quarzite: diametro 2 m - h 1,5. Il dosaggio del flocculante permette l'ingrossamento dei fiocchi che così vengono trattenuti con più facilità dalla quarzite. Un manometro segnala la necessità di attivare il contro lavaggio, (comunque attivato manualmente ogni qualvolta è avvenuto un passaggio d'acqua reflua destinata allo scarico). Il contro lavaggio viene attivato mediamente con cadenza settimanale;
6. pozzetto d'ispezione;
7. corpo ricevitore: costituito da un fossato tombinato, che prima scorre all'interno dello stabilimento per circa 150 metri, poi sotto il parcheggio esterno allo stabilimento, parallelo a via Vittorio Veneto, lungo circa 200 - 250 metri, poi prosegue sempre tombato lungo il confine sud dello stabilimento per altri 100 - 150 metri, continua in direzione sud per altrettanti 100 - 150 metri, ed infine il fossato termina a cielo aperto, privo di collegamenti con altri fossati. Il fosso tombato è privo di portata naturale d'acqua, non si rileva la presenza d'acqua neppure nel punto terminale del corpo ricevitore a cielo aperto.

Schema grafico dell'impianto





C.3 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO - STATO DI PROGETTO **APPROVATO**

La Ditta ha prodotto una relazione tecnica di adeguamento al PTA del sistema di raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue industriali, meteoriche e domestiche e realizzazione di edifici di servizio.

Contestualmente all'adeguamento normativo, con relativa razionalizzazione del sistema di raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue industriali, meteoriche e domestiche, Contarina ha deciso di effettuare tutti i necessari interventi di ottimizzazione e riorganizzazione, in relazione alla gestione dei mezzi operativi e del personale.

L'impianto insiste su un'area di 104.000 m². Al fine di consentire la realizzazione degli interventi in progetto, è previsto di finalizzare un esproprio già programmato per una superficie di 12.000 m², portando così a 116.000 m² l'area complessiva a disposizione dell'impianto.

L'intervento relativo alla nuova gestione delle acque di scarico prevederà la separazione in reti dedicate delle acque di processo, delle acque meteoriche, degli scarichi domestici, con la realizzazione di nuove reti fognarie, vasche volano e trincee drenanti, nonché di un nuovo impianto di depurazione con scarico in acque superficiali.

L'identificazione sistema di raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue industriali e meteoriche è fatta con riferimento alla planimetria B.19.2 "Planimetria approvvigionamento e distribuzione idrica" in scala 1:500 datata 14/03/2014, allegata alla istanza di A.I.A. pervenuta alla Provincia di Treviso in data 9 dicembre 2014, prot.n. 130719..

Panoramica generale degli interventi

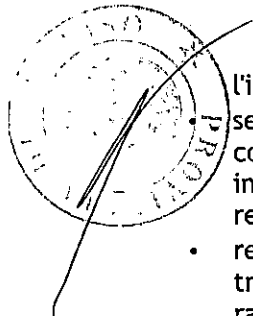
Razionalizzazione della gestione mezzi

Interventi in progetto:

- ristrutturazione, potenziamento e impermeabilizzazione mediante asfaltature dei parcheggi interni dedicati ai mezzi operativi;
- creazione di appositi parcheggi interni;
- realizzazione all'interno di un apposito edificio di un nuovo impianto di lavaggio mezzi/cassonetti, ecc... dotato di: una pista automatica di lavaggio mezzi e quattro piste manuali, in sostituzione delle attuali due piste manuali all'aperto;
- razionalizzazione e potenziamento della stazione di rifornimento carburanti;
- creazione di una apposita fossa svuotamento mezzi per lo scarico dell'acqua piovana presente nelle vaschette dei mezzi di raccolta rifiuti;
- realizzazione di una nuova isola ecologica e riorganizzazione delle aree per lo stoccaggio cassonetti;
- adeguamento al PTA.

L'intervento relativo alla nuova gestione delle acque prevederà la separazione in reti dedicate delle acque di processo, delle acque meteoriche, degli scarichi domestici, con la razionalizzazione di nuove reti fognarie, vasche volano e trincee drenanti, nonché di un nuovo impianto di depurazione con scarico in acque superficiali e riutilizzo significativo delle acque depurate. In particolare si evidenziano i seguenti interventi cardinali:

- impermeabilizzazione tramite asfaltature di tutti gli attuali piazzali di sosta dei mezzi, oggi prevalentemente sterrati, nonché di quelli futuri previsti sull'area espropriata; saranno realizzate le necessarie reti fognarie di drenaggio e di illuminazione;
- realizzazione di un nuovo impianto di lavaggio mezzi (veicoli, contenitori rifiuti, componenti meccaniche, ecc.), localizzato all'interno di un apposito edificio e dotato di n. 5 piste di lavaggio, di cui una robotizzata ad alto contenuto tecnologico, in sostituzione delle attuali due piste manuali all'aperto, in modo da incrementare la frequenza di pulizia dei veicoli di trasporto rifiuti, riducendo così drasticamente



l'inquinamento dovuto al dilavamento meteorico;

separazione in conformità al PTA, art. 37, delle reti di acque di processo (e meteoriche considerate costantemente inquinate), acque domestiche, meteoriche, suddividendo, inoltre, queste ultime, secondo la classificazione prevista all'art. 39, del PTA con realizzazione di vasche volano specifiche;

- realizzazione di un impianto di depurazione chimico - fisico e biologico a MBR per il trattamento delle acque di processo, domestiche, meteoriche di 1^ pioggia, finalizzato al raggiungimento dei limiti previsti;
- riuso di parte delle acque depurate per i servizi igienici non potabili dell'impianto (lavaggio mezzi, lavaggio strade, lavaggi interni, WC, antincendio, ecc) in conformità all'art. 37 del PTA;
- scarico delle eccedenti acque depurate in acque superficiali (canale di Lancenigo) nel rispetto dei limiti per lo scarico sul suolo, destinando così l'attuale scarico sul suolo alle sole acque di 2^ pioggia e meteoriche non contaminate;
- scarico delle acque di 2^ pioggia e di dilavamento tetti e viabilità non contaminate nell'esistente sistema di dispersione superficiale e in alcune trincee drenanti di nuova realizzazione.

Art. 37 PTA/2009 - Acque reflue industriali

Reti separate di raccolta delle acque di processo dalle acque meteoriche.

Nel caso specifico, dal punto di vista gestionale sono state accomunate alle acque di processo anche le acque meteoriche di dilavamento delle aree di servizio risultanti continuativamente contaminate e alcune aree particolarmente inquinate o passibili di importanti inquinamenti accidentali e/o in quanto già allacciate alla rete fognaria di competenza. Le stesse verranno accumulate nell'esistente vasca volano V1 (400 mc.) e inviate integralmente alla depurazione.

La superficie di riferimento risulta pari a 3.400 m². Il tempo di ritorno di riferimento è di 200 anni, in maniera da scongiurare in ogni caso lo sfioro di tali acque verso altre reti.

A tale scopo verranno tamponati sfioro e tubazione di uscita verso l'attuale sistema di scarico esistente.

In occasione di piogge persistenti e di fortissima intensità (Tr 200 anni), al fine di evitare il rigurgito della fognatura, potrà risultare opportuno parzializzare l'attività di lavaggio mezzi e/o incrementare per alcune ore la portata di estrazione in base ai livelli instaurati all'interno della vasca volano.

Sono stati inseriti nella categoria delle "acque reflue industriali" i seguenti scarichi:

- le acque di scarico dell'impianto di lavaggio mezzi (a)
- le acque di dilavamento dell'area stoccaggio verde (rv)
- le acque di dilavamento dell'area stoccaggio cassonetti (Ac) e dell'isola ecologia (re)
- le acque di dilavamento dell'area rifornimento ®

Acque assimilabili alle domestiche

Sono costituite dagli scarichi dei servizi igienici e delle docce degli spogliatoi e degli uffici.

Verranno abbandonati le imhoff e i sistemi di sub - irrigazione esistenti, comunque insufficienti per le nuove esigenze. Si prevede una portata di progetto di 30 mc/gg e un carico organico di 9 kg BOD/gg, corrispondenti a una popolazione equivalente di 150 AE.

Il costante scarico giornaliero verrà utilizzato per assicurare il necessario substrato organico per la depurazione biologica delle acque di autolavaggio e di dilavamento, caratterizzato da un regime saltuario e/o variabile.

Sono previsti n. 2 sollevamenti per l'invio delle acque alla depurazione, entrambi equipaggiati con n. 1 + 1 pompe trituratrici della portata di 8 mc./h.



Art. 39 PTA/2009 Acque meteoriche

Superfici costantemente contaminate

Coprono una superficie di 3.430 m² (aree stoccaggio del verde non protetto, stazione di servizio, fossa svuotamento mezzi, isola ecologica, stoccaggio cassonetti da lavare/lavati, viabilità zona lavaggio mezzi manuale).

Le acque verranno inviate all'esistente vasca volano V1 (400 mc) insieme alle acque di processo (autolavaggio), per poi essere alimentate al depuratore a una portata costante di 10 - 15 mc/h.

La portata gestibile della vasca volano risulta pari a 640 mc./gg. Poiché le acque di scarico dell'autolavaggio ammontano a 80 mc/gg, il sistema è in grado di gestire senza problemi fino a (640 - 80) = 560 mc/gg, di poco superiore al volume di pioggia con Tr = 100 anni corrispondenti a 183 mm. Durante l'alluvione l'altezza massima di pioggia in 3 giorni è risultata di 178 mm. Con un Tr di 200 anni su segnale della misura di livello, si dovrà teoricamente o ridurre al 50% la potenzialità del lavaggio o aumentare l'estrazione a 15 mc/h per metà giornata. Al termine dell'evento meteorico sarà necessaria un'estrazione di 12 mc/h per svuotare il bacino in 48 h tenuto conto delle acque di lavaggio in ingresso.

Superfici contaminate

Coprono una superficie 18.200 m², comprensiva della superficie delle vasche volano e di depurazione. Aree dove il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente non si esaurisce con le acque di 1^a pioggia. In questo caso si deve sottoporre anche una frazione della 2^a pioggia, fino quando le acque meteoriche non risultino conformi ai limiti allo scarico.

Il progetto prevede di realizzare due vasche volano, da utilizzare in serie:

1. vasca volano V2: 1.080 mc;

2. vasca volano V3: 530 mc;

per complessivi 1.600 mc.

I suddetti volumi utili di stoccaggio corrispondono rispettivamente a 66 mm di pioggia effettiva per la vasca V2 e a 32 mm per la vasca V3, per complessivi 98 mm di acque meteoriche inviate alla depurazione completa. Lo schema di funzionamento prevede che tutte le acque raccolte sulle superfici contaminate vengano coltate alle vasche volano V2 e V3, alle quali verranno inviate per sollevamento, previa grigliatura da 20 mm. Le due vasche saranno alimentate in successione, prima la vasca V2 e quindi a vasca piena la vasca V3.

La vasca V2 avrà come la vasca V1, il compito di sequestrare le acque in ingresso e inviarle successivamente alla depurazione.

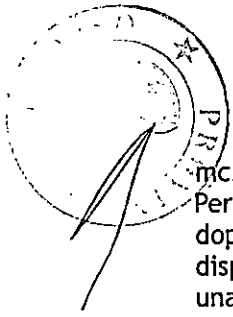
La vasca V3 avrà anch'essa dapprima il compito di sequestro delle acque, quindi, a vasca piena, quello di operare come un sedimentatore in continuo idoneo al trattamento di 400 - 500 mc/h, rispettivamente a fronte di un carico idraulico di 4,4 - 5,5 mc/h e un tempo di permanenza di 1,3 - 1,1 h (nella realtà sono previste situazioni decisamente meno gravose).

L'alimentazione in sequenza consente di selezionare progressivamente l'inquinamento, così da far confluire nella vasca V2 le acque più inquinate, corrispondenti alle prime acque di dilavamento delle superfici e nella vasca V3 le acque meno inquinate, in modo che al perdurare della pioggia entrando in azione il funzionamento come sedimentatore in continuo, l'eventuale apertura del sistema verso l'esterno avvenga con le acque maggiormente pulite e, comunque sedimentate.

Nell'ipotesi più cautelativa e più facile da calcolare, di nessun prelievo dalle vasche (in realtà si presume di effettuare un prelievo costante di 10 - 20 mc/h, il funzionamento di V3 come sedimentatore, inizierà dopo una pioggia di 98 mm, momento in cui si ritiene che le acque di dilavamento risultino più sufficientemente pulite, perché il rispetto dei limiti seppure restrittivi possa essere realizzato tramite una semplice sedimentazione.

Le eventuali acque in uscita dalla vasca volano V3 funzionante come sedimentatore verranno inviate in testa alla trincea drenante ovest (TO). Per qualsiasi evenienza alternativamente si potrà procedere con il by-pass completo delle vasche volano.

Lo sfioro verso la trincea inizierà dopo ca 5 h di pioggia con Tr = 200 anni, (16 h con Tr = 20 anni e 8 h con Tr = 50 anni). La massima portata verso la trincea con Tr 200 anni risulterà pari a 100



mc./h.

Per quanto riguarda la gestione di un possibile successivo evento meteorico, considerato tale dopo 48 h dal termine dell'evento precedente, si ritiene che risulti sufficiente avere a disposizione un volume di 1^ pioggia pari a 5 mm corrispondente a 820 mc, fatto che richiede una portata di estrazione di 17 mc/h.

Volano V1: con un'estrazione continua di 10 mc/h raggiunge il max livello solo per Tr = 200 anni.

Volano V2: con un'estrazione continua di 10 mc/h risulta piena per Tr = 5 anni, dopo 10 h di pioggia. Per Tr = 5 anni i tempi di riempimento si riducono a circa 2 ore a partire da Tr = 50 anni.

Volano V3: resta sempre vuota per eventi con Tr < 5 anni, caso in cui inizia a riempirsi dopo 10 h di pioggia. Risulta piena, iniziando il funzionamento come sedimentatore con Tr = 20 anni dopo 18 h di pioggia (8 h con Tr 50 anni e 4 h con Tr 200 anni).

Trincea TO: viene interessata dalle acque chiarificate in uscita dalla vasca V3, a partire dal riempimento della stessa. Le max portate di sfioro passano dai 15 mc/h con Tr 5 anni ai 101 mc/h con Tr 200 anni.

Superfici contaminabili

La superficie ammonta a 38.700 m², costituita da parcheggi, viabilità soggetta a contaminazione, per le quali il dilavamento di sostanze pericolose può ritenersi esaurito con le acque di 1^ pioggia. Per comodità di rete fognaria sono state inserite anche le coperture del lavaggio mezzi e di parte degli edifici del depuratore.

Il progetto prevede la realizzazione delle suddette n. 3 vasche volano di 1^ pioggia del volume utile di 210 mc, così suddiviso:

vasca volano VP1: 80 mc. (52,4 mc/ha)

vasca volano VP2: 70 mc. (56,5 mc/ha)

vasca volano VP3: 60 mc. (54,6 mc/ha)

destinate alla raccolta delle acque di 1^ pioggia.

Sulla base della suddetta definizione assunto un coefficiente di assorbimento di 0,9, il volume specifico minimo necessario risulta pari a 45 mc/ha, corrispondente a 174 mc complessivi.

Le suddette vasche volano sono articolate su n. 2 vasche poste in serie tra loro, delle dimensioni esterne di (7,0 + 8,5) x 2,5 x 2,5 a seconda del volume della stazione. La prima vasca è munita di galleggiante che a vasca piena impedisce l'ingresso delle acque in vasca, facendo così sfiorare le acque di 2^ pioggia, attraverso l'apposita soglia all'interno del manufatto di sfioro posto a monte di ciascuna vasca volano. L'ultima vasca tramite un setto delimita il pozzo di rilancio finale, dove saranno installate n. 1 + 1 pompe aventi portata di 10 mc./h.

Le vasche grazie alle pareti dei manufatti (passaggio da una vasca all'altra in posizione basa), dal setto di separazione del comparto di sollevamento e dal dispositivo di presa delle acque accumulate garantiscono anche un efficace funzione di sedimentazione e disoleatura. Le acque di 2^ pioggia saranno indirizzate verso il rispettivo scarico sul suolo, che per la volano VP1 è la trincea drenante ovest e per la volano VP2 e VP3 dal sistema esistente d'infiltrazione. La portata complessiva necessaria a garantire lo svuotamento di tutti i bacini in 48 ore risulta pari a 210 mc/48 ore = 4,4 mc./ora. La portata delle pompe risulta più che sufficiente. Sarà opportuno procedere a uno svuotamento intermittente, in modo da limitare le variazioni di portata in ingresso al comparto MB del biologico.

Superfici non contaminabili

Le superfici ammontano a 30.700 m². Corrispondono a una normale viabilità stradale dei mezzi, dove è ritenuto non si verifichi il dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente, per le quali è ammesso il recapito diretto in acque superficiali e/o sul suolo.

I sistemi di infiltrazione a cui fanno capo anche le acque di 2^ pioggia, qual'è il caso della trincea TO e del sistema esistente.

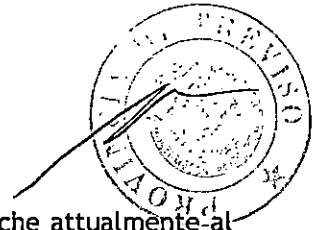
Trincea ovest (TO): fanno capo:

le acque dei pluviali e della viabilità non contaminate per una superficie di 1 ha

le acque di 2^ pioggia della vasca volano VP1 per una superficie di 1,53 ha

le acque in uscita dalla volano V3 funzionante da decantatore per una portata di 120 mc./h

Trascurando queste ultime acque in quanto, originandosi nella peggiore delle ipotesi Tr 200 anni dopo 5 ore, non costituiscono un problema andandosi a inserire nel sistema di drenaggio dopo che lo stesso ha già smaltito i carichi idraulici di punta, la superficie complessiva di riferimento



per la trincea risulta pari a 2,53 ha.

Sistema d'infiltrazione esistente (AE): fanno capo:

le acque dei pluviali degli edifici per una superficie totale di 1,3 ha

le acque di 2^ pioggia della vasca volano VP2 per una superficie di 1,24 ha

le acque di 2^ pioggia della vasca volano VP3 per una superficie di 1,1 ha

per una superficie complessiva di riferimento pari a 3,64 ha. Tenuto conto che attualmente al sistema fanno capo ca 5,3 ha, l'intervento riduce l'area di riferimento (- 27%) e quindi qualsiasi eventuale rischio d'insufficienza del sistema tenuto conto che non si sono mai verificate situazioni di crisi.

Tetti e coperture

Impianto di depurazione

Flussi di scarico al trattamento:

in tempo secco:

1. le acque nere;

2. le acque dell'impianto lavaggio mezzi raccolte nella vasca volano V1.

In tempo umido (con eventi meteorici e nelle 48 ore successive alla fine dell'evento)

1. gli scarichi domestici;

2. le acque dell'impianto lavaggio mezzi raccolte nella vasca volano V1

3. le acque meteoriche delle aree continuativamente contaminate e a esse assimilate raccolte. Nella vasca volano V1 assieme a quelle del lavaggio:

1. le acque meteoriche delle aree contaminate raccolte nelle vasche volano V2 e V3

2. le acque di prima pioggia delle aree contaminabili raccolte nelle vasche volano locali VP1, VP2, VP3.

Sui flussi provenienti dalle vasche volano V1, V2 e V3 saranno installati dei misuratori di portata elettromagnetici.

Ciclo depurativo

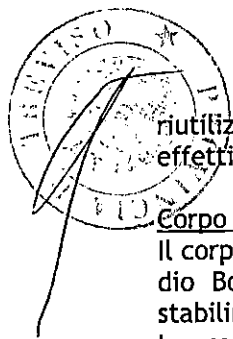
- Pre - trattamenti (staccatura - bilanciamento)
- Trattamento chimico - fisico (coagulazione - flocculazione - sedimentazione accelerata)
- Trattamento biologico (denitrificazione - ossidazione - ultrafiltrazione MBR)
- Stoccaggi vari (permeato, acque a riuso, acque di scarico)
- Riutilizzo (previa disinfezione UV) o scarico al ricettore finale
- Linea fanghi

Nel trattamento primario qualora i risultati depurativi lo permettano (concentrazioni di metalli ridotte), sarà possibile evitare il dosaggio di prodotti chimici, limitandosi a una sedimentazione accelerata, prima di inviare i reflui al biologico.

È prevista la possibilità per ciascun flusso in ingresso, di scegliere sulla base degli inquinanti presenti e delle relative concentrazioni, il ciclo di trattamento più adatto, ovvero se inviare i reflui al chimico - fisico o direttamente al biologico, con la sola eccezione delle acque nere che verranno inviate subito al biologico, in modo da mettere a disposizione del trattamento depurativo il massimo carico organico con un ottimo rapporto C/N (in caso di trattamento primario gran parte dell'organico sospeso verrebbe rimosso, a fronte di una minima parte dell'azoto, con una diminuzione del rapporto C/N e conseguente riduzione del carbonio disponibile in denitrificazione).

Alternativamente qualora la gestione sulla scorta dei dati di funzionamento dell'impianto (rendimento trattamento primario) e di inquinamento in ingresso dei singoli flussi, dovesse ritenere conveniente mandare subito al biologico buona parte delle portate in questione, si potrà valutare l'opportunità di inviare direttamente allo scarico le acque in uscita dal chimico - fisico (che in questo caso risulteranno le meno cariche) o quelle inquinante essenzialmente da sostanze in sospensione, in conformità all'art. 39 comma 1, che prescrive quale minimo trattamento una sedimentazione accelerata.

Il progetto al momento ha previsto soltanto la predisposizione delle opere civili e del collegamento idraulico, rimandando l'eventuale finalizzazione dell'impianto (spostamento e



riutilizzo dell'impianto di filtrazione esistente - debatterizzatore UV dedicato) a quando gli effettivi riscontri di esercizio avranno evidenziato tale convenienza funzionale.

Corpo ricettore

Il corpo ricettore individuato per lo scarico è il canale di Lancenigo di competenza del Consorzio di Bonifica Piave, utilizzato a fini idraulici regimentato in portata sito nei pressi dello stabilimento.

Lo scarico risulterà quindi in "acque superficiali" ma dovrà rispettare i limiti della tab. 4, all. 5, parte terza del D.Lgs 152/2006 (tab. 2, all. C. alle NTA del PTA/2009), tipici per lo scarico sul suolo. Lo scarico potrebbe restare attivo anche nel periodo di manutenzione del canale in considerazione dell'esigua portata in gioco.

La portata max istantanea allo scarico è di 20 l/s (72 mc./h) con il limite di una portata max giornaliera di 980 mc/g.

Riuso acque depurate

Le acque depurate in quanto conformi ai requisiti previsti dal DM n. 185/2003, grazie all'ultrafiltrazione MBR e alla debatterizzazione UV (in testa alla rete distributrice), attraverso la realizzazione di una rete duale, potranno essere riutilizzate per tutti gli usi non potabili di stabilimento, quali principalmente lavaggio mezzi e cassonetti, riempimento spazzatrici, scarichi WC, dei servizi igienici delle nuove palazzine, prese di lavaggio varie.

È prevista l'integrazione con acqua di pozzo nella vasca interrata di stoccaggio acqua di riutilizzo sia per mancanza d'acqua, sia in caso di eccessiva concentrazione di alcuni inquinanti in soluzione (principalmente cloruri). In questa maniera il gestore potrà assicurare il tasso di riutilizzo di acque depurate più consoni alle proprie esigenze con un adeguato grado di apertura.

Dati di progetto depuratore

I seguenti carichi e portate complessivi in ingresso all'impianto comprensivi anche del contributo delle acque nere.

Tempo secco: 110 mc./h 89 kg BOD/gg 1.483 AE

Tempo umido: 735 mc./h 391 kg BOD/gg 6.513 AE

che evidenziano in tempo umido un carico 4,4 volte superiore a quello di tempo secco.

Setacciatura - bilanciamento: fermo restando che le acque nere saranno inviate direttamente al biologico, il gestore avrà la possibilità di decidere quali flussi di processo e/o di acque meteoriche far passare per il chimico - fisico e quali immediatamente al biologico, sulla base di considerazioni varie, tecniche e di opportunità, tra le quali:

- carichi del momento in ingresso all'impianto (alti carichi privilegiano l'uso del chimico - fisico)
- flussi con presenza di metalli in concentrazioni elevate (necessario il chimico - fisico)
- flussi con elevate concentrazioni di cloruri (da considerare in relazione ai bassi limiti allo scarico - tab. 2, all. C, NTA del PTA $< 0 = 200$ mg/l o per il riutilizzo - tab. 1, all. C del PTA $< = 250$ mg/l: l'utilizzo di reagenti coagulanti comporta apporto di cloruri - il lavaggio dei mezzi durante il periodo invernale di spargimento del sale innalza i cloruri)
- capacità di rimozione dei metalli per bioflocculazione nel fango attivo (con alti rendimenti di rimozione diminuisce la necessità del chimico - fisico)
- compatibilità delle membrane MBR con i reagenti chimici (in genere lo sporco delle membrane aumenta in presenza di composti salini)

La sezione prevede la realizzazione di due linee parallele così concepite:

- torri di carico: 4 mc.
- roto staccio 150 mc/h
- vasca bilanciamento (stoccaggio) 50 mc.
- pompe di rilancio 1 + 1 x 40 mc./h

La prima linea alimenterà il chimico - fisico la seconda il biologico. Su ciascuna linea di mandata sarà installato un misuratore di portata elettromagnetico per l'asservimento delle pompe sommergibili di rilancio, con alimentazione delle sezioni a portata costante prefissata.

I roto stacci avranno luci di 1 mm per salvaguardare le MBR. Il materiale grigliato separato dai

due roto stacci sarà convogliato a mezzo scivolo all'interno di un cassone scarrabile posto sotto una tettoia, in comune anche con il cassone dei fanghi disidratati, la quale avrà lo scopo di proteggerli dalle piogge.

Le vasche di bilanciamento saranno aerate e miscelate tramite una rete di aria insufflata munita di diffusori a bolle grosse alimentata da una soffiante a canali laterali, munita di cabina di insonorizzazione. Le due vasche potranno essere messe in comunicazione tramite una paratoia di fondo per una qualsiasi evenienza.

I torrini di carico e le vasche saranno controllate in livello con misuratori a ultrasuoni e interruttori di livello a galleggiante in caso di fuori servizio. L'alto livello arresterà l'alimentazione della linea considerata con segnale d'allarme contestuale.

Trattamento chimico-fisico

Viene previsto in considerazione dell'esigenza di abbattere i metalli al di sotto dei limiti per lo scarico sul suolo. I rendimenti necessari risultano differenti per i singoli metalli, ma mediamente dell'ordine del 85 - 93%. Prevede le fasi:

- coagulazione (serbatoio da 2 mc con agitatore): viene effettuato il controllo in continuo del pH con dosaggio di soda oltre al sale coagulante
- flocculazione (serbatoio da 5 mc con agitatore): viene dosato il polielettrolita anionico
- sedimentazione accelerata (decantatori a coni 15 mc/cadauno - superficie decantazione complessiva di 60 m² - installati parzialmente in una vasca interrata).

Sono presenti doppie pompe.

I fanghi primari ipotizzati a una concentrazione del 3% verranno estratti dal fondo dei sedimentatori mediante n. 2 pompe e inviati all'ispessitore per complessivi 2 - 3 mc/gg (80 kg SST/gg) in tempo secco e ca 32 mc/gg (960 kg SST/gg) in tempo umido.

I rendimenti assunti:

SST 97%

BOD 35%

COD 50%

TKN 15%

E' prevista una pompa per il rilancio verso il biologico delle acque meteoriche raccolte nella vasca interrata dei sedimentatori.

Trattamento biologico

Il dimensionamento è stato effettuato per le condizioni di progetto derivante dai dati in ingresso già riportati.

Oltre alla situazione di utilizzo del chimico - fisico per tutti i flussi (escluse le nere), si è tenuto conto anche dell'ipotesi di by - passare completamente il chimico - fisico, con conseguente innalzamento di tutti i carichi in ingresso al biologico.

Il trattamento biologico è articolato su n. 4 bacini in serie del volume unitario di 114 mc. per complessivi 456 mc. I bacini sono tutti singolarmente by - passabili, grazie a una serie di canalette di distribuzione munite di opportune paratoie a infissione.

Il 1° bacino è adibito alla denitrificazione, mentre gli altri 3 bacini sono tutti destinati all'ossidazione - nitrificazione del tipo a ossidazione. La concentrazione di biomassa adottata sarà di 10 kg SST/mc, potendo contare su una sezione di separazione a ultrafiltrazione MBR.

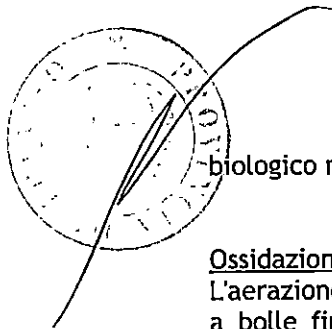
Il numero dei bacini in esercizio sarà funzionale al carico medio del periodo (tempo secco/umido). Il passaggio da una configurazione all'altra risulterà agevole, utilizzando una pompa sommersa di servizio posizionabile di volta in volta nel bacino da svuotare.

Nel passaggio secco - umido sarà opportuno innalzare preventivamente la concentrazione nelle vasche in esercizio, spurgando poco fango di supero.

In linea di principio si prevede di operare in tempo di secco con n. 1 solo bacino di ossidazione, mentre in tempo umido con n. 2 - 3 bacini a seconda delle condizioni climatiche e in presenza di trattamento chimico - fisico su tutti i flussi (nere escluse), il by - pass del chimico - fisico richiederà l'utilizzo di n. 3 bacini in tutte le condizioni di tempo umido.

Denitrificazione

La vasca sarà equipaggiata con un mixer sommergibile in grado di assicurare una densità di energia più che sufficiente a tenere in sospensione il fango attivo. A protezione del trattamento



biologico nel pozzo d'ingresso sarà installata una sonda di misura di pH a immersione.

Ossidazione

L'aerazione verrà assicurata da n. 3 reti di insufflazione aria, ciascuna costituita da n. 6 diffusori a bolle fini a pannello con membrana anti - intasamento, alimentate da n. 3 + 1 soffianti. L'aerazione di ogni bacino avverrà con soffiante dedicata, asservita alla misura dell'ossigeno disciolto, in modo da fornire l'ossigeno strettamente necessario.

Comparto MBR

La sezione di ultrafiltrazione finale con membrane MBR sarà articolata su n. 2 bacini paralleli, per un volume unitario di 50 mc. L'equipaggiamento filtrante di ciascun bacino sarà costituito da n. 2 moduli di membrane da 400 m² per una portata di esercizio continua di 10 mc/h. Complessivamente sui due bacini 1.600 m² di membrane per una portata di esercizio di 40 mc/h corrispondente alla portata di punta di progetto.

Tenendo conto dell'alternanza dei tempi di filtrazione/lavaggio (20/24 h), la max portata giornaliera trattabile ammonta a 800 mc/gg.

All'interno di ciascun bacino è prevista la possibilità di installare in futuro n. 2 ulteriori pacchi di membrane raddoppiando la potenzialità dell'impianto. Sono state previste membrane piane (pori da 0,04 micron), con 2 + 1 pompe preposte all'estrazione del permeato ed al lavaggio delle membrane. La miscela aerata residua passerà per sfioro nella vasca di de - aerazione.

Lavaggio chimico membrane

Periodicamente (ca 15 gg) verrà eseguito un lavaggio chimico con agente ossidante. Meno frequentemente verrà eseguito un lavaggio con agente disincrostante (ipoclorito di sodio e acido citrico). Una volta l'anno le membrane dovranno essere lasciate immerse per un giorno in una soluzione concentrata di ipoclorito di sodio. In periodo di siccità sarà possibile utilizzare una sola linea di ultra filtrazione.

De-aerazione

Al fine di liberare eventuale aria presente in eccesso nella miscela aerata, è previsto l'utilizzo di una vasca di capacità 20 mc. Da questa vasca verranno prelevate mediante 2 +1 pompe la miscela aerata (ricircolata nel pozzetto in testa al biologico) e i fanghi di supero (inviati all'ispessimento).

Stoccaggio permeato

Il permeato verrà stoccato in una vasca di volume utile 70 mc. La vasca sarà munita di misura di livello in continuo a ultrasuoni. Dalla vasca verrà effettuato uno spillamento per la misura in continuo del pH e della conducibilità delle acque destinate allo scarico (verifica limite cloruri).

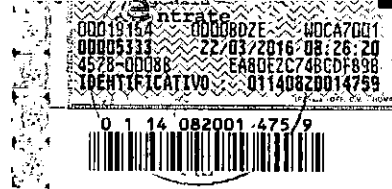
Gestione acque depurate - stoccaggio

Dalla vasca stoccaggio permeato verranno prelevate le acque destinate al riuso, richieste per il ripristino del livello della vasca di stoccaggio acque al riutilizzo; le acque in eccesso sfioreranno nella vasca di stoccaggio acque depurate (capacità 25 mc) dalla quale verranno prelevate le acque indirizzate allo scarico.

Per il prelievo sia dalla vasca stoccaggio permeato, sia da quella di stoccaggio acque depurate sono previste n. 2 pompe. Il comando delle pompe verrà effettuato a mezzo sonda a ultrasuoni (permeato) e interruttori di livello a galleggiante (acque depurate).

Nella vasca acque depurate giungerà anche la linea predisposta per l'eventuale scarico diretto delle acque in uscita dal chimico - fisico, che potrebbe risultare utile una volta normalizzato il funzionamento dell'impianto.

Scarico acque depurate avverrà in acque superficiali, il canale di Lancenigo, utilizzato a fini irrigui e regimentato in portata. Lo scarico potrà restare attivo anche nel periodo di manutenzione, in considerazione della portata limitata (20 l/s). In ogni caso la max portata giornaliera scaricata non supererà i 960 mc/gg (40 mc/h). Sarà in pressione. Necessita la servitù



di passaggio per la tubazione di scarico nel canale.

Il trattamento biologico assicurerà la rispondenza dello scarico ai limiti richiesti per quanto riguarda i parametri relativi all'inquinamento organico (BOD - COD) e nutrienti (N e P), mentre la filtrazione a membrane MBR assicurerà un livello di SST inferiore a 5 mg/l e una carica batterica residua stimabile al massimo in 100 UFC/ml di Escherichia coli, ben inferiore ai 5.000 UFC/ml richiesti allo scarico.

Non si prevede quindi la necessità di un'ulteriore disinfezione, salvo nel caso di effettiva adozione futura del by-pass del biologico con le acque chiarificate dal chimico-fisico, cui vengono sottoposti solo alcuni flussi (es, acque 1° pioggia vasche volano parcheggi VP1, VP2, VP3) e invio diretto al biologico per tutti gli altri.

Misura della portata e campionamento acque depurate

Sulla tubazione di mandata allo scarico, a valle dell'impianto UV è prevista l'installazione di un misuratore di portata per la misura e la totalizzazione nonché per la regolazione della stessa. È prevista l'installazione di un campionatore automatico per il prelievo dei campioni.

Stoccaggio acque da riutilizzare

Le acque depurate in considerazione del loro basso tenore di SST e di carica batteriologica potranno essere riutilizzate come acqua per il lavaggio dei mezzi. La vasca di accumulo delle acque da riutilizzare avrà un volume di 160 mc, munita di sonda e interruttori di livello e galleggianti, di sonda di misura di conducibilità per il controllo dei cloruri.

Sarà alimentata direttamente dalla vasca permeato tramite pompa da 70 mc/h, il cui funzionamento sarà asservito al livello della vasca.

In caso di allarme per alto livello, saranno immediatamente chiusi gli ingressi in vasca, che sarà dotata di troppo pieno con scarico nella canalina di servizio.

Disinfezione UV

Per il riutilizzo delle acque, al fine di raggiungere il livello di inquinamento batteriologico 10 UFC/ml per l'80% dei campioni e non più di 10 UFC/ml per i rimanenti, si è adottato un debatterizzatore UV avente portata 100 mc./h.

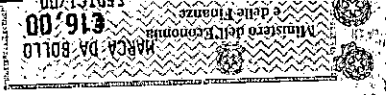
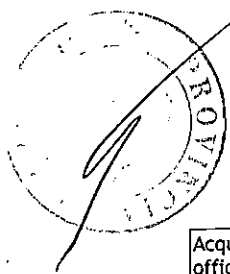
Linea fanghi

Ispessimento

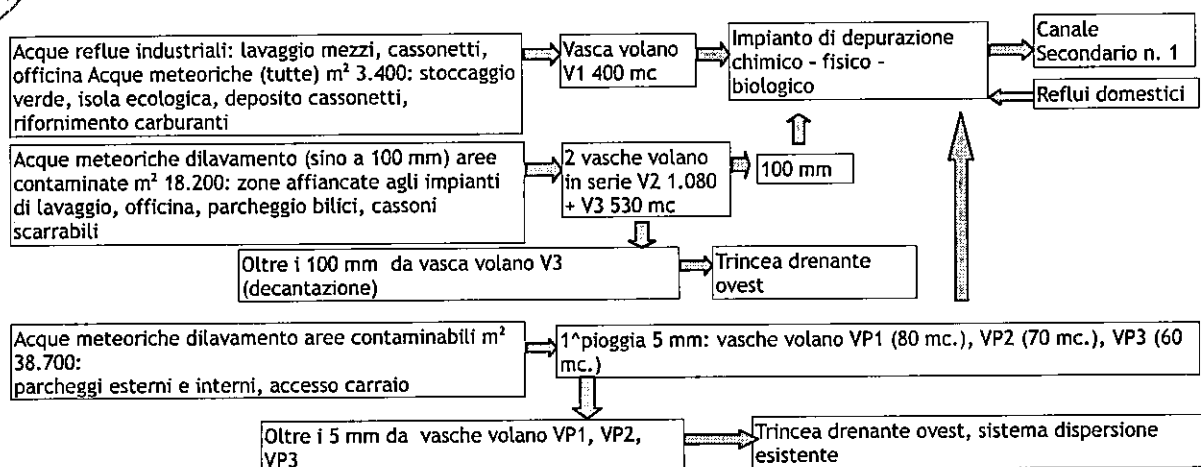
Ispessimento statico, realizzato in un bacino con fondo tronco-conico (64 mc), con funzione di accumulo per far da volano alla disidratazione. È attrezzato con scarico del surnatante nella fognatura interna "acque contaminate". Tempo di permanenza 16 gg in tempo secco e 2 giorni in tempo umido.

Disidratazione

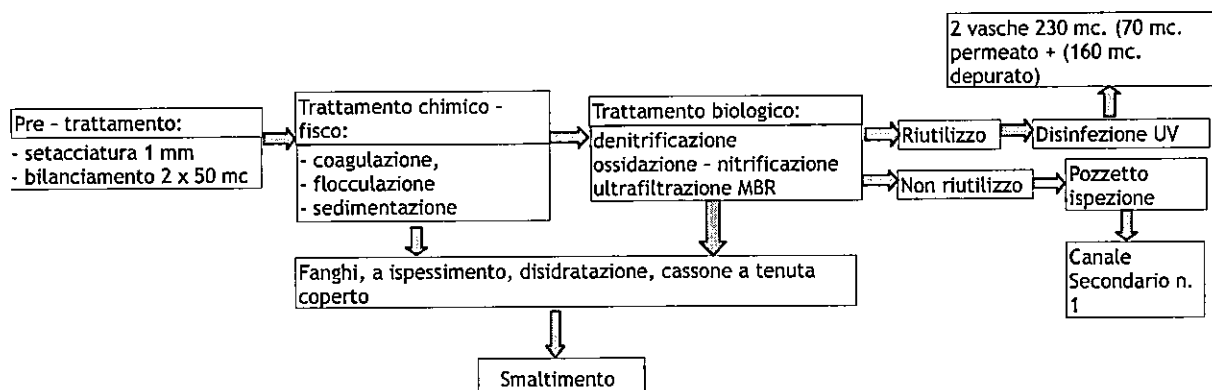
La disidratazione viene effettuata mediante centrifuga - secco del 18 - 24 %. È stato previsto il dosaggio di poli elettrolita. Le acque di risulta verranno inviate alla fognatura interna delle acque contaminate.



Schema grafico collettamento acque reflue - Progetto

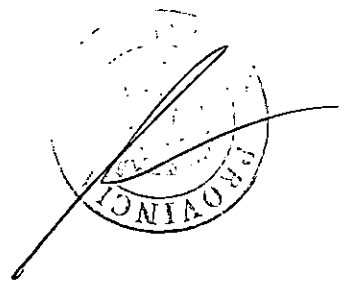


Schema grafico impianto di depurazione chimico - fisico - biologico - Progetto



Osservazioni/Conclusioni

1. **Acque meteoriche:** il progetto di adeguamento ai sensi del PTA/2009, proposto è risultato conforme alle prescrizioni previste all'art. 39, commi 1 e 3, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque.
2. **Acque reflue industriali:** è prevista la dismissione dell'attuale impianto di depurazione a ciclo chiuso e/o a riutilizzo totale delle acque depurate. È prevista la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione (chimico - fisico - biologico), avente portata superiore, che prevede il riutilizzo di una cospicua parte di acque depurate e lo scarico delle restanti.
3. **Acque reflue assimilabili alle domestiche:** è prevista la dismissione delle due attuali vasche imhoff in esercizio. Il progetto prevede che le acque reflue assimilabili alle domestiche siano convogliate nella sezione del trattamento biologico dell'impianto di depurazione previsto.
4. **Scarico:** il progetto prevede lo scarico delle acque reflue in uscita dall'impianto di depurazione nel canale di Lancenigo, nel rispetto dei limiti per lo scarico sul suolo, in quanto canale con funzione irrigua.
La ditta è in possesso del nulla osta allo scarico sul canale Secondario n. 1 di acque depurate provenienti da edifici di servizio e lavaggio mezzi, rilasciato dal Consorzio di Bonifica Piave in data 28.08.2014.



C.3.1 Valutazione delle modifiche non sostanziali

Acque di scarico

Per la stazione di trasferimento della FORSU, le variazioni oggetto di comunicazione non modificano la situazione attuale, che prevede il collettamento del percolato prodotto nell'area in questione e il loro convogliamento all'esistente vasca di raccolta per essere poi avviato a trattamento.

La modifica potrebbe comportare una maggiore produzione di percolato, dovuto principalmente a una maggiore quantità di FORSU transitata nell'impianto; con l'installazione del sistema di spremitura della FORSU studiato appositamente per recuperare e valorizzare la parte liquida presente potenzialmente nella frazione organica, potremo registrare al contrario una diminuzione sostanziale di percolato prodotto.

Si ricorda che per aprile 2016 dovrebbero essere completati i lavori al sistema fognario di captazione delle acque di dilavamento, secondo i disposti previsti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto, adottati nel progetto approvato con DDP n. 388/2014. Questo garantirà una maggiore tutela ambientale a tutto il complesso impiantistico nonché all'area di stoccaggio della frazione ligneocellulosica.

Il centro di stoccaggio

Gestione delle acque reflue

Come detto, il polo verrà sottoposto a interventi di adeguamento al PTA e tutti i reflui ricadenti su aree esterne vengono convogliati, mediante rete di raccolta all'impianto di depurazione. Tutti gli interventi di adeguamento sono stati autorizzati con DDP n. 388 del 08.09.2014.

Il centro di stoccaggio non produrrà reflui liquidi da avviare a depurazione ma gestirà eventuali spanti come rifiuti: non si rende pertanto necessario adeguare il progetto del sistema di raccolta e depurazione delle acque reflue in conseguenza dell'avvio dell'attività in progetto.

All'interno del capannone è prevista la realizzazione di una rete di raccolta di eventuali spanti che, tramite caditoie e tubatura interrata, verranno recapitati in una cisterna a tenuta da cui i reflui verranno prelevati come rifiuti.

Conclusioni

Il sito è sottoposto a interventi di adeguamento autorizzati col DDP n. 388 del 08.09.2014.

Il centro di stoccaggio non produrrà reflui liquidi da avviare a depurazione ma gestirà eventuali spanti da gestire come rifiuti.

Non è necessario modificare il progetto del sistema di raccolta e depurazione delle acque reflue in conseguenza dell'avvio dell'attività in progetto.

Nel capannone è prevista la realizzazione di una rete di raccolta di eventuali spanti recapitati in una cisterna a tenuta da cui verranno prelevati e portati a smaltimento.

C.4 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

La ditta ha depositato una valutazione previsionale di impatto acustico, già trasmessa e valutata nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA per "l'impianto di recupero per la selezione del rifiuto secco riciclabile" e ripresa con decreto di autorizzazione dell'intero Polo Integrato per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilabili, n. 19/2014 del 13 gennaio 2014, al fine di verificare i livelli sonori esistenti presso le postazioni di confine e presso i recettori, generati dalle nuove sorgenti di rumore (impianto di selezione e recupero rifiuti riciclabili), presenti nello stabilimento durante il funzionamento in periodo di riferimento diurno e notturno.

Il luogo interessato dall'indagine è situato nel comune di Spresiano. Secondo il Piano Regolatore Generale Comunale, l'area dello stabilimento ricade in zona F/2, per la quale, secondo il Piano Comunale di zonizzazione acustica, è prevista la classe V (aree prevalentemente industriali). Il territorio circostante è inserito in classe III (aree di tipo misto).

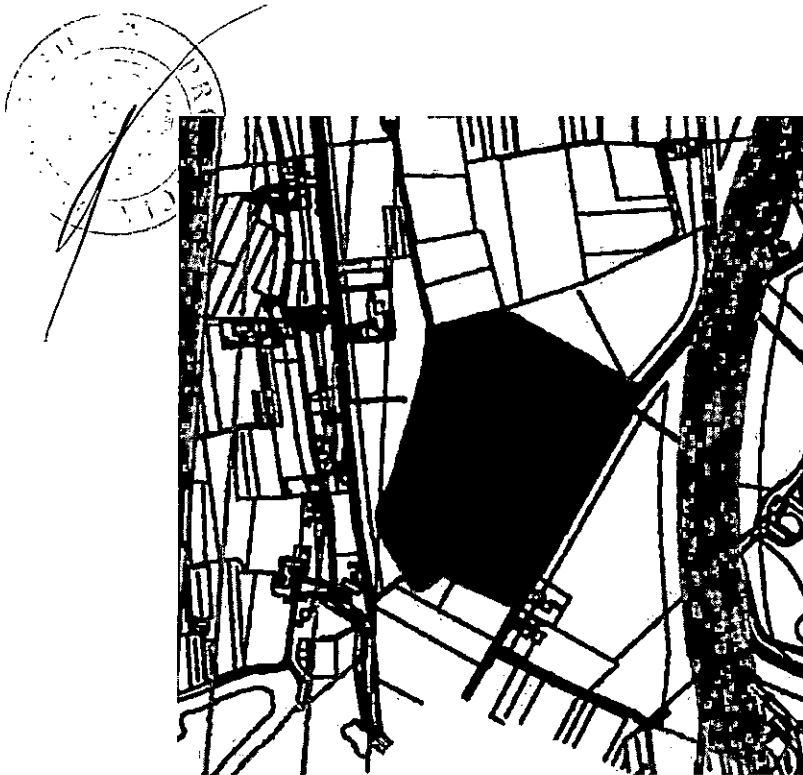


Fig. C.1 Estratto della zonizzazione acustica del Comune di Spresiano e relativa legenda

Le emissioni caratterizzanti l'attività rumorosa sono generate dal centro di raccolta rifiuti, comprensivo di macchinari, attività e movimentazione dei mezzi che funzionano prevalentemente durante la fascia oraria diurna (6.00 - 22.00) e solo parzialmente durante il periodo notturno (4.00 - 6.00) esclusivamente per l'uscita dei mezzi per il servizio di raccolta porta a porta.

I limiti applicabili alle postazioni di osservazione sono i seguenti:

Limiti applicabili alle postazioni di osservazione	
Immissione	Emissione
<input type="checkbox"/> 70 dB(A) nel periodo diurno <input type="checkbox"/> 60 dB(A) nel periodo notturno	<input type="checkbox"/> 65 dB(A) nel periodo diurno <input type="checkbox"/> 55 dB(A) nel periodo notturno

L'area oggetto di studio è inserita in un contesto prevalentemente agricolo, pur rilevando la presenza dell'infrastruttura autostradale A27, situata ad est del centro di raccolta. Nelle restanti direzioni si individuano principalmente aree agricole con presenza di edifici residenziali ed attività commerciali, principalmente connesse all'allevamento di bestiame.

Nell'intorno del sito vengono individuati alcuni edifici recettore potenzialmente sensibili alla rumorosità connessa al funzionamento degli impianti, situati a distanze comprese fra 150 m e 400 m. I ricettori sono acusticamente inseriti in classe III.

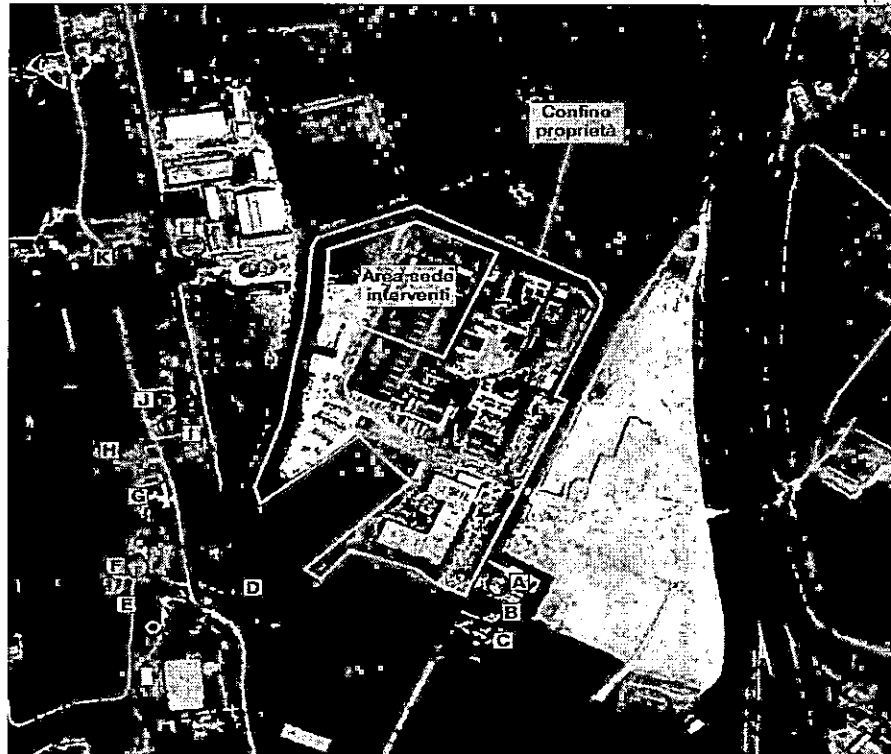
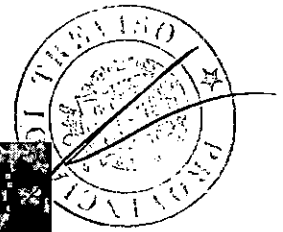
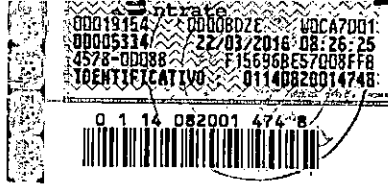


Fig. C.2 ortofoto con indicazione dell'area di proprietà e della posizione dei recettori sensibili individuati

I limiti applicabili ai recettore sono i seguenti:

Limiti applicabili ai recettori Rcl	
Immissione	Emissione
<input type="checkbox"/> 60 dB(A) nel periodo diurno <input type="checkbox"/> 50 dB(A) nel periodo notturno	<input type="checkbox"/> 55 dB(A) nel periodo diurno <input type="checkbox"/> 45 dB(A) nel periodo notturno

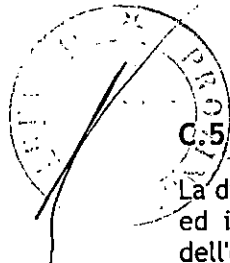
Fermo restando l'obbligo del rispetto dei limiti di zona fissati dalla zonizzazione acustica, gli impianti devono rispettare il criterio differenziale misurato presso i ricettori (non applicabile nel caso di rumore ambientale < 50 dB in periodo diurno).

I valori differenziali di immissione previsti sono:

- in periodo diurno: 5 dB(A)
- in periodo notturno: 3 dB(A)

La valutazione del documento allegato B 24 "Identificazione dell'impatto acustico" è stata riassunta con nota di ARPAV Unità di Fisica Ambientale di Treviso datata 24 marzo 2015 e pervenuta a questa Amministrazione Provinciale in data 24 marzo 2015, prot.n. 31171/2015. I contenuti di suddetta nota sono di seguito riportati:

- "Nel complesso si condividono le modalità operative e l'approccio investigativo impiegati. In ragione del fatto che si tratta di una valutazione predittiva relativa ad un insediamento complesso, nel quale opera una molteplicità di sorgenti sonore, soggetta quindi ad un certo margine di incertezza, considerato in particolare che in taluni casi i livelli di rumore previsti con il modello di calcolo (vedi in particolare tabella 13 di pagina 42 di 44 - emissione assoluta a confine con la totalità delle sorgenti) potrebbero essere sottostimati, si ritiene opportuna la prescrizione di una verifica post-operam all'atto del collaudo finale".



C.5 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO

La ditta ha redatto, ai sensi del D.M. 272 del 13.11.2014, art. 3 comma 2, secondo la procedura ed i contenuti minimi riportati in Allegato 1, la relazione per la verifica della sussistenza dell'obbligo alla presentazione della relazione di riferimento.

La ditta ha fatto riferimento alla situazione attuale, individuando, tra le sostanze pericolose utilizzate e/o prodotte, che presentano indicazioni di pericolo e che superano i valori soglia di riferimento individuati dalla normativa, il gasolio per autotrazione. Il gasolio viene stoccato in n. 2 serbatoi da 40 mc interrati.

La ditta ha dimostrato che considerate le modalità di stoccaggio e gestione dei potenziali incidenti che potrebbero intervenire nelle fasi di carico delle cisterne e nella movimentazione del mezzo di trasporto del combustibile, sia nella situazione attuale (stato di fatto) e maggiormente nella situazione futura (stato di progetto di adeguamento al PTA), la possibilità di contaminazione delle matrici suolo ed acque sotterranee da parte della sostanza individuata, indica un rischio molto modesto.

C.6 ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI

Attività di recupero rifiuti attualmente autorizzata

La ditta Contarina Spa è una società pubblica che si occupa della gestione dei rifiuti in 50 comuni della provincia di Treviso, attraverso un sistema integrato che considera il rifiuto dalla produzione, alla raccolta, trattamento e recupero.

Presso il polo di Spresiano, Via Vittorio Veneto, 6 la ditta effettua operazioni di gestione di rifiuti urbani ed in particolare:

- trattamento della parte residuale della raccolta differenziata del rifiuto urbano, attualmente prodotto in tutto il territorio della Provincia, ad esclusione del comune di Mogliano Veneto, per la produzione di CSS;
- stazione di travaso di:
 - a) rifiuto umido e vegetale;
 - b) frazioni riciclabili (multimateriale pesante e leggero (VPL), carta e cartone, imballaggi in plastica, vetro, indumenti usati, rifiuto proveniente da attività di spazzamento);
- stoccaggio di rifiuti urbani particolari (pile, medicinali, batterie, accumulatori, tubi fluorescenti)

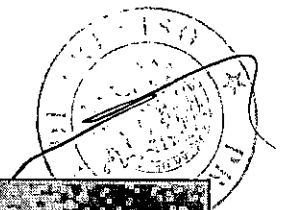
Lo stesso polo di Spresiano è autorizzato alla realizzazione ed all'esercizio della sezione impiantistica di recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile.

I lavori di realizzazione dell'impianto sono già stati avviati come comunicato dalla Ditta con nota del 15/07/2014 assunta al prot. n. 76340/2014.

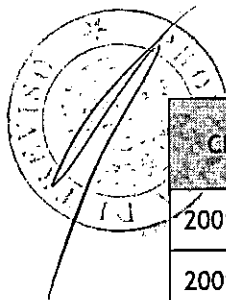
Rifiuti autorizzati al conferimento

Attualmente all'impianto di recupero possono essere conferiti rifiuti urbani e rifiuti speciali assimilabili agli urbani di cui alla seguente tabella A; per ogni singolo CER, sono indicate anche le operazioni di recupero consentite.

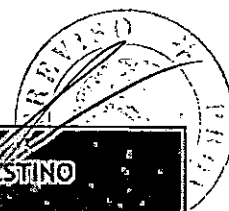
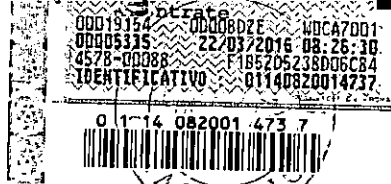
In tabella sono riportate anche le aree di stoccaggio dei diversi rifiuti. I dati in tabella si riferiscono alla planimetria n.B22.1 "planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti", presentata dalla ditta con le integrazioni del 04/12/2015, assunte al prot. n. 114971 del 09/12/2015.



GER	DESCRIZIONE RIFIUTI	MODALITA' STOCCAGGIO	DESTINO
SEZIONE IMPIANTISTICA PRODUZIONE RIFIUTO CSS			
020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
040109	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
040209	Rifiuti di materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
040221	Rifiuti da fibre grezze	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
040222	Rifiuti da fibre lavorate	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
070213	Rifiuti plastici	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
150105	Imballaggi in materiali compositi	AREA 14 (Fossa)	
150106	Imballaggi in materiali misti	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
150203	Assorbenti, materiali filtranti stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
160119	plastica	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
170203	plastica	AREA 14 (Fossa)	
190501	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata	AREA 14 (Fossa)	
190503	Compost fuori specifica	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
191210	Rifiuti combustibili	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
190801	Vaglio	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
200110	abbigliamento	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)



GER	DESCRIZIONE RIFIUTI	MODALITA' STOCCAGGIO	DESTINO
200111	Prodotti tessili	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
200139	plastica	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
200301	Rifiuti urbani non differenziati	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
200302	Rifiuti dei mercati	AREA 14 (Fossa)	R13 R12 R3 (produzione di CSS)
STAZIONE DI TRAVASO			
150101	Imballaggi in carta e cartone	AREA 18 (Cassoni scarrabili)	R13
150102	Imballaggi in plastica	AREA 18 (Cassoni scarrabili)	R13
150106	Imballaggi in materiali misti	AREA 18 (Cassoni scarrabili)	R13
150107	Imballaggi i vetro	AREA 18 (Cassoni scarrabili)	R13
200101	Carta e cartone	AREA 18 (Cassoni scarrabili)	R13
200110	Abbigliamento	AREA 18 (Cassoni scarrabili)	R13
200111	Prodotti tessili	AREA 18 (Cassoni scarrabili)	R13
200108	Rifiuto umido	AREA 13 (in cumuli, area coperta, in depressione e con raccolta percolato)	R13
200201	Rifiuto vegetale	AREA 19(materiale ligneocellulosico, in cumulo piazzola pavimentata esterna) E AREA 13 (triturazione del verde, in cumulo, area interna pavimentata)	R13
200139	Plastica	AREA 18 (Cassoni scarrabili)/ AREA 21b	R13
200303	Residui della pulizia stradale	AREA 18 (Cassoni scarrabili)	R13
STAZIONE STOCCAGGIO RIFIUTI URBANI PARTICOLARI			
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	AREA 6 (palbox)	R13 D15
200131*	Medicinali citotossici e citostatici	AREA 6 (palbox)	R13 D15
200132	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131	AREA 6 (palbox)	R13 D15
200133*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602, e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali	AREA 6 (palbox)	R13 D15



GER	DESCRIZIONE RIFIUTI	MODALITA' STOCCAGGIO	DESTINO
	batterie		
200134	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	AREA 6 (palbox)	R13 D15
SEZIONE IMPIANTISTICA RECUPERO RIFIUTO SECCO RECUPERABILE			
150101	Imballaggi in carta e cartone	AREA 24 (in cumuli su area pavimentata)	R13 R12 R3 (recupero carta)
150102	Imballaggi in plastica	AREA 24 (in cumuli su area pavimentata)	R12 R13
150106	Imballaggi in materiali misti	AREA 24 (in cumuli su area pavimentata)	R12 R13
200101	Carta e cartone	AREA 24 (in cumuli su area pavimentata)	R13 R12 R3 (recupero carta)
200110	abbigliamento	AREA 24 (in cumuli su area pavimentata)	R12 R13
200307	Rifiuti ingombranti	AREA 24 (in cumuli su area pavimentata)	R12 R13

Tabella C.5 - Caratteristiche rifiuti in ingresso di tutte le sezioni impiantistiche

Attività di recupero rifiuti autorizzate

Le attività di recupero attualmente autorizzate dai provvedimenti provinciali sono:

- a) operazione di esclusiva messa in riserva (R13) di rifiuti per l'avvio a recupero presso altri impianti;
- b) operazione di messa in riserva (R13) di rifiuti funzionale all'attività di recupero presso l'impianto;
- c) operazioni di recupero R12, come di seguito descritte:
 - c.1) operazioni di selezione e cernita dei rifiuti, finalizzate alla separazione del materiale indesiderato e alla produzione di frazioni merceologiche omogenee destinate a recupero;
 - c.2) operazioni di riduzione volumetrica (triturazione e/o pressatura) al fine di ridurre la pezzatura e/o adeguare volumetricamente i rifiuti al fine di ottimizzarne il trasporto e il successivo recupero presso l'impianto di recupero successivo;
- d) operazione di recupero di sostanze organiche (R3) costituite da rifiuti a matrice cartacea mediante operazioni di selezione, eliminazione delle impurezze e di materiali contaminanti e compattamento;
- e) operazione di trattamento mediante selezione, deferizzazione e riduzione volumetrica di sostanze organiche (R3) costituite da rifiuto urbano secco residuo e da rifiuti assimilabili per ottenere rifiuto combustibile solido secondario rispondente alle norme tecniche UNI/CEN/TS 15359 e ss.mm.ii. da avviare a recupero energetico.

Quantitativi di rifiuti gestibili

I quantitativi di rifiuti attualmente gestibili presso il sito di Via Vittorio Veneto 6, nelle singole sezioni impiantistiche sono:



SEZIONE IMPIANTISTICA DI RECUPERO RIFIUTI URBANI NON DIFFERENZIATI E RIFIUTI ASSIMILABILI PER LA PRODUZIONE DI CSS

- Quantitativo massimo istantaneo stoccabile in fossa: **100 t**; la soglia del quantitativo massimo stoccabile in fossa è innalzata a **220 t** nelle giornate prefestive e festive; è sempre ammesso lo stoccaggio di un quantitativo massimo di **20 t** di rifiuti speciali assimilabili agli urbani nell'area "21a" indicata negli elaborati grafici allegati al presente provvedimento, assunti al prot. n. 131642 del 10/12/2013;
- quantitativo massimo conferibile e trattabile annualmente: **84.000 t**.

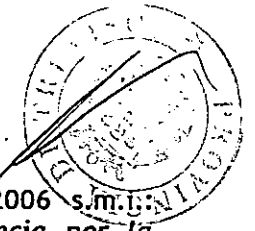
SEZIONE IMPIANTISTICA DI RECUPERO DEL RIFIUTO SECCO RECUPERABILE

- Quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti in ingresso: **384 t**;
- quantitativo massimo trattabile giornalmente: **169 t**;
- quantitativo massimo conferibile e trattabile annualmente: **52.740 t**.

STAZIONE DI TRAVASO

- Quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti in ingresso: **1.273,5 t**;
- quantitativo massimo conferibile annuo: **62.460 t**;
- per i rifiuti riportati nella seguente tabella sono inoltre stabiliti i seguenti specifici limiti quantitativi massimi:

<i>CER</i>	<i>DESCRIZIONE</i>	<i>QUANTITATIVI ANNUI CONFERIBILI</i>	<i>QUANTITATIVI ISTANTANEI STOCCABILI</i>
200108	rifiuto umido	20.000 t	400 t
200201	rifiuto vegetale	14.000 t	630 t
200110	abbigliamento	1.400 t	40 t
200111	Prodotti tessili		
200139	Plastica (cassette in polistirolo espanso)	60 t	3,5 t
150101	Imballaggi in carta e cartone	27.000 t	5 t
200101	Carta e cartone		
150106	Imballaggi in materiali misti		195 t
150107	Imballaggi in vetro		
150102	Imballaggi in plastica		
200139	Plastica (altro)		
200303	Residui della pulizia stradale		



C.6.1 DESCRIZIONE LINEE DI RECUPERO

1. Attività IPPC 5.3 b) 2), allegato VIII alla parte II del D.Lgs.n. 152/2006 s.m.i.:
Trattamento del rifiuto secco prodotto in tutto il territorio della Provincia per la
produzione di CSS

Il riferimento alle sigle è alla tavola All.05 del 09/10/2003 "Impianto per produzione CDR linea 2: Pianta e sezioni."

Il rifiuto prima di essere sottoposto al trattamento viene scaricato in una fossa. L'ambiente è confinato e messo in depressione per evitare fuoriuscite di odori. La soglia di giacenza massima nei giorni lavorativi è di 100 t e 220 t nelle giornate prefestive e festive.

L'impianto di trattamento del rifiuto secco è composto di due linee di lavorazione: linea 1 e linea 2.

La linea 1:

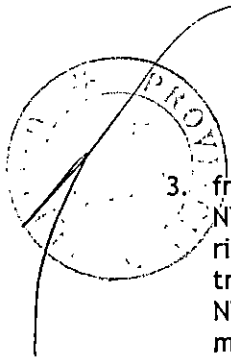
Il rifiuto proveniente dalla fossa, viene caricato su un trituttore primario (TE01), tramite un nastro trasportatore viene deferizzato passando attraverso un deferizzatore DFE01 e trasferito al successivo nastro di trasporto di carico del vaglio (VRE01), dal vaglio si producono due frazioni, il sottovaglio che viene raccolto in appositi cassoni e successivamente inviato agli opportuni impianti di trattamento. Il flusso di sovrallo, costituito da un materiale grossolano con pezzatura superiore agli 80 mm viene riversato nel nastro reversibile NT11R: da qui il flusso può essere scaricato sul sistema di trasporto a nastri NT12, NT13 e NT14 che trasferisce il sovrallo nella linea di raffinazione del CSS oppure scaricato sul nastro trasportatore NT04 che a sua volta carica il nastro reversibile NT05 che provvede ad alimentare la stazione di pressatura o direttamente a caricare dei cassoni scarrabili chiusi. I metalli estratti dal deferizzatore vengono scaricati in idoneo cassonetto o cassone.

La linea 2:

Il rifiuto viene caricato tramite polipo a carroponte nel trituttore primario TR01, il rifiuto tritato viene scaricato dapprima sul nastro NE02 e poi sul nastro NE03. Nella confluenza con il successivo nastro NE04, la frazione tritata viene deferizzata dall'elettromagnete DE01 e tramite il nastro reversibile NT10R viene scaricata sul nastro NP28; di qui il rifiuto tritato viene scaricato su una tramoggia vibrante BD01 che ha la funzione di suddividere il flusso in due parti uguali tramite un apposito vomere di separazione. Ogni singolo flusso viene scaricato su due diverse tramogge vibranti BS01 e BS02 che hanno la funzione di sparpagliare i flussi e presentarli uniformemente distribuiti su tutto il fronte di lavoro dei classificatori balistici.

Il materiale così caricato nei classificatori MK01 e MK02 viene selezionato da specifici letti forati di scuotimento composti da elementi accoppiati in acciaio mossi da alberi eccentrici che provvedono a suddividere il rifiuto in tre frazioni così distinte:

1. frazione pesante: costituita da materiali pesanti di scarto (vetro, inerte, elementi ferrosi, ecc), morfologicamente tali da non poter essere deviati nel flusso dei leggeri, vengono raccolti dai nastri NT20 e NT21, posti nella parte più arretrata dei due classificatori, scaricati poi dal nastro comune NT22 e successivamente sul nastro NT23. Quest'ultimo porterà lo scarto sul nastro esistente NTE04 e successivamente al nastro reversibile esistente NTE05 per il carico nei cassoni scarrabili chiusi posizionati al termine della stazione di pressatura.
2. frazione passante: costituita da materiali polverulenti e dai residui di materiale organico, passante attraverso la foratura delle barre di selezione del separatore balistico, tale frazione viene raccolta dai nastri NT24 e NT25 che a loro volta scaricano sul nastro NT 26 a catena sui nastri NT27 e inviate ad appositi cassoni e successivamente inviata agli opportuni impianti di trattamento.



3. frazione leggera: costituita da materiali leggeri presenti sul flusso che a mezzo dei nastri NT17 e NT18 vengono caricati nei raffinatori per la produzione del triturato in pezzatura ridotta di idonee dimensioni ($\approx < 10$ cm), DWR01 e DWR02 dai quali, raccolti dai nastri trasportatori rispettivamente con NZ15 e NZ16 vengono trasferiti su nastro reversibile NT19R che provvede a caricare alternativamente uno dei due automezzi a pianale mobile di carico posizionati alle estremità del suddetto nastro, in corrispondenza dei portoni di accesso.

La linea principale di trattamento è la linea 2.

Le due linee sono collegate da un nastro reversibile di by-pass posizionato tra i due trituratori primari che permette il funzionamento di almeno una delle due linee.

Vi sono situazioni per cui non viene utilizzata la linea 2 per la produzione di CSS e il rifiuto viene dirottato in linea 1 terminando con la produzione di sovallo, queste situazioni sono:

1. insufficienza della linea 2 a trattare tutto il materiale in ingresso, per cui si rende necessario una lavorazione in parallelo anche con la linea 1;
2. presenza di materiale non idoneo per essere caricato nel trituratore primario monoalbero;
3. manutenzione ordinaria e straordinaria della linea 2.

1.1. Caratteristiche rifiuto in ingresso alla linea

Sulla base delle indicazioni della ditta si evince che il rifiuto in ingresso all'impianto è costituito principalmente dalla parte residuale della raccolta differenziata del rifiuto urbano (codice CER 200301), e in parte minore da altri rifiuti urbani e da rifiuti speciali assimilabili agli urbani. Negli ultimi anni le tipologie di rifiuto diverse dal "rifiuto urbano non differenziato", 200301, conferite all'impianto sono state le seguenti:

CER 190801 vaglio

CER 190501 sovallo da impianti di compostaggio

CER 200139 plastica

Sulla base di una analisi merceologica del rifiuto codice CER 200301 si evidenzia che le matrici principali costituenti tale rifiuto sono in primis carta cartone e salviette (circa 35%), a seguire pannolini e assorbenti (23% circa), tessili e legno 21,5% e infine plastiche in film (circa 14%). Si riscontrano inoltre matrici in quantità minore, inferiore al 2% come vetro, inerti, alluminio recuperabile e putrescibile da cucina.

Nel decreto A.I.A. n. 234/2014 al punto E.6.6 la ditta è stata autorizzata a trattare gli scarti delle lavorazioni provenienti dalle sezioni impiantistiche del secco riciclabile e del trattamento dei prodotti assorbenti presso la sezione impiantistica dedicata al secco.

La ditta chiede di poter attribuire un codice specifico allo scarto di cui trattasi. Il codice CER che la ditta intende attribuirgli è il 191212 "altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diverso da quello di cui alla voce 191211"; codice che, ad oggi, non è autorizzata a ricevere presso la sezione impiantistica della produzione di CSS.

La richiesta nasce dalla necessità di dare evidenza mediante le scritture previste dalla normativa vigente (registri di carico e scarico) del flusso di rifiuti in uscita da una sezione impiantistica e in ingresso in un'altra permettendo pertanto di chiudere i bilanci di massa delle diverse sezioni impiantistiche. Cosa non possibile se il rifiuto non viene caricato con un proprio codice e quantità nei registri.



2. Attività non IPPC: Stazione di travaso - MODIFICATA

La stazione di travaso è inserita all'interno dell'impianto di trattamento di RSU in Comune di Spresiano in via Vittorio Veneto 6.

La stazione di travaso crea una zona di stoccaggio intermedia dei rifiuti provenienti dalle raccolte differenziate prima del trasporto agli impianti di destino. Quest'area permette di ottimizzare il trasporto dei rifiuti. Il trasporto del rifiuto viene infatti effettuato da pochi autotreni di grandi dimensioni fino agli impianti di destino e non dai molti piccoli mezzi provenienti dalla raccolta giornaliera.

L'area dedicata a stazione di travaso ha un'estensione di 5890 mq interamente pavimentati ed asserviti da un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, è separata dal resto delle strutture presenti nel polo tecnologico da una recinzione non fissa.

La stazione di travaso è strutturata, così come approvato da progetto, da un piazzale nel quale sono collocati in fila dei cassoni, originariamente erano 10, 5 per la carta e 5 per il vetro-plastica-lattine) direttamente utilizzabili. Si accede ai cassoni per lo scarico mediante una rampa di accesso. Inoltre sono disponibili nell'area cassoni di "riserva" per far fronte ai picchi di conferimento.

Il volume massimo a disposizione è di 30 cassoni scarrabili e lo stoccaggio deve avvenire solo negli appositi cassoni.

L'area è individuata al punto 18 nell'allegato B22.1 "Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree di stoccaggio e di deposito temporaneo di rifiuti in ingresso". Per la tipologia di rifiuto 200139 plastiche costituite da cassette in polistirolo espanso proveniente da attività commerciali di vendita di prodotti ittici il travaso avviene all'interno del capannone in area 21b.

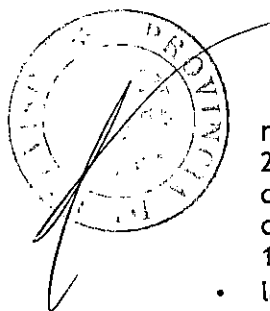
Nell'area esterna sono collocati i seguenti rifiuti:

CER	Descrizione
150101	imballaggi in carta e cartone
150102	Imballaggi in plastica
150106	imballaggi in materiali misti
150107	imballaggi in vetro
200101	carta e cartone
200110	abbigliamento
200111	Prodotti tessili
200139	Plastica
200303	Residui della pulizia stradale

Con nota pervenuta in data 24 novembre 2015, acquisita al prot.n. 111011 del 25 novembre 2015, la ditta chiede di poter aumentare i quantitativi complessivi annui del rifiuto codificato con CER 200110 "abbigliamento" all'interno della stazione di travaso.

Nel dettaglio:

- attualmente la ditta è autorizzata presso la stazione di travaso a conferire un quantitativo annuo complessivo di 62.460 t di rifiuti.
- All'interno del quantitativo complessivo annuo la ditta ha una serie di limitazioni specifiche per alcuni rifiuti tra i quali il rifiuto codificato con codice CER 200110 "abbigliamento" e il codice CER 200111 "prodotti tessili" per i quali la ditta ha il limite specifico di 1.400 t/anno.
- La richiesta della ditta prevede di mantenere il quantitativo massimo complessivo di



rifiuti stoccabili in ingresso aumentando tuttavia il limite specifico del rifiuto codice CER 200110 di 600 t portandolo a 2.000 t e diminuendo contestualmente il limite specifico delle tipologie di rifiuto quali carta, plastica, imballaggi e spazzamento il cui quantitativo autorizzato è di 27.000 t (codici CER 150101, 20101, 150106, 150107, 150102, 200139, 200303).

- la richiesta nasce dal riscontro di un aumento dei quantitativi di abbigliamento in ingresso alla stazione di travaso a seguito della campagna di sensibilizzazione per la corretta raccolta di tale tipologia di rifiuto svolta da Contarina durante la primavera-estate 2015.

La richiesta è stata valutata ed accettata con nota della Amministrazione Provinciale datata 29 dicembre 2015, prot.n. 121951.

I nuovi limiti specifici da rispettare vengono riportati nella parte prescrittiva E.6.3 "Quantitativi di rifiuti gestibili".

2.1 Travaso della frazione umida (CER 200108) e della frazione vegetale(200201).

2.1.1 Aumento provvisorio dei quantitativi di FORSU e umido in trasfereza

L'istanza nasce per fronteggiare la chiusura dell'impianto di compostaggio di Trevignano per l'avvio dei lavori di riqualificazione dello stesso.

I quantitativi di umido e vegetale raccolto nei comuni appartenenti al Bacino Priula nel corso dell'anno 2014 sono stati i seguenti:

Bacino Priula	CER 200108	CER 200201
TOT	43.007,38 tonnellate	32.190,29 tonnellate

Attualmente la ditta è autorizzata, presso l'impianto di Spresiano, per la trasfereza delle seguenti quantità di rifiuti:

- UMIDO CER 200108 "rifiuti biodegradabili di cucine e mense" - 20.000 ton/anno;
- VEGETALE CER 200201 " rifiuti biodegradabili"- 14.000 ton/anno.

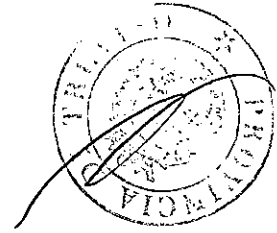
Con la modifica rappresentata I dati a cui riferirsi sono i seguenti:

Variazioni per il CER 200108

ANNO	Aumento tonnellate /anno	in	Totale da autorizzare
2016	16.700		36.700
2017	24.000		44.000
2018	7.300		27.300

Variazioni per il CER 200201

ANNO	Aumento tonnellate /anno	in	Totale da autorizzare
2016	13.500 t		27.500 t
2017	19.000 t		33.000 t
2018	5.500 t		19.500 t



Variazione totale quantitativo di rifiuti CER 200108 + CER 200201

ANN O	Aumento in tonnellate /anno	Totale da autorizzare	Totali già autorizzati
2016	30.020 t	64.200 t	34.000 t
2017	43.000 t	77.000 t	34.000 t
2018	12.800 t	46.800 t	34.000 t

Dai dati trasmessi si vede che i quantitativi da autorizzare arrivano anche a raddoppiare quelli già autorizzati mentre i quantitativi istantanei dei rifiuti attualmente autorizzati non verranno modificati.

2.1.2 Verifica tecnica della disponibilità spaziale dell'area individuata al fine garantire lo svolgimento delle attività previste

RIFIUTO UMIDO

Scenario attuale

Con le integrazioni assunte al prot. n. 114971 del 09/12/2015 la ditta ha dato evidenza, mediante tabella, dei quantitativi in ingresso e in uscita dall'impianto di rifiuto umido, durante tutti i giorni della settimana. La tabella dà evidenza dei carichi, degli scarichi, dei mezzi impiegati, delle tonnellate di rifiuto rimanenti a fine giornata. I dati a cui si è fatto riferimento, che valgono quale esempio della attuale gestione, sono relativi al mese di settembre 2015.

Dalla tabella si evince che:

1. la quantità residua in giacenza a fine giornata è sempre inferiore ad un carico utile ad eccezione del lunedì, giornata con la maggior quantità in ingresso;
2. il materiale che sosta oltre le 36 ore è l'umido in ingresso il sabato mattina;
3. i mezzi in uscita sono al massimo 4 al giorno.

La ditta inoltre chiarisce che nel caso di picchi o cali di flusso in ingresso la programmazione dei viaggi in uscita viene gestita in tempo reale aumentando o cancellando i viaggi previsti nella programmazione settimanale, in accordo con il soggetto aggiudicatario della gara per il trasporto e recupero dell'umido.

Il carico dei mezzi in uscita avviene mediante pala gommata; l'attività viene svolta in circa 2 ore non continuative durante la giornata.

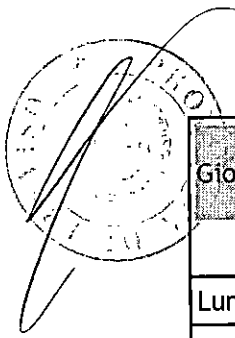
La cubatura massima disponibile per la gestione del rifiuto umido è pari a 2.268 mc. In relazione ai dati comunicati la volumetria occupata dal rifiuto nella sua totalità a fine scarico sarebbe di 230 mc.

Scenario con impianto di Trevignano chiuso

Nel momento in cui avverrà la chiusura dell'impianto di Trevignano tutto il flusso del rifiuto umido raccolto transiterà per la stazione di Spresiano.

La ditta ha riproposto una tabella aggiornata al nuovo scenario e quindi ai nuovi quantitativi in transito.

Si riporta di seguito una tabella comparativa dei due scenari con alcuni dati essenziali.



Giornata	Situazione attuale			Situazione con chiusura impianto Trevignano		
	Quantità/t	Mezzi in uscita	Fine giornata/ t	Quantità/t	Mezzi in uscita	Fine giornata/t
Lunedì	140	4	50	250	7	40
martedì	90	4	0	200	7	30
mercoledì	0	0	0	0	1	0
Giovedì	110	3	20	215	6	35
Venerdì	60	3	0	145	5	30
Sabato	20	0	20	25	1	0
Totale	420			835		

Si evince che le quantità in transito quasi raddoppiano e saranno previsti più mezzi in uscita fino ad un massimo di 7 al giorno.

La ditta comunica inoltre che la gara d'appalto assegnata per il servizio di trasporto e recupero dell'umido prevede l'obbligo per l'appaltatore di gestire per 18 mesi tutta la frazione organica in transito a Spresiano.

Il personale e i mezzi attualmente dislocati a Trevignano verranno trasferiti a Spresiano per dare supporto all'incremento dei quantitativi di rifiuto in transito.

La programmazione settimanale terrà in considerazione il flusso in ingresso e la necessità di sgomberare in tempo reale l'area, mantenendo a fine giornata le giacenze nel rispetto delle prescrizioni autorizzative.

RIFIUTO VEGETALE

Scenario attuale e scenario modificato con impianto di Trevignano chiuso

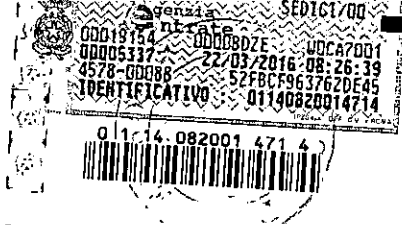
Per quanto riguarda il rifiuto vegetale la ditta ha presentato di nuovo delle tabelle indicati lo stato di fatto e lo stato modificato a seguito della chiusura dell'impianto di Trevignano.

Per lo stato di fatto è stata presa in considerazione una settimana del mese maggio 2015, mese in cui il flusso di questa tipologia di rifiuto è particolarmente elevato.

Le aree adibite al travaso del rifiuto vegetale sono 2:

parte della zona 13 (rif. Allegato B.22.1), in ambiente confinato e in depressione, dove vengono scaricati gli sfalci provenienti dal porta a porta; la cubatura massima dedicata a tale tipologia di rifiuto è di 1200 mc.

La zona 19 (rif. Allegato B.22.1), dove vien scaricato il rifiuto vegetale da isole ecologiche o per il flusso di ramaglie della stagione autunnale ed invernale.



Giornata	Situazione attuale			Situazione con chiusura impianto Trevignano		
	Quantità/t	Mezzi in uscita	Fine giornata/ t	Quantità/t	Mezzi in uscita	Fine giornata/t
Lunedì	70	3	0	120	4	20
martedì	40	1	15	90	4	10
mercoledì	70	3	15	100	3	30
Giovedì	110	3	35	150	5	50
Venerdì	10	2	0	60	4	0
Sabato	0	0	0	0	0	0
Totale	300			520		

Dalla lettura della tabella si evince che la giacenza a fine giornata è sempre inferiore al quantitativo di un carico utile ad eccezione del lunedì.

L'unico materiale che sosta più di 24 ore è il vegetale in transito il giovedì poiché l'ingresso è nel pomeriggio e staziona fino al mattino successivo.

Nell'ipotesi di maggiore accumulò, la volumetria occupata sarebbe di 350 mc per entrambe le zone 13 e 19.

Anche in questo caso il servizio di trasporto può essere gestito in tempo reale sulla base delle necessità come per il rifiuto umido.

Da una analisi storica si evidenzia che 40-45% del flusso di rifiuto vegetale è costituito da residui di potatura prevalentemente raccolti nelle isole ecologiche e gestiti nella piazzola esterna. Nel periodo dicembre- aprile la totalità del flusso è costituita da ramaglie e gestita all'esterno.

Il caricamento del vegetale costituito da sfalci avviene con pala gommata, il vegetale costituito da ramaglie avviene invece con caricatore a polipo in area esterna. L'addetto alla gestione del travaso opera per circa 2-3 ore al giorno in abbinata alla gestione del rifiuto umido.

La raccolta del rifiuto vegetale ha andamento stagionale con flusso minimo nel periodo novembre-marzo.

Come già indicato in precedenza, a seguito della chiusura dell'impianto di Trevignano il personale ivi operante verrà trasferito a Spresiano per supporto all'incremento di attività.

2.1.3 Inserimento dell'attività di spremitura

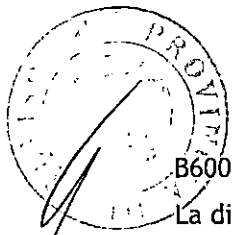
La ditta chiede di poter introdurre un nuovo macchinario presso l'impianto di Spresiano; il macchinario in questione è una macchina spremitrice che la ditta intende utilizzare su una parte del rifiuto umido in transito presso l'impianto di Spresiano. La ditta intende utilizzare tale macchina per ottenere un rifiuto liquido (lo spremuto) da poter inviare al digestore di Treviso.

In particolare la ditta vuole installare un sistema di spremitura dotato delle seguenti apparecchiature:

1. n.1 spremitrice - bio-pressa;
2. n.1 nastro trasportatore;
3. n. 1 tramoggia di carico spremuto;
4. n. pompa volumetrica - monovite;
5. n.1 cisterna di raccolta spremuto.

Il sistema verrà posizionato all'interno del capannone in area 13.

Il macchinario utilizzato è una biopressa mobile continua con tramoggia di carico mod. BPM



B600, ELIOS.

La ditta ha trasmesso la scheda tecnica del macchinario e il manuale d'uso.

Dalla scheda tecnica si evince che la pressa ha una potenzialità di 50-60 t/h.

Il processo di spremitura prevede:

1. lo scarico del quantitativo di rifiuto da lavorare: gli ultimi mezzi della giornata scaricano il rifiuto in prossimità della spremitrice nell'area dedicata, in questo modo si riduce al minimo il tempo di permanenza del materiale a terra, riducendo di conseguenza il percolato.
2. il caricamento della FORSU mediante pala meccanica alla spremitrice;
3. la pressatura della FORSU mediante doppia coclea di spremitura;
4. la raccolta della fase liquida (CER 200108) a mezzo di tramoggia di carico posta sotto la pressa e pompaggio tramite pompa ad una cisterna adiacente;
5. scarico della parte solida mediante tramoggia di carico al nastro trasportatore e scarico in area dedicata in prossimità della macchina: il rifiuto spremuto viene stoccato a terra e allontanato con il primo viaggio della mattina successiva alla lavorazione, unitamente all'eventuale rifiuto non trattato ancora presente in giacenza.

Le operazioni avverranno nel pomeriggio in modo da non avere rischi per la sicurezza dovuti alla movimentazione di carico e scarico della zona di travaso interna al capannone legata al flusso in ingresso ed uscita dei rifiuti raccolti.

Nell'allegato A-bis trasmesso con le integrazioni del 04/12/2015, assunte al prot.n. 114971/2015, è visibile in planimetria la posizione della spremitrice, della cisterna e degli spazi dedicati allo stoccaggio del rifiuto da spremere e dello spremuto.

Lo svolgimento dell'attività avverrà secondo il seguente schema a blocchi rappresentato al punto B.2.2 Schemi a blocchi - punto 2. Travaso di rifiuti non pericolosi - Attività non IPPC.

Quantitativi previsti:

La ditta indica che la produzione massima settimanale di fase liquida spremuta sarà di circa 120 tonnellate pertanto, considerando che si tratta di un 20% circa della FORSU iniziale si deduce che approssimativamente si ritiene di trattare settimanalmente circa 600 mc circa di FORSU ossia circa 420/415 t (considerando una densità di circa 0.7 kg/l). Pertanto si ritiene di trattare nell'arco dell'anno circa 22.000 t di rifiuto.

La dimensione di una cisterna è di circa 30 mc. Pertanto sono previsti circa 4 camion a settimana dedicati al trasporto dello spremuto.

Nella relazione relativa alla riqualificazione dell'impianto di Trevignano, la spremitura veniva effettuata dopo il passaggio del rifiuto attraverso una rompisacchi, un vaglio e un deferizzatore. In questo caso il manuale d'uso della macchina spremitrice non prevede la necessità che il rifiuto per tale macchinario debba essere "pretrattato" indicando il rifiuto proveniente da raccolta differenziata porta a porta come quella effettuata nel territorio del Bacino Priula gestito da Contarina.

2.1.4 Valutazione dell'impatto dovuto all'incremento del traffico autoveicolare

La ditta rappresenta che l'aumento dei quantitativi in ingresso di 44.000 t/h di Forsu e 33.000 t/h di vegetale, corrispondono a 15 semirimorchi alla settimana di FORSU e di 16 semirimorchi per il vegetale, quindi un apporto veicolare medio giornaliero di 5 mezzi al giorno.

In relazione alla viabilità anche in questo caso la ditta ha chiarito mediante l'utilizzo di tabelle gli scenari futuri.

In particolare da tali tabelle si evince che per quanto riguarda i mezzi in ingresso all'impianto (piccoli mezzi che conferiscono il rifiuto) non vi sarà alcuna modifica dei flussi poiché i mezzi utilizzati per conferire a Trevignano a fine lavoro rientrano comunque a Spresiano. Gli stessi verranno ora utilizzati per conferire il rifiuto a Spresiano dopodiché rimarranno in sede a fine lavoro.

Per quanto riguarda i flussi in uscita questi subiranno una variazione in aumento, in particolare la ditta ha stimato un aumento di circa 5 mezzi al giorno. La stima è di un aumento del 35% del flusso dei mezzi in uscita. La ditta reputa la variazione trascurabile rispetto al flusso complessivo di mezzi all'impianto (variazione dell'1% sul complessivo).

3. Stoccaggio dei rifiuti urbani particolari (pile, medicinali, batterie, accumulatori, tubi fluorescenti)

Il centro di stoccaggio dei rifiuti urbani particolari è attualmente localizzato all'interno di un settore del blocco officina e deposito mezzi.

Si tratta di un'area attrezzata per lo stoccaggio dei rifiuti urbani particolari (ex RUP) provenienti dagli ecocentri dislocati nel territorio servito dalla Ditta e dai punti di raccolta differenziata presenti presso gli esercizi commerciali e presso le farmacie, per il ritiro dei farmaci scaduti, al fine di ottimizzarne il trasporto agli impianti successivi di recupero o smaltimento.

Le tipologie di rifiuti stoccate e autorizzate sono le seguenti:

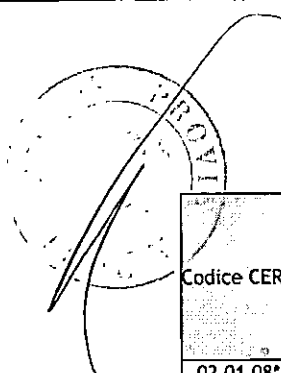
CER	Descrizione
20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie.
20 01 34	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33
20 01 31*	Medicinali citotossici e citostatici
20 01 32	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31
20 01 21*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio

I rifiuti sono stoccati in palbox: le dimensioni di un palbox sono 1,2 x 1 x 0,76 m pari a 0,912 mc, con un volume di ingombro massimo complessivo di 190 mc.

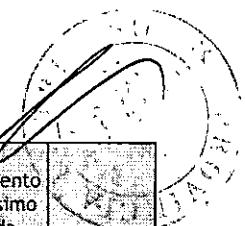
La struttura dell'impianto proposto ha i seguenti requisiti tecnici:

Lo stoccaggio dei rifiuti urbani particolari (ex RUP) viene svolto all'interno dell'edificio adibito a magazzino e ricovero automezzi, che complessivamente dispone di una superficie di 1100 mq; la struttura è coperta e ha un'altezza utile sottotetto di 6 m; il settore adibito a piazzola per lo stoccaggio dei rifiuti ha una superficie pari a 64 mq, dotata di recinzione e di cancello di apertura; l'area interessata dalla movimentazione dei rifiuti (scarico e trasferimento nei palbox) interessa una superficie di 80 mq posta in prossimità della piazzola di stoccaggio ed è appositamente identificata con segnaletica; i rifiuti, quali pile e accumulatori, sono depositati in contenitori "CTR palbox" delle dimensioni di 1,2 x 1,0 x 0,76 m in polietilene con coperchio, conformi alla normativa in materia di rifiuti tossico nocivi, nonché pericolosi; i rifiuti, quali tubi fluorescenti, vengono stoccati in contenitori palbox di uguali dimensioni dotati di idonei coperchi.

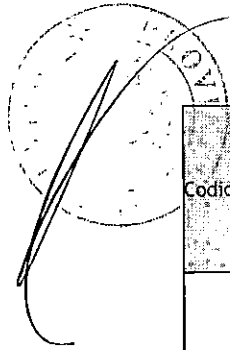
Con la modifica rappresentata la ditta chiede (oltre ai codici già autorizzati evidenziati in tabella da sfondo di colore diverso) di estendere l'attività autorizzata ad altre categorie di rifiuti quali: rifiuti sanitari, agricoli, cimiteriali da costruzione e demolizione e rifiuti speciali da utenze non domestiche.



Codice CER	Descrizione	Provenienza	R13 no accorpamen to nel medesimo contenitore	R13 (accorpamento per medesimo codice da produttori diversi)	D15
02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	Rifiuti agricoli			X
02 01 10	rifiuti metallici	Rifiuti agricoli		X	
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	Microraccolta speciali		X	
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Microraccolta speciali			X
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	Microraccolta speciali			X
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	Microraccolta speciali			X
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	Rifiuti sanitari			X
09 01 04*	soluzioni fissative	Rifiuti sanitari			X
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	Rifiuti sanitari/urbani	X		
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	Microraccolta speciali			X
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Raccolta autobotte		X	
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Rifiuti agricoli (bombolette spray , contenitori vuoti fitofarmaci), rifiuti sanitari (imballaggi da attività veterinaria, contenitori vuoti in genere), microraccolta speciali (contenitori vuoti, bombolette spray)			X
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Rifiuti agricoli, officine			X
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, non pericolosi	officine			
16 01 03	pneumatici fuori uso	Rifiuti agricoli (camere d'aria inf. 0 sup. A 120 cm anche con cerchione), officine		X	
16 01 07*	filtri dell'olio	Officine, rifiuti agricoli	X		X
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	Officine			X
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	officine			X
16 01 17	metalli ferrosi	officine		X	
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	Microraccolta speciali, rifiuti agricoli		X	
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	Microraccolta speciali (anche neon, lampade fluorescenti e pannelli fotovoltaici e solari), rifiuti agricoli		X	
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Rifiuti agricoli, microraccolta speciali		X	



Codice CER	Descrizione	Provenienza	R13 no accorpamen to nel medesimo contenitore	R13 (accorpamento per medesimo codice da produttori diversi)	D15
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	Microraccolta speciali		X	
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	Microraccolta speciali		X	
16 05 04*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	Microraccolta speciali			X con accorpamento
16 06 01*	batterie al piombo	Microraccolta speciali, rifiuti agricoli		X	
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	Microraccolta speciali		X	
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	Microraccolta speciali		X	
16 06 05	altre batterie e accumulatori	Microraccolta speciali		X	
17 02 01	legno			X	
17 02 02	Vetro			X	
17 04 05	ferro e acciaio			X	
17 04 07	metalli misti			X	
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10			X	
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Rifiuti da cantieri edili e rifiuti agricoli (guaina catramata, lana di roccia)			X
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	Rifiuti agricoli e da cantieri edili			X
18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Rifiuti sanitari			X
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	Rifiuti sanitari			X
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	Rifiuti sanitari			X
18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici	Rifiuti sanitari			X
18 01 10*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	Rifiuti sanitari			X
18 02 02*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Rifiuti agricoli, rifiuti sanitari			X
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Rifiuti urbani particolari		X	
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi			X	
20 01 25	oli e grassi commestibili			X	
20 01 31*	medicinali citotossici e citostatici	Rifiuti urbani particolari		X	X
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	Rifiuti urbani particolari		X	X
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	Rifiuti urbani particolari		X	X
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	Rifiuti urbani particolari		X	X
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi			X	
20 01 36	apparecchiature elettriche ed			X	



Codice CER	Descrizione	Provenienza	R13 no accorpamen to nel medesimo contenitore	R13 (accorpamento per medesimo codice da produttori diversi)	D15
	elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35				
20 01 40	metallo	Rifiuti urbani particolari		X	
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili	Rifiuti urbani particolari			X con accorpame nto

Attualmente la ditta è autorizzata a gestire i seguenti quantitativi di rifiuti urbani particolari (codici CER di 200121*, 200131*, 200132, 200133*, 200134)

quantitativo massimo istantaneo stoccabile: 33 t

quantitativo massimo conferibile annualmente: 300 t

La ditta chiede, oltre all'ampliamento dei codici da stoccare il conseguente aumento dei quantitativi da gestire e in particolare di poter essere autorizzati a gestire:

1. un quantitativo massimo stoccabile istantaneamente di rifiuti non pericolosi di 100 t;
2. un quantitativo massimo stoccabile istantaneamente di rifiuti pericolosi di 45 t;
3. un quantitativo massimo conferibile e gestibile annualmente di 1200 t.

L'area di intervento è ubicata all'interno di un capannone esistente, attualmente non utilizzato.

L'area esterna del capannone non subirà modifiche.

La ditta con le integrazioni assunte al prot. n. 114971/2015, ha trasmesso l'elenco completo dei rifiuti per cui intende effettuare l'accorpamento e ha chiarito che il trasporto dei rifiuti sarà svolto dalla ditta Contarina S.p.A. con la possibilità di avvalersi di ditte terze appositamente autorizzati: in tale evenienza i servizi saranno comunque organizzati e gestiti esclusivamente dal proponente utilizzando le procedure da questo predisposte.

L'area interna verrà organizzata per poter accogliere le diverse tipologie di rifiuti, in particolare sono stati individuate 6 aree attrezzate in ragione delle caratteristiche dei rifiuti da raccogliere. Le aree individuate sono:

Area 1: rifiuti liquidi: in quest'area saranno stoccati i rifiuti CER 080111*, 080112, 080120, 130208*, 160114*, 200125; trattasi di pitture, vernici, olii di varia natura.

I rifiuti provengono da microraccolta presso aziende private e vengono raccolti e trasportati da Contarina S.p.A..

Verranno stoccati con il medesimo contenitore.

I rifiuti vengono detenuti in contenitori specifici (fusti, taniche, cisterne) di varia misura con doppia camera o posizionati all'interno di bacini di contenimento.

Per occupare minori superfici si prevede di stoccare i contenitori su più livelli attraverso l'installazione di scaffali industriali di adeguata dimensioni e portata.

Per la gestione degli oli vegetali è previsto lo stoccaggio del rifiuto all'interno una cisterna da 15.000 l riscaldata per mantenere il rifiuto allo stato pompabile.

I rifiuti vengono conferiti nei contenitori con cui erano stoccati presso il produttore (con contenitori idonei precedentemente consegnati al produttore), il successivo invio ad impianto di

destino può avvenire nei medesimi contenitori oppure, accorpando i rifiuti in contenitori di capacità superiore.



Area 2: rifiuti solidi pericolosi. I rifiuti arrivano dalla microraccolta svolta presso aziende private i rifiuti stoccati in quest'area sono i CER 150110*, 150202*, 160107*, 160112, 160504*, 160601*, 160602*, 160604, 160605, 170603*; trattasi di imballaggi con residui di sostanze pericolose e batterie di vario genere.

Potranno essere utilizzati diversi contenitori a seconda della tipologia di rifiuto tipo: big-bag, palbox, contenitori specifici, big-bag stoccati in box-silos formati con setti in c.a..

I contenitori di rifiuti verranno stoccati preferibilmente su un unico piano.

I rifiuti possono essere stoccati nel loro contenitore di provenienza oppure, alcuni di essi accorpatis e depositati nei contenitori di maggiore dimensione.

Area 3: altri rifiuti solidi non pericolosi. I rifiuti provengono prevalentemente da micro raccolta svolta presso aziende private e vengono raccolte dal proponente tramite propri mezzi. I rifiuti destinati all'area 3 appartengono ai seguenti codici CER 020110, 030105, 120117, 160103, 160117, 170201, 170202, 170405, 170407, 170411, 170604; trattasi di rifiuti da cantieri edili di varia natura, metalli, pneumatici, legno.

Lo stoccaggio avviene in cassoni scarrabili, ceste metalliche e big bag posti all'interno di box costituiti da pareti in c.a.

Anche in questo caso per i rifiuti per il quale è previsto potrà essere eseguito un accorpamento in contenitori di dimensioni più grandi altrimenti verranno mantenuti in stoccaggio nel contenitore di arrivo.

Area 4: apparecchiature fuori uso. I rifiuti provengono prevalentemente da attività di microraccolta presso aziende private. I rifiuti vengono raccolti e trasportati personalmente dal proponente. In tale area verranno stoccati i seguenti rifiuti: 160211*, 160213*160214, 160215, 160216, 200123, 200135*, 200136; trattasi di RAEE di varia natura.

Per i rifiuti per cui è previsto avverrà lo stoccaggio per codice CER in contenitori di dimensione adeguata negli altri casi verranno mantenuti nei contenitori di appartenenza.

Area 5: rifiuti sanitari. I rifiuti provengono da attività di microraccolta proveniente da aziende sanitarie (pubbliche o private) o presso aziende agricole; raccolta e trasporto viene effettuata dal proponente. I conferimenti sono di piccole dimensioni. I rifiuti in quest'area sono i CER: 020108*, 090101*, 090104*, 090107, 180103*, 180106*, 180107, 180108*, 180110*, 180202*; trattasi di rifiuti sanitari di varia natura anche a rischi infettivo. I contenitori utilizzati per lo stoccaggio sono contenitori specifici per farmaci, big-bag, o taniche per i rifiuti liquidi.

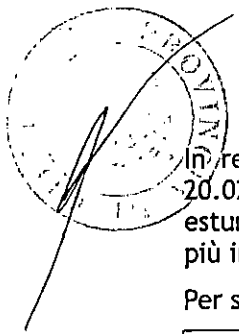
Per garantire alti livelli di tutela della salute e dell'ambiente il raccolta e il trasporto di rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo e quelli a rischio infettivo taglienti e pungenti saranno raccolti in appositi imballaggi. Il successivo deposito preliminare e la movimentazione interna all'impianto verrà effettuata in container (dotati anche di sistema di refrigerazione se necessario) per formare carichi ottimali. I tempi di stazionamento massimo sarà di 5 giorni.

Altri rifiuti diversi da quelli pericolosi a rischio infettivo saranno stoccati in appositi contenitori o taniche (per i rifiuti liquidi a doppia camera o all'intero di bacini di contenimento).

Potranno essere utilizzate scaffalature anche in quest'area per una gestione ottimale degli spazi.

Area 6: rifiuti urbani particolari. I rifiuti provengono da raccolta differenziata di rifiuti urbani e il loro stoccaggio è già stato in parte autorizzato con D.D.P. n. 19/2014. La ditta intende integrare i servizi sul territorio inserendo il servizio di ritiro e stoccaggio di rifiuti cimiteriali.

I rifiuti vengono prelevati sul territorio in contenitori specifici oppure svuotando tali contenitori in altri. I rifiuti destinati a quest'area sono 200121*, 200131*, 200133*, 200134*, 200140, 200203.



In relazione ai rifiuti provenienti dai cimiteri identificati dai CER 20.01.40 (metalli) e CER 20.02.03 (altri rifiuti non biodegradabili) derivanti da operazioni di esumazione ed estumulazione, la ditta con le integrazioni assunte al prot. n. 114971/2015 ha inteso descriverli più in dettaglio.

Per semplificazione si riportano le informazioni nella tabella seguente.

Codice	Descrizione	Modalità raccolta e stoccaggio	Possibile rilascio sostanze odorigene
200203 - altri rifiuti non biodegradabili	Resti sminuzzati ripiegati e/o pressati della cassa metallica zincata impiegata per evitare il diffondersi nell'ambiente di liquidi organici e di gas provenienti dalla decomposizione organica dei cadaveri oltre ad accessori vari come viti per fissare il coperchio alla cassa, sigilli, maniglie, decorazioni ed eventuali targhe in ottone posti sulla cassa	I pezzi igienizzati vengono posti in big bag a tenuta per il trasporto. Il sacco interno in politene è normalmente in grado di confinare eventuali composti odorigeni residuali perchè la porosità ha dimensioni più piccole delle molecole	-Contaminazione esterna del sacco da parte degli operatori -Foratura da parte di una parte zincata
200104 - metalli	Saranno costituiti dai resti spezzettati della bara in legno e delle varie imbottiture interne, oltre ad eventuali resti vari di vestiario del defunto.	Anche questi subiranno un idoneo trattamento di igienizzazione e saranno posti in big bag a tenuta	Come sopra

4. Recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile (in fase di realizzazione)

L'impianto, attualmente in esercizio provvisorio, in fase di collaudo funzionale, è inserito all'interno del capannone indicato al punto 24 della Planimetria dello stabilimento, Allegato B22.1.

Con nota del 17/06/2015, prot. 61362/2015 la ditta ha comunicato l'avvio impianto trasmettendo la documentazione richiesta all'art. 5 del DDP n. 19/2014.

Le operazioni di recupero consisteranno nella selezione e dei rifiuti non pericolosi quali plastica, metalli, non metalli, carta e cartone, vetro, assimilati, ingombranti ed indumenti usati. Per quasi tutte le tipologie di rifiuti verranno effettuate solo operazioni di messa in riserva R13 ed attività di pre-trattamento R12, quali selezione, riduzione volumetrica e raggruppamento ottenendo materiali che manterranno la qualifica di rifiuto, tranne per la carta e cartone sottoposta a recupero R3 consistente nelle stesse operazioni sopra descritte per ottenere materie prime secondarie.

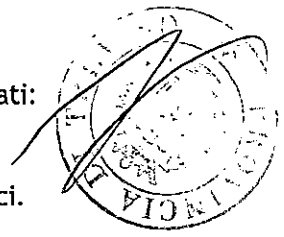
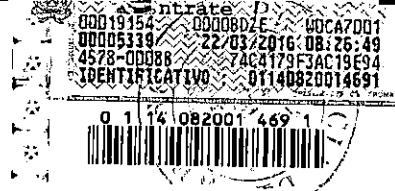
L'impianto è costituito da tre linee:

Linea 1 dove verrà effettuata la selezione delle plastiche da raccolta differenziata frammiste a vetro ed a lattine da raccolta multimateriale o monomateriale.

Il rifiuto in ingresso viene stoccato nei box di contenimento in cumulo, caricato mediante pala nell'apri sacchi che dopo l'apertura degli stessi distribuirà il rifiuto sul nastro estrattore deputato al caricamento del vaglio rotante. Quest'ultimo permetterà di suddividere il flusso in arrivo in tre frazioni distinte.

Successivamente il prodotto verrà deferrizzato mediante un separatore magnetico a nastro ed una successiva stazione di eliminazione dei metalli non ferrosi.

Il materiale ottenuto verrà convogliato a seconda del materiale in trattamento alla separazione del vetro per i VPL o direttamente ad una linea di selezione ottica per la plastica senza vetro.



Dalle diverse lavorazioni di selezione si ottengono i seguenti materiali selezionati:

- flaconi PE, PE-HD;
- recipienti e bottiglie in PET;
- plastiche di scarto ed altri materiali non pertinenti con materiali plastici.

I materiali così ottenuti, visto il grado di purezza raggiunto a seguito del processo di selezione precedentemente descritto, potranno essere conferiti direttamente ai centri autorizzati al ritiro.

La frazione che esce invece dal vaglio nella sezione anteriore (sopravaglio) viene condotta mediante nastri trasportatori direttamente alla cabina di selezione manuale, dove un operatore effettuerà un controllo di qualità eliminando dalla stessa eventuali traccianti che fossero presenti per conferirli al cassone dello scarto destinato ad essere valorizzato a CSS o eliminando eventuali flaconi che verranno mandati nuovamente al box delle plastiche miste mezzo bocchetta di scarico con doppia uscita.

Tutti i materiali che presentano caratteristiche idonee ad essere pressati e che, per conformazione impiantistica, inducono ad essere pressati per ottimizzare i trasporti, verranno stoccati in box motorizzati con nastro trasportatore estrattore o, a seconda della tipologia di materiale, con estrattori o tapparelle metalliche.

Linea 2

La linea 2 è la linea dedicata al trattamento della carta del cartone e degli indumenti.

1. CARTA E CARTONE: A partire dallo stoccaggio del materiale in ingresso all'impianto, mediante pala gommata nel box adibito, il rifiuto viene conferito alla linea di selezione, attraverso la quale si realizza la suddivisione del rifiuto in transito in due frazioni ben distinte del materiale.

La linea è costituita da tramoggia di caricamento e vaglio a dischi, che provvederà alla separazione della cartaccia dal cartone.

Mediante serie di nastri trasportatori il cartone verrà convogliato alla cabina di selezione. Gli eventuali contaminanti che verranno conferiti in cassone e destinati al recupero mediante riutilizzazione nella linea di produzione del CSS.

La cartaccia verrà convogliata in cabina di selezione, ove un operatore eliminerà dalla stessa eventuali frammenti o risulterà inquinanti (pezzi plastici, bottiglie, inerti, ...).

2. ABBIGLIAMENTO: La stessa linea permette anche la selezione degli indumenti tessili, i quali, condurranno il materiale ad un nastro, il quale condurrà direttamente i tessili al controllo di qualità in cabina e successivamente gli indumenti selezionati nel cassone scarrabile destinato al loro stoccaggio.

Linea 3

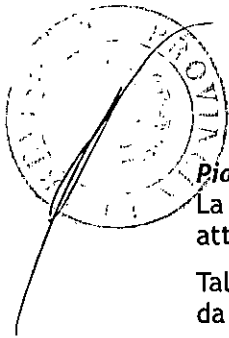
RIFIUTI INGOMBRANTI la linea è finalizzata alla riduzione volumetrica dei rifiuti per poi essere destinati alla linea di produzione del CSS.

La linea si compone di trituratore ad alimentazione elettrica, mediante il quale si effettuerà il processo di triturazione dei rifiuti ingombranti. Successivamente al trituratore, il materiale verrà condotto direttamente alla zona di stoccaggio del triturato.

Durante il tragitto, il materiale subirà un processo di deferrizzazione mediante separatore magnetico a nastro disposto trasversalmente, al fine di eliminare dal materiale triturato eventuali scarti ferrosi che potrebbero essere dannosi per il processo successivo di produzione del CSS. Tali scarti ferrosi verranno convogliati, nel cassone di raccolta ferrosi posizionato a terra nelle adiacenze del deferrizzatore stesso.

Impianto di pressatura e confezionamento in balle dei prodotti selezionati

La sezione impiantistica adibita alla pressatura e confezionamento in balle dei rifiuti avrà il compito di confezionare in balle a forma di parallelepipedo i materiali precedentemente selezionati e stoccati all'interno dei box motorizzati.



Piano di Gestione Operativa

La ditta ad ottobre 2015 ha trasmesso il Piano di gestione operativa complessivo di tutte le attività svolte presso il polo impiantistico di Spresiano.

Tale documento non tratta della nuova sezione impiantistica che deve essere ancora realizzata e da autorizzare.

Pur tuttavia alcune procedure previste in tale piano rimangono valide anche per la nuova realtà impiantistica in particolare quelle previste per l'omologa e l'accettazione del rifiuto in impianto. La ditta stessa richiama le procedure individuate in tale documento per gestire correttamente il rifiuto in ingresso all'impianto.

La procedura prevede la presentazione della seguente documentazione:

- analisi di caratterizzazione di base;
- scheda descrittiva in originale;
- autorizzazione aggiornata (per rifiuti provenienti da impianti autorizzati);
- n. 2 campioni di rifiuto in barattoli da 1Kg, accompagnati da certificato analitico.

Tale procedura è poco attuabile per una tipologia di rifiuti proveniente per la maggior parte da microraccolte, pertanto la ditta, propone per quei rifiuti provenienti da microraccolta classificati come non pericolosi con codice a specchio che possa essere presentata, oltre al formulario e alla scheda d'identificazione originali anche una scheda tecnica dei materiali/prodotti da cui si è originato il rifiuto che attestino l'assenza di sostanze pericolose. In tal caso le omologhe dovranno essere associate ad ogni singolo conferimento di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto, in tal caso la verifica sarà annuale.

Il conferimento dei rifiuti è regolamentato mediante la disposizione degli ingressi controllati. Successivamente il mezzo si porterà nei pressi dell'area di destinazione del rifiuto attraverso la viabilità interna.

Lo scarico avverrà nell'apposita area di conferimento. L'addetto alla ricezione del materiale dovrà controllare visivamente il rifiuto se la qualità è conforme allo standard interno altrimenti il carico viene respinto.

Quotidianamente vengono verificate le giacenze in coerenza con i quantitativi autorizzati.

Piano di sicurezza

La ditta ha trasmesso in data 7 marzo 2016, prot.n. 20503, il Piano di Sicurezza in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 7 del decreto A.I.A. n. 234/2015.

Parere dell'Ulss 9

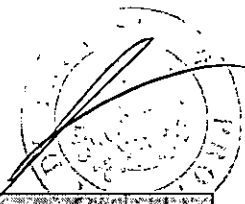
Con nota del 11/03/2016, prot. n. 29470 L'Ulss 9 ha trasmesso il proprio parere di competenza in relazione alla gestione e lo stoccaggio dei rifiuti sanitari con rischio infettivo, identificati con codice CER 180103*.

Le prescrizioni indicate dall'Ussl verranno riportate nella sezione prescrittiva del provvedimento autorizzativo.

C.6.2 GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLO STABILIMENTO

La produzione di rifiuti dell'impianto è riportata nella seguente tabella C.5.1 è stato fatto riferimento alla scheda B.11.1 allegata alla nota del 07/05/2015, prot.. 47697/2015, riferita alla produzione di rifiuti (parte storica) perché più realistica rispetto a quella relativa alla capacità

produttiva):



CER	descrizione	Stato fisico	Quantità annua prodotta alla capacità produttiva (kg)	Fase produttiva	Area stoccaggio (all. B22)	Modalità stock	destino
191210	Combustibile da rifiuti	solido	3050,38	Produzione CSS	16 e 19 a	Semirimorchi max capacità 90 mc	R1-R3-R13
191212	sovvallo	solido	32284,55	Produzione CSS	17	Semirimorchi	R1-R3-R5-R12-R13-D1-D10
191212	Sovvallo fine	solido	6841,35	Produzione CSS	16 e 19 a	semirimorchi	R1-R3
191212	vagliato	solido	13981,35	Produzione CSS	15 - 13c - 19a	Semirimorchi	R3-D1-D14
191202	Metalli ferrosi	solido	321,34	Produzione CSS	15 - 13c	semirimorchi	R13
190599	percolato	liquido	1259,04	Cardioie aree produttive	26	Vasca raccolta	D8
190599	Fondami vasca 1* pioggia	liquido	23,1	Depurazione	8	Vasca raccolta	D8
200307	ingombranti	solido	9635	Manutenzione	4 b	Cassone scarrabile	R3
150103	legno	solido	10020	Manutenzione	4 b	Cassone scarrabile	R3
170405	ferro	solido	38020	Manutenzione	4 b	Cassone scarrabile	R3
170405	ferro	solido	16,6	Manutenzione	13b	Cassone scarrabile	R3
130205*	olio	liquido	1,1	Manutenzione	13b	fusti	R9
150202*	Assorbenti materiali filtranti stracci indumenti prottettivi, contaminati da sostanze pericolose	solido	0,06	Manutenzione	4a	Fusti	D15
150203	Assorbenti materiali filtranti stracci indumenti prottettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	solido	0,38	Manutenzione	4a	Palbox/big-bags	R13_/D15
160107*	Filtri olio	solido	0,55	Manutenzione	4a	Palbox/ big-bags	R4
160119	plastica	solido	0,3	Manutenzione	4a	Palbox/big-bags	R3
160601*	Batterie al piombo	solido	4,38	Manutenzione	4a	Palbox/ big-bags	R4
130205*	olio	liquido	7,3	Manutenzione	4c	Cisterna interrata	R9

Tabella C.5.1 - Rifiuti prodotti

Tutti i rifiuti prodotti dalla ditta sono gestiti in regime di deposito temporaneo ai sensi dell'art.183, comma1, lettera bb) del D.lgs 152/06.

La tabella non da evidenza dei rifiuti prodotti dall'impianto di recupero dei pannolini e di quello della selezione del secco riciclabile. Questa mancanza è dovuta al fatto che l'impianto sperimentale è stato avviato da poco tempo mentre la sezione impiantistica del secco riciclabile non è stata ancora avviata.

Dall'impianto del secco riciclabile è prevista la produzione dei seguenti rifiuti:

CER	Descrizione	Stato fisico	Quantità annua prodotta alla capacità produttiva (kg)	Area stoccaggio (all. B22.1)	Modalità stock	Destino
191205	vetro	solido		25		R5
191203	materiali metallici non ferrosi	solido		25		R4
191202	materiali metallici ferrosi	solido		25		R4
191204	plastica	solido		25		R3
191201	cartone-carta selettiva	solido		25		R3
191201	cartaccia	solido		25		R3
191208	prodotti tessili	solido		25		R3
191212	scarto	solido	200 t/settimana	25		R3

Dall'impianto di recupero dei prodotti assorbenti è prevista la produzione dei seguenti rifiuti:

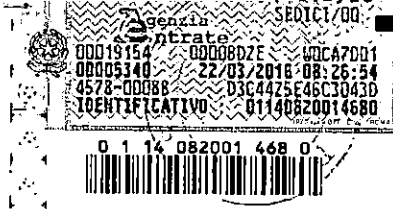
CER	Descrizione	Stato fisico	Quantità annua prodotta alla capacità produttiva (kg)	Area stoccaggio
191201	carta e cartone (la parte in cellulosa)	solido		21b
191204	plastica	solido		21b
161002	Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 161010 (vapore condensato)	liquido		21b
191212	scarto	solido	Non prevedibile	21b

Con nota del 07/05/2015 la ditta ha avanzato la richiesta di poter conferire alla sezione impiantistica di produzione del CSS le varie tipologie di rifiuti di scarto provenienti dalle altre sezioni impiantistiche.

In particolare si tratta di poter processare gli scarti provenienti dal trattamento dei prodotti assorbenti (attività sperimentale autorizzata con DGRV 2064 del 03/11/2014) e dalla selezione del rifiuto secco recuperabile.

In entrambe queste fasi di trattamento del rifiuto si producono degli scarti che, non essendo più recuperabili possono essere ulteriormente valorizzati processandoli nell'impianto del CSS per essere destinati a recupero energetico.

Gli scarti prodotti dalla sezione impiantistica del secco riciclabile sono i seguenti:



Linea di produzione	Composizione	Produzione stimata
Linea 3: triturazione ingombranti	Materiali di grosse dimensioni triturati in pezzatura indicativa di 150 mm; matrice prevalentemente plastica o tessile, in quanto il metallo è rimosso con magneti e le eventuali frazioni recuperabili sono cernite prima della triturazione	140 t/ settimana
Linea 1: selezione imballaggi	Materiali di dimensioni medio piccole, costituite da manufatti di vario genere normalmente conferite nel flusso del secco non riciclabile e qui presenti a causa di errori commessi nella separazione domestica.	55 t/settimana
Linea 2: selezione carta e cartone		5 t/settimana

La ditta chiarisce che la previsione di produzione settimanale a regime è di circa 200t/settimana di scarti da questa sezione impiantistica.

Per quanto riguarda la linea di trattamento dei prodotti assorbenti, trattandosi di un impianto autorizzato dalla Regione Veneto, si è indicato anche il codice rifiuto autorizzato in ingresso all'impianto.

Rifiuto autorizzato in ingresso	Linea di produzione	Composizione	Produzione stimata
200111 "prodotti tessili"	Recupero pannolini, pannolini e assorbenti igienici	Materiale sterilizzato che presenta caratteristiche qualitative (separazione non efficace) che lo rendono non commercializzabile	Non prevedibile

In questo caso non è prevedibile la quantità prodotta poiché si tratta di un impianto sperimentale. La ditta indica infatti che se la filiera tutta, dalla raccolta nel territorio alla taratura dei macchinari, è corretta, non dovrebbero esservi scarti di produzione

La ditta propone che la gestione degli scarti possa seguire due modalità:

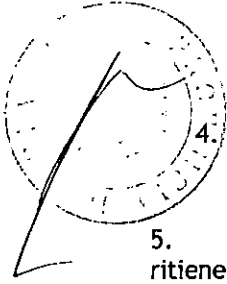
1. spedizione ad impianti di recupero o smaltimento terzi autorizzati al ritiro del codice con lo scarico del rifiuto dal registro di carico e scarico.
2. Trasferimento degli scarti all'interno della fossa di ricezione del rifiuto secco, per il trattamento degli stessi presso l'impianto di produzione del CSS.

In relazione ai quantitativi si prevede una produzione annuale di circa 10.000t di scarti che la ditta ritiene di poter trattare rispettando i quantitativi autorizzati di 84.000 t/anno.

OSSERVAZIONI:

Da un punto di vista tecnico si sottolinea quanto segue:

1. la ditta Contarina svolge il servizio integrato di gestione del rifiuto urbano in buona parte della provincia di Treviso. La ditta è autorizzata a ritirare presso l'impianto di produzione del CSS il rifiuto 200301, rifiuti urbani non differenziati che individuano la parte residuale del rifiuto urbano a valle di una raccolta differenziata spinta. Si tratta della parte residuale di rifiuto che non trova collocazione per un ulteriore recupero di materia ed è pertanto destinato alla valorizzazione energetica.
2. E' un dato oggettivo che negli anni, la produzione del rifiuto 200301 sia diminuita fortemente a fronte dell'introduzione di una modalità di raccolta differenziata spinta con raccolta porta a porta e con tariffazione puntuale basata sulla quantificazione del secco residuo prodotto dai singoli utenti, pertanto, sulla base dei quantitativi attualmente autorizzati, di quelli effettivamente trattati e di quelli previsti in trattamento (scarto delle altre sezioni impiantistiche) si ritiene che la potenzialità dell'impianto sia sufficiente per poter trattare anche i citati scarti visto l'andamento in forte diminuzione del rifiuto secco residuo in ingresso all'impianto.
3. La tipologia di scarti prodotti dalle due sezioni impiantistiche sono del tutto compatibili per la produzione del CSS, anche alla luce della dettagliata descrizione fatta dalla ditta, in particolare per quanto riguarda pannolini, pannoloni e assorbenti, da quanto emerge dall'analisi merceologica trasmessa dalla ditta sono già costituenti il rifiuto secco indifferenziato destinato all'impianto di CSS. La sezione impiantistica di produzione di CSS

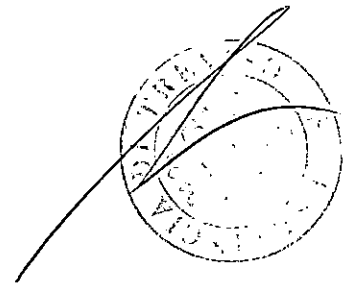


inoltre è già autorizzata al trattamento del codice CER 200111.

4. Si ritiene auspicabile privilegiare il recupero all'interno del medesimo polo impiantistico del rifiuto rispetto alla sua spedizione ad impianti terzi, evitando movimentazioni di mezzi aggiuntive a quelle già presenti presso il sito.
5. Non si evidenziando motivi tecnici ostativi per non autorizzare quanto richiesto dalla ditta si ritiene tuttavia di inserire alcune prescrizioni in merito.

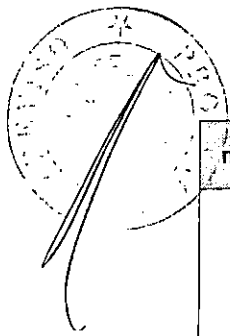
D. QUADRO INTEGRATO

D.1 APPLICAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI



Il confronto con le BAT di settore fa riferimento al Documento Europeo "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries", pubblicato nel mese di Agosto 2006.

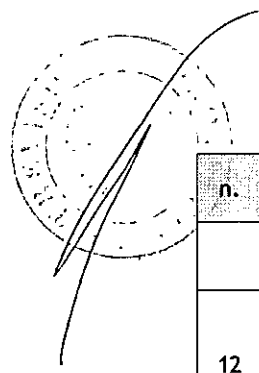
n.	Migliore tecnica disponibile	Stato di applicazione	Motivazione
Sistema di Gestione Ambientale			
1	<p>Implementare ed aderire ad un Sistema di Gestione Ambientale che includa le seguenti specifiche:</p> <p>a. definizione di una politica ambientale;</p> <p>b. definizione e pianificazione delle necessarie procedure;</p> <p>c. implementazione delle necessarie procedure;</p> <p>d. verifica del raggiungimento degli obiettivi e traguardi ed implementazione di azioni correttive;</p> <p>e. Riesame della direzione;</p> <p>Altre <u>eventuali</u> misure di supporto sono:</p> <p>f. verifica del sistema di gestione ambientale e delle procedure di audit da parte di un ente terzo accreditato;</p> <p>g. annualmente, preparazione e pubblicazione di una dichiarazione ambientale;</p> <p>h. implementazione di un sistema volontario riconosciuto EMAS o UNI EN ISO 14001;</p> <p>i. valutazione all'interno del SGA, degli impatti connessi all'eventuale smantellamento delle opere;</p> <p>j. valutazione, all'interno del SGA dell'implementazione di tecniche di bonifica;</p> <p>k. ove praticabile, regolare effettuazione di benchmark di settore, includendo l'efficienza ed il risparmio energetico, la scelta dei materiali in ingresso, le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, il consumo di acqua e la generazione di rifiuti.</p>	Applicata	<p>Attualmente viene applicato per l'impianto VPA (fase 4.) e si realizza nel Piano di sicurezza e nel Piano di gestione Operativa comprendente gli aspetti legati alla gestione ambientale. Nel bilancio di Sostenibilità redatto secondo le linee guida GRI, vengono presi in esame gli aspetti/impatti ambientali e relativi indicatori di performance.</p> <p><u>E' in programma l'implementazione del del SGA UNI EN ISO 14001.</u></p> <p>a. bilancio di sostenibilità nella definizione del miglioramento delle performance ambientali;</p> <p>b. c. implementazione di un Piano di Monitoraggio e controllo volontario ai sensi della L.R. 3/2000;</p> <p>d. verifica degli indici di performance ambientali nel PMC;</p> <p>e. <u>non applicata</u>: è in programma l'implementazione del del SGA UNI EN ISO 14001;</p> <p>f. <u>non applicata</u>: è in programma l'implementazione del SGA UNI EN ISO 14001;</p> <p>g. redazione del bilancio di sostenibilità;</p> <p>h. i. j. <u>non applicata</u>: è in programma l'implementazione del SGA UNI EN ISO 14001;</p> <p>k. verifica degli indici di performance ambientali all'interno del PMC.</p>



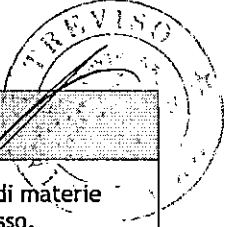
n.	Migliore tecnica disponibile	Stato di applicazione	Motivazione
2	Assicurare la disponibilità di informazioni dettagliate e complete sulle attività che hanno luogo presso il sito mediante la documentazione indicata nei punti descritti dalla BAT da a. ad h.	Applicata	Le informazioni vengono rese disponibili mediante i seguenti documenti: - relazione tecnica contenente gli esiti dei controlli previsti dal PMC (per enti di controllo); - Bilancio annuale di sostenibilità (per gli stakeholders); - procedure operative del SGQ - UNI EN ISO 9001; - diagrammi di flusso dei processi e planimetrie progettuali con evidenza delle fasi con rilevanza ambientale; - registrazione delle operazioni di manutenzione; - ricognizione delle attività condotte e del rifiuto trattato mediante database dei movimenti in ingresso ed uscita, rapporto O.R.S.O., PMC.
3	Avere delle buone procedure di gestione del sito, che comprenda anche procedure di manutenzione ed un adeguato programma di formazione	Applicata	La ditta è dotata di Sistema di gestione aziendale UNI EN ISO 9001 e BS OHSAS 18001 in cui si prevedono specifiche procedure ed istruzioni operative in ordine alla gestione e manutenzione del sito ed alla sicurezza nei luoghi di lavoro, compresi i programmi di formazione del personale.
4	Promuovere uno stretto rapporto con i produttori/detentori di rifiuti per far sì che il cliente implementi misure tese ad assicurare la necessaria qualità del rifiuto in relazione al processo di trattamento previsto	Applicata	La maggioranza dei rifiuti in ingresso proviene dalla raccolta urbana operata dalla medesima azienda, la restante parte è rappresentata da rifiuti speciali assimilabili agli urbani, sottoposti a procedura omologa (MOD_Q_7.5_129).
5	Disporre di personale in numero sufficiente ed in possesso delle necessarie qualifiche per le funzioni da svolgere.	Applicata	La ditta è dotata di Sistema di gestione aziendale UNI EN ISO 9001 e BS OHSAS 18001 in cui si prevedono specifiche procedure ed istruzioni operative in ordine alla gestione e formazione del personale.
Rifiuti in ingresso			
6	Avere una concreta conoscenza del rifiuto in ingresso. Tale informazione comporta la conoscenza del rifiuto in uscita, dei trattamenti da effettuare, del tipo di rifiuto, dell'origine del rifiuto, della procedura e dei rischi correlati al rifiuto in uscita ed ai trattamenti.	Applicata	La maggioranza dei rifiuti in ingresso proviene dalla raccolta urbana operata dalla medesima azienda, la restante parte è rappresentata da rifiuti speciali assimilabili agli urbani, sottoposti a procedura di omologa (MOD_Q_7.5_129 e PRO_Q_7.5_021). Viene sempre effettuata una verifica sui codici CER ammissibili in impianto. Sono previste dal PMC campagne di analisi chimiche e merceologiche finalizzate alla caratterizzazione e monitoraggio del rifiuto in ingresso.
7	Implementare una procedura di pre-accettazione dei rifiuti contenente almeno le specifiche riportate nella BAT.	Applicata	I rifiuti in ingresso sono gestiti attraverso il registro di carico/scarico. La maggioranza dei rifiuti conferiti proviene dalla raccolta urbana programmata, gestita ed operata internamente dalla ditta. E' in atto una specifica procedura PRO_Q_7.5_001 rev. 4 "Gestione dei
8	Implementare una procedura di accettazione dei rifiuti contenente almeno le specifiche riportate nella BAT.	Applicata	I rifiuti in ingresso sono gestiti attraverso il registro di carico/scarico. La maggioranza dei rifiuti conferiti proviene dalla raccolta urbana programmata, gestita ed operata internamente dalla ditta. E' in atto una specifica procedura PRO_Q_7.5_001 rev. 4 "Gestione dei



n.	Migliore tecnica disponibile	Stato di applicazione	Motivazione
			flussi di materia in ingresso ed uscita". E' in atto una specifica procedura di rifiuto dei carichi corredata di modulistica per la registrazione. Viene effettuata la valutazione della capacità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso effettuata mediante controlli visivi del responsabile, sia mediante valutazione dei quantitativi di rifiuti entrati e sottoposti a lavorazione in ogni sezione di trattamento.
9	Implementare differenti procedure di campionamento per le diverse tipologie di rifiuti conferiti in contenitori e/o containers. Le procedure possono comprendere gli aspetti riportati nella BAT.	Non applicabile	E' previsto esclusivamente il conferimento di rifiuti sfusi, ad eccezione di alcuni rifiuti pericolosi non campionabili.
10	<p>Avere una struttura di ricevimento dei rifiuti in ingresso che copra almeno gli aspetti di seguito elencati:</p> <p>a. disporre di un laboratorio per analizzare tempestivamente tutti i campioni;</p> <p>b. disporre di un'area dedicata allo stoccaggio dei rifiuti in attesa di accettazione e di procedure scritte per gestire i rifiuti non accettati;</p> <p>c. disporre di una chiara procedura di gestione dei rifiuti in cui la verifica e/o l'analisi evidenziano il non rispetto dei criteri di accettabilità per l'impianto di trattamento o non conformità alla descrizione del rifiuto in fase di pre-accettazione;</p> <p>d. avviare il rifiuto all'area di stoccaggio solo a seguito dell'accettazione del rifiuto stesso;</p> <p>e. identificare le aree di ispezione, scarico e campionamento su una planimetria del sito;</p> <p>f. avere un sistema di drenaggio a tenuta;</p> <p>g. avere un sistema che assicuri che il personale di impianto coinvolto nelle operazioni di campionamento, verifica ed analisi sia adeguatamente qualificato ed istruito e che la formazione venga aggiornata regolarmente;</p> <p>h. applicare un sistema di tracciamento univoco del rifiuto (etichetta/codice) per ciascun contenitore nella fase di accettazione. L'identificazione conterrà almeno la data di ricevimento in impianto ed il codice rifiuto.</p>	Applicata	<p>a. La ditta dispone tra i propri fornitori di laboratori accreditati per le prove necessarie al controllo previsti dal sistema di qualità interno, definiti nel PMC;</p> <p>b. le procedure di verifica del rifiuto sono applicate solo al primo conferimento di rifiuti assimilabili prodotti da nuovi clienti. Per tale tipologia è disponibile un'area di pre-stoccaggio;</p> <p>c.d. garantito dalla procedura operativa PRO_Q_7.5_001, per i rifiuti assimilabili;</p> <p>e. riferimento planimetria B.22;</p> <p>f. la rete di raccolta del percolato è collegata ad una vasca di raccolta;</p> <p>g. tali operazioni vengono eseguite da personale di laboratorio specializzato;</p> <p>h. <u>Non applicabile</u>: è previsto esclusivamente il conferimento di rifiuti sfusi, ad eccezione di alcuni rifiuti pericolosi non campionabili.</p>
Rifiuti in uscita			
11	Analizzare i rifiuti in uscita relativamente ai parametri rilevanti per l'impianto di destino	Applicata	Sono previste analisi specifiche sul rifiuto in uscita finalizzate alla caratterizzazione in base all'impianto di

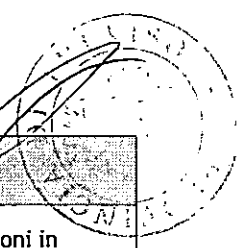


n.	Migliore tecnica disponibile	Stato di applicazione	Motivazione
			destino. Parametri, frequenze e metodiche sono definiti nel PMC.
12	Disporre di un sistema per garantire la tracciabilità dei trattamenti sui rifiuti. <i>La BAT esplicita gli aspetti da tenere in considerazione in un buon sistema di tracciabilità.</i>	Non applicabile	La particolare natura dei rifiuti trattati e le metodiche di trattamento applicate non consentono una tracciabilità spinta, né questa è necessaria al buon esito del processo.
13	Avere ed applicare regole di miscelazione orientate a restringere le tipologie di rifiuto che possono essere miscelate fra loro, al fine di evitare l'aumento delle emissioni inquinanti a valle del trattamento.	Non applicabile	La particolare natura dei rifiuti trattati non implica la necessità di applicare tali regole, riferite a trattamenti di tipo chimico fisico.
14	Avere procedure di separazione e verifica di compatibilità che includa gli aspetti evidenziati dalla stessa BAT.		
15	Avere un approccio teso ad aumentare l'efficienza di trattamento dei rifiuti. Tale approccio tipicamente include l'individuazione di indicatori adatti a rappresentare l'efficienza del trattamento ed un programma di monitoraggio.	Applicata	Sono stati individuati numerosi indicatori di performance - rif. PMC Allegato E.4 - tab. 3.1.
16	Produrre un piano di gestione degli incidenti strutturato	Applicata	Tali aspetti sono contenuti nel piano di emergenza ed evacuazione - rif. CON_DOC_Q_8.3_001
17	Tenere ed aggiornare un registro degli incidenti	Applicata	Presso l'impianto è tenuto un registro di manutenzione in cui vengono annotati anche gli episodi incidentali.
18	Avere un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni	<u>Non applicata</u>	E' in previsione un piano di monitoraggio triennale - rif. PMC Allegato E.4 tab. 1.9.
19	Considerare ogni futura dismissione, già in fase di progetto. (Per gli impianti esistenti, laddove siano identificati problemi di dismissione, predisporre un programma per minimizzare tali problemi)	Applicata	L'impianto è esistente. Non si prevedono particolari problemi di dismissione.
Gestione dell'energia e delle materie prime			
20	Fornire un'analisi dettagliata dei consumi e della produzione di energia per sorgente	Applicata	L'analisi è prevista nel PMC.
21	Aumentare continuamente l'efficienza energetica dell'installazione mediante: a. sviluppare un piano di efficientamento energetico; b. utilizzare tecniche di riduzione dei consumi energetici e conseguentemente ridurre sia le emissioni dirette (calore ed emissioni da generazione in situ) che indirette (emissioni da impianti energetici remoti) c. definire e calcolare il consumo energetico specifico dell'attività (o delle attività) mettendo a punto indicatori di performances chiave, su base annuale (es. Mwh/ton di rifiuto trattato)	<u>Applicata parzialmente</u>	a. b. <u>Non applicata</u> : attualmente non è disponibile un piano di efficientamento energetico riferito all'impianto in oggetto. Interventi di miglioramento continuo in tal senso potranno essere valutati all'interno delle procedure UNI EN ISO 14001 in via di implementazione. c. L'indicatore è stato individuato nel PMC.

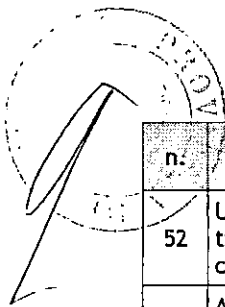


n.	Migliore tecnica disponibile	Stato di applicazione	Motivazione
22	Se applicabile, condurre un raffronto (ad esempio su base annuale) del consumo di materie prime;	Non Applicabile	Non è previsto il consumo di materie prime all'interno del processo.
23	Valutare la possibilità di utilizzare rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	Non Applicabile	Non è previsto l'utilizzo di rifiuti per trattare altri rifiuti.
Stoccaggio e gestione			
24	Applicare le tecniche relative allo stoccaggio elencate dalla BAT	Applicata nelle parti descritte nella motivazione, per le altre parti è non applicabile.	a. Le aree di stoccaggio sono adiacenti alle aree di trattamento e lontane da aree ambientalmente sensibili. b. Le aree di stoccaggio sono dotate di sistema di raccolta e collettamento dei percolati, spanti e colaticci, separato dalla rete acque meteoriche.
25	Stoccare i liquidi separatamente all'interno di vasche impermeabili e resistenti alle tipologie di materiali stoccati	Applicata	L'impianto è dotato di vasche a tenuta in calcestruzzo per rifiuti liquidi e reflui (acque di prima pioggia)
26	Applicare determinate tecniche che riguardano l'etichettatura dei serbatoi e delle tubazioni	Non applicabile	Non pertinente all'attività in questione.
27	Porre in atto misure per evitare problemi che si possono generare dall'accumulo/stoccaggio di rifiuti	Applicata	Definite all'interno di procedure operative PRO_Q7.5_003 per la gestione delle vasche di stoccaggio rifiuti liquidi
28	Applicare determinate tecniche di gestione dei rifiuti. a. disporre di sistemi e procedure tese a garantire che i rifiuti siano trasferiti ad appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro; b. disporre di un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico dei rifiuti all'interno dell'impianto che tenga conto anche dei rischi che tali operazioni possono comportare; c. assicurare che una persona qualificata si occupi del sito del detentore del rifiuto per effettuare le verifiche descritte nella BAT; d. assicurarsi che le tubazioni, valvole e giunti danneggiati non vengano utilizzati; e. nel caso di gestione dei rifiuti liquidi collettare i gas esausti provenienti da contenitori e serbatoi; f. scaricare i rifiuti solidi ed i fanghi all'interno di aree chiuse dotate di sistemi di aspirazione collegati a sistemi di abbattimento nei casi in cui il rifiuto gestito possa generare emissioni in aria; g. utilizzare modalità di gestione che assicurino che il raggruppamento di partite differenti avvenga solo in base a test di compatibilità.	Applicata	a. b. definite all'interno del documento DOC_Q.7.5_049 "Regolamento di accesso all'impianto degli autisti degli automezzi che conferiscono o prelevano rifiuti" c. d. e. g. <u>Non applicabile</u> f. i rifiuti solidi che possono generare emissioni in aria vengono scaricati e stoccati in aree confinate e sottoposte ad aspirazione - rif. DOC_Q.7.5_049
29	Assicurarsi che la miscelazione di rifiuti verso o da imballi avvenga esclusivamente sotto istruzione e supervisione di personale addestrato	Non applicabile	

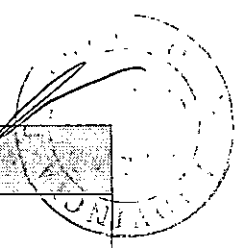
n.	Migliore tecnica disponibile	Stato di applicazione	Motivazione
30	Tenere conto delle incompatibilità chimiche nello stoccaggio delle sostanze	Non applicabile	I rifiuti gestiti presso l'impianto non presentano incompatibilità chimica.
31	Applicare le seguenti tecniche quando sono manipolati rifiuti stoccati in container: a. stoccare al coperto i rifiuti in container. Alcune eccezioni a questa tecnica sono correlate a containers o rifiuti non influenzati dalle condizioni ambientali. Le aree coperte devono essere dotate di adeguata ventilazione; b. mantenere la disponibilità e l'accessibilità alle aree di stoccaggio per quei container che contengono sostanze sensibili agli agenti esterni.	Applicata	a. i rifiuti prodotti e stoccati all'interno di containers vengono stoccati sia all'interno in aree coperte e ventilate, sia esternamente in quanto non sensibili alle condizioni ambientali esterne; b. <u>Non applicabile</u> .
Altre tecniche comuni non sopra menzionate			
32	Usare sistemi di estrazione dell'aria collettati ad idonei impianti di abbattimento durante le fasi di frantumazione e di vagliatura	Applicata	L'impianto è dotato di adeguati sistemi di aspirazione e trattamento dell'aria a servizio delle fasi potenzialmente critiche.
33	Incapsulare gli impianti di frantumazione e utilizzare atmosfere inerti, quando vengono trattati rifiuti infiammabili o contenenti sostanze altamente volatili	Non applicabile	Non vengono gestiti rifiuti infiammabili.
34	Applicare specifiche tecniche nei processi di lavaggio	Non applicabile	Non vengono eseguiti processi di lavaggio.
Impianti di trattamento delle emissioni in atmosfera			
35	Ridurre l'uso di serbatoi, contenitori, bacini aperti: a. non permettere l'emissione diretta in atmosfera collettando l'aspirazione ad un adeguato sistema di abbattimento nelle fasi di stoccaggio di materiali che possono generare emissioni in atmosfera; b. tenere i rifiuti o le materie prime coperti o all'interno di imballi impermeabili; c. collegare gli sfiati dei serbatoi al sistema di abbattimento ed agli scrubber di stabilimento.	Applicata	a. Collettamento delle fasi critiche del processo di produzione CSS al biofiltro; b. <u>Non applicabile</u> c. l'unica vasca potenzialmente interessata è rappresentata dalla vasca raccolta percolati, ermeticamente chiusa e con sfiato collegato ad un sistema di abbattimento a carboni attivi.
36	Usare sistemi chiusi con estrazione ed abbattimento, soprattutto in quei processi che riguardano il trasferimento di liquidi volatili	Non applicabile	Non vengono gestiti rifiuti contenenti sostanze volatili.
37	Adottare sistemi di estrazione adeguatamente dimensionato, in grado di coprire i serbatoi di stoccaggio, di pretrattamento, di mixing/reazione e l'area di filtropressatura, oppure disporre in sito di un sistema di trattamento separato per trattare i gas di sfiato da specifici serbatoi	Non applicabile	
38	Mantenere correttamente operativi e provvedere alla manutenzioni degli impianti di abbattimento	Applicata	La modalità operativa viene descritta nella procedura PRO_Q_7.5_004 di manutenzione dei sistemi di aspirazione ed abbattimento delle emissioni.



n.	Migliore tecnica disponibile	Stato di applicazione	Motivazione
39	Avere uno scrubber per l'abbattimento della maggior parte dei gas inorganici rilasciati	Non applicabile	Non vengono originate emissioni in atmosfera di questa tipologia.
40	Disporre di procedure per l'individuazione e riparazione delle perdite nelle installazioni che: - gestiscono un gran numero di componenti di tubazioni di stoccaggio e - composti che potrebbero fuoriuscire con facilità e creare problemi ambientali.	Non applicabile	
41	Ridurre le emissioni in atmosfera dei COV e delle polveri ai livelli indicati dalla BAT	Applicata	Le analisi finora pervenute rispettano i valori individuati.
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione delle acque con i metodi descritti nella BAT	Applicata	Tutte le tecniche verranno completamente applicate con la realizzazione delle opere previste dal progetto approvato di adeguamento al P.T.A.
Gestione delle acque reflue			
43	Disporre di procedure per assicurare che le caratteristiche degli effluenti siano adatte al sistema di trattamento o allo scarico	Applicata	Tutte le tecniche verranno completamente applicate con la realizzazione delle opere previste dal progetto approvato di adeguamento al P.T.A.
44	Evitare che l'effluente by-passi il sistema di trattamento	Applicata	
45	Raccolta dell'acqua di dilavamento delle aree di processo insieme alle acque di lavaggio di cisterne e fusti, spanti occasionali, ecc., al fine di re-inviarle all'utilizzo nel processo o a un bacino di raccolta comune.	Applicata	
46	Separare le acque potenzialmente più inquinate dalle acque meno inquinate	Applicata	
47	Avere una pavimentazione in cemento su tutta l'area di trattamento che recapita al sistema di drenaggio del sito e di qui a vasche di raccolta o intercettatori. Gli intercettatori necessitano di sistema di monitoraggio automatico per la gestione del troppo pieno	Applicata	
48	Raccogliere le acque meteoriche in un bacino dedicato, per la verifica, il trattamento se necessario ed il successivo utilizzo	Applicata	
49	Massimizzare il riutilizzo dell'acqua reflua trattata e l'utilizzo dell'acqua meteorica presso l'impianto	Applicata	
50	Effettuare controlli giornalieri sui sistemi di gestione degli scarichi e mantenere un registro degli scarichi	Applicata	Attualmente non applicabile non essendoci scarichi in continuo di reflui, in futuro sarà applicato allo scarico dell'impianto MBR.
51	Identificare i composti più pericolosi presenti nelle acque di scarico e secondariamente separare le acque reflue precedentemente identificate e trattarle.	Non applicabile	

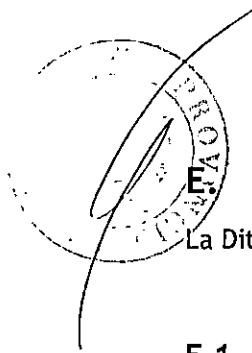


n.	Migliore tecnica disponibile	Stato di applicazione	Motivazione
52	Utilizzo di appropriate tecniche di trattamento delle acque di scarico, per ciascun tipo di refluo	Applicata	Verrà completamente applicata con la realizzazione delle opere previste dal progetto approvato di adeguamento al P.T.A.
53	Aumento dell'affidabilità dei controlli e dell'efficienza di abbattimento	Applicata	
54	Identificare i principali composti chimici presenti nell'acqua di scarico trattata e conseguentemente effettuare una valutazione informata degli effetti di questi composti nell'ambiente.	Applicata	
55	Scarico dell'acqua solamente dopo la conclusione di tutte le misure di trattamento e la successiva ispezione finale	Non applicabile	La configurazione impiantistica esistente e quella in fase di progetto, considerate le caratteristiche dei reflui da trattare, non prevede trattamenti di tipo a batch
56	Rispettare specifici valori limite dell'emissione in acqua (COD, BOD, metalli pesanti - Cr, Cu, Ni, Pb, Zn, As, Hg, Cd, Cr ^(VI))	<u>Applicata</u> <u>parzialmente</u>	Verrà completamente applicata con la realizzazione delle opere previste dal progetto approvato di adeguamento al P.T.A.
Gestione dei residui generati dai processi			
57	Avere un piano di gestione dei residui del processo	Non applicabile	
58	Massimizzare l'uso degli imballaggi riutilizzabili	Non applicabile	
59	Riutilizzare fusti e bidoni	Non applicabile	
60	Mantenere il monitoraggio dei rifiuti presenti all'interno del sito	Applicata	Attraverso il registro di carico/scarico.
61	Riusare i rifiuti prodotti da un'attività/trattamento possibilmente come alimentazione di un'altra attività	Applicata	Per tutti i rifiuti residui del processo di produzione CSS
Contaminazione dei suoli			
62	Approntare idonee superfici per le aree di trattamento rifiuti e provvedere alla loro manutenzione, inclusa l'applicazione di misure per prevenire o rimuovere rapidamente perdite e spanti	Applicata	Definito all'interno della procedura PRO_Q_7.5_003
63	Utilizzare una base impermeabile ed un sistema di drenaggio interno	Applicata	
64	Minimizzare l'uso di vasche sotterranee e di tubazioni interrato	Applicata	Applicato. Non applicabile nella configurazione di adeguamento al PTA che richiederà la realizzazione di vasche interrato.
BAT per tipologie specifiche di trattamenti dei rifiuti Preparazione del rifiuto per l'utilizzo come combustibile			
117	Tentare di mantenere una stretta relazione con l'utilizzatore del combustibile finalizzata al trasferimento della conoscenza della composizione del combustibile stesso	Applicata	Le specifiche vengono definite nella procedura di campionamento e controllo del CSS IST_Q_8.2_001
118	Disporre di un sistema di assicurazione della qualità che garantisca le caratteristiche del combustibile prodotto	Applicata	



n.	Migliore tecnica disponibile	Stato di applicazione	Motivazione
119	Produrre diversi tipi di combustibile da rifiuto a seconda della tipologia di utilizzatore (es. cementificio, impianti di produzione energia elettrica), del tipo di forno (es. griglia mobile, letto fluido) e del tipo di rifiuto utilizzato per produrre il combustibile (es. rifiuti pericolosi, rifiuti urbani)	Applicata	Limitatamente alla possibilità di variare la pezzatura del combustibile secondo le richieste dell'impianto di destino.
120	Quando il combustibile viene prodotto da rifiuti pericolosi, utilizzare un trattamento a carboni attivi per i reflui debolmente contaminati ed un trattamento termico per i reflui altamente contaminati.	Non applicabile	Il combustibile non viene prodotto da rifiuti pericolosi.
121	Quando il combustibile viene prodotto da rifiuti pericolosi, assicurare la corretta applicazione delle regole riguardanti i rischi da elettricità statica ed infiammabilità, per ragioni di sicurezza	Non applicabile	
Preparazione di combustibile solido da rifiuti non pericolosi			
122	Condurre un'ispezione visiva dei rifiuti in ingresso	Applicata	Le specifiche vengono definite nella procedura "Gestione dei flussi di materia in ingresso ed uscita" PRO_Q_7.5_001
123	Impiego di separatori magnetici per metalli ferrosi e non ferrosi.	Applicata	La configurazione dell'impianto esistente prevede già questo utilizzo di separatori solo per i metalli ferrosi
124	Impiego di tecniche NIR per la selezione della plastica. La finalità è quella di ridurre il cloro organico ed alcuni metalli contenuti nelle plastiche.	<u>Non applicata</u>	Il rifiuto in ingresso è sostanzialmente di origine domestica e proveniente da una raccolta differenziata "porta a porta" spinta.
125	Utilizzare una combinazione di sistemi di triturazione e pellettizzazione adatta alla preparazione del combustibile da rifiuto della pezzatura specificata	Applicata	La configurazione dell'impianto prevede l'utilizzo di queste tecniche.

Tab. D.1 Applicazione delle migliori tecniche disponibili



QUADRO PRESCRITTIVO

La Ditta è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1 EMISSIONI CONVOGLIATE IN ATMOSFERA

E.1.1 Valori limite di emissione

Emissione	Provenienza	Inquinanti	Valore limite [mg/Nm ³]	Soglia di rilevanza [g/h]
E1 (1) (2)	Recupero rifiuti urbani non differenziati ed assimilabili per la produzione di CSS; travaso vegetale in area 13 e travaso/spremitura Forsu	Vedi <i>Tabella E.1.1</i>	----	----
E2	Officina riparazione automezzi - operazioni di saldatura ossiacetilenica	Polveri	10	----
		Metalli nelle polveri	Quelli stabiliti per le classi di sostanze così come definite in Tab. B allegato I alla parte V del D.Lgs.n. 152/2006	
E3	Operazioni di recupero rifiuto secco riciclabile VPA	Polveri	10	----
		Metalli nelle polveri	Quelli stabiliti per le classi di sostanze così come definite in Tab. B allegato I alla parte V del D.Lgs.n. 152/2006	

Tab. E.1 Valori limite di emissione alle emissioni in atmosfera

- (1) al punto di emissione E1 confluiranno anche le emissioni derivanti dall'impianto sperimentale di trattamento pannolini autorizzato dalla Regione Veneto con Delibera n. 2064/2014 DGR del 03/11/2014 cui si deve fare riferimento per le relative prescrizioni.
- (2) Punto di emissione soggetto alle procedure di avvio impianto per la fase di travaso vegetale e Forsu e spremitura Forsu per le operazioni di implementazione dei quantitativi a seguito della chiusura dell'impianto di Trevignano.

Sulle emissioni afferenti al trattamento di biofiltrazione devono essere effettuati i seguenti controlli analitici

<i>Ingresso biofiltro</i>	<i>Uscita biofiltro</i>
Composti organici volatili	Composti organici volatili
Composti azotati (ammoniaca, ammine aromatiche ed alifatiche)	Composti azotati (ammoniaca, ammine aromatiche ed alifatiche)
Composti solforati (mercaptani, solfuri, e disolfuri)	Composti solforati (mercaptani, solfuri, e disolfuri)
Composti organici clorurati	Composti organici clorurati

Tab. E.1.1 Parametri da controllare analiticamente - trattamento di biofiltrazione



- Per l'effettuazione delle misure analitiche in uscita al biofiltro la superficie dello stesso dovrà essere suddivisa in aree equivalenti come riportato nel seguente schema:

Schema suddivisione superficie biofiltro per misure analitiche emissioni in atmosfera

LATO VASCA
PERCOLATO

1	2	3	4
5	6	7	8
9 INGRESSO ARIA		10 INGRESSO ARIA	

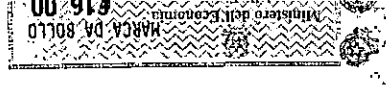
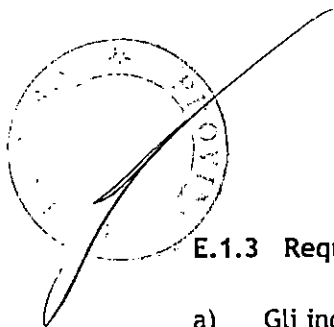
- f. Al fine di evitare la fuoriuscita non controllata di sostanze di natura odorigena, nei locali dedicati al trattamento dei rifiuti di seguito individuati, deve essere assicurata idonea aspirazione dell'aria, garantendo costantemente un valore di depressione (tra l'ambiente interno e quello esterno) non inferiore a 10 Pascal, espresso come valore medio giornaliero. I locali interessati al mantenimento delle condizioni di pressione differenziale negativa, sono il "*locale lavorazione rifiuti urbani ed assimilabili*" ed il "*locale C.S.S.*".
- g. In questi locali deve essere assicurata la misura in continuo del parametro fisico di pressione differenziale mediante sensori aventi le seguenti caratteristiche:
 - campo di misura ± 100 Pa
 - precisione $\pm 0,3 - 0,5$ Pa o $\pm 0,5$ % del valore misurato.
- h. L'acquisitore dei segnali analogici (data logger) deve registrare i valori istantanei dai sensori ed elaborare i valori medi orari e giornalieri con scarico degli stessi in un database dedicato. I valori medi orari e giornalieri devono essere visualizzati in forma grafica e tabellare.
- i. Relativamente al "*locale fossa*" non sono fissati valori limite di pressione differenziale negativa, fermo restando che le condizioni operative devono essere tali da garantire la massima depressione possibile con l'attuale sistema di aspirazione.

E.1.2 Valutazione della necessità di aspirazione della sezione impiantistica destinata allo stoccaggio dei rifiuti cimiteriali

Prima dell'attivazione della sezione impiantistica destinata allo stoccaggio dei rifiuti cimiteriali, la ditta dovrà definire e comunicare alla Amministrazione Provinciale, ad ARPAV - Dipartimento di Treviso, le modalità di conduzione di un'indagine delle sostanze odorigene eventualmente presenti. Tali indicazioni dovranno contenere la definizione dei seguenti punti:

- individuazione dei punti di verifica analitica;
- modalità di campionamento ed analisi;
- descrizione della metodologia scelta per l'elaborazione dei dati.

Successivamente, dopo la formale approvazione da parte della Amministrazione Provinciale e della condivisione con ARPAV, della metodologia proposta, la ditta dovrà effettuare un'indagine delle emissioni odorigene, con la tempistica che verrà definita dalla Amministrazione Provinciale.



E.1.3 Requisiti e modalità per il controllo

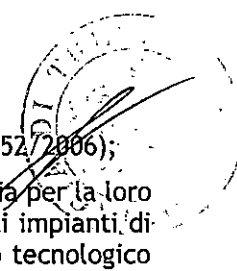
- a) Gli inquinanti e i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze e i punti di campionamento devono coincidere con quanto riportato in tabella E.1 e nel Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al paragrafo F del presente decreto;
- b) procedure di avvio impianto: la ditta, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti oggetto di modifica (fase di aumento quantitativo travaso vegetale/Forsu e spremitura Forsu e modifica fase di stoccaggio RUP), né da comunicazione alla Provincia, al Comune di Spresiano e ad ARPAV - Dipartimento di Treviso;
- c) i controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle condizioni di ordinario esercizio dell'impianto;
- d) le prese e l'accesso ai punti di prelievo dei punti di emissione in cui viene richiesto il controllo periodico, deve essere garantito rispettando le indicazioni riportate nel documento "Standardizzazione delle metodologie operative per il controllo delle emissioni in atmosfera", reperibile nel sito internet dell'Amministrazione Provinciale di Treviso. Per tutte le emissioni in atmosfera non interessate al controllo analitico periodico, questa Amministrazione si riserva di chiedere, qualora ritenuto necessario, l'esecuzione di analisi assegnando un termine per la realizzazione delle opere necessarie all'esecuzione delle stesse (prese e scale di accesso).
- e) la portata dell'aeriforme dovrà essere espressa in Nm³/h (alle condizioni normali di 273,15K e 101,3 kPa).

E.1.4 Prescrizioni impiantistiche

- a) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni inamovibili con numerazione corrispondente a quella riportata nella tabella C.1;
- b) devono essere limitate le emissioni diffuse e fuggitive attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione e trattamento delle emissioni;
- c) gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato dal Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al paragrafo F del presente decreto;
- d) per le misure effettuate con metodi discontinui, le emissioni si considerano conformi ai valori limite se, nel corso della verifica, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre misure consecutive e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione;
- e) i risultati dei controlli analitici devono essere tenuti a disposizione dell'autorità competente per il controllo e devono essere trasmessi alla Provincia di Treviso e ad ARPAV, Dipartimento Provinciale di Treviso con la frequenza indicata nel paragrafo F.3 REGISTRAZIONE, CONSERVAZIONE E TRASMISSIONE DEI DATI DI AUTOCONTROLLO.

E.1.5 Prescrizioni generali

- a) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti se non nella misura che risulta inevitabile

- 
- dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio (art. 271 comma 13 del D. Lgs. 152/2006);
- b) qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento, necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati;
 - c) se si verifica un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente deve essere informata entro le otto ore successive e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

E.2 EMISSIONI DIFFUSE IN ATMOSFERA

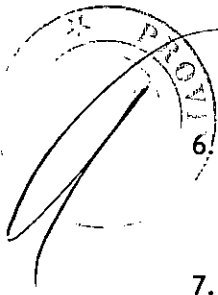
Le emissioni diffuse derivanti dalla linea di trattamento fanghi, considerata la potenzialità dell'impianto di trattamento, superano le soglie del D.M. 15 gennaio 2014, solo in condizioni di tempo umido.

Al fine di minimizzare le emissioni diffuse generate nella linea di trattamento fanghi, in particolare durante la movimentazione, lo stoccaggio e l'ispessimento degli stessi, la ditta dovrà rispettare le modalità di conduzione del processo, come descritto nella relazione integrativa Rev. 1 del 8 maggio 2015, pervenuta in data 11 maggio 2015, prot.n. 47697.

E.3 ACQUA

E.3.1 Prescrizioni relative allo stato di fatto, da applicare fino alla data di avvio dell'impianto previsto dal progetto di adeguamento al PTA

1. Lo scarico deve essere conforme ai limiti previsti dalla tabella 2, dell'allegato C, alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque.
2. I limiti di accettabilità dello scarico non possono in alcun modo essere conseguiti mediante diluizione ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs.152/2006.
3. Le analisi di controllo dei limiti di accettabilità sul refluo in uscita dall'impianto di depurazione devono essere effettuate da un professionista abilitato, con cadenza trimestrale, per almeno i seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, COD, BOD₅, grassi e oli animali e vegetali, ferro, cadmio, rame, zinco, alluminio, piombo, tensioattivi totali, idrocarburi totali, solventi organici aromatici, solfati, solfuri, cloruri, fosforo totale e azoto totale. Per la determinazione del parametro "Idrocarburi totali" deve essere impiegata la metodica indicata di cui alle norme UNI-EN-ISO 9377-2 + EPA 5021A + EPA 8260C. I referti d'analisi devono essere conservati presso la sede del titolare della presente autorizzazione, a disposizione dell'Autorità di controllo.
4. Lo scarico deve essere sempre accessibile per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo a mezzo di apposito pozzetto con capacità di almeno 50 L e comunque idoneo a permettere il campionamento automatico nelle 3 ore.
5. Il lavaggio del filtro e delle membrane di microfiltrazione e la loro sostituzione, nonché la pulizia e la manutenzione dei due impianti di depurazione vanno effettuate regolarmente ed a impianti inattivi. In particolare le vasche di grigliatura, accumulo, dissabbiatura/decantazione e disoleazione devono essere mantenute in efficienza, mediante periodici svuotamenti e pulizie, in maniera da evitare che l'eccessiva presenza di materiale grigliato, fanghi e oli pregiudichi l'efficacia del processo di depurazione. Il



- tutto deve essere registrato in un quaderno di manutenzione. Deve, inoltre, essere garantita la tenuta idraulica delle vasche e devono essere adottati tutti gli accorgimenti e precauzioni volte ad evitare spanti accidentali sul suolo e nel sottosuolo.
6. E' vietato immettere nelle reti di raccolta e di scarico delle acque reflue industriali e delle meteoriche, derivanti dal dilavamento delle superfici scoperte pavimentate e dalle coperture e nei due impianti di depurazione, reflui diversi da quelli previsti dalla domanda.
 7. Qualunque interruzione, anche parziale, nel funzionamento dei due impianti di depurazione deve essere comunicata a questa Amministrazione.
 8. Le aree scoperte non possono essere utilizzate per altre finalità se non quelle previste dalla documentazione agli atti di questa Amministrazione.
 9. La ditta deve effettuare, con regolarità e assiduità, controlli allo stato di conservazione della aree impermeabilizzate, alle fasi di travaso dei rifiuti, alle strutture di contenimento, alle vasche, alle condotte e tubazioni al fine di individuare prontamente eventuali perdite e/o fuoriuscite ponendo immediatamente in essere tutte le misure volte a contenere e arginare lo sversamento e l'eventuale inquinamento conseguente.
 10. Gli eventuali scarti e i rifiuti generati dai due impianti di depurazione, qualora venissero depositati all'esterno, devono essere stoccati in maniera tale da impedire che il dilavamento meteorico degli stessi rechi pregiudizi all'ambiente.

E.3.2 Prescrizioni relative allo stato di progetto, da applicare a partire dalla data di avvio dell'impianto previsto dal progetto di adeguamento al PTA

1. Lo scarico deve essere conforme ai limiti previsti dalla tabella 1, dell'allegato B, alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque;
2. i limiti di accettabilità dello scarico non possono in alcun modo essere conseguiti mediante diluizione ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs.152/2006;
3. le analisi di controllo dei limiti di accettabilità sul refluo in uscita dall'impianto di trattamento delle acque meteoriche devono essere effettuate da un professionista abilitato, con cadenza quadrimestrale, per almeno i seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, BOD₅, COD, azoto ammoniacale, azoto nitrico, azoto nitroso, totale, fosforo, tensioattivi totali, cloruri, solfati, alluminio, boro, ferro, manganese, piombo, rame, zinco, idrocarburi totali ed Escherichia coli. Con cadenza annuale deve essere valutato il Saggio di tossicità acuta. I referti d'analisi devono essere conservati presso la sede del titolare della presente autorizzazione, a disposizione dell'Autorità di controllo;
4. lo scarico deve essere sempre accessibile per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo a mezzo di apposito pozzetto con capacità di almeno 50 L e comunque idoneo a permettere il campionamento automatico nelle 3 ore.
5. Il lavaggio delle fasi di grigliatura e delle membrane di ultrafiltrazione e la loro sostituzione, nonché, la pulizia e la manutenzione dell'impianto di depurazione vanno effettuate regolarmente e registrate in un quaderno di manutenzione. In particolare le vasche volano V1, V2, V3, VP1, VP2, VP3 e di decantazione devono sempre essere mantenute in piena efficienza, mediante periodici svuotamenti e pulizie, in maniera da evitare che l'eccessiva quantità di fanghi/oli in esse separate, siano tali da non pregiudicare l'efficacia del processo di depurazione. Deve, inoltre, essere garantita la perfetta tenuta delle vasche e devono essere adottati tutti gli accorgimenti e precauzioni volte ad evitare spanti accidentali sul suolo e nel sottosuolo.
6. E' vietato immettere nelle reti di raccolta e di scarico delle acque reflue industriali, delle assimilate alle domestiche e delle meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici scoperte pavimentate e dalle coperture, nell'impianto di depurazione e nelle reti di dispersione (trincee drenanti) reflui diversi da quelli previsti dalla domanda.



7. Qualunque interruzione, anche parziale, nel funzionamento dell'impianto di depurazione deve essere comunicata a questa Amministrazione.
8. Le aree scoperte non possono essere utilizzate per altre finalità se non quelle previste dalla documentazione agli atti di questa Amministrazione.
9. La ditta deve effettuare, con regolarità e assiduità, controlli allo stato di conservazione delle aree impermeabilizzate, alle fasi di carico/scarico dei carburanti, alle linee del ciclo produttivo, alle strutture di contenimento, alle vasche, alle cisterne, ai serbatoi, alle condotte e tubazioni al fine di individuare prontamente eventuali perdite e/o fuoriuscite ponendo immediatamente in essere tutte le misure volte a contenere e arginare lo sversamento e l'eventuale inquinamento conseguente.
10. Gli eventuali scarti e i rifiuti generati dall'impianto di depurazione, qualora venissero depositati all'esterno, devono essere stoccati in maniera tale da impedire che il dilavamento meteorico degli stessi rechi pregiudizi all'ambiente.

E.4 RUMORE

Alla presentazione del collaudo funzionale relativo al nuovo centro di stoccaggio di rifiuti urbani e speciali da raccolta differenziata, previsto al successivo punto E.6.8, lettera g), la ditta dovrà trasmettere una verifica fonometrica post-operam, di tutta l'attività nel suo complesso da svolgersi con le modalità e tempistiche da concordare con ARPAV, al fine di accertare per via strumentale, il rispetto dei limiti assoluti (artt. 2 e 3 del D.P.C.M. 14/11/1997) al di fuori dell'area strettamente di pertinenza ed in particolare sui recettori sensibili presso le abitazioni (art. 4 del D.P.C.M. 14/11/1997), ed individuare eventuali interventi di mitigazione che si rendessero necessari.

E.5 EMISSIONI AL SUOLO

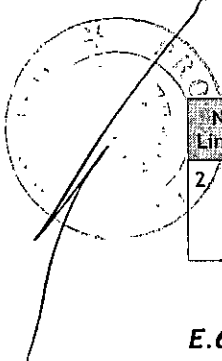
Valutati gli esiti della verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, condotta ai sensi del D.M. 272 del 13.11.2014, si ritiene non necessaria la redazione della relazione di riferimento. Nel caso di introduzione di nuove "sostanze pericolose", così definite ai sensi dell'art. 5 comma 1, lettera v-octies del D.Lgs.n. 152/2006, individuate come pertinenti, e/o di modifica alla gestione delle "sostanze pericolose" attualmente in uso, la ditta dovrà provvedere ad integrare la suddetta verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento con le opportune valutazioni.

E.6 RIFIUTI

E.6.1 Classificazione impianto di gestione dei rifiuti

Si riporta di seguito la classificazione dell'impianto secondo quanto prescritto dalle linee guida contenute nell'appendice 3 dell'Allegato A alla DGRV n. 264 del 05/03/2013.

N. Linea	Tipo impianto	Dettaglio Impianto		Operazione
1	SELEZIONE E RECUPERO	RECUPERO SECCHI	SELEZIONE E CERNITA SECCO RICICLABILE	R12 R13
			SELEZIONE /RECUPERO CARTA	R3 R12 R13
			RECUPERO SECCO INDIFFERENZIATO (CSS)	R3 R12 R13



N. Linea	Tipo impianto	Dettaglio Impianto		Operazione
2	STOCCAGGIO	STOCCAGGIO	STAZIONE DI TRAVASO	R12 - R13
			MESSA IN RISERVA DEPOSITO PRELIMINARE	R13 - D15

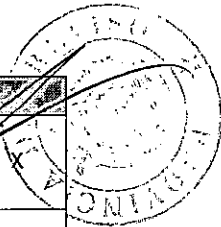
E.6.2 Rifiuti Conferibili

Presso l'impianto di recupero possono essere conferiti rifiuti urbani e rifiuti speciali assimilabili agli urbani di cui alla seguente tabella; per ogni singolo CER, sono indicate anche le operazioni di recupero consentite.

CER	Descrizione	SELEZIONE E RECUPERO			STOCCAGGIO	
		R12	R3 (recupero Carta)	R3 (produzione rifiuto GSS)	Messa in Riserva	
					R13	D15
SEZIONE IMPIANTISTICA PRODUZIONE RIFIUTO CSS						
020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X		X	X	
040109	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	X		X	X	
040209	Rifiuti di materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X		X	X	
040221	Rifiuti da fibre grezze	X		X	X	
040222	Rifiuti da fibre lavorate	X		X	X	
070213	Rifiuti plastici	X		X	X	
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici	X		X	X	
150105	Imballaggi in materiali compositi	X		X	X	
150106	Imballaggi in materiali misti	X		X	X	
150203	Assorbenti, materiali filtranti stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	X		X	X	
160119	plastica	X		X	X	
170203	plastica	X		X	X	
190501	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata	X		X	X	
190503	Compost fuori specifica	X		X	X	
191210	Rifiuti combustibili	X		X	X	
190801	Vaglio	X		X	X	
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diverso da quello di cui alla voce 191211	X		X	X	
200110	abbigliamento	X		X	X	
200111	Prodotti tessili	X		X	X	
200139	plastica	X		X	X	
200301	Rifiuti urbani non differenziati	X		X	X	
200302	Rifiuti dei mercati	X		X	X	

CER	Descrizione	SELEZIONE E RECUPERO			STOCCAGGIO	
SEZIONE IMPIANTISTICA RECUPERO RIFIUTO SECCO RECUPERABILE						
150101	Imballaggi in carta e cartone	X	X		X	
150102	Imballaggi in plastica	X			X	
150106	Imballaggi in materiali misti	X			X	
200101	Carta e cartone	X	X		X	
200110	abbigliamento	X			X	
200307	Rifiuti ingombranti	X			X	
STAZIONE DI TRAVASO						
150101	Imballaggi in carta e cartone				X	
150102	Imballaggi in plastica				X	
150106	Imballaggi in materiali misti				X	
150107	Imballaggi i vetro				X	
200101	Carta e cartone				X	
200110	Abbigliamento				X	
200111	Prodotti tessili				X	
200108	Rifiuto umido	X			X	
200201	Rifiuto vegetale	X			X	
200139	Plastica				X	
200303	Residui della pulizia stradale				X	
STAZIONE STOCCAGGIO RIFIUTI URBANI E RIFIUTI SPECIALI DA RACCOLTA DIFFERENZIATA						
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio				X	X
200131*	Medicinali citotossici e citostatici				X	X
200132	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131				X	X
200133*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602, e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie				X	X
200134	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133				X	X
02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose					X
02 01 10	rifiuti metallici				X	
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04				X	
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose					X
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11					X
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19					X

CER	Descrizione	SELEZIONE E RECUPERO			STOCCAGGIO	
09 0101*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa					X
09 01 04*	soluzioni fissative					X
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento				X	
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16					X
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione				X	
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze					X
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose					X
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, non pericolosi				X	
16 01 03	pneumatici fuori uso				X	
16 01 07*	filtri dell'olio					X
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11					X
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose					X
16 01 17	metalli ferrosi				X	
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC				X	
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12				X	
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13				X	
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso				X	
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15				X	
16 05 04*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose					X
16 06 01*	batterie al piombo				X	
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio				X	
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)				X	
16 06 05	altre batterie e accumulatori				X	
17 02 01	legno				X	
17 02 02	Vetro				X	
17 04 05	ferro e acciaio				X	
17 04 07	metalli misti				X	
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10				X	



CER	Descrizione	SELEZIONE E RECUPERO			STOCCAGGIO	
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose					
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03					X
18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni					X
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose					X
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06					X
18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici					X
18 01 10*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici					X
18 02 02*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni					X
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi				X	
20 01 25	oli e grassi commestibili				X	
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi				X	
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35				X	
20 01 40	metallo				X	
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili					X

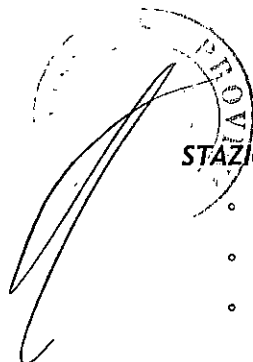
E.6.3 Quantitativi di rifiuti gestibili

SEZIONE IMPIANTISTICA DI RECUPERO RIFIUTI URBANI NON DIFFERENZIATI E RIFIUTI ASSIMILABILI PER LA PRODUZIONE DI CSS

- Quantitativo massimo istantaneo stoccabile in fossa: 100 t; la soglia del quantitativo massimo stoccabile in fossa è innalzata a 220 t nelle giornate prefestive e festive; è sempre ammesso lo stoccaggio di un quantitativo massimo di 20 t di rifiuti speciali assimilabili agli urbani nell'area "21a" indicata nell'elaborato grafico B22.1 assunto al prot. n. 114971 del 09/12/2015;
- quantitativo massimo conferibile e trattabile annualmente: 84.000 t.

SEZIONE IMPIANTISTICA DI RECUPERO DEL RIFIUTO SECCO RECUPERABILE

- Quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti in ingresso: 384 t;
- quantitativo massimo trattabile giornalmente: 169 t;
- quantitativo massimo conferibile e trattabile annualmente: 52.740 t.



STAZIONE DI TRAVASO

- Quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti in ingresso: **1.273,5 t**;
- quantitativo massimo conferibile annuo: **105.460 t**;
- per i rifiuti riportati nella seguente tabella sono inoltre stabiliti i seguenti specifici limiti quantitativi massimi:

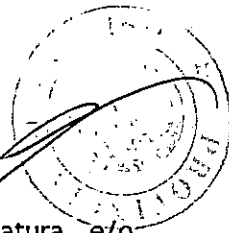
CER	DESCRIZIONE	QUANTITATIVI ANNUI CONFERIBILI	QUANTITATIVI ISTANTANEI STOCCABILI
200108	rifiuto umido	44.000 t	400 t
200201	rifiuto vegetale	33.000 t	630 t
200110	abbigliamento	2.000 t	40 t
200111	Prodotti tessili		
200139	Plastica (cassette in polistirolo espanso)	60 t	3,5 t
150101	Imballaggi in carta e cartone	26.400 t	5 t
200101	Carta e cartone		
150106	Imballaggi in materiali misti		195 t
150107	Imballaggi in vetro		
150102	Imballaggi in plastica		
200139	Plastica (altro)		
200303	Residui della pulizia stradale		

CENTRO DI STOCCAGGIO DI RIFIUTI URBANI E RIFIUTI SPECIALI DA RACCOLTA DIFFERENZIATA

- quantitativo massimo stoccabile istantaneamente di rifiuti non pericolosi di **100 t**;
- quantitativo massimo stoccabile istantaneamente di rifiuti pericolosi di **45 t**;
- quantitativo massimo conferibile e gestibile annualmente di **1.200 t**.

E.6.4 Operazioni di recupero e cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)

- a) La ditta è autorizzata a svolgere le seguenti attività di recupero:
1. operazione di esclusiva messa in riserva (R13) di rifiuti per l'avvio a recupero presso altri impianti;
 2. operazione di messa in riserva (R13) di rifiuti funzionale all'attività di recupero presso l'impianto;
 3. operazioni di recupero R12, come di seguito descritte:
 - i. operazioni di selezione e cernita dei rifiuti, finalizzate alla separazione del materiale indesiderato e alla produzione di frazioni merceologiche omogenee

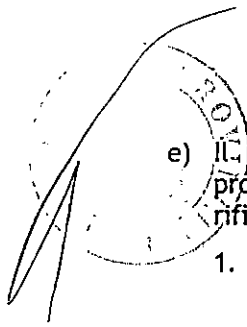


destinate a recupero;

- ii. operazioni di riduzione volumetrica (triturazione e/o pressatura e/o spremitura) al fine di ridurre la pezzatura e/o adeguare volumetricamente i rifiuti al fine di ottimizzarne il trasporto e il successivo recupero presso l'impianto di recupero successivo;
 - iii. operazione di recupero di sostanze organiche (R3) costituite da rifiuti a matrice cartacea mediante operazioni di selezione, eliminazione delle impurezze e di materiali contaminanti e compattamento;
 - iv. operazione di trattamento mediante selezione, deferizzazione e riduzione volumetrica di sostanze organiche (R3) costituite da rifiuto urbano secco residuo e da rifiuti assimilabili per ottenere rifiuto combustibile solido secondario rispondente alle norme tecniche UNI/CEN/TS 15359 e ss.mm.ii. da avviare a recupero energetico.
- b) I prodotti dell'attività di recupero di rifiuti cartacei per cessare la qualifica di rifiuto devono rispondere alle condizioni definite dal comma 1 dell'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/2006, da quanto stabilito dalla disciplina comunitaria e, nelle more dell'adozione dei decreti di cui al comma 2 dell'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/2006, alle specifiche dettate dal D.M. 5/2/1998.
- c) Ai fini del rispetto di quanto previsto dal punto 6, i materiali cartacei che hanno cessato la qualifica di rifiuto devono rispettare le specifiche di cui ai punti 1.1.3b e 1.1.4b dell'allegato 1, suballegato 1 del D.M. 05/02/98; i materiali ottenuti dalla lavorazione che non rispettino i requisiti di cui sopra devono essere considerati rifiuti e come tali gestiti; in ogni caso la ditta deve provvedere ad effettuare almeno in occasione dell'avvio dell'attività di recupero e successivamente ogni 12 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nell'attività di raccolta differenziata dei rifiuti, un'analisi per la cessazione della qualifica di rifiuto da eseguirsi presso laboratorio esterno accreditato ed indipendente.

E.6.5 Prescrizioni per l'intero Polo tecnologico

- a) la ditta è tenuta a rispettare l'organizzazione complessiva, le modalità di stoccaggio dei rifiuti e i processi di trattamento indicati negli elaborati agli atti di questa Amministrazione per ognuna delle sezioni impiantistiche del polo tecnologico, secondo le prescrizioni del presente provvedimento; le attività devono essere svolte nelle aree indicate nell'elaborato grafico allegato B22.1 assunto al prot. n. 114971 del 09/12/2015, allegato al presente provvedimento;
- b) le diverse sezioni impiantistiche (recupero rifiuti urbani non differenziati e rifiuti assimilabili agli urbani per la produzione di CSS; recupero frazioni differenziate di rifiuto secco riciclabile; stazione di travaso; stazione di stoccaggio di rifiuti particolari) devono essere facilmente individuabili dai soggetti preposti ai controlli; per ogni sezione devono essere collocati idonei cartelli indicanti il nome della sezione e l'elenco dei rifiuti conferibili;
- c) in relazione ai rifiuti speciali assimilabili agli urbani, provenienti da utenze produttive, la Ditta deve accertarsi che la caratterizzazione del rifiuto in ingresso e l'attestazione della non pericolosità siano effettuate ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006;
- d) I certificati di analisi e le certificazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto devono essere accompagnate da apposito verbale di campionamento, con indicate le modalità di prelievo del campione, il tipo di analisi/verifica tecnica a cui verrà avviato il campione prelevato, il quantitativo prelevato, il quantitativo complessivo di materiale da cui si è prelevato il campione, le generalità e la qualifica del personale addetto al prelievo, nonché ogni altra informazione atta a collegare il campione prelevato con il materiale che rappresenta; le analisi, le schede tecniche e le certificazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto devono essere conservate presso la Ditta a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.



- e) Il rifiuto non conforme rinvenuto presso l'impianto deve essere gestito con idonea procedura volta ad evitare rischi ambientali e assicurare il corretto smaltimento del rifiuto, in particolare:
1. deve essere posto in aree di stoccaggio dedicate e dotate degli opportuni sistemi di sicurezza e presidi ambientali a seconda della tipologia di rifiuto;
 2. deve essere messo in carico sul registro utilizzando il codice più appropriato, specificando nelle annotazioni che si tratta di un rifiuto rinvenuto occasionalmente in una partita di rifiuti ritirata ed il produttore (cliente) o il soggetto deputato alla raccolta del rifiuto urbano devono essere informati dell'accaduto per poter attivare opportune procedure finalizzate a evitare il ripetersi di conferimenti anomali.
- f) L'esercizio dell'attività deve avvenire nel rispetto dei principi di cui all'art. 177, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e delle seguenti prescrizioni:
1. le aree ove si svolgono le attività di ricezione, deposito e lavorazione devono essere mantenute distinte tra loro; in particolare devono essere individuate mediante idonea cartellonistica le aree dedicate a:
 - i. i rifiuti destinati alla sola messa in riserva (R13);
 - ii. i rifiuti messi in riserva (R13) che devono essere avviati al trattamento;
 - iii. i rifiuti esitati dalle operazioni di trattamento;
 - iv. il materiale recuperato che ha cessato di essere rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006;
 - v. i rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione dell'impianto;
 2. tutti i rifiuti vanno identificati con i rispettivi codici, secondo l'All. D, Parte IV, del D.Lgs. 152/2006, mediante apposita cartellonistica riportante il codice CER corrispondente;
 3. devono essere rispettate le norme tecniche, antincendio, di sicurezza e di igiene previste dalla legislazione vigente e dai regolamenti comunali, nonché, i limiti della classificazione acustica dei comuni di Spresiano e Villorba, e garantita una costante pulizia di tutte le sezioni impiantistiche;
 4. il ricevimento presso l'impianto di rifiuti urbani è subordinato al rispetto di quanto previsto al Capo III Titolo I della Parte IV del D.Lgs 152/2006 "Servizio di gestione integrata dei rifiuti" e della vigente normativa in materia di servizi pubblici;
 5. la ditta, entro 30 giorni dal rilascio del presente provvedimento deve aggiornare e integrare il Piano di Gestione Operativa vigente con le procedure di accettazione dei rifiuti provenienti dalle microraccolte.

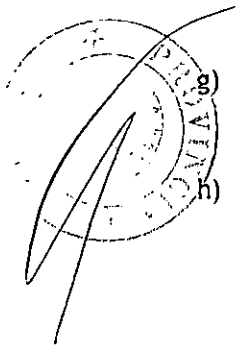
E.6.6 Prescrizioni specifiche per la sezione impiantistica di produzione di rifiuto CSS

- a) I seguenti rifiuti sono ammessi alla sezione impiantistica di produzione di rifiuto CSS esclusivamente alle condizioni indicate di seguito:



CER	Descrizione	Prescrizioni
190501	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	esclusivamente sovrapprodotti prodotti dall'attività di compostaggio dell'impianto di Trevignano
190503	compost fuori specifica	esclusivamente proveniente dalla attività di compostaggio dell'impianto di Trevignano
191210	rifiuti combustibili	esclusivamente rifiuti sanitari a rischio infettivo sottoposti a sterilizzazione di cui al comma 4 dell'art. 9 del DPR 15/07/03 n. 254 provenienti dalle strutture sanitarie del territorio della Provincia di Treviso
190801	vaglio	esclusivamente rifiuti provenienti dalla grigliatura iniziale delle acque reflue degli impianti di depurazione pubblici della Provincia di Treviso
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diverso da quello di cui alla voce 191211	Esclusivamente gli scarti interni provenienti dalla sezione impiantistica del secco riciclabile e del trattamento dei prodotti assorbenti.
200110	abbigliamento	rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, limitatamente a partite non recuperabili come materia
200111	prodotti tessili	
200139	plastica	
200302	rifiuti dei mercati	

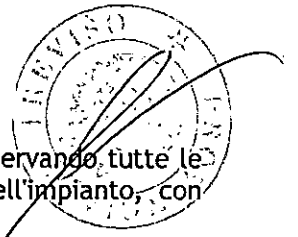
- b) La ditta è altresì autorizzata a trattare gli scarti provenienti dalle sezioni impiantistiche del secco riciclabile e del trattamento dei prodotti assorbenti, identificati dal codice CER 191212, presso la sezione impiantistica di produzione del CSS secondo le seguenti prescrizioni:
1. la ditta deve tenere tracciabilità dei flussi di scarto provenienti dalle lavorazioni interne e conferiti alla sezione impiantistica della produzione di CSS in particolare deve essere tenuta evidenza:
 - i. della provenienza (impianto secco riciclabile, impianto trattamento prodotti assorbenti);
 - ii. dei quantitativi di scarto provenienti dalle diverse sezioni impiantistiche;
 - iii. della data di scarico/carico degli scarti da un impianto all'altro.
 2. Il conferimento degli scarti alla sezione impiantistica di produzione del CSS è ammesso nei limiti quantitativi autorizzati presso tale sezione e comunque in subordine ai rifiuti urbani provenienti dal territorio della Provincia di Treviso.
- c) I rifiuti speciali assimilabili agli urbani ammessi alla sezione impiantistica di produzione di rifiuto CSS possono essere ricevuti all'impianto esclusivamente in subordine ai rifiuti urbani provenienti dal territorio della Provincia di Treviso, fino al raggiungimento della potenzialità autorizzata;
- d) la Ditta deve trasmettere annualmente i costi complessivi di gestione dell'impianto di trattamento dei rifiuti urbani non differenziati, come previsto dal provvedimento di approvazione della tariffa, dai quali deve eventualmente risultare alla voce "riconoscimento altre business unit" un importo derivante dalla gestione dei rifiuti speciali, qualora trattati, a favore della gestione della frazione secca residua dei rifiuti urbani; al contrario non potranno essere imputate voci di spesa derivanti dalla gestione dei rifiuti speciali (es: dovute a rotture, malfunzionamenti, ecc.) nel calcolo della tariffa inerente il conferimento dei rifiuti urbani non differenziati;
- e) la pulizia delle aree esterne, in particolare della zona antistante la zona di scarico dei rifiuti urbani non differenziati, deve essere condotta con costanza e deve essere assicurata la funzionalità delle griglie di raccolta del percolato poste in prossimità dei portoni;
- f) le modalità di campionamento e le analisi sul CSS devono essere eseguiti come previsto nel PMC;



- g) devono essere eseguite le analisi, con la cadenza prevista dal PMC, sul rifiuto Combustibile Solido Secondario in uscita dall'impianto secondo quanto previsto dalla norma tecnica UNI/CEN/TS 15359 e successive modifiche ed integrazioni;
- h) I casi di fermo impianto eccezionali od occasionali devono essere immediatamente comunicati a questa Amministrazione e all'ARPAV di Treviso; i casi di fermo impianto dovuti a manutenzioni o adeguamenti impiantistici o strutturali programmati devono essere comunicati con un anticipo di almeno trenta giorni.

E.6.7 Prescrizioni specifiche per la stazione di travaso

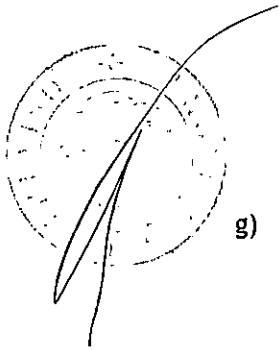
- a) Il travaso del rifiuto vegetale (CER 200201) deve avvenire nella dedicata zona di ricevimento coperta o nella piazzola esterna di stoccaggio della frazione ligneo-cellulosica, individuate con i numeri 13 e 19 nell'elaborato grafico B22.1, assunto al prot. n.114971 del 09/12/2015; l'avvio ai successivi impianti di compostaggio deve avvenire nei tempi strettamente necessari e comunque entro le 48 ore successive al conferimento;
- b) nella piazzola esterna possono essere stoccati soltanto materiali ligneo-cellulosici tipo ramaglie, di prevalente costituzione legnosa, per un quantitativo massimo di 630 t; gli sfalci verdi devono essere depositati all'interno del capannone adibito alla ricezione delle matrici organiche;
- c) la ditta è altresì autorizzata alla triturazione del rifiuto vegetale costituito da materiale ligneo-cellulosico, da svolgere all'interno del capannone, area 13 nell'elaborato grafico B22.1, assunto al prot. n.114971 del 09/12/2015;
- d) il travaso del rifiuto umido (CER 200108) deve avvenire esclusivamente nel capannone adibito allo stoccaggio e miscelazione delle matrici organiche, area n. 13 dell'elaborato grafico B22.1, assunto al prot. n.114971 del 09/12/2015; il rifiuto deve essere destinato ad altri impianti di compostaggio e deve essere avviato ai successivi impianti entro 48 ore dal conferimento;
- e) la ditta è altresì autorizzata alla spremitura del rifiuto umido, da svolgere all'interno del capannone, nell'area 13 come individuata nell'elaborato grafico B22.1, assunto al prot. n.114971 del 09/12/2015 e secondo la disposizione prevista nell'elaborato grafico "allegato tecnico A-bis" assunto al prot. n.114971 del 09/12/2015;
- f) le frazioni umido e verde, messe in riserva nelle giornate prefestive, non devono superare, per singola frazione, il quantitativo di 30 t e devono essere avviate ad altri impianti entro le ore 11.00 del primo giorno feriale;
- g) i container contenenti rifiuti costituiti dalle frazioni umido e verde in deposito nelle aree esterne di pertinenza, devono essere asportati entro le ore 8 del mattino successivo;
- h) la pulizia delle caditoie della piazzola per il deposito del materiale ligneo-cellulosico deve essere svolta con regolarità;
- i) il travaso del rifiuto CER 200139 "plastica" costituiti da cassette in polistirolo espanso proveniente da raccolta presso mercati o attività con vendita di prodotti ittici, deve avvenire nell'area 21 b, in due cassoni compattanti a tenuta stagna di 1.75t cadauno;
- j) il travaso del rifiuto secco riciclabile riconducibile ai seguenti codici CER: 150101, 200101, 200111, 150106, 150107, 150102, 200139 (rifiuti diversi da quelli di cui alla lettera h), 200303 deve avvenire nell'area n. 18 dell'elaborato grafico B22.1, assunto al prot. n.114971 del 09/12/2015; il volume massimo a disposizione è di 30 cassoni scarrabili a tenuta stagna + 5 cassoni a tenuta da 8 t destinati specificatamente ai codici CER 200110 "abbigliamento" e 200111 "prodotti tessili"; lo stoccaggio deve avvenire solo negli appositi cassoni; eventuali dispersioni di rifiuti esternamente agli appositi cassoni dovranno essere prontamente rimosse evitando accuratamente qualsiasi dilavamento ad opera delle acque meteoriche;
- k) le attività di scarico dei rifiuti di cui al punto precedente deve avvenire esclusivamente dalle ore 7.00 alle ore 19.00;
- l) i rifiuti conferiti all'impianto devono essere avviati ai successivi impianti di recupero nel più breve tempo possibile;



- m) le operazioni di travaso e di avvio ad impianti terzi vanno condotte osservando tutte le precauzioni atte ad evitare l'emissione di cattivi odori all'esterno dell'impianto, con particolare riguardo al periodo estivo;
- n) deve essere garantita la pulizia giornaliera dell'area n.18 dell'elaborato grafico B22.1, assunto al prot. n.114971 del 09/12/2015, sull'intero piazzale della stazione di travaso, compresa la rampa di scarico;
- o) la ditta a conclusione dell'attività straordinaria di travaso del rifiuto umido e vegetale presso l'impianto di Spresiano deve darne tempestiva comunicazione alla Provincia che procederà all'aggiornamento del provvedimento A.I.A..

E.6.8 Prescrizioni specifiche per il centro di stoccaggio di rifiuti urbani e speciali da raccolta differenziata

- a) La ditta è autorizzata, in via preventiva, alla realizzazione del nuovo centro di stoccaggio dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali assimilati agli urbani, da realizzarsi nell'area 6 bis individuata nella planimetria B22.1 assunta al prot 114971 del 09/12/2015 previo adempimento della procedura di prevenzione incendi prevista dalla normativa di settore nonchè il rilascio degli eventuali titoli edilizi di competenza del Comune di Spresiano;
- b) la ditta è altresì autorizzata all'esercizio del nuovo centro di stoccaggio secondo le modalità descritte nella parte del quadro progettuale-impiantistico; la disposizione della aree di stoccaggio è quella della planimetria Tav. 4 trasmessa con nota assunta al prot. n. 77721 del 05/08/2015;
- c) L'inizio dei lavori per la realizzazione del centro di stoccaggio deve essere comunicato a questa Amministrazione e al Comune entro dodici mesi dalla data del presente provvedimento e la messa in esercizio entro i trentasei mesi successivi alla data di inizio lavori.
- d) L'avvio del centro di stoccaggio in conformità al presente provvedimento deve essere preceduto dall'invio da parte della Ditta di una comunicazione, recante in allegato:
 - 1. la dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato, nonchè della conformità del progetto alla normativa edilizia e di prevenzione incendi;
 - 2. il certificato di collaudo delle opere edilizie relative agli stoccaggi, che devono essere collaudate prima dell'avvio dell'impianto, come previsto dal comma 6 dell'art.25, della L.R. 3/2000;
 - 3. la polizza fidejussoria n. 052764100 della Allianz aggiornata come indicato nella successiva lettera f);
 - 4. la data di avvio effettivo dell'impianto modificato in conformità al presente provvedimento;
 - 5. la nomina del tecnico responsabile della gestione dell'impianto accompagnata da specifica nota di accettazione dell'incarico da parte dello stesso;
 - 6. la nomina del collaudatore dell'impianto accompagnata da specifica nota di accettazione dell'incarico da parte dello stesso;
 - 7. la comunicazione della dismissione della area 6 come centro di stoccaggio, documentato da allegato fotografico;
 - 8. L'avvio del centro di stoccaggio è comunque subordinato all'accettazione delle garanzie finanziarie da parte di questa Amministrazione.
- e) La ditta entro 30 giorni dal ricevimento del presente provvedimento deve aggiornare le polizze fidejussorie in essere richiamandolo.
- f) la ditta deve aggiornare gli importi della polizza fidejussoria n. 052764100 della Allianz ai nuovi quantitativi autorizzati in stoccaggio istantaneo (100 t di rifiuti non pericolosi e 45 t di rifiuti pericolosi). Le fideiussioni e il fideiussore devono avere i requisiti previsti dall'Allegato A alla D.G.R.V. n. 2721/2014. L'importo deve essere immediatamente eseguibile da questa Amministrazione su semplice richiesta scritta. Le fideiussioni devono essere redatte in conformità al contratto tipo di cui all'Allegato B alla D.G.R.V. n. 2721/2014.



L'Amministrazione Provinciale di Treviso si riserva di respingere le garanzie finanziarie considerate non conformi alla normativa o a quanto previsto dal presente Decreto.

- g) Entro 180 giorni dalla comunicazione di avvio dell'impianto, realizzato/modificato in conformità al presente provvedimento, deve essere presentato da parte della Ditta il collaudo funzionale dell'impianto con i contenuti di cui al comma 8 dell'art. 25 della L.R. 3/2000. Deve essere inoltre trasmesso quanto previsto al punto E.4. Rumore.
- h) Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire nel rispetto delle norme igieniche e di sicurezza e delle prescrizioni dettate dall'azienda ULSS 9 e in particolare:
1. i rifiuti devono essere depositati per frazioni differenziate e stoccati in contenitori con adeguati requisiti in relazione alle proprietà chimico-fisiche e alle caratteristiche di pericolosità, contrassegnati da etichette recanti informazioni sulla loro natura e sulla loro pericolosità e provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione;
 2. i rifiuti del tipo tubi fluorescenti devono essere stoccati in idonei contenitori per lampade usate;
 3. deve essere disponibile presso la sezione impiantistica dello stoccaggio dei RUP materiale assorbente per l'eventuale neutralizzazione di soluzioni acide e alcaline che accidentalmente possano fuoriuscire dagli accumulatori;
 4. la ditta deve gestire lo stoccaggio e la movimentazione delle batterie e degli accumulatori secondo le modalità operative dettate dall'Allegato II al D.Lgs. n. 188/2008.
 5. la ditta deve gestire lo stoccaggio e la movimentazione dei RAEE secondo le modalità operative dettate dal D.lgs n.49/2014 e in particolare secondo i criteri definiti al punto 3 dell'allegato VII del D.lgs 49/2014.
 6. lo stoccaggio degli oli usati deve essere realizzato in conformità con quanto previsto dal D.lgs n. 95/1992 e ss.mm.ii e dal D.M. n. 392 del 16 maggio 1996.
 7. la gestione e lo stoccaggio dei rifiuti sanitari e dei rifiuti da esumazione ed estumulazione deve essere realizzato in conformità con quanto previsto dal D.lgs. n. 95/1992 e dal D.P.R. 15 luglio 2003, n. 254.
 8. il deposito preliminare dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo non dovrà superare i 5 giorni secondo quanto previsto dal D.P.R. 15 luglio 2003, n. 254.
 9. il deposito preliminare dei rifiuti sanitari a rischio infettivo (codice CER 180103*) dovrà inoltre essere svolto secondo le seguenti ulteriori prescrizioni specifiche:
 - i. i container utilizzati per lo stoccaggio siano coibentati;
 - ii. i container utilizzati per lo stoccaggio siano adeguatamente segnalati e quando non impiegati in operazioni di carico/scarico siano chiusi ermeticamente;
 - iii. le operazioni di movimentazione interna siano effettuate esclusivamente con mezzi meccanici (carrelli elevatori, transpallet, ecc..)
 - iv. gli operatori addetti siano dotati di adeguati DPI.
 10. ai sensi della normativa vigente in materia presso il centro di stoccaggio la messa in riserva dei rifiuti in attesa di recupero non può superare i tre anni, mentre il deposito preliminare dei rifiuti in attesa di smaltimento non può superare l'anno.

E.6.9 Gestione dei rifiuti prodotti in deposito temporaneo

La gestione dei rifiuti prodotti dallo stabilimento deve avvenire secondo le seguenti prescrizioni:

- a) il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi

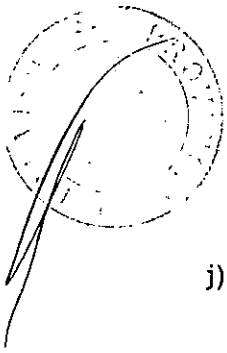


sono prodotti deve essere effettuato nel rispetto delle modalità del deposito temporaneo di cui all'art.183 c.1 lett. bb) del D.Lgs. n. 152/2006; in particolare:

1. i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 850/2004, e successive modificazioni, devono essere depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;
2. i rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti:
 - i. con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito;
 - ii. quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi.

In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;

3. il "deposito temporaneo" deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
4. devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose;
- b) lo stoccaggio dei rifiuti liquidi deve essere effettuato secondo le seguenti modalità:
 1. devono essere depositati in serbatoi o in contenitori mobili (per es. fusti o cisternette) dotati di opportuni dispositivi antitraboccamento e contenimento, al coperto;
 2. i serbatoi e/o i contenitori mobili devono essere posizionati in area asservita da bacino di contenimento il quale deve avere capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità;
- c) il deposito di oli minerali usati deve essere realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 95/1992 e succ. mod. e al D.M. 392/1996;
- d) la classificazione di non pericolosità, ai sensi della parte IV del D. lgs. 152/2006, dei rifiuti identificati mediante riferimento specifico o generico a sostanze pericolose (codici a specchio), deve essere supportata da indagini svolte per determinare le proprietà di pericolo secondo le modalità della DECISIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA del 18 dicembre 2014 che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all'elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- e) la caratterizzazione dei rifiuti prodotti dallo stabilimento deve essere effettuata secondo le modalità della DECISIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA del 18 dicembre 2014 che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all'elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, alle prescrizioni ed alle condizioni previste per l'impianto di destino (ad esempio D.M. 27/09/2010 per il conferimento in discarica, D.M. 05/02/1998 per il conferimento presso impianti in procedura semplificata, etc.);
- f) per le analisi si devono applicare metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale;
- g) le certificazioni di non pericolosità dei rifiuti e le analisi devono essere conservate presso la Ditta a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di almeno cinque anni;
- h) il campionamento dei rifiuti deve essere effettuato da personale qualificato, alle dipendenze del laboratorio incaricato delle analisi o da esso designato e, comunque, da soggetto terzo rispetto al produttore del rifiuto; il campionamento va effettuato secondo le norme UNI 10802;
- i) i certificati di analisi per la caratterizzazione dei rifiuti devono essere accompagnate da apposito verbale di campionamento, con indicate le modalità di prelievo del campione,

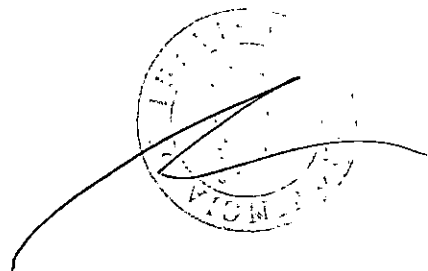


il tipo di analisi/verifica tecnica a cui verrà avviato il campione prelevato, il quantitativo prelevato, il quantitativo complessivo di materiale da cui si è prelevato il campione, le generalità e la qualifica del personale addetto al prelievo, nonché ogni altra informazione atta a collegare il campione prelevato con il materiale che rappresenta;

- j) in caso di incidenti (ad esempio incendi e/o accidentali fuoriuscite di liquidi oleosi) la Ditta deve porre immediatamente in essere tutte le misure volte a limitare il danno e l'eventuale inquinamento, rimanendo fermi gli obblighi di cui alla Parte IV del D.Lgs 152/2006;
- k) la Ditta deve garantire la presenza nell'impianto di un deposito di materiali atti all'assorbimento di liquidi inquinanti in caso di sversamenti accidentali e/o incidenti di cui all'articolo precedente;
- l) tutti i rifiuti posti in deposito temporaneo presso l'impianto vanno identificati con i rispettivi codici CER mediante apposita cartellonistica;
- m) le aree di deposito temporaneo dei rifiuti sono quelle indicate nell'elaborato planimetrico B22.1 assunto al prot. n. 114971 del 09/12/2015.

E.6.10 Prescrizioni transitorie relative al centro di stoccaggio dei RUP

- a) Sino alla trasmissione della comunicazione di avvio impianto del nuovo centro di stoccaggio dei rifiuti urbani e speciali da raccolta differenziata di cui alla lettera d, paragrafo E.6.8, continua la gestione del centro di stoccaggio dei RUP ubicato presso l'area 6 di cui all'elaborato grafico n.B22.1 assunto al prot. n. 114971 del 09/12/2015 secondo le seguenti prescrizioni:
 - 1. Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire nel rispetto delle norme igieniche e di sicurezza e delle prescrizioni dettate dall'azienda ULSS 9 e dal Comando provinciale dei VV.FF e in particolare:
 - i. l'area del magazzino dedicata allo stoccaggio deve essere separata dall'autorimessa con struttura resistente al fuoco REI 120, con accesso diretto dall'esterno;
 - ii. deve essere garantita una ventilazione permanente del locale adibito a deposito tramite l'apertura di accesso e la finestratura contrapposta;
 - 2. i rifiuti devono essere depositati per frazioni differenziate e stoccati in contenitori con adeguati requisiti in relazione alle proprietà chimico fisiche e alle caratteristiche di pericolosità, contrassegnati da etichette recanti informazioni sulla loro natura e sulla loro pericolosità e provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione;
 - 3. la disposizione interna dei contenitori deve essere tale da garantire l'accessibilità alla piazzola in caso di incendio, collocando all'interno della stessa un numero massimo complessivo di 180 palbox o contenitori equivalenti per lampade usate;
 - 4. i rifiuti del tipo tubi fluorescenti devono essere stoccati in idonei contenitori per lampade usate;
 - 5. deve essere mantenuto funzionante l'impianto di illuminazione di emergenza all'interno del deposito conforme alle norme CEI UNI EN 1838;
 - 6. la piazzola di stoccaggio deve essere dotata di n.2 estintori carrellati da Kg 50 di polvere di tipo polivalente di classe AB1C;
 - 7. deve essere disponibile presso la sezione impiantistica dello stoccaggio dei RUP materiale assorbente per l'eventuale neutralizzazione degli acidi che accidentalmente possano fuoriuscire dagli accumulatori;
 - 8. la ditta deve gestire lo stoccaggio e la movimentazione delle batterie e degli accumulatori secondo le modalità operative dettate dall'Allegato II al D.Lgs. n.



E.7 ULTERIORI PRESCRIZIONI

Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. n. 152/2006, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, comprese le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Il gestore del complesso IPPC deve comunicare al Comune di Spresiano, alla Provincia di Treviso e all'ARPAV territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

Ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006, art. 29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo articolo, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel Piano relativo descritto al paragrafo F.

Entro 60 giorni dalla data di ricezione del decreto di autorizzazione, la Ditta deve comunicare, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1 del D. Lgs. n. 152/2006, di aver adottato il Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al paragrafo F del presente decreto.

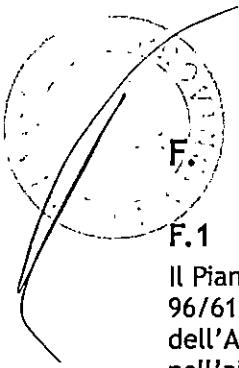
E.9 PREVENZIONE INCIDENTI

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazioni tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di abbattimento) e garantire la messa in atto dei sistemi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti ambientali.

E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

La ditta dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata, ai sensi della vigente normativa in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art. 6, comma 16, lettera f) del D. Lgs. n. 152/2006, garantendo la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica del Comune di Spresiano.



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

F.1 INTRODUZIONE

Il Piano di Monitoraggio e Controllo è conseguenza dell'attuazione della direttiva IPPC (Direttiva 96/61/CE e Direttiva 2008/1/CE) che ha introdotto il procedimento di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) per le principali attività industriali indicate nell'allegato I della direttiva stessa. La normativa europea introduce un nuovo atteggiamento nei confronti della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini sollecitando un'innovazione nella metodologia e nell'operatività rispetto alle questioni ambientali, sia per quanto riguarda i processi industriali sia per le modalità di approccio dei controlli sull'inquinamento. Il nuovo concetto di controllo integrato, infatti, si pone l'obiettivo di prevenire, ridurre e per quanto è possibile eliminare l'inquinamento intervenendo direttamente sulle fonti delle attività che lo producono.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (d'ora in poi abbreviato in PMC) è di fatto parte integrante della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il PMC comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

L'Autocontrollo delle Emissioni è la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che, sotto la responsabilità del Gestore dell'impianto, assicura, nelle diverse fasi di vita di un impianto stesso, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, smaltimento rifiuti e consumo di risorse naturali).

F.2 METODOLOGIE DI MONITORAGGIO

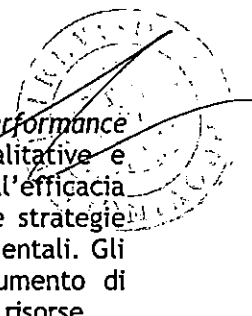
Gli approcci da seguire per monitorare un parametro sono molteplici; in generale si hanno i seguenti metodi:

- Misure dirette continue o discontinue
- Misure indirette fra cui:
 - Parametri sostitutivi
 - Bilancio di massa
 - Altri calcoli
 - Fattori di emissione

La scelta di uno dei metodi di monitoraggio e controllo deve essere fatta eseguendo un bilancio tra diversi aspetti, quali la disponibilità del metodo, affidabilità, livello di confidenza, costi e benefici ambientali.

Il PMC è strutturato in tre sezioni:

- La sezione 1 descrive schematicamente le componenti ambientali che entrano in gioco nei processi gestiti dall'impianto in esame, in particolare:
 - il paragrafo 1.1 illustra le informazioni sui rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto: quantità, analisi, controlli;
 - i paragrafi 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 prendono in considerazione le risorse utilizzate dall'impianto come l'energia, i combustibili, le materie prime;
 - i paragrafi 1.6, 1.7, 1.8, 1.9 considerano le varie matrici ambientali in cui si può verificare un impatto a seguito dell'attività dell'impianto.
- La sezione n. 2 focalizza l'attenzione sulle attività dell'impianto che di fatto sono inscindibili dalla gestione dei rifiuti, facendo un'analisi accurata delle criticità, degli interventi di manutenzione ordinaria, della gestione operativa dell'impianto.



- La sezione 3 elenca gli indicatori di pressione monitorati (indicatori di *performance* ambientale). Tali indicatori sono in grado di fornire le informazioni qualitative e quantitative che consentono di effettuare una valutazione dell'efficienza, dell'efficacia e del consumo delle risorse al fine di permettere al gestore di adottare le strategie migliori atte a rafforzare il più possibile il perseguimento degli obiettivi ambientali. Gli indicatori di *performance* ambientale possono essere utilizzati come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto ed indicatori di consumo delle risorse.

F.3 REGISTRAZIONE, CONSERVAZIONE E TRASMISSIONE DEI DATI DI AUTOCONTROLLO

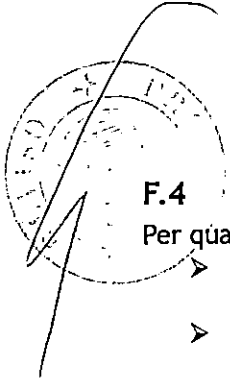
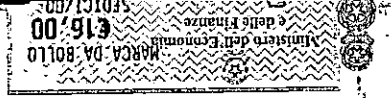
Le registrazioni dei dati previsti dal "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" dovranno seguire le seguenti indicazioni:

- Tutti i dati ottenuti dall'autocontrollo devono poter essere verificati in sede di sopralluogo ispettivo. I dati originali (es. bollette, fatture, documenti di trasporto, Rapporti di prova etc.) devono essere conservati almeno per 5 anni in modo da garantire la rintracciabilità del dato stesso; è facoltà del gestore registrare i dati su documenti ad approvazione interna, appositi registri o con l'ausilio di strumenti informatici.
- Eventuali registrazioni e tutti i certificati analitici, compresi quelli effettuati da laboratori esterni o direttamente dall'impianto di destino devono essere conservati presso lo stabilimento, a disposizione delle Autorità competenti al controllo, almeno per la durata dell'A.I.A..

Il Gestore dell'impianto deve inviare alla Provincia di Treviso ed al Dipartimento Provinciale ARPAV competente, entro il 30 aprile di ogni anno, un documento contenente i dati caratteristici dell'attività dell'anno precedente costituito da:

- un report informatico sul modello fornito dall'Autorità competente (<http://ippc.arpa.veneto.it/>) dove inserire i dati previsti dalle tabelle del "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" ossia quelli a cui è stato assegnato "SI" nella colonna 'Reporting'; il report dovrà essere trasmesso su supporto informatico (cd rom). Unitamente al report, la ditta deve trasmettere le misure periodiche richieste nelle diverse matrici ambientali;
- una relazione esplicativa dell'attività aziendale con il commento dei dati dell'anno in questione e i risultati nel monitoraggio. La relazione, che può essere corredata da grafici semplificativi, deve contenere la descrizione di eventuali metodi di stima/calcolo dei dati comunicati. Il superamento dei Valori Limite di Emissioni è da giustificare, ove possibile, specificando la causa dell'incidente (es. manutenzione straordinaria, guasto, malfunzionamento, avaria o interruzione degli impianti di abbattimento, condizioni meteorologiche avverse etc.) e gli interventi risolutivi adottati. Variazioni significative tra i diversi anni di monitoraggio (es. consumo di acqua triplicato) vanno giustificate. La suddetta relazione dovrà essere trasmessa su supporto informatico (cd rom).
- I dati con frequenza di autocontrollo continua, invece, se richiesti, dovranno essere inviati su supporto informatico, in file tipo .xls o altro database compatibile, in allegato al report, salvo diversa disposizione e dovranno essere emessi secondo i criteri e le modalità previsti nell'Allegato VI alla Parte V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..
- con la frequenza stabilita nel PMC trasmette, congiuntamente alla succitata relazione esplicativa, il report relativo alla valutazione del rumore.

Il gestore dell'impianto deve compilare l'applicativo web "ORSO" per le informazioni specificate nel PMC. Entro il 30 aprile di ogni anno provvede inoltre alla compilazione e chiusura della "scheda annuale" del predetto applicativo.



F.4 ATTIVITÀ ANALITICA

Per quanto concerne l'attività analitica sono previste le presenti prescrizioni:

- I metodi di campionamento ed analisi per le varie attività di autocontrollo sono specificati nel PMC.
- Le metodiche utilizzate dal Servizio Laboratori di ARPAV, che fanno fede in fase di contraddittorio, sono reperibili nel sito internet <http://ippc.arpa.veneto.it/.40/57>
- Per la tariffazione è previsto quanto disposto dalla DGRV 1519 del 26 maggio 2009.
- Le metodiche analitiche potranno essere cambiate dall'azienda, giustificando l'equivalenza dei metodi alternativi proposti, previa preventiva comunicazione e atto di assenso formale dell'Autorità Competente, o comunque decorsi 60 giorni dalla richiesta.
- Vigè l'obbligo da parte dell'azienda di comunicare ad ARPAV e Provincia, con almeno 15 giorni naturali e consecutivi di preavviso, ove tecnicamente possibile, le date di esecuzione delle attività di autocontrollo.
- In caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre in capo al Gestore.

F.5 ISPEZIONE INTEGRATA AMBIENTALE ORDINARIA

Il quadro sinottico riassume le tematiche trattate nelle tabelle del piano di monitoraggio e controllo, dando informazioni sulla frequenza dei controlli a carico dell'azienda (autocontrollo), del controllore terzo e la tipologia dei controlli ordinari che ARPAV s'impegna ad eseguire nell'ambito di un controllo integrato ambientale. Le risultanze degli autocontrolli dovranno essere inviate alla Provincia di Treviso e ad ARPAV, secondo i formati concordati e le frequenze stabilite.

ARPAV, come criterio minimo, prevede nell'arco della validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, l'esecuzione di almeno una ispezione ambientale (intesa come controlli documentali, tecnici, gestionali) ogni tre anni, di cui una comprensiva anche del controllo analitico.

E' facoltà dell'autorità competente (Ministero, Regione, Provincia) predisporre controlli aggiuntivi secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, comma 4 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Quadro sinottico



FASI	GESTORE	GESTORE O SOGGETTO TERZO	GESTORE	ARPA	
	Autocontrollo	Reporting	Attività	Ispezioni programmate	Campionamenti / analisi (*)
1	COMPONENTI AMBIENTALI				
1.1	Rifiuti in ingresso e uscita				
1.1.1	Rifiuti in ingresso	giornaliero	annuale	mensile (dati applicativo web ORSo)	SI
1.1.2	Analisi rifiuti conferiti	Vedi tabella 1.1.2	NO	Vedi tabella 1.1.2	SI
1.1.3	Rifiuti prodotti	giornaliera	annuale	mensile (dati applicativo web ORSo)	SI
1.1.4	Analisi rifiuti prodotti	Vedi tabella 1.1.4	NO	Vedi tabella 1.1.4	SI
1.1.5	Controllo radiometrico	NON APPLICABILE	N. A.	NON APPLICABILE	N.A.
1.2	Consumo di risorse idriche				
1.2.1	Risorse idriche	mensile	annuale	Vedi tabella 1.2.1	SI
1.3	Energia				
1.3.1	Energia consumata	mensile	annuale	Vedi tabella 1.3.1	SI
1.3.2	Energia prodotta	mensile	annuale	Vedi tabella 1.3.2	SI
1.4	Consumo Combustibili				
1.4.1	Combustibili	mensile	annuale	Vedi tabella 1.4.1	SI
1.5	Materie Prime				
1.5.1	Consumo di materie	NON APPLICABILE	N. A.	NON APPLICABILE	N.A.
1.5.2	MPS prodotte	giornaliero	annuale	Annuale (dati applicativo web ORSo)	SI
1.5.3	Analisi sulle MPS prodotte	Vedi tabella 1.5.3	NO	Vedi tabella 1.5.3	SI
1.6	Matrice aria				
1.6.1	Punti di emissioni (emissioni convogliate)	annuale	annuale	Vedi tabella 1.6.1	SI
1.6.2	Inquinanti monitorati	Vedi Tab. 1.6.2 annuale	annuale	Vedi Tab. 1.6.2	SI
1.6.3	Emissioni diffuse	giornaliero	annuale	Registrazione giornaliera dati	SI
1.6.4	Monitoraggio emissioni diffuse	NON APPLICABILE	N. A.	NON APPLICABILE	N.A.
1.6.5	Parametri meteo climatici	giornaliero	NO	giornaliero	SI
1.7	Emissioni in acqua				
1.7.1	Scarichi idrici	trimestrale	NO	Vedi tabella 1.7.1	SI
1.7.2	Inquinanti monitorati	Vedi Tab. 1.7.2 Trimestrale/ quadrimestrale/ annuale	annuale	Vedi tabella 1.7.2	SI
1.8	Suolo e sottosuolo				
1.8.1	Acque di falda	NO	NO	NO	NO
1.9	Emissioni rumore				
1.9.1	Impatto acustico	triennale	(SI)**	Campagna monitoraggio rumore	SI
2	Piano di Gestione				
2.1	Requisiti specifici per gli impianti di stoccaggio e trattamento				
3	INDICATORI PRESTAZIONE				

(*) Le modalità di controllo analitico verranno specificate in dettaglio (sulla base di quanto ritenuto rilevante come impatto ambientale) nella lettera che verrà trasmessa da ARPAV entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui verrà eseguita l'ispezione ambientale integrata. (**) La Relazione dell'attività di monitoraggio è da inviare all'Autorità competente e al

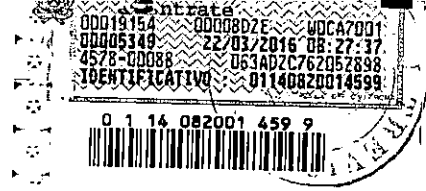
Dipartimento Provinciale ARPAV competente, una volta conclusa, con la periodicità stabilita, in concomitanza dell'invio del reporting annuale.

1 - COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 - RIFIUTI in ingresso e prodotti

Tabella 1.1.1 - Rifiuti in Ingresso

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Operazione e descrizione	Modalità di controllo e di analisi	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
SEZIONE PRODUZIONE CSS							
Rifiuti plastici	020104	R13-R12-R3	Applicativo Ecos Base	kg	giornaliera	Registro C/S	Annuale con dettaglio mensile (1)
Rifiuti dalle operazioni di confezionamento e finitura	040109	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
Rifiuti di materiali compositi	040209	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
Rifiuti da fibre grezze	040221	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
Rifiuti da fibre lavorate	040222	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
Rifiuti plastici (Limitatamente a partite di materiale plastico non contenente cloruro di polivinile (PVC)).	070213	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
Limatura e trucioli di materiali plastici	120105	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
Imballaggi di materiali compositi	150105	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
Imballaggi in materiali misti	150106	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
Assorbenti materiali filtranti e stracci	150203	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
Plastica	160119	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
Plastica	170203	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
Parte di rifiuti urbani e simili non compostata	190501	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
Compost fuori specifica	190503	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
Vaglio	190801	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
Rifiuti combustibili	191210	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diverso da quello di cui alla voce 191211	191212	R13-R12-R3	kg	giornaliera	Registro C/S		

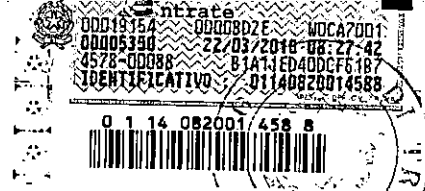


Descrizione Rifiuti	Codice CER	Operazione e descrizione	Modalità di controllo e di analisi	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Abbigliamento	200110	R13-R12-R3	Applicativo Ecos Base	kg	giornaliera	Registro C/S	Annuale con dettaglio mensile (1)
Prodotti tessili	200111	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
plastica	200139	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
Rifiuti urbani non differenziati	200301	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
Rifiuti dei mercati	200302	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
SEZIONE RECUPERO RIFIUTO SECCO RECUPERABILE							
Imballaggi in carta e cartone	150101	R13-R12-R3	Applicativo Ecos Base	kg	giornaliera	Registro C/S	Annuale con dettaglio mensile (1)
Imballaggi in plastica	150102	R12-R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
Imballaggi in materiali misti	150106	R12-R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
Carta e cartone	200101	R13-R12-R3		kg	giornaliera	Registro C/S	
abbigliamento	200110	R12-R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
Rifiuti ingombranti	200307	R12-R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
STAZIONE DI TRAVASO							
Imballaggi in carta e cartone	150101	R13	Applicativo Ecos Base	kg	giornaliera	Registro C/S	Annuale con dettaglio mensile (1)
Imballaggi in plastica	150102	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
Imballaggi in materiali misti	150106	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
Imballaggi in vetro	150107	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
Carta e cartone	200101	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
Abbigliamento	200110	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
Prodotti tessili	200111	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	

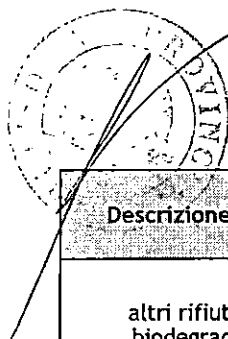
Descrizione Rifiuti	Codice CER	Operazione e descrizione	Modalità di controllo e di analisi	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Rifiuto umido	200108	R12-R13	Applicativo Ecos Base	kg	giornaliera	Registro C/S	Annuale con dettaglio mensile (1)
Rifiuto vegetale	200201	R12-R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
Plastica	200139	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
Residui dalla pulizia strade	200303	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
STOCCAGGIO R.U.P. Stato attuale							
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	200121*	R13-D15	Applicativo Ecos Base	kg	giornaliera	Registro C/S	Annuale con dettaglio mensile (1)
Medicinali citotossici e citostatici	200131*	R13-D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131	200132	R13-D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602, e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	200133*	R13-D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	200134	R13-D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
STOCCAGGIO R.U.P. Stato futuro							
rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	02 01 08*	D15	Applicativo Ecos Base	kg	giornaliera	Registro C/S	Annuale con dettaglio mensile (1)
rifiuti metallici	02 01 10	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	03 01 05	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	08 01 11*	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	08 01 12	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	

Descrizione Rifiuti	Codice GER	Operazione e descrizione	Modalità di controllo e di analisi	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	08 01 20	D15	Applicativo Ecos Base	kg	giornaliera	Registro C/S	Annuale con dettaglio mensile (1)
soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	09 0101*	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
soluzioni fissative	09 01 04*	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	09 01 07	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	12 01 17	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	13 02 08*	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	15 01 10*	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	15 02 02*	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, non pericolosi	15 02 03	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
pneumatici fuori uso	16 01 03	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
filtri dell'olio	16 01 07*	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	16 01 12	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	16 01 14*	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
metalli ferrosi	16 01 17	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Operazione e descrizione	Modalità di controllo e di analisi	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	16 02 11*	R13	Applicativo Ecos Base	kg	giornaliera	Registro C/S	Annuale con dettaglio mensile (1)
apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	16 02 13*	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	16 02 14	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	16 02 15*	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	16 02 16	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	16 05 04*	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
batterie al piombo	16 06 01*	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
batterie al nichel-cadmio	16 06 02*	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
batterie alcaline (tranne 16 06 03)	16 06 04	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
altre batterie e accumulatori	16 06 05	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
legno	17 02 01	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
Vetro	17 02 02	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
ferro e acciaio	17 04 05	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
metalli misti	17 04 07	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	17 04 11	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	



Descrizione Rifiuti	Codice CER	Operazione e descrizione	Modalità di controllo e di analisi	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	17 06 03*	D15	Applicativo Ecos Base	kg	giornaliera	Registro C/S	Annuale con dettaglio mensile (1)
materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 0 6 03	17 06 04	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	18 01 03*	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	18 01 06*	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	18 01 07	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
medicinali citotossici e citostatici	18 01 08*	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	18 01 10*	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	18 02 02*	R13		kg	giornaliera	Registro C/S	
apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	20 01 23*	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
oli e grassi commestibili	20 01 25	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	20 01 35*	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	20 01 36	D15		kg	giornaliera	Registro C/S	
metallo	20 01 40	D15	kg	giornaliera	Registro C/S		



Descrizione Rifiuti	Codice CER	Operazione e descrizione	Modalità di controllo e di analisi	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
altri rifiuti non biodegradabili	20 02 03	D15	Applicativo Ecos Base	kg	giornaliera	Registro C/S	Annuale con dettaglio mensile (1)

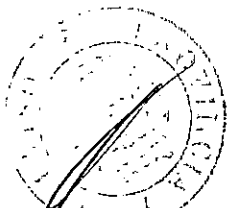
NOTE:

(1) I dati devono essere forniti anche all'Osservatorio Regionale Rifiuti di ARPAV mediante l'applicativo web ORSO

Tabella 1.1.2- Analisi rifiuti in ingresso

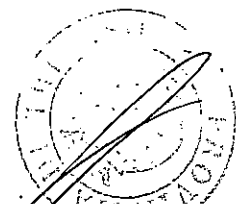
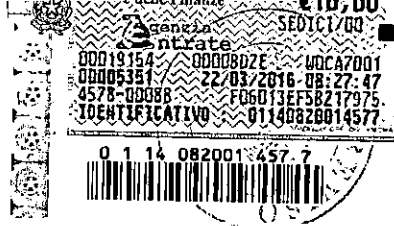
Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
SEZIONE PRODUZIONE CSS								
Abbigliamento	200110	Parametri: determinazione della quantità e della qualità della frazione estranea alla raccolta prevista, secondo le classi merceologiche di cui alla tabella A del metodo per la caratterizzazione del rifiuto residuo urbano dell'Osservatorio Regionale dei Rifiuti: putrescibile da cucina, putrescibile da giardino, carta e cartone salviette di carta, plastica in film, vetro, legno, plastica rigida, farmaci scaduti, accumulatori esausti, inerti, alluminio recuperabile, metalli ferrosi e non ferrosi, contenitori T/F, pannolini e assorbenti, tessuti, altro non recuperabile Sottovaglio d<20mm, pile	%	Metodologia di analisi: metodo per la caratterizzazione del rifiuto residuo urbano dell'Osservatorio Regionale dei Rifiuti.	DGRV 568/05 all.B	annuale	RdP	NO
						annuale	RdP	NO
Prodotti tessili	200111					annuale	RdP	NO
Imballaggi in materiali misti	150106					annuale	RdP	NO
Plastica	200139					annuale	RdP	NO
Rifiuti urbani non differenziati	200301	semestrale	RdP	NO				
Rifiuti plastici	020104	-----	-----	-----	SCHEDA DESCRITTIVA	annuale	RdP	NO
Rifiuti dalle operazioni di confezionamento e finitura	040109	-----	-----	-----	SCHEDA DESCRITTIVA	annuale	RdP	NO
Rifiuti di materiali compositi	040209	-----	-----	-----	SCHEDA DESCRITTIVA	annuale	RdP	NO
Rifiuti da fibre grezze	040221	-----	-----	-----	SCHEDA DESCRITTIVA	annuale	RdP	NO
Rifiuti da fibre lavorate	040222					annuale	RdP	NO

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Rifiuti plastici (Limitatamente a partite di materiale plastico non contenente cloruro di polivinile (PVC)).	070213	-----	-----	-----	SCHEDA DESCRITTIVA	annuale	RdP	NO
Limatura e trucioli di materiali plastici	120105	-----	-----	-----	SCHEDA DESCRITTIVA	annuale	RdP	NO
Imballaggi di materiali compositi	150105	-----	-----	-----	SCHEDA DESCRITTIVA	annuale	RdP	NO
Plastica	160119	-----	-----	-----	SCHEDA DESCRITTIVA	annuale	RdP	NO
Plastica	170203	-----	-----	-----	SCHEDA DESCRITTIVA	annuale	RdP	NO
SEZIONE RECUPERO RIFIUTO SECCO RECUPERABILE								
Imballaggi in carta e cartone	150101	Parametri: determinazione della quantità e della qualità della frazione estranea alla raccolta prevista, secondo le classi merceologiche di cui alla tabella A del metodo per la caratterizzazione del rifiuto residuo urbano dell'Osservatorio Regionale dei Rifiuti: putrescibile da cucina, putrescibile da giardino,	%	Metodologia di analisi: metodo per la caratterizzazione del rifiuto residuo urbano dell'Osservatorio Regionale dei Rifiuti.	DGRV 568/05 all.B	trimestrale	RdP	NO
						trimestrale	RdP	NO
Imballaggi in plastica	150102					trimestrale	RdP	NO
						trimestrale	RdP	NO
Imballaggi in materiali misti	150106					trimestrale	RdP	NO
						trimestrale	RdP	NO
Carta e cartone	200101	carta e cartone salviette di carta, plastica in film, vetro, legno, plastica rigida, farmaci scaduti, accumulatori esausti, inerti, alluminio recuperabile, metalli ferrosi e non ferrosi, contenitori T/F, pannolini e assorbenti, tessuti, altro non recuperabile				trimestrale	RdP	NO
						trimestrale	RdP	NO
Abbigliamento	200110	Sottovaglio d<20mm, pile				trimestrale	RdP	NO
Rifiuti ingombranti	200307					trimestrale	RdP	NO

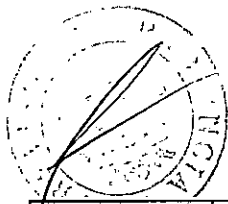


Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
STAZIONE DI TRAVASO								
Imballaggi in carta e cartone	150101	Parametri: determinazione della quantità e della qualità della frazione estranea alla raccolta prevista, secondo le classi merceologiche di cui alla tabella A del metodo per la caratterizzazione del rifiuto residuo urbano dell'Osservatorio Regionale dei Rifiuti: putrescibile da cucina, putrescibile da giardino, carta e cartone salviette di carta, plastica in film, vetro, legno, plastica rigida, farmaci scaduti, accumulatori esausti, inerti, alluminio recuperabile, metalli ferrosi e non ferrosi, contenitori T/F, pannolini e assorbenti, tessuti, altro non recuperabile Sottovaglio d<20mm, pile	%	Metodologia di analisi: metodo per la caratterizzazione del rifiuto residuo urbano dell'Osservatorio Regionale dei Rifiuti	DGRV 568/05 all.B	annuale	RdP	NO
					DGRV 568/05 all.B	annuale	RdP	NO
Imballaggi in plastica	150102				DGRV 568/05 all.B	annuale	RdP	NO
					DGRV 568/05 all.B	annuale	RdP	NO
Imballaggi in materiali misti	150106				DGRV 568/05 all.B	annuale	RdP	NO
					DGRV 568/05 all.B	annuale	RdP	NO
Imballaggi in vetro	150107				DGRV 568/05 all.B	annuale	RdP	NO
Carta e cartone	200101				DGRV 568/05 all.B	annuale	RdP	NO
					DGRV 568/05 all.B	annuale	RdP	NO
Abbigliamento	200110				DGRV 568/05 all.B	annuale	RdP	NO
Prodotti tessili	200111				DGRV 568/05 all.B	annuale	RdP	NO
Rifiuto umido	200108				DGRV 568/05 all.B	annuale	RdP	NO
Rifiuto vegetale	200201				DGRV 568/05 all.B	annuale	RdP	NO
Plastica	200139	DGRV 568/05 all.B	annuale	RdP	NO			
Residui dalla pulizia strade	200303	DGRV 568/05 all.B	annuale	RdP	NO			
Rifiuto umido	200108	Metalli pesanti	mg/kg	UNI 10802:2013	DGRV 568/05 tab. A UNI 10780:1998 appendice B	annuale	RdP	NO
Rifiuto vegetale	200201	Metalli pesanti	mg/kg	UNI 10802:2013	DGRV 568/05 tab. A UNI 10780:1998 appendice B	annuale	RdP	NO

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
STOCCAGGIO R.U.P. STATO ATTUALE								
Medicinali	200132	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	200121*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Medicinali citotossici e citostatici	200131*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Batterie ed accumulatori	200133*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Batterie ed accumulatori	200134	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO



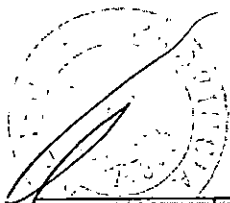
Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
STOCCAGGIO R.U.P.: STATO FUTURO								
Rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	020108*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Rifiuti metallici	020110	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	080111*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04		Proprietà chimico-fisiche			--	annuale	RdP	NO
		pH			UNI EN ISO 10523:2012U	annuale	RdP	NO
		metalli			UNI EN 13657:2004 p.to 9.4+UNI EN ISO 11885:2009	annuale	RdP	NO
Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	030105 080112 080120	idrocarburi-C12, idrocarburi >C12		UNI 10802:2013	MLG ISPRA 123/2015 MET.A+B	annuale	RdP	NO
		solventi organici			EPA 5021A 2003+EPA 8015D 2003	annuale	RdP	NO
		Solventi AOX			EPA 5021A 2003+EPA 8021B 2014	annuale	RdP	NO
		IPA Marker			APAT CNR IRSA 5080 MAN 29 2003 p.to 7.3.1	annuale	RdP	NO
Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19		punto infiammabilità			ASTM D93-15 PROC. B	annuale	RdP	NO
Soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	090101*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Soluzioni fissative	090104*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	090107	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO



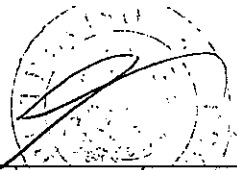
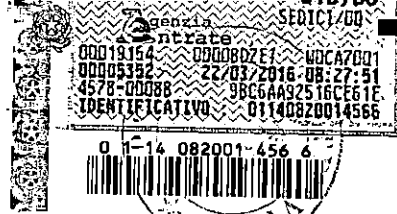
01108. VQ. 42000

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	120117	Proprietà chimico-fisiche		UNI 10802:2013	--	annuale	RdP	NO
		pH			UNI EN ISO 10523:2012U			
		metalli			UNI EN 13657:2004 p.to 9.4+UNI EN ISO 11885:2009			
		idrocarburi-C12, idrocarburi >C12			MLG ISPRA 123/2015 MET.A+B			
		solventi organici			EPA 5021A 2003+EPA 8015D 2003			
		Solventi AOX			EPA 5021A 2003+EPA 8021B 2014			
		IPA Marker			APAT CNR IRSA 5080 MAN 29 2003 p.to 7.3.1			
		punto infiammabilità			ASTM D93-15 PROC. B			
		pH			UNI EN ISO 10523:2012			
		metalli			UNI EN 13657:2004 p.to 9.4+UNI EN ISO 11885:2009			
		Marker, IPA			UNI EN 15527:2008			
		PCB+PCT			UNI EN 12766-1:2001+UNI EN 12766-2:2004+UNI EN 12766-3:2005			
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	130208*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	150110*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	150202*	Proprietà chimico-fisiche		UNI 10802:2013	--	annuale	RdP	NO
Pneumatici fuori uso	160103	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Filtri dell'olio	160107*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO

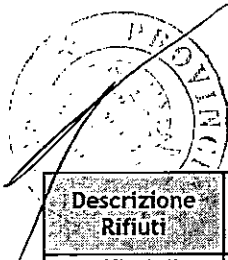
Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	160112	Proprietà chimico-fisiche		UNI 10802:2013	--	annuale	RdP	NO
		pH			UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 10523:2012			
		metalli			UNI EN 13657:2004 p.to 9.4+UNI EN ISO 11885:2009			
		idrocarburi <C12, idrocarburi >C12			EPA 5021A 2003+EPA 8015D 2003+UNI EN 14039:2005			
		solventi organici			EPA 5021A 2003+EPA 8015D 2003			
		Solventi AOX			EPA 3541 1994+EPA 8270D 2014			
		IPA Marker			UNI EN 15527:2008			
		punto infiammabilità			REG. CE 440/2008 ALL. A10 GUCE L142 31/05/08			
		Amianto			DM 06/09/1994 GU N.220 20/09/1994 SO ALL.1 MET. B			
		pH			UNI EN ISO 10523:2012U			
		metalli			UNI EN 13657:2004 p.to 9.4+UNI EN ISO 11885:2009			
		idrocarburi >C12			MLG ISPRA 123/2015 MET.B			
		solventi organici			EPA 5021A 2003+EPA 8015D 2003			
		Solventi AOX			EPA 5021A 2003+EPA 8021B 2014			
IPA Marker		APAT CNR IRSA 5080 MAN 29 2003 p.to 7.3.1						
Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	160114*	-----	----- --	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Metalli ferrosi	160117	-----	----- --	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO



Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Altre batterie e accumulatori	160605	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Legno	170201	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Vetro	170202	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Ferro e acciaio	170405	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Metalli misti	170407	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	170411	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	170603* 170604	Proprietà chimico-fisiche		UNI 10802:2013	--	annuale	RdP	NO
Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03		pH			UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 10523:2012			
		metalli			UNI EN 13657:2004 p.to 9.4+UNI EN ISO 11885:2009			
		Amianto , e fibre vetrose, diametro medio pesato delle fibre			Reg. (CE) n. 761/2009 Allegato II A.22+DM 06/09/1994 GU N.220 20/09/1994 SO ALL.1 MET. B			
		ossido alcalino terrosi			UNI EN 15309: 2007			
Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	180103*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	180106*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	180107	Proprietà chimico-fisiche		UNI 10802:2013	--	annuale	RdP	NO
		pH			UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 10523:2012	annuale	RdP	NO
		metalli			UNI EN 13657:2004 p.to 9.4+UNI EN ISO 11885:2009	annuale	RdP	NO
		idrocarburi<C12, idrocarburi >C12			EPA 5021A 2003+EPA 8015D 2003+UNI EN 14039:2005	annuale	RdP	NO
		solventi organici			EPA 5021A 2003+EPA 8015D 2003	annuale	RdP	NO



Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrolli	Fonte del dato	Reporting
Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	180107	Solventi AOX		UNI 10802:2013	EPA 3541 1994+EPA 8270D 2014	annuale	RdP	NO
		IPA Marker			UNI EN 15527:2008	annuale	RdP	NO
		punto infiammabilità			REG. CE 440/2008 ALL. A10 GUCE L142 31/05/08		RdP	NO
Medicinali citotossici e citostatici	180108*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	160211*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	160213*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	160214	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	160215*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	160216	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	160504*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Batterie al piombo	160601*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Batterie al nichel-cadmio	160602*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Batterie alcaline (tranne 16 06 03)	160604	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA			
Medicinali citotossici e citostatici	180108*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO



Ministero dell'Economia
ARCA DA BOLLO

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	180110*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	180202*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	200121*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Apparecchiature fuori uso contenenti cloro fluorocarburi	201023*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Oli e grassi commestibili	200125	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Medicinali citotossici e citostatici	200131*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	201033*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	200135*	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	200136	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Metallo	200140	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO
Altri rifiuti non biodegradabili	200203	-----	-----	-----	INDAGINE OGGETTIVA	annuale	RdP	NO

NOTA: I campionamenti e le analisi annuali previste sui rifiuti ingresso alla stazione di travaso, con stesso codice CER, coincidono con quelle trimestrali previste per la sezione recupero rifiuto secco riciclabile (VPA).

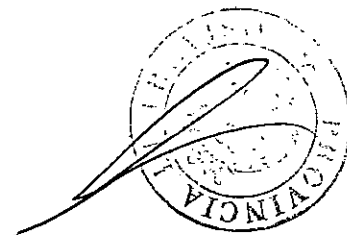


Tabella 1.1.3 a - Rifiuti prodotti
Rifiuti prodotti dall'impianto di produzione di CSS

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Destinazione (operazione e descrizione)	Modalità di controllo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
CSS combustibile solido secondario	191210	R1, R3, R13 recupero energetico o recupero di materia organica	Applicativo Ecos Base	Kg	giornaliera	Registro C/S	Applicativo web ORSo: annuale con dettaglio mensile (1)
sovvallo	191212	R1, R3, R5, R12, R13, D1, D10					
sovvallo fine	191212	R1, R3 recupero energetico o di materia organica					
vagliato	191212	R3, R5, R13, D1, D14 recupero organico, inorganico o smaltimento in discarica o ricondizionamento preliminare					
metalli ferrosi	191202	R13 messa in riserva per successivo recupero di materia					

Tabella 1.1.3 b - Rifiuti prodotti
Rifiuti prodotti dalle altre sezioni del polo impiantistico (2)

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Destinazione (operazione e descrizione)	Modalità di controllo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
percolato	190599	D8 trattamento biologico	Applicativo Ecos Base	Kg	giornaliera	Registro C/S	Applicativo web ORSo: annuale con dettaglio mensile (1)
Polveri dai filtri a maniche	191212	D15/R13					
Imballaggi in legno	150103	R3					
ferro	170405	R4					
assorbenti materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	150202*	D15					



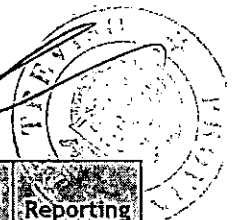
Descrizione Rifiuti	Codice CER	Destinazione (operazione e descrizione)	Modalità di controllo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
assorbenti materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	150203	R13	Applicativo Ecos Base	Kg	giornaliera	Registro C/S	Applicativo web ORSo: annuale con dettaglio mensile (1)
filtri olio	160107*	R4					
plastica	160119	R3					
batterie al piombo	160601*	R4					
Olio	130205*	R9					

(1): i dati devono essere forniti anche all'Osservatorio Regionale Rifiuti di ARPAV mediante l'applicativo web ORSo

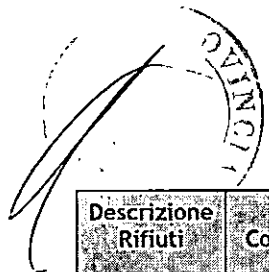
(2): l'elenco dei rifiuti prodotti dalle altre sezioni del polo impiantistico cambia in funzione delle esigenze impiantistiche/aziendali

Tabella 1.1.4- Analisi rifiuti prodotti


Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche (*)	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Rifiuti prodotti dall'impianto o produzione CSS	191210 (CSS)	P.C.I.	Mj/Kg sul t.q.	UNI EN 15359:2011	UNI EN 15400:2011	Per ogni lotto formato da 24 incrementi ogni 5 ore di produzione	RdP	Annuale
		Cl	% s.s		UNI EN 15408:2011 + UNI EN ISO 1034-1:2009			
		Hg	Mg/MJ tq		UNI EN 15400:2011 UNI EN 15411:2011 Met. C + EPA 7470A 1994			
		Metalli pesanti	mg/kg s.s		UNI EN 15400:2011 UNI EN 15411:2011 Met. C + UNI EN ISO 11885:2009			



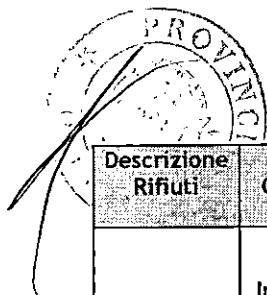
Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche (*)	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Rifiuti prodotti dall'impianto o produzione CSS	191202 metalli ferrosi	Parametri: determinazione della quantità e della qualità della frazione estranea alla raccolta prevista, secondo le classi merceologiche di cui alla tabella A del metodo per la caratterizzazione del rifiuto residuo urbano dell'Osservatorio Regionale dei Rifiuti: putrescibile da cucina, putrescibile da giardino, carta e cartone salviette di carta, plastica in film, vetro, legno, plastica rigida, farmaci scaduti, accumulatori esausti, inerti, alluminio recuperabile, metalli ferrosi e non ferrosi, contenitori T/F, pannolini e assorbenti, tessili, altro non recuperabile Sottovaglio d<20mm, pile	%	Metodologia di analisi: metodo per la caratterizzazione del rifiuto residuo urbano dell'Osservatorio Regionale dei Rifiuti	Analisi chimiche finalizzate al recupero ai sensi del DM 5.2.98 e s.m.i.	annuale	RdP	Annuale
		Radionuclidi di emettitori gamma	Bq/Kg	---	Determinazione della radioattività secondo quanto stabilito dalla nota della Regione Veneto n. 22260/20311 del 30/06/94 del Dipartimento per l'Igiene Pubblica	annuale	RdP	Annuale



Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche (*)	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Rifiuti prodotti dall'impianto produzione CSS	190599 percolato	Caratteristiche: colore, odore, stato fisico residuo a 105°, pH	%, unità di pH	UNI 10802:2013		annuale	RdP	Annuale
		metalli	mg/kg	UNI 10802:2013	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	annuale	RdP	NO
		Azoto ammoniacale	mg/kg	UNI 10802:2013	APAT CNR IRSA 4060 MAN 29 2003	annuale	RdP	NO
		B.O.D.5	mg/l	UNI 10802:2013	EPA NEMI 405.1/1974	annuale	RdP	NO
		C.O.D.	mg/l	UNI 10802:2013	APAT CNR IRSA 5130 MAN 29 2003	annuale	RdP	NO
		conducibilità	µs/cm a 20°C	UNI 10802:2013		annuale	RdP	NO
		Cloruri	mg/Kg	UNI 10802:2013	UNI EN ISO 10304-1:2009	annuale	RdP	NO
		Fluoruri	mg/Kg	UNI 10802:2013		annuale	RdP	NO
		Nitrati	mg/Kg	UNI 10802:2013		annuale	RdP	NO
	Solfati	mg/Kg	UNI 10802:2013	UNI EN ISO 10304-1:2009	annuale	RdP	NO	
	191212 sovrillo sovrillo fine vagliato	pH		UNI 10802:2013	UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 10523:2012	semestrale	RdP	NO
		Sostanza secca		UNI 10802:2013	UNI EN 14346:2007 TMET.A	semestrale	RdP	NO
		Punto di infiammabilità	%	UNI 10802:2013	REG CE 440/2008 ALL.A10 GUCE L142 31/05/08	semestrale	RdP	NO
		Idrogeno, Azoto, Carbonio	% s.s.	UNI 10802:2013	UNI EN 15407:2011	semestrale	RdP	NO
		Cloro, Zolfo	% s.s.	UNI 10802:2013	UNI EN 15408:2011+ UNI EN ISO 10304-1:2009	semestrale	RdP	NO
		PCI	KJ/Kg tq	UNI 10802:2013	UNI CEN/TS 16023:2014	semestrale	RdP	NO
		Residuo secco	%	UNI 10802:2013	CNR IRSA 2 Q 64 VOL 2 1984	semestrale	RdP	NO



Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche (*)	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Rifiuti prodotti dall'impianto o produzione CSS	191212 sovrallo sovrallo fine vagliato	Ilorocarburi totali	mg/Kg	UNI 10802:2013	EPA 5021A 2003+EPA 8015D 2003+UNI EN 14039:2005	semestrale	RdP	NO
		metalli	mg/kg	UNI 10802:2013	UNI EN 13657:2004 P.TO 9.4 +UNI EN ISO 11885:2009	semestrale	RdP	NO
		Solventi organici e aromatici	mg/Kg	UNI 10802:2013	EPA 5021A 2003+EPA 8015D 2003	semestrale	RdP	NO
		CFC+HCFC	mg/Kg	UNI 10802:2013	EPA 5021A 2003+EPA 8021B 1996	semestrale	RdP	NO
		Markers (Dir. 67/548/CEE/ISS)	mg/Kg	UNI 10802:2013	EPA 3541 1994+EPA 3630C 1996 +EPA 8270D 2007	semestrale	RdP	NO
		I.P.A.	mg/Kg	UNI 10802:2013	EPA 3541 1994+EPA 3630C 1996 +EPA 8270D 2007	semestrale	RdP	NO
		fenoli	mg/Kg	UNI 10802:2013	EPA 3541 1994 + EPA 8270D 2007	semestrale	RdP	NO
		Solventi organici azotati	mg/Kg	UNI 10802:2013	EPA 3541 1994 + EPA 3620C 2007 + EPA 8270D 2007	semestrale	RdP	NO
		Composti organoalogenati	mg/Kg	UNI 10802:2013	EPA 5021A 2003 + EPA 8021B 1996	semestrale	RdP	NO



Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche (*)	Frequenza autocontroll o	Fonte del dato	Reporting	
Rifiuti prodotti dalle altre sezioni del polo impiantistico	150103 Imballaggi in legno	-----	-----	-----	Indagine descrittiva	annuale	RdP	Annuale	
	170405 ferro e acciaio	-----	-----	-----	Indagine descrittiva	annuale	RdP	Annuale	
	191212 Polvere dai filtri a maniche	Vedasi analisi sovralli 191212					annuale	RdP	Annuale
	150202* Assorbenti materiali filtranti e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Vedasi analisi sovralli 191212					annuale	RdP	Annuale
	150203 Assorbenti materiali filtranti e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose diversi da quelli di cui alla voce 150202	Vedasi analisi sovralli 191212					annuale	RdP	Annuale
	160107* Filtri olio	-----	-----	-----	-----	Indagine descrittiva	annuale	RdP	Annuale
	160119 plastica	-----	-----	-----	-----	Indagine descrittiva	annuale	RdP	Annuale
160601* batterie al piombo	130205* olio	metalli	mg/kg	UNI 10802:2013	UNI EN 13657:2004 P.TO 9.4 +UNI EN ISO 11885:2009	annuale	RdP	NO	
		PCB+PCT	mg/kg	UNI 10802:2013	UNI EN 12766-1:2001 +UNI EN 12766-2:204 +UNI EN 12766-3:2005	annuale	RdP	NO	
		Composti del benzene	mg/kg	UNI 10802:2013	UNI EN 15527:2008	annuale	RdP	Annuale	

1.2 - Consumo risorse idriche

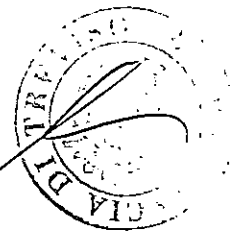
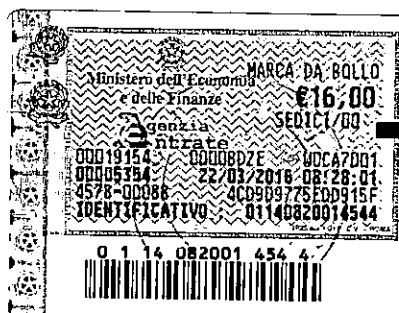


Tabella 1.2.1 - Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Punto misura	Fase di utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Acquedotto	contatore	Igienico sanitario	mc	mensile	Lettura diretta	Annuale
Pozzo	contatore	Controlavaggi filtri , lavaggio automezzi, e acqua di servizio per impianti depurazione produzione vapore trattamento assorbenti per la persona	mc	mensile	Lettura diretta	Annuale

1.3 - Energia

Tabella 1.3.1 - Energia consumata

Descrizione	Tipologia	Fase d'utilizzo	Punto misura e stima	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Energia prodotta da caldaia a GPL o metano	Termica	Uffici	Contatore e gas uffici	mc	mensile	Contatore gas gpl/metano	Annuale
Energia Elettrica di rete	Elettrica	Officina + lavaggio automezzi/depuratore A 3.5.1 - A 3.6.1	Contatore e ENEL	kwh	mensile	Lettura Contatore	Annuale
Energia Elettrica di rete	Elettrica	Impianto VPA e produzione CSS A 3.1 - A 3.2 - A 3.4	Contatore e ENEL	kwh	mensile	Lettura Contatore	Annuale

Tabella 1.3.2 - Energia prodotta

Descrizione	Tipologia	Fase d'utilizzo/destino	Punto misura e stima***	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato (**)	Reporting (**)
Impianto fotovoltaico	Elettrica	GSE/autoconsumo interno	Contatore fiscale	kwh	mensile	Plc	Annuale

1.4 - Consumo combustibili

Tabella 1.4.1 - Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Gasolio	mezzi operativi	litri	mensile	Lettura contatore	Annuale

NOTA: Consumo di combustibili impiegati in azienda. In quest'ambito non si devono considerare i combustibili utilizzati per produzione di energia completamente utilizzata all'interno dell'azienda stessa, (come ad esempio impianti di cogenerazione, pannelli fotovoltaici...), in quanto voce già valutata alla voce precedente. Se possibile, sarà indicato anche il PCI per ciascun combustibile utilizzato e il totale in TEP.

1.5 - Materie prime

Tabella 1.5.1 - Consumo di materie

Tipologia	Fase di utilizzo	Modalità di stoccaggio	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE

Tabella 1.5.2 - MPS prodotte

Descrizione MPS	Modalità stoccaggio	UM	Frequenza autocontrollo	Destinazione	Fonte del dato	Reporting
Carta e cartone	Balle pressate	Kg	giornaliera	Cartiere	Registro di impianto	Annuale

Tabella 1.5.3 - Analisi sulle MPS prodotte

Descrizione MPS	Norma tecnica di riferimento/ Metodica analitica	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Carta e cartone	Punti n.1.1.3b e 1.1.4b dell'allegato 1 suballegato 1 del DM 5.2.98	%	semestrale	RdP	NO

1.6 - Matrice aria

Tabella 1.6.1 - Punti di emissione

Punto di emissione	Provenienza/fase di produzione	Impianto di abbattimento	Durata emissione giorni/anno	Durata emissione ore/giorno	Reporting
E1	Aspirazione arie esauste da locali di stoccaggio e lavorazione rifiuti	Biofiltro	365	24	Annuale
E2	Aspirazione fumi saldatura officina	Filtro a celle filtranti	saltuario	2 stimate	Annuale
E3	Depolverazione arie impianto VPA	Filtro a maniche	365	8	Annuale

Tabella 1.6.2 - Inquinanti monitorati

Processo	Camin o	Parametro	UM	Frequenz a	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche(%)	Reporti ng
Biofiltro	E1 ⁽¹⁾	Velocità e Portata	m/s	annuale	UNI EN ISO 16911-1:2013 ANNEX A	UNI EN ISO 16911-1:2013 ANNEX A	Annuale
		COV	mg/N m ³	annuale	UNI CEN/TS 13649:2015	UNI CEN/TS 13649:2015	
		Composti azotati (ammoniac- ammine aromatiche e alifatiche)	mg/N m ³	annuale	EPA CTM 027 NIOSH 2010:1997 NIOSH 2002:1994	EPA CTM 027 NIOSH 2010:1997 NIOSH 2002:1994	
		Composti solforati (mercaptani, solfuri e disolfuri)	mg/N m ³	annuale	UNICHIM 634:84 NIOSH 2542 1994 NIOSH 1600 1994	UNICHIM 634:84 NIOSH 2542 1994 NIOSH 1600 1994	
		Composti organici clorurati	mg/N m ³	annuale	UNI EN 13649:2002	UNI EN 13649	
Officina saldature	E2	Velocità e Portata	m/s	annuale	UNI EN ISO 16911-1:2013 ANNEX A	UNI EN ISO 16911-1:2013 ANNEX A	Annuale
		Polveri totali	mg/N m ³	annuale	UNI EN 13284 -1	UNI EN 13284-1	
		Metalli nelle Polveri	mg/N m ³	annuale	UNI EN 14385:2004	UNI EN 14385	
Filtro a Maniche VPA	E3	Velocità e Portata	m/s	annuale	UNI EN ISO 16911-1:2013 ANNEX A	UNI EN ISO 16911-1:2013 ANNEX A	Annuale
		Metalli nelle Polveri	mg/N m ³	annuale	UNI EN 14385:2004	UNI EN 14385	
		Polveri totali	mg/N m ³	annuale	UNI EN 13284 -1	UNI EN 13284-1	

Nota: ⁽¹⁾ Deve essere condotta una prima serie di analisi entro 60 gg dalla data di messa in esercizio dell'impianto comunicata secondo quanto previsto al paragrafo E.1.3 lettera b), i cui esiti dovranno essere trasmessi a Provincia di Treviso, Comune di Spresiano ed ARPAV Dipartimento di Treviso. Le successive analisi andranno trasmesse unitamente al report annuale secondo le scadenze previste.

Tabella 1.6.3 - Emissioni diffuse

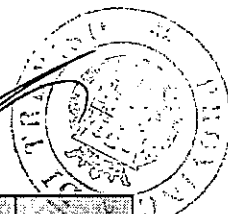
Attività	Parametro	Prevenzione	Modalità controllo	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting
Scarico rifiuto secco in fossa	Depressione	Aspirazione efficiente locale fossa e chiusura rapida portoni	Sensori di depressione e procedure gestionali	Registrazioni e depressionimetri	Giornaliera	annuale
Carico CSS/ altri rifiuti su automezzi in uscita	Depressione	Aspirazione efficiente nei locali	Sensori di depressione e procedure gestionali	Registrazioni e depressionimetri	Giornaliera	annuale
Travasamento forsu e vegetale (apertura portone)	Depressione	Aspirazione efficiente locale rifiuto umido e chiusura rapida portoni controllo quantitativi in stoccaggio	Sensori di depressione e procedure gestionali	Registrazioni e depressionimetri	Giornaliera	annuale

Tabella 1.6.4 - Monitoraggio emissioni diffuse

	Punto misura	Parametro	UM	Frequenza misura	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche (*)	Fonte del dato	Reporting
NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE

Tabella 1.6.5 - Parametri meteo climatici

Parametro	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Direzione del vento	N-S-E-O	giornaliera	Centralina meteo di sito	NO
Velocità del vento	m/s	giornaliera	Centralina meteo di sito	NO
Temperatura	°C	giornaliera	Centralina meteo di sito	NO
Umidità	% v/v	giornaliera	Centralina meteo di sito	NO
Precipitazioni	mm	giornaliera	Centralina meteo di sito	NO
Pressione	atm	giornaliera	Centralina meteo di sito	NO



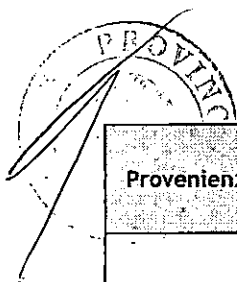
1.7 - Emissioni in acqua

Tabella 1.7.1 - Scarichi idrici

Punto di emissione	Provenienza	Recapito (fognatura, corpo idrico)	Impianto di Trattamento	Durata emissione giorni/anno	Durata emissione ore/giorno	Reporting
SF1 attuale	Acque meteoriche	Attualmente suolo (trincea drenante)	decantazione, desoliatura, dissabbiatura e filtrazione	discontinuo	discontinuo	SI
SF1 futuro	Acque meteoriche ed industriali	Canale secondario n.1	decantazione, desoliatura, dissabbiatura e trattamento chimico fisico e biologico	discontinuo	discontinuo	SI

Tabella 1.7.2 - Inquinanti monitorati

Provenienza	Punto di emissione	Parametro	UM	Frequenza autocontrolli	Procedura di campionamento	Metodiche Analitiche	Fonte del dato	Reporting
Acque meteoriche	SF1 attuale	pH	---	trimestrale	APAT CNR IRSA 1030 MAN 29 2003	UNI EN ISO 10523:2012	RdP	Annuale
		SST	mg/L	trimestrale		APAT CNR IRSA 2090 B MAN 29 2003	RdP	Annuale
		COD	mg/L	trimestrale		APAT CNR IRSA 5130 MAN 29 2003	RdP	Annuale
		BOD ₅	mg/L	trimestrale	APAT CNR IRSA 6010 MAN 29 2003	EPA NEMI 405.1/1974*	RdP	Annuale
		Olii e grassi	mg/L	trimestrale		APAT CNR IRSA 5160 A MAN 29 2003	RdP	Annuale
		Fe	mg/L	trimestrale		EPA3010A + EA 6010C 2007	RdP	Annuale
		Cd	mg/L	trimestrale			RdP	Annuale
		Cu	mg/L	trimestrale			RdP	Annuale
		Zn	mg/L	trimestrale			RdP	Annuale
		Al	mg/L	trimestrale			RdP	Annuale
Pb	mg/L	trimestrale	RdP	Annuale				



Provenienza	Punto di emissione	Parametro	UM	Frequenza autocontrollo	Procedura di campionamento	Metodiche Analitiche	Fonte del dato	Reporting	
Acque meteoriche	SF1 attuale	Tensioattivi totali	mg/L	trimestrale	APAT CNR IRSA 1030 MAN 29 2003	MPI.032 REV1+MPI.028 2004 REV.1 + APAT IRSA 5170 MAN 29 2003	RdP	Annuale	
		Idrocarburi totali	mg/L	trimestrale		APAT CNR IRSA 6010 MAN 29 2003	EPA 5021A 2003+EPA 8015D 2003+UNI EN ISO 9377-2:2002	RdP	Annuale
		Solventi organici aromatici	mg/L	trimestrale			EPA 5030 C 2003+EPA 8260C 2006	RdP	Annuale
		Solfati	mg/L	trimestrale			UNI EN ISO 10304-1:2009	RdP	Annuale
		Solfuri	mg/L	trimestrale	APHA standard Methods for Water ed 22 nd 2012 4500D		RdP	Annuale	
		Cloruri	mg/L	trimestrale	UNI EN ISO 10304-1:2009	RdP	Annuale		
		Fosforo tot	mg/L	trimestrale	EPA 3010A 1992+EPA 6010C 2007*	RdP	Annuale		
		Azoto tot	mg/L	trimestrale	APAT CNR IRSA 4060 MAN 29 2003	RdP	Annuale		

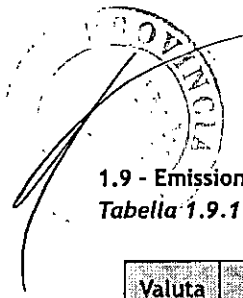
Provenienza	Punto di emissione	Parametro	UM	Frequenza autocontrollo	Procedura di campionamento	Metodiche Analitiche	Fonte del dato	Reporting	
Acque meteoriche ed industriali	SF1 futuro	pH	---	quadrimestrale	APAT CNR IRSA 1030 MAN 29 2003	UNI EN ISO 10523:2012	RdP	Annuale	
		SST	mg/L	quadrimestrale		APAT CNR IRSA 6010 MAN 29 2003	APAT CNR IRSA 2090 B MAN 29 2003	RdP	Annuale
		COD	mg/L	quadrimestrale			APAT CNR IRSA 5130 MAN 29 2003	RdP	Annuale
		BOD ₅	mg/L	quadrimestrale			EPA NEMI 405.1/1974*	RdP	Annuale
		Azoto ammoniacale	mg/L	quadrimestrale	ISO 7150-1		RdP	Annuale	
		Azoto nitrico	mg/L	quadrimestrale	APAT CNR IRSA 4020 MAN 29 2003*	RdP	Annuale		
		Azoto nitroso	mg/L	quadrimestrale	APAT CNR IRSA 4060 MAN 29 2003*	RdP	Annuale		
		Azoto tot	mg/L	quadrimestrale	APAT CNR IRSA 4060 MAN 29 2003*	RdP	Annuale		

Provenienza	Punto di emissione	Parametro	UM	Frequenza autocontrollo	Procedura di campionamento	Metodiche Analitiche	Fonte del dato	Reporting
Acque meteoriche ed industriali	SF1 futuro	Fosforo tot	mg/L	quadrimestrale	APAT CNR IRSA 1030 MAN 29 2003	EPA 3010A 1992+EPA 6010C 2007*	RdP	Annuale
		Boro	mg/L	quadrimestrale		EPA3010A + EA 6010C 2007	RdP	Annuale
		Fe	mg/L	quadrimestrale			RdP	Annuale
		Mn	mg/L	quadrimestrale			RdP	Annuale
		Cu	mg/L	quadrimestrale			RdP	Annuale
		Zn	mg/L	quadrimestrale			RdP	Annuale
		Al	mg/L	quadrimestrale			RdP	Annuale
		Pb	mg/L	quadrimestrale			RdP	Annuale
		Tensioattivi totali	mg/L	quadrimestrale	APAT CNR IRSA 6010 MAN 29 2003	ISO 7875-1-2- 1984	RdP	Annuale
		Idrocarburi totali	mg/L	quadrimestrale	APAT-IRSA CNR 7030 F Man 29/2003	UNI EN ISO 9377-2 + EPA 5021A + EPA 8260C	RdP	Annuale
		Solfati	mg/L	quadrimestrale		UNI EN ISO 10304-1:2009	RdP	Annuale
		Cloruri	mg/L	quadrimestrale		UNI EN ISO 10304-1:2009	RdP	Annuale
		Escherichia Coli	UFC / 100 ml	quadrimestrale		RdP	Annuale	
		Saggio di Tossicità acuta				UNI EN ISO 6341:2013	RdP	Annuale

1.8 - Suolo e sottosuolo

Tabella 1.8.1 - Acque di falda

Punto di misura	Parametro	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE
	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE



1.9 - Emissione rumore

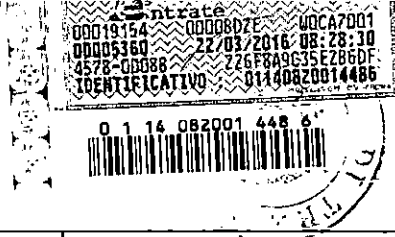
Tabella 1.9.1 - Impatto acustico

Valutazione n.	Posizione punto di misura	Altezza del punto di misura	Ricettore cui è riferita la misura	Condizioni di funzionamento degli impianti	Parametro valutato	Frequenza monitoraggio	Reporting	Note (*)
1	Presso confine di proprietà	2 m	A	normale	dB _A	triennale	SI	Vedi Elab. B24 foto 04 pag 15
			B					
			C					
2	Presso confine di proprietà	2 m	D	normale	dB _A	triennale	SI	Vedi Elab. B24 foto 04 pag 15
			E					
			F					
3	Presso confine di proprietà	2 m	G	normale	dB _A	triennale	SI	Vedi Elab. B24 foto 04 pag 15
			H					
			I					
			J					
4	Presso confine di proprietà	2 m	K	normale	dB _A	triennale	SI	Vedi Elab. B24 foto 04 pag 15
			L					

2- PIANO DI GESTIONE

Organizzazione	NOTE
Identificazione delle responsabilità, dei ruoli e dell'autorità aziendali	Contarina SpA ha un sistema di organizzazione aziendale certificato ISO 9001:2008, è presente una procedura di identificazione di ruoli e responsabilità <i>nel manuale qualità e sicurezza MSQ_4.2_001</i>
Redazione organigramma e identificazione ruolo dei lavoratori con identificazione chiara dei nominativi cui fare riferimento per le fasi di lavorazione al momento del controllo	E' presente un organigramma con identificazione dei nominativi dei lavoratori <i>CON_DOC_Q_6.2</i>

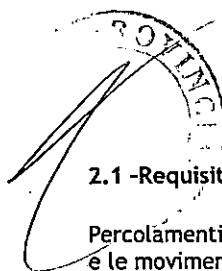
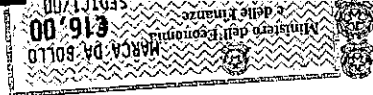
Formazione personale	NOTE
Corsi di aggiornamento e addestramento del personale	Sono previsti e vengono regolarmente effettuati periodici corsi di aggiornamento del personale, tra i quali è previsto anche l'aggiornamento e la conoscenza della normativa ambientale. Fa parte della Politica per la qualità e la sicurezza di Contarina SpA garantire attività di informazione, formazione, addestramento e sorveglianza dei lavoratori quale garanzia di consapevolezza e sensibilità verso il ruolo prioritario degli aspetti di sicurezza e salute sul lavoro. Tale attività informativa è estesa anche agli aspetti ambientali della gestione dei rifiuti.
Conoscenza/aggiornamento della normativa ambientale	
Conoscenza degli impatti dell'attività di gestione rifiuti sull'ambiente	
Documento di valutazione dei rischi aziendali relativo agli operatori e addetti	Contarina SpA ha un sistema di gestione della sicurezza aziendale certificato BS OHSAS 18001:2007. E' stato redatto un documento di Valutazione dei rischi aziendali per tutti gli addetti ed operatori esterni. <i>MQ 2_PRO_valutare i rischi</i>



Documentazione	NOTE
Predisposizione di documenti di gestione interna degli impianti	Nel manuale della qualità e sicurezza è presente la procedura MQ_4_PRO_Gestire informazioni, documenti e registrazioni
Predisposizione di registri di manutenzione come ad esempio lo stato generale delle installazioni, presenza e manutenzione della strumentazione, le verifiche spessimetriche su serbatoi e linee, le verifiche su serbatoi e apparecchi a pressione	Sono presenti vari registri di manutenzione delle varie apparecchiature ed un registro giornale generale di sito compilato periodicamente dal responsabile della manutenzione.
Relazioni periodiche sui dati di autocontrollo/automonitoraggio	Vengono redatte semestralmente delle relazioni tecniche redatte sulla base dei controlli volontari previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo, che vengono inviate agli Enti di Controllo.
Comunicazione interna: riunione periodiche, bacheche, newsletter.	Sono presenti bacheche aziendali aggiornate, vengono effettuate riunioni periodiche
Comunicazione esterna: rapporti annuali, newsletter, sito internet, riunioni aperte	Esiste un sito internet aziendale ed una newsletter per tutti quelli che la richiedono.
Comunicazione dati all'autorità competente: accesso ai dati aziendali	Contarina persegue una politica incentrata sulla trasparenza delle proprie attività e sull'accesso ai propri dati aziendali di interesse pubblico.

Aspetti ambientali	NOTE
Predisposizioni di piani di monitoraggio per le matrici ambientali interessate dall'attività dell'impianto	E' applicato attualmente un Piano di Monitoraggio e controllo quale parte integrante dell'AIA 234/2015 del 03/07/2015
Criteri operativi per monitoraggio delle matrici ambientali interessate	I criteri operativi sono stati mutuati dalle prescrizioni presenti nei decreti autorizzativi Provinciali
Modalità operative nel caso di superamento dei livelli di guardia, qualora presenti	Sono previste procedure per la risoluzione di casi di non conformità o superamento limiti
Procedure per l'assicurazione di qualità dei campionamenti e delle analisi (sorveglianza e taratura strumenti)	Il PMC prevede la verifica periodica della strumentazione utilizzata ed il reporting agli Enti di controllo

Emergenze	NOTE
Predisposizione di piani per individuare le potenziali fonti di emergenza e rischio	E' presente ed applicato un piano di Emergenza ed evacuazione di sito identificato con il documento <i>DOCQ83001_piano_sicurezza_emergenza_evacuazione</i>
Procedure per la risposta ad eventi di emergenza	Il piano di Emergenza ed evacuazione di sito identificato con il documento <i>DOCQ83001_piano_sicurezza_emergenza_evacuazione</i> contiene idonee procedure di emergenza per i casi di INCENDIO, MALORE/INFORTUNIO, TERREMOTO e BLACK-OUT
Procedure per la valutazione del post-incidente e attuazione di azioni correttive	Attualmente non sono previste procedure di questo tipo
Presenza e manutenzione di dispositivi di allarme, di blocco automatico del processo e dei relativi software.	Esistono dei sistemi di allarme (manuali ed automatici) che sono regolarmente mantenuti. Non esistono sistemi automatici di blocco del processo o del software di gestione.



2.1 -Requisiti specifici per gli impianti di stoccaggio e trattamento

Percolamenti di liquidi per perdite da contenitori in cattivo stato di manutenzione, oppure durante i travasi, le spillature e le movimentazioni

PROCEDURE E ASPETTI RILEVANTI	NOTE
locali e dotazioni impiantistiche idonee e loro manutenzione	Presenti e mantenute in efficienza da apposite procedure di manutenzione (vedi ISTQ63007_manutenzione_impianto_lovadina)
pendenze, caditoie, cordolature, vasche di raccolta di adeguate capacità	Presenti e mantenute in efficienza da apposite procedure di manutenzione (vedi ISTQ63007_manutenzione_impianto_lovadina)
rischio di collegamento accidentale alla rete delle acque meteoriche fognarie	Non applicabile
dispositivi anti trabocco	Non applicabile
presenza e gestione di serbatoi interrati	Presente serbatoio gasolio per autotrazione e cisterna olii usati officina, è presente un sistema automatico di rilevamento precoce di eventuali perdite.
modalità di raccolta e trattamento acque di prima pioggia	Presente vasca di dissabbiatura decantazione e filtrazione è previsto, per adeguamento al nuovo PTA del Veneto, la realizzazione di un impianto biologico a tecnologia MBR. La rete di raccolta delle acque meteoriche è mantenuta tramite la procedura PROQ75003_manutenzione_rete_raccolta_acque_reflue
copertura eventuali rifiuti esterni	Presente tranne che per i rifiuti verdi (non necessaria)
rispetto della norma su etichettatura delle sostanze pericolose	è presente una apposita procedura nel manuale qualità e sicurezza MSQ_4.2_001

Emissioni diffuse di sostanze organiche, odori e polveri

PROCEDURE E ASPETTI RILEVANTI	NOTE
rifiuti maleodoranti o contenenti SOV in contenitori sigillati	Non applicabile
copertura eventuali rifiuti esterni	Presente tranne che per i rifiuti verdi (non necessaria)
cappe, box con aspirazione per certe tipologie	Presente rete di aspirazione e trattamento arie in tutti i locali chiusi di lavorazione e stoccaggio rifiuti
apertura/chiusura portoni di accesso	Presente ed automatizzata
aspirazione aree	Presente in tutti i locali di lavorazione rifiuto
fase di triturazione- aspirazione	Presente
eventuale predisposizione di monitoraggi	Esiste un Piano di Monitoraggio e controllo volontario che prevede analisi annuali per l'impianto di trattamento arie esauste (biolfiltro) con report semestrali agli Enti di controllo.

Con riferimento agli aspetti gestionali critici, invece, sono da segnalare:

a) la gestione di molti flussi di rifiuti (tipologia e quantità) in ingresso ed in uscita all'impianto.

ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)	NOTE
elenco cer - area di riferimento - operazione predestinata	Presente apposita procedura di controllo PRO_Q_7.5_001
gestione delle non conformità (non accettazioni carico, prestoccaggi)	Presente apposita procedura di controllo PRO_Q_7.5_001 e registrazione su registro di C/S. Per le non conformità sui rifiuti in ingresso sono previste apposite schede di registrazione

b) la miscelazione rende difficoltosa la tracciabilità del rifiuto all'interno dell'impianto, in assenza di una procedura codificata e standardizzata all'uopo:

ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)	NOTE
procedure e modalità concrete di tracciabilità, come identificazione rifiuti tramite etichettature - sequenzialità delle fasi - dal carico iniziale al destino finale congruo	Non applicabile
congruità del codice CER assegnato alla miscela in uscita	Non applicabile

c) i rischi provenienti da miscelazione di rifiuti:

ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)	NOTE
PGO con "approccio di filiera": procedura codificata e standardizzata delle accettazioni (il ritiro di un rifiuto da un produttore omologato e standardizzato qualora sia già noto il trattamento previsto in relazione alla destinazione finale)	Esiste la procedura di omologa PROQ75021 ed il modello MOD_Q_7.5_129 per i rifiuti speciali non pericolosi in ingresso all'impianto di produzione CSS.
procedure di verifica sulla compatibilità	Non applicabile
procedure e/o misure di sicurezza per rischi di contatto tra rifiuti incompatibili che diano reazioni tra loro durante la normale gestione o in presenza di anomalie prevedibili	Non applicabile

d) rischio di "diluizione"

ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)	NOTE
quantità di materie prime, quali materiali assorbenti o altro	Non applicabile
bilanci di massa e rendimenti (anche in relazione al destino finale R o D)	Presenti come indicatori di performance al capitolo n.3

e) rischio incendio in fase triturazione (in particolare di imballaggi metallici)

ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)	NOTE
Esiste un Piano di Sicurezza ed Emergenza e di Evacuazione denominato CON_DOC_Q_8.3 e che prevede anche azioni preventive di controllo e manutenzione dei presidi antincendio relativi alla zona triturazione	L'impianto comunque non tritura imballaggi metallici quindi il rischio di incendio in questa fase non risulta particolarmente elevato

3- INDICATORI DI PRESTAZIONE

Tabella 3.1 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Denominazione	U.M.	Frequenza di monitoraggio	Reporting
CSS prodotto/ rifiuti in ingresso all'impianto CSS	Produzione specifica CSS	Ton/ton	annuale	annuale
E. Elettrica consumata impianto CSS/ rifiuti in ingresso all'impianto CSS	Consumo specifico di E.E.	Kwh/ton	annuale	annuale
Acqua consumata/ rifiuti in ingresso totali	Consumo specifico di acqua	mc/ton	annuale	annuale
Gasolio consumato/ rifiuti in ingresso totali	Consumo specifico gasolio	Litri/ton	annuale	annuale
COV emessi/ rifiuti ingresso totali	Emissioni specifiche COV	kg/ton	annuale	annuale
Ammine emesse / rifiuti ingresso totali	Emissioni specifiche ammine	kg/ton	annuale	annuale
Composti solforati/ rifiuti ingresso totali	Emissioni specifiche solforati	kg/ton	annuale	annuale
Polveri emesse/ rifiuti ingresso impianto VPA	Emissioni specifiche polveri	kg/ton	annuale	annuale
COD emesso/ rifiuti ingresso totali	Emissione specifica COD	kg/ton	annuale	annuale
N tot emesso/ rifiuti ingresso totali	Emissione specifica N tot	kg/ton	annuale	annuale
Rifiuti (*) prodotti dall'impianto CSS inviati a recupero/ rifiuti in ingresso all'impianto di produzione CSS	Produzione specifica rifiuti recuperabili	ton/ton	annuale	annuale
Rifiuti (*) prodotti dall'impianto CSS inviati a smaltimento/ rifiuti in ingresso all'impianto di produzione CSS	Produzione specifica rifiuti inviati a smaltimento	ton/ton	annuale	annuale

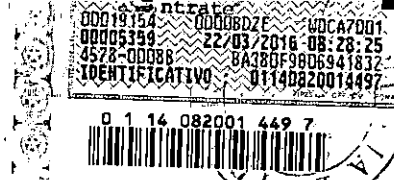
(*) esclusi quindi i quantitativi di CSS prodotto

p.zza l. rigo, 10 - cap 31027
telefono 0422 7239
fax 0422 881885 (palazzo municipale)
cod. fisc. 00360180269
part.iva 00360180259



comune di
spresiano

provincia di treviso



PRATICA N. 23/04
Rif: Prot: n. 7.191 del 20/04/04
Rif. pratica edilizia

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA

Ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.P.R: 6 giugno 2001, n. 380;
Il riferimento alla domanda presentata in data 20/04/04 con prot. n. 7.191 dal Sig. SARLI LUIGI
Amministratore delegato di Contarina S.p.a. con sede a Spresiano in via Galvani n.14, al fine di
ottenere l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue di tipo civile, derivanti dagli immobili siti a
Lovadina di Spresiano in via Vittorio Veneto, meglio identificati catastalmente in Comune di
Spresiano, Foglio 10 Mappali 768, 796;

Visti gli elaborati progettuali allegati alla richiesta di autorizzazione allo scarico prot. n.
7.191 del 20/04/04;

Visto il D.Lgs. 11 maggio 1999 n. 152;

Visto il sopralluogo effettuato dal tecnico dell'Ufficio Ambiente in data 02/09/2004;

Considerata l'impossibilità di allacciarsi alla pubblica fognatura, in quanto la via non è
servita.

A U T O R I Z Z A

Il Sig. SARLI LUIGI, Amministratore delegato di Contarina S.p.a. con sede a Spresiano in via
Galvani n. 14, ad immettere mediante sub-irrigazione le acque reflue di tipo civile derivanti dagli
immobili siti in via Vittorio Veneto, meglio identificati catastalmente in Comune di Spresiano,
Foglio 10 Mappali 768, 796, come da elaborati grafici allegati nella domanda, alla seguente
prescrizione:

- dovranno essere comunicate le eventuali variazioni che possono modificare la presente
autorizzazione (qualità e/o quantità e/o titolarità dello scarico)

C O M U N I C A

Ai sensi del D. Lgs. 11 Maggio 1999 n. 162 che:

- la presente autorizzazione è valida per quattro anni;
- un anno prima della scadenza deve essere richiesto il rinnovo delle presente autorizzazione e lo
scarico può essere mantenuto in funzione dopo lo scadere della stessa nel rispetto delle
prescrizioni ivi contenute, fino all'adozione di un nuovo provvedimento, se la domanda di
rinnovo è stata tempestivamente presentata.

Spresiano, 21/02/05

INSEGNA A MANO SIG. TRENTIN
DATA 24/02/2005

Il Responsabile del Servizio
Urbanistica ed Edilizia Privata
(Rizzo Geom. Fabio)



Piazza Luciano Rigo, 10
31027 Spresiano - TV
c.f. - P.I. 00360180269

Comune di Spresiano
UNITA' ORGANIZZATIVA I^
Area Amministrativa-Manutentiva
UFFICIO AMBIENTE

Tel 0422 723422
Fax 0422 881835
Email: pierangelo.barbon
@comune.spresiano.tv.it

Prot. n. 0011050/2015

Spresiano, 18/06/2015

Spett.le Contarina Spa
Via Vittorio Veneto.n. 6
31027 SPRESIANO (TV)

Oggetto: Autorizzazione allo scarico delle acque reflue di tipo civile derivanti da immobili di Contarina Spa siti a Lovadina di Spresiano (TV). Pratica nr. 34/04 prot. nr. 7.191 del 20/04/2004.

In riferimento alla Vostra richiesta del 12/06/2015, ns. prot. nr. 11.008 del 17/06/2015, considerate le norme tecniche di attuazione del Piano Regionale di tutela delle acque, l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue di tipo civile mediante sub-irrigazione nr. 34/04, per gli immobili siti in via Vittorio Veneto n. 6 a Lovadina di Spresiano (TV), meglio identificato catastalmente in Comune di Spresiano Foglio 10 Mappali 768 e 796, non essendovi state modifiche sostanziali, è tuttora in corso di validità.

Distinti saluti

Ufficio Ambiente
Pierangelo Barbon



Piazza Luciano Rigo, 10
31027 - Spresiano - TV
C.F. - P.I. 00360180269
www.comune.spresiano.tv.it

Comune di Spresiano
AREA III
Area Tecnica

Tel: 0422 723 427 - 723 434 - 723 439
Fax: 0422 881 885
urbanistica-edilizia@comune.spresiano.tv.it
comune.spresiano.tv@pecveneto.it

Ufficio Urbanistica ed Edilizia Privata

Prot. 0013149 del 03/09/2014

Rif. Prot. 0008113 del 30/05/2014

Prat. n. 111/2013

**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA**

VISTA la domanda presentata presso la Provincia di Treviso in data 23/04/2014, protocollo n. 41979, dalla ditta CONTARINA S.P.A., con sede a SPRESIANO-LOVADINA (TV) in VIA VITTORIO VENETO, 6, C.F. / P.IVA 02196020263, legalmente rappresentata dal sig. Rasera Michele, C.F.: RSRMHL65P07L407V, intesa ad ottenere nuova Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006, a seguito della presentazione del progetto di adeguamento al Piano di Tutela delle Acque;

VISTI gli elaborati allegati al succitato progetto di adeguamento al Piano di Tutela delle Acque, presentato al Comune di Spresiano in data 30/05/2014 e assunto con prot. n. 0008113, agli atti dell'ufficio edilizia privata;

VISTO, in particolare, il progetto delle opere edilizie, soggette a titolo abilitativo edilizio, redatto dall' Ing. Gianluca Monego C.F.: MNGGLC66C20L736D e dall'ing. Alberto Scamich, C.F.: SCNLRT51B12L424T, consistente nella COSTRUZIONE DI: - EDIFICIO AUTORIMESSA, SPOGLIATOI ED UFFICI OPERATIVI; - PALAZZINA PESE E UFFICI; - CAPANNONE LAVAGGIO AUTOMEZZI; - IMPIANTI TECNOLOGICI, da eseguirsi in VIA VITTORIO VENETO, sull' immobile così censito al catasto terreni: Comune di Spresiano: foglio 20, mapp. n. 127, 768, 796, 797, 798;

VISTE le integrazioni al succitato progetto, prodotte in data 07/08/2014, ns. prot. n. 0011874, il 20/08/2014, ns. prot. n. 0012390, e il 27/08/2014, ns. prot. n. 0012830, riguardanti prettamente la parte edilizia;

CONSTATATO che l'intervento richiesto comporta un aumento della superficie coperta che eccede sia quella già compiutamente definita, ai sensi dell' art. 59 delle N.T.A. del vigente P.R.G. del Comune di Spresiano, con le deliberazioni di Consiglio Comunale n. 30 del 11/06/2001 e n. 50 del 27/11/2003, esecutive, sia quella derogata dal Consiglio Comunale con le deliberazioni n. 39 del 25/10/2007 e n. 26 del 26/11/2013, esecutive;

RISCONTRATO che l'area oggetto di intervento è sempre classificata dal vigente P.R.G. Comunale come Z.T.O. "F": "zona per servizi ed impianti di interesse comune - impianti tecnologici e speciali (F2)";

RICHIAMATO l'art. 59 delle N.T.A. del vigente P.R.G. comunale;

DATO ATTO che detto art. 59 delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente P.R.G. norma le aree "destinate alle attrezzature, ai servizi pubblici e agli impianti pubblici e privati convenzionati" per le quali determina i parametri edilizi o li demanda alla definizione del progetto da approvarsi anche in Consiglio Comunale;

DATO ATTO, inoltre, che l'art. 76 delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente P.R.G. stabilisce che "Il Sindaco, previa deliberazione del Consiglio Comunale, ha facoltà di derogare dalle prescrizioni del P.R.G., limitatamente ai casi di edifici o di impianti pubblici o di pubblico interesse, ai sensi dell'art.80 della L.R. n.61/1985";

VISTO, altresì, che l'art.14 del D.P.R. n. 380/2001, e s.m.i., ribadisce sostanzialmente il concetto di cui al punto precedente;

CONSTATATO che l'impianto di trattamento dei rifiuti di che trattasi è un impianto di interesse pubblico;

RILEVATO che nella fattispecie si rientra ed è applicabile il combinato disposto degli artt. 59 e 76 delle vigenti N.t.a. del P.R.G. Comunale;

VISTO il parere favorevole al progetto edilizio, espresso dalla Commissione Edilizia Comunale nella seduta del 07/08/2014, agli atti;

VISTO il parere, agli atti, del Responsabile del Procedimento sotto il profilo edilizio-urbanistico, geom. Silvia Camatta, in data 01/09/2014, favorevole a condizione che:

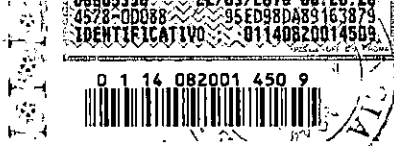
- il Consiglio Comunale deroghi ai limiti di densità edilizia sopra rilevati;
- sia integrata la tav. D-H1.4 con la verifica del rispetto dei parametri di aerazione ed illuminazione nonché il rispetto delle distanze tra fabbricati di cui all'art. 12 delle N.T.A. comunali;

e fatta salva, inoltre, l'integrazione della seguente documentazione:

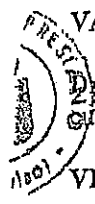
- ricevuta del versamento effettuato a favore della Tesoreria Comunale presso la CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO (codice IBAN IT56 062 2512 1861 0000 0300 771) o su c.c.p. n. 12185310, dei seguenti importi:
 - o € 500,00 per "diritti di segreteria";
 - o € 19.617,00 quale contributo per opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
 - o € 29.630,00 quale contributo commisurato al costo di costruzione;
 - o € 438,70 quale contributo commisurato all'incidenza delle opere necessarie al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti solidi, liquidi e gassosi e di quelle necessarie alla sistemazione dei luoghi ove ne siano alterate le caratteristiche;
- attestazione di avvenuta compilazione on-line, (sul sito <https://indata.istat.it/pdc>), del modulo per rilevazione ISTAT (Mod. ISTAT/PDC/RE oppure Mod. ISTAT/PDC/NRE);
- deposito dei seguenti documenti:
 - previsione di impatto acustico ai sensi dell'art. 8, comma 4, della legge n. 447 del 26/10/1995;
 - elaborati B7.2 e B7.3 anche per la palazzina uffici operativi, con schema grafico;
 - verifica del rispetto di quanto prescritto per le nuove costruzioni di cui all'art. 11 del D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28 (allegato 3).
- inoltre, almeno 30 giorni prima di effettuare le modifiche previste all'impianto di rifornimento carburante, dovrà essere presentata la documentazione di cui all'art. 7, comma 3, della Legge Regionale n. 23 del 23/10/2003;

nonché fatti salvi i pareri favorevoli di Enti, Organismi, Autorità e Società comunque competenti nell'esecuzione dei lavori;

VISTA, quindi, la deliberazione di Consiglio Comunale n°24 del 02/09/2014, dichiarata immediatamente eseguibile, avente ad oggetto: "SOCIETA' CONTARINA S.p.A. - REALIZZAZIONE DI: EDIFICIO AUTORIMESSA, SPOGLIATOI E UFFICI OPERATIVI; PALAZZINA PESE E UFFICI; CAPANNONE LAVAGGIO AUTOMEZZI; IMPIANTI TECNOLOGICI. DEROGA AI SENSI DEL COMBINATO DISPOSTO DEGLI ARTT. 59 E 76 DELLE VIGENTI N.T.A. DEL P.R.G. NONCHE' DELL'ART.14 DEL D.P.R. N. 380/2001", con la quale è stato disposto di derogare, ai sensi di quanto previsto dal combinato disposto degli artt. 59 e 76 delle vigenti Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. del Comune di Spresiano, nonché ai sensi dell'art. 14 del D.P.R. n. 380/2001, e s.m.i., ai limiti di densità edilizia di cui alle relative Norme Tecniche di Attuazione del vigente P.R.G. Comunale ed esecutive di cui alle deliberazioni di C.C. n. 30 del 11/06/2001 e n. 50 del 27/11/2003, esecutive, prendendo atto delle deroghe già concesse di cui alle deliberazioni di C.C. n. 39 del 25/10/2007 e n. 26 del 26/11/2013, esecutive, nel rispetto comunque delle norme igieniche, sanitarie e di sicurezza, nonché delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia, per poter consentire alla Società Contarina S.p.a di realizzare la costruzione di: EDIFICIO AUTORIMESSA, SPOGLIATOI ED UFFICI OPERATIVI; PALAZZINA PESE E UFFICI; CAPANNONE LAVAGGIO AUTOMEZZI; IMPIANTI TECNOLOGICI, presso la propria sede operativa sita in Lovadina di Spresiano, via Vittorio Veneto, conformemente al progetto presentato in data 30/05/2014,



ns. prot. n.008113, e successive integrazioni, ns. prot. n. 0011874 del 07/08/2014 e n. 0012390 del 20/08/2014, agli atti dell'ufficio edilizia privata, nonché è stato autorizzato l'ufficio competente al rilascio del relativo Permesso di Costruire in deroga o comunque dell' idoneo titolo abilitativo edilizio in deroga, ovvero del provvedimento autorizzativo finale;



VALUTATO, pertanto, l'intervento in parola sotto il profilo edilizio-urbanistico;

DATO ATTO, anche, che con la suddetta deliberazione consiliare si è derogato ai limiti di densità edilizia di cui al parere del Responsabile del Procedimento sotto il profilo edilizio-urbanistico;

VISTA la Legge Regionale 27.06.1985, n. 61, e s.m.i., per le parti ancora in vigore;

VISTA la Legge Regionale 23.04.2004, n. 11, e s.m.i.;

VISTO il D.P.R. 06.06.2001, n. 380, e s.m.i.;

VISTO il vigente strumento urbanistico;

VISTE, in particolare, le vigenti N.T.A. del P.R.G. comunale;

VISTI anche i parametri edilizi di intervento definiti compiutamente dalle deliberazioni di C.C. n. 30 del 11/06/2001 e n. 50 del 27/11/2003, esecutive, nonché quelli derogati con le deliberazioni di C.C. n. 39 del 25/10/2007 e n. 26 del 26/11/2013, esecutive, e n. 24 del 02/09/2014, dichiarata immediatamente eseguibile;

VISTO il vigente Regolamento Edilizio Comunale;

VISTE le altre vigenti norme urbanistiche;

VISTE le altre vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

E CERTIFICA

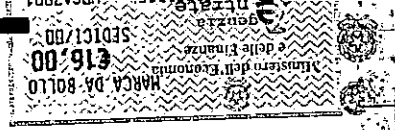
che l'intervento in oggetto è ASSENTIBILE sotto il profilo edilizio,
fatte salve le seguenti integrazioni:

- ricevuta del versamento effettuato a favore della Tesoreria Comunale presso la CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO (codice IBAN IT56 Qo62 2512 1861 0000 0300 771) o su c.c.p. n. 12185310, dei seguenti importi: *(completare)*
 - o € 500,00 per "diritti di segreteria";
 - o € 19.617,00 quale contributo per opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
 - o € 29.630,00 quale contributo commisurato al costo di costruzione;
 - o € 438,70 quale contributo commisurato all'incidenza delle opere necessarie al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti solidi, liquidi e gassosi e di quelle necessarie alla sistemazione dei luoghi ove ne siano alterate le caratteristiche;
- attestazione di avvenuta compilazione on-line, (sul sito <https://findataistatit/pdc>), del modulo per rilevazione ISTAT (Mod. ISTAT/PDC/RE oppure Mod. ISTAT/PDC/NRE);
- deposito dei seguenti documenti:
 - previsione di impatto acustico ai sensi dell' art.8, comma 4, della legge n. 447 del 26/10/1995;
 - elaborati B7.2 e B7.3 anche per la palazzina uffici operativi, con schema grafico;
 - verifica del rispetto di quanto prescritto per le nuove costruzioni di cui all'art. 11 del D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28 (allegato 3);
- dando atto, inoltre, che almeno 30 giorni prima di effettuare le modifiche previste all'impianto di rifornimento carburante, dovrà essere presentata la documentazione di cui all'art. 7, comma 3, della Legge Regionale n. 23 del 23/10/2003;



e con le successive prescrizioni:

- sia verificato il rispetto dei parametri di aerazione ed illuminazione nonché il rispetto delle distanze tra fabbricati di cui all'art. 12 delle N.T.A. del vigente P.R.G. comunale (tav. D-H1.4);



nonché fatti salvi i pareri favorevoli di Enti, Organismi, Autorità e Società comunque competenti nell'esecuzione dei lavori,

e che può quindi essere **RILASCIATO alla ditta:**

CONTARINA S.P.A., con sede a SPRESIANO-LOVADINA (TV) in VIA VITTORIO VENETO, 6, C.F./P.IVA 02196020263, legalmente rappresentata dal sig. Rasera Michele, C.F.: RSRMHL65P07L407V,



IL TITOLO ABILITATIVO EDILIZIO (PERMESSO DI COSTRUIRE) IN DEROGA

ai sensi di quanto previsto dal combinato disposto degli artt. 59 e 76 delle vigenti Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. del Comune di Spresiano, nonché ai sensi dell'art. 14 del D.P.R. n. 380/2001, e s.m.i., per l'esecuzione del seguente intervento: - COSTRUZIONE DI: EDIFICIO AUTORIMESSA, SPOGLIATOI ED UFFICI OPERATIVI; - PALAZZINA PESE E UFFICI; - CAPANNONE LAVAGGIO AUTOMEZZI; - IMPIANTI TECNOLOGICI, da eseguirsi in VIA VITTORIO VENETO, sull'immobile così censito al catasto terreni:

Comune di Spresiano: foglio 20, mapp. n. 127, 768, 796, 797, 798;

secondo gli elaborati di progetto presentati e successive integrazioni, sopraccitati, e allegati al provvedimento autorizzativo finale e che faranno parte integrante e sostanziale del provvedimento stesso, e conformemente alle prescrizioni di Enti, Organismi, Autorità e Società comunque competenti nell'esecuzione dei lavori, nonché nel rispetto delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia e di quelle specifiche di settore, delle condizioni e delle prescrizioni tutte contenute nel presente e negli atti che, allegati, fanno parte integrante e sostanziale del provvedimento autorizzativo finale.

OBBLIGHI E RESPONSABILITA' DEL CONCESSIONARIO

Il Titolare del titolo abilitativo edilizio in deroga o del provvedimento autorizzativo finale è tenuto a presentare la domanda di rilascio del certificato di agibilità, così come prescritto dagli artt. 24 e 25 del D.P.R. 6 giugno 2001 n.380.

- qualora, altresì, siano previste opere strutturali ricadenti nell'ambito di applicazione della L. n. 1086/1971, e s.m.i., e art. 87 della L.R. 11/2001, prima dell'inizio dei lavori delle stesse, dovrà essere depositata, se non già depositata, presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Spresiano, copia della denuncia delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica;
- con l'inizio dei lavori dovrà essere presentata, al Comune di Spresiano, se non già agli atti, la documentazione prevista dalla legge 30 aprile 1976, n. 373, Legge 9 gennaio 1991, n. 10 e s.m.i., nonché dal D.Lgs 19 agosto 2005, n. 192, e s.m.i., per le parti in vigore, per il contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici, qualora previsto per l'intervento in parola;
- dovrà essere assicurato il rispetto di quanto prescritto per le nuove costruzioni dall'art. 11 del D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28 (allegato 3).
- durante l'esecuzione dell'intervento non si dovranno mai ingombrare le vie e gli spazi pubblici adiacenti e si dovranno adottare tutte le cautele atte a rimuovere ogni pericolo o danno a persone, cose e animali. Dovranno essere adottate tutte le precauzioni e le cautele previste dalle norme di legge e di regolamento vigenti in materia di sicurezza, di salute ed igiene nei luoghi di lavoro e nei cantieri temporanei e mobili; ai sensi dell'art. 20, comma 7, del D.P.R. 380/2001, nel cantiere dovrà essere esposto, per tutta la durata dei lavori, in maniera ben visibile, un cartello con l'indicazione dell'opera in corso, gli estremi del presente provvedimento e del nominativo della Ditta abilitata all'intervento, del progettista, del direttore dei lavori, dell'eventuale coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione, del calcolatore delle opere in C.A., dell'impresa costruttrice e della data di inizio dei lavori;
- per l'occupazione di aree e spazi comunali si deve ottenere apposita autorizzazione comunale;
- il luogo destinato all'opera dovrà essere chiuso con idonee recinzioni/protezioni lungo i lati prospicienti le vie pubbliche e dovranno essere apposti idonei segnali con luce rossa agli angoli;
- gli eventuali impianti tecnologici dovranno essere realizzati in conformità alla normativa vigente ed essere eseguiti da Ditte regolarmente abilitate le quali, al termine dei lavori, dovranno rilasciare i necessari certificati di conformità;
- dovranno essere ripristinati a perfetta regola d'arte tutti i manufatti che fossero eventualmente danneggiati durante l'esecuzione dei lavori di cui al presente permesso di costruire;
- dovranno essere rispettati i requisiti acustici passivi di cui al DPCM 05/12/1997;



- l'utilizzo delle terre e rocce da scavo deve avvenire nel rispetto della vigente normativa statale e regionale in materia;
 - i lavori in quota devono comunque rispettare la vigente normativa in materia;
 - l'utilizzo di acque pubbliche sotterranee per uso temporaneo di cantiere, nel caso di cantieri non serviti da acquedotto, è subordinato alla presentazione della domanda di utilizzo all'unità di Progetto Genio Civile secondo il modello "B" (derivazioni da falda sotterranea) e il modello "domanda attingimento annuale" (da corsi d'acqua superficiale);
- i rifiuti prodotti dalle attività di costruzione e demolizione dovranno essere gestiti secondo le modalità operative previste dall' Allegato "A" alla Gdr n. 1773 del 28/08/2012.



Il titolo abilitativo edilizio o il provvedimento autorizzativo finale deve rimanere depositato nel cantiere di lavoro sino ad avvenuta ultimazione dell'opera, a disposizione degli organi di controllo.

Il titolare dell'atto autorizzatorio, il direttore dei lavori ed il coordinatore per l'esecuzione dei lavori (se nominato), nonché l'assuntore dei lavori, sono responsabili di ogni eventuale inosservanza delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia, come delle modalità esecutive sopra fissate.

TERMINI DI INIZIO E DI ULTIMAZIONE DEI LAVORI

L'inizio dei lavori deve essere denunciato, al comune di Spresiano, dal titolare/dai titolari del titolo abilitativo edilizio in deroga o del provvedimento autorizzativo finale e deve contenere il nominativo dell'impresa/e esecutrice/i dell'intervento, del direttore dei lavori, nonché dell'eventuale coordinatore in materia di sicurezza e di salute durante la realizzazione dell'opera.

Inoltre, prima dell'inizio dei lavori, deve essere trasmessa, al Comune di Spresiano, tutta la documentazione prevista dall'art.90, comma 9, lett. c), del D.Lgs. n. 81/2008:

- notifica preliminare o dichiarazione nel caso non dovuto;
- dati identificativi di tutte le imprese e dei lavoratori autonomi per consentire l'acquisizione d'ufficio dei relativi D.U.R.C.;
- dichiarazione del committente o responsabile dei lavori attestante l'avvenuta verifica delle documentazioni di cui alle lettere a) e b) art. 90, comma 9, D. Lgs. n. 81/2008, e s.m.i.

In assenza della suddetta documentazione, è sospesa l'efficacia del titolo abilitativo edilizio in deroga.

I lavori dovranno essere iniziati entro 1 anno dalla data di rilascio del titolo abilitativo edilizio in deroga o del provvedimento autorizzativo finale ed ultimati entro 3 anni dal loro inizio; entro 15 gg. dall'ultimazione dei lavori il Titolare del titolo abilitativo edilizio in deroga o del provvedimento autorizzativo finale è tenuto a presentare la domanda di rilascio del certificato di agibilità, così come prescritto dagli artt. 24 e 25 del D.P.R. 6 giugno 2001 n.380.

L'inosservanza dei predetti termini comporta la decadenza del titolo abilitativo edilizio in deroga, così come comporta lo stesso effetto l'entrata in vigore di nuove previsioni urbanistiche, con le quali il provvedimento autorizzativo stesso sia in contrasto, salvo che i lavori siano stati iniziati e vengano completamente ultimati entro tre anni dal loro inizio.

Il termine per l'ultimazione dei lavori può essere, comunque, a richiesta dell'interessato, prorogato eccezionalmente se durante l'esecuzione dei lavori sopravvengono fatti estranei alla volontà del titolare, che ne ritardino l'esecuzione, opportunamente documentati.

Qualora i lavori non siano ultimati nel termine stabilito il titolare deve presentare istanza diretta ad ottenere un nuovo provvedimento per le opere ancora da eseguire.



CARATTERISTICHE DEL TITOLO ABILITATIVO EDILIZIO (PERMESSO DI COSTRUIRE) IN DEROGA

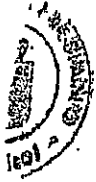
Il titolo abilitativo edilizio in deroga è rilasciato a favore del/i richiedente/i senza pregiudizio dei diritti di terzi e non incide sulla titolarità della proprietà o di altri diritti reali relativi all'immobile esistente.

ALLEGATI costituenti parte integrante e sostanziale sotto il profilo edilizio e quindi del titolo abilitativo edilizio:

- elaborati di cui all'elenco consegnato in data 30/05/2014, ns. prot. n. 0008113, nonché quanto integrato con ns. prot. n. 0012390 del 20/08/2014, e ns. prot. n. 0012830 del 27/08/2014, riguardanti prettamente la parte edilizia.

Addl, 03/09/2014

Il Responsabile del Servizio
Urbanistica ed Edilizia Privata
dott. geom. Rino Cenedese





dipvvf.COM-TV.REGISTRO
UFFICIALE.U.0012932.15-07-2014



Ministero dell'Interno

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO
TREVISO
"Incede per Ignes"

Ufficio PREVENZIONE INCENDI

Alla Ditta Contarina S.p.A.
Spresiano

E, p.c. Al Comune di Spresiano

OGGETTO: Comune di Spresiano – Pratica n 35327 - rif prot 7581/2014 – Stabilimento lavorazione rifiuti sito in via per Vittorio Veneto – Richiesta di parere di conformità al progetto di modifica di alcuni fabbricati esistenti a servizio di uno stabilimento per il trattamento di rifiuti [attività di cui ai punti 34 B, 2 B e 44 B dell'elenco allegato al DPR 01.08.11].

In relazione alla domanda di parere di conformità sopra emarginata si comunica che la documentazione progettuale, esaminata ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 01 agosto 2011, n° 151, risulta

conforme alla normativa vigente e/o ai criteri generali di prevenzione incendi

a condizione che lo stesso venga integrato con le prescrizioni sotto riportate:

1. Le uscite di sicurezza abbiano larghezza non inferiore a 1.2 metri e siano apribili a semplice spinta nel senso dell'esodo; inoltre, unitamente ai percorsi di esodo, siano opportunamente segnalate ed illuminate anche in caso di interruzione della corrente elettrica di rete.
2. Il previsto impianto di rilevazione automatica degli incendi, esteso all'intera attività, venga realizzato conformemente alle norme UNI 9795.
3. La sala riunioni sia utilizzata ad uso esclusivo interno all'attività;
4. Ciascun deposito sia dotato di un sistema di controllo dei fumi finalizzato a garantire un'altezza libera dal fumo pari almeno a 2 mt. Per garantire tale obiettivo ciascun locale sia dotato di aperture di aerazione naturale di superficie almeno pari ad 1/40 della superficie in pianta; dette aperture, dislocate a soffitto o in alternativa nella parte alta delle pareti laterali, siano di tipo permanente (prive di serramento, ovvero in alternativa apribili automaticamente in caso di incendi).

Via Sante Barbara, 6 - 31100 TREVISO


Centralino Uffici Amministrativi

Tel. 0422/358.111

* Prevenzione Incendi

Tel. 0422/358.127/128/129

Sala Operativa

Tel. 0422/358.100-101 - soccorso 
E-mail: comando.treviso@vigilfuoco.it
E-mail certificate: com.treviso@cert.vigilfuoco.it

5. Gli Idranti UNI 45 e/o naspi antincendio, dislocati in prossimità dei varchi di accesso e/o uscita del fabbricato, per numero ed ubicazione siano in grado di coprire l'intera superficie da proteggere (compreso il piano primo).
6. L'impianto idrico antincendio venga realizzato conformemente alla norma UNI 10779.
7. Anche per quanto non espressamente evidenziato in relazione tecnica, l'autorimessa, gli impianti per la produzione del calore e la cabina riduzione del gas metano siano rispondenti alle norme di sicurezza di cui al D.M. 1.2.1986, al D.M. 12.04.1996 e al D.M. 16.04.2008.

Al termine dei lavori e prima dell'inizio dell'attività, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 151/11, codesta ditta dovrà produrre a questo Comando la *Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA)* per le attività sì cui all'Allegato I al D.P.R. 151/11, unitamente alle dichiarazioni e certificazioni, redatte secondo la modulistica di cui al Decreto DCPST n. 200 del 31.10.2012, così come modificata dalla Circolare prot. n. 4849 del 11 aprile 2014, atte a comprovare che le strutture, gli impianti, le attrezzature e le opere di finitura sono stati realizzati, installati o posti in opera in conformità alla vigente normativa in materia di sicurezza antincendio.

COS

Il Comandante
(Michele)

FIRMATO E TRASMESSO IN FORMA DIGITALE AI SENSI DI LEGGE

Via Santa Barbara, 6 - 31100 TREVISO

Centralino Uffici Amministrativi

Tel. 0422/358.111

* Prevenzione Incendi

Tel. 0422/358.127/128/129

Sala Operativa

Tel. 0422/358.100-101 - soccorso

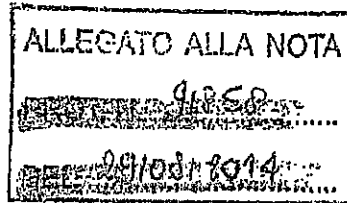
E-mail: comando.treviso@vigilfuoco.it

E-mail certificata: com.treviso@cert.vigilfuoco.it





**AZIENDA
ULSS 9
TREVISO**



Dipartimento di Prevenzione
Servizio Igiene e Sanità Pubblica

Treviso **29 AGO. 2014**
Protocollo n. **92924**

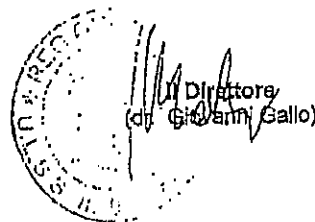
Alla Provincia di Treviso
Settore Ecologia e ambiente
Via Cal di Breda, 116
31100 - TREVISO
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

e p.c. Contarina s.p.a.
Val Vittorio Veneto, 6
31027 - SPRESIANO (TV)
protocollo@cert.contarina.it

OGGETTO: Parere relativo alla realizzazione di nuovi fabbricati; uffici pesa, autolavaggio, autorimesse, spogliatoi e uffici operativi - Ditta Contarina s.p.a. - Adeguamento polo integrato per la gestione dei rifiuti di Spresiano. Modifica autorizzazione per adeguamento al PTA 2009, D. Lgs. 152/2006

In relazione alla Vs. richiesta del 19/08/2014 prot. n.89032, pervenuta a questi uffici il 19/08/2014 prot. n.89966, si esprime parere favorevole alla realizzazione dell'impianto così come descritto nella documentazione inviata, a condizione che i locali spogliatoio e servizio igienico a disposizione dei lavoratori esterni (aullisti), siano realizzati come previsto dal D.G.R.V. 1887/1997, diversamente da quanto indicato negli allegati elaborati progettuali. Per quanto riguarda il corpo di fabbrica uffici operativi, lo stesso, dovrà essere collegato totalmente con copertura e non in maniera parziale come rilevato negli elaborati presentati, adottando una soluzione tecnologica/meccanica che garantisca i parametri di areazione/illuminazione della sottostante superficie sulla quale insistono le finestre e le porte dei locali.

Distinti saluti.



Responsabile del Procedimento: - Ing. Maurizio De Napoli
tel.: 0422/323825 - fax: 0422/323750
Responsabile dell'Istruttoria: - T.d.P. Giovanni Bisetto
tel.: 0422/323806 - fax: 0422/323750
CONTARINA - Treviso.doc



Azienda Unità Locale Socio Sanitaria n. 9 - Treviso
Via S. Ambrogio di Fiora n. 37 - 31100 Treviso - Cod. Ente 050 - 100 Cod. Fisc. 03084860263 - www.ulss.tv.it



COPIA

CONSORZIO DI BONIFICA PIAVE

CONSORZIO DI BONIFICA PIAVE
Prot. 15346
28 AGO, 2014
TEL. IX Faso. S. Gal. H2O

AREA.....
SETTORE/UNITA'.....PUNTO Consorzio
PROT.PR/TE/PR/ETM/GB
DATA.....28-AGO-2014
RISPOSTAAL N. 9337
DEL.....29/05/2014

CONTARINA S.P.A.
VIA VITTORIO VENETO 6
31027 SPRESIANO TV

e p.c.

OGGETTO: Autorizzazione allo scarico
di acque depurate sul canale
SECONDARIO N. 1 in
Comune di SPRESIANO fg.
20 mn 768-796-797-798.

*N° pratica consortile 35472
(da citare nell'eventuale
corrispondenza)*

*ALLA PROVINCIA DI TREVISO
Settore Ecologia e Ambiente
Via Cal di Breda 116
31100 TREVISO*

*AL DIRETTORE DIPARTIMENTO
DELL'ARPAV PROVINCIALE
Via Santa Barbara, 5/a
31100 - TREVISO*

*AL COMUNE DI SPRESIANO
Piazza Luciano Rigo, 10
31027 SPRESIANO*

*AL COMANDO PROVINCIALE
DEI VIGILI DEL FUOCO
Via Santa Barbara, 5
31100 TREVISO*

*ALL'U.L.S.S. N. 9
SPISAL
Via Castellana, 2
31100 TREVISO*

*Al Guardiano di zona n. 12
Magaton Michele
Tel. 348-3431204*

IL DIRETTORE

VISTA la domanda in data 30/05/2014 con cui avete richiesto il **NULLA OSTA** allo scarico sul canale **SECONDARIO N. 1** di acque depurate provenienti da edifici di servizio e lavaggio mezzi, in corrispondenza dei mn 768, 796, 797, 798 Fg. 20 in Comune di **SPRESIANO**;

info@consorzio*piave.it
consorzio*piave@pec.it
www.consorzio*piave.it

Sede:

31044 Montebelluna (TV)
Via S. Maria in Colle, 2
Tel. 0423.2917
Fax 0423.201446
Cod. Fisc. 04355020266

Unità periferica:

31100 Treviso (TV)
Via S. Nicolò, 33
Fax 0422.541866

Unità periferica:

31046 Oderzo (TV)
Via Belluno, 2
Fax 0422.814144



VISTA la relativa istruttoria tecnica redatta dal Settore Gestione che ha espresso parere favorevole (con prescrizioni) al rilascio dell'autorizzazione in oggetto;

VISTI il "Regolamento per l'utilizzazione delle acque a scopo irriguo e per la tutela delle opere irrigue" approvato con delibera dell'Assemblea consorziale n. 19 del 03.11.2011 e il "Regolamento per l'esercizio e la manutenzione delle opere di bonifica (scolo e difesa idraulica) approvato con delibera dell'Assemblea consorziale n. 18 del 03.11.2011;

VISTO il "Regolamento delle Concessioni precarie" approvato con delibera dell'Assemblea consorziale n. 17 del 03.11.2011;

ACCERTATA la regolarità degli atti presentati

AUTORIZZA

subordinatamente all'osservanza delle seguenti condizioni che il concessionario per sé, successori ed aventi causa, dichiara di accettare

OPERE CONSORZIALI:

1. Si segnala che lungo il fronte ovest dell'area di intervento è presente il canale Secondario N°1 classificato come canale secondario ad uso promiscuo;
2. tale canale gode di una fascia di rispetto avente larghezza di m 4 misurati dal ciglio superiore di entrambe le sponde;
3. si ricorda e sottolinea che, ai sensi del Regolamento Consorziale per la tutela e l'esercizio delle opere irrigue e di bonifica e del R.D.n°368/1904, sono soggette ad autorizzazione tutte le opere (p.e. piantumazioni, recinzioni, costruzioni) di qualsiasi natura nella fascia compresa tra m 2 e m 4 di distanza dal ciglio superiore di entrambe le sponde del canale, mentre la fascia di m 2 dovrà rimanere libera da ostacoli fissi, interessata solo da colture erbacee, e mantenuta agevolmente accessibile al personale ed a mezzi del Consorzio, senza che il relativo eventuale danneggiamento possa costituire presupposto di risarcimento;
4. la suddetta fascia è riservata ad operazioni di gestione e di manutenzione da parte del Consorzio, al deposito delle erbe derivanti dalla rasatura delle sponde, nonché del materiale di espurgo;
5. tutti i nuovi corpi edilizi, manufatti e recinzioni dovranno essere realizzati al di fuori della fascia di rispetto come sopra definita, mentre al suo interno sono autorizzabili eventuali recinzioni di tipo esclusivamente removibile (p.e. rete metallica fissata su pali in legno o in metallo infissi nel terreno, privi di fondazione in cemento, o rete metallica fissata su strutture prefabbricate removibili);
6. tali recinzioni dovranno essere eventualmente rimosse a cura e spese del richiedente (e successori in causa), su semplice richiesta, nel caso il Consorzio debba accedere per eseguire interventi di gestione e di manutenzione sulle opere idrauliche;
7. in corrispondenza del punto di recapito delle acque depurate nel Secondario 1 previsto in progetto è presente il canale irriguo terziario Contarino (Ramo 2) che scorre in parallelismo al primo da cui deve essere mantenuta una fascia di rispetto avente larghezza non inferiore a m 1 lungo entrambi i lati misurata dal ciglio superiore dell'ala della canaletta;
8. tale fascia dovrà rimanere libera da ostacoli fissi, interessata solo da colture erbacee,



mantenuta agevolmente accessibile al personale ed ai mezzi del Consorzio senza che il relativo eventuale danneggiamento possa costituire presupposto di risarcimento;

9. nel corso dei lavori dovranno essere mantenute attive e funzionali tutte le derivazioni irrigue esistenti e rispettati i diritti irrigui in essere;
10. si precisa che dovrà sempre essere garantito il libero ed agevole accesso a tutti i manufatti posti lungo il canale per consentire al personale del Consorzio ed a tutti gli aventi diritto l'irrigazione dei fondi agricoli senza arrecare alcun aggravio alle attuali condizioni di esercizio;
11. il Consorzio declina, fin d'ora, ogni responsabilità per eventuali danni che potessero subirsi, anche da terzi, a causa della fuoriuscita d'acqua e/o di fenomeni di infiltrazione nei fabbricati derivanti da perdite, rotture ed occlusione dei canali, oltre che per l'eventuale interruzione del servizio irriguo, a seguito del mancato recepimento di quanto sopra esposto o di difettosa esecuzione delle opere;

COMPATIBILITA' IDRAULICA:

12. il piano di imposta dei fabbricati e degli accessi più depressi (ingresso rampa, bocche di lupo) dovrà essere assunto almeno 20 cm al di sopra delle sistemazioni esterne e comunque superiore di almeno 20 cm rispetto al piano stradale di Via Vittorio Veneto;
13. eventuali scaninati devono essere opportunamente impermeabilizzati;
14. le finiture del contorno devono essere tali da non recare pregiudizio alla sicurezza idraulica dei lotti attigui (ripristino arginelli, mantenimento scoli, ecc.), nel rispetto di quanto sancito dal Codice Civile in materia di scolo delle acque (art.908 - 913);
15. per quanto riguarda lo smaltimento delle acque meteoriche derivanti da tutte le superfici impermeabilizzate, si comunica che i dispositivi di mitigazione idraulica descritti nella Relazione Tecnica dell'Ing. Scannich e consistenti in vasche volano aventi una capacità di accumulo complessiva di 2.220 mc, nuove trincee drenanti, costituite da tubazioni forate di diametro 60 cm, sottostrato di ghiaione avente larghezza di 2,00 m - 2,50 m, e lunghezza complessiva di 330 m, trincee drenanti esistenti costituite da tubazioni forate di diametro 100 cm e lunghezza di m 365, risultano adeguati a garantire l'invarianza idraulica dell'ambito di intervento ed a mantenere inalterato il regime idraulico dei corpi idrici recettori;
16. per espletare la loro funzione di invaso/accumulo le tubazioni dovranno essere posate con lieve pendenza di fondo (max 0,5-1 per mille) e dovranno inserirsi degli appositi pozzetti di disgiunzione con setto interno trascinabile con luce di fondo tarata DN 20 cm;
17. in riferimento alla tavola progettuale D - F7, la tubazione in PVC di diametro 160 mm e lunghezza di 172 m che scarica le acque depurate e di dilavamento nel canale Secondario N°1, attraversa per un tratto di lunghezza di 30 m il terreno corrispondente al mappale 423, e pertanto sarà a completo carico del richiedente (e successori in causa) l'istituzione di una servitù di passaggio nello stesso terreno per la posa della tubazione suddetta;
18. nel rispetto delle norme del Codice Civile, dovrà garantirsi la continuità di scolo delle acque dai fondi superiori prevedendo un opportuno collettamento nella rete di smaltimento prevista per l'ambito di intervento, che andrà eventualmente adeguata allo scopo;
19. per favorire un corretto funzionamento del sistema di laminazione dovranno effettuarsi periodiche operazioni di manutenzione delle trincee drenanti mediante il controllo e l'eventuale sostituzione di eventuali porzioni del sottostrato di ghiaione intasate;

SCARICO DI ACQUE DEPURATE SU CANALE SECONDARIO 1:

20. le acque depurate, provenienti dagli edifici di servizio e dal lavaggio mezzi, per un valore di

- portata pari a 1,273 l/s, immesse nel canale Secondario N°1, dovranno provenire esclusivamente dal sistema di depurazione e non da altre fonti, previa realizzazione di un pozzetto di ispezione prima dell'immissione nel corso d'acqua;
21. lo scarico dovrà essere conforme alle norme di legge in materia, e potrà essere revocato nel caso che lo stesso comprometta la qualità dell'acqua ai fini irrigui;
 22. lo scarico dovrà essere a vista, sopra il livello medio del canale, e comunque a quota opportuna al fine di evitare rigurgiti;
 23. in corrispondenza dello scarico nel suddetto canale dovranno eseguirsi adeguate opere a difesa e protezione del fondo e delle sponde del corso d'acqua mediante posa di massi di roccia calcarea;
 24. lo scarico dovrà essere limitato durante i lavori di manutenzione al canale;
 25. prima di intraprendere la costruzione del manufatto il titolare del nulla osta prenderà gli opportuni accordi con il guardiano di zona;
 26. trattandosi di efflusso su canali convoglianti acque destinate all'irrigazione, i limiti di accettabilità devono attenersi a quelli indicati nella Tabella n. 4 dell'allegato 5 alla Parte Terza al D.Lgs. 152 del 03/04/2006, o, in alternativa, a quelli indicati nella Tabella 3 dell'allegato 5 alla Parte Terza al D.Lgs. 152 del 03/04/2006 purché sia previsto a monte dello scarico un ulteriore trattamento igienizzante (clorazione o altro, o fitodepurazione);
 27. il punto di immissione dovrà essere a vista, cioè sopra il livello medio del canale stesso, onde consentire il controllo della quantità e della qualità dell'effluente;
 28. la tubazione di scarico dovrà essere provvista di idoneo pozzetto d'ispezione raggiungibile dal personale preposto ai controlli e posto in opera prima del punto di immissione nel canale consorziale;
 29. il controllo dei limiti di accettabilità dello scarico verrà effettuato utilizzando personale consortile con qualifica di guardia giurata, autorizzato a ciò in base a quanto previsto dall'art. 7 - ultimo comma - del PRRA di cui sopra ed all'art. 19 della L. R. n° 12 dell'8/5/2009, ad effettuare i prelievi necessari per eseguire le analisi qualitative. I prelievi saranno comunque eseguiti casualmente e senza preavviso;
 30. al personale di cui al punto precedente dovrà essere garantito il libero accesso ai pozzetti di ispezione;
 31. qualsiasi modifica delle portate, dell'impianto o delle lavorazioni eseguite venga preventivamente autorizzata da questo Ente;
 32. non vengano immesse sostanze in sospensione sulle acque;
 33. venga in ogni caso rispettata la normativa stabilita in materia di tutela delle acque dall'inquinamento di cui al decreto legislativo n° 152 del 3 aprile 2006;
 34. in rapporto alla immissione giornaliera dei 1,273 lt/sec di acqua depurata dà un canone annuo di € 388,99. Tale canone viene applicato come corrispettivo per un servizio prestato proprio in conseguenza dello scarico ed a titolo di rimborso spese per i maggiori oneri di sorveglianza e manutenzione che il Consorzio andrà ad incontrare per effetto della autorizzanda immissione;
 35. l'autorizzazione non potrà essere modificata senza aver ottenuto un nuovo benessere da parte del Consorzio;
 36. il titolare dell'autorizzazione deve ottenere le prescritte autorizzazioni, se dovute, dal Comune, dalla Provincia e da eventuali altri enti competenti;
 37. il rilascio della concessione/autorizzazione non deve pregiudicare gli eventuali diritti di terzi



CONSORZIO DI BONIFICA PIAVE

- e la competenza di ogni altro Ente od Amministrazione. La ditta concessionaria deve usare l'opera al solo scopo per cui viene concessa ed in modo che dall'uso di essa non derivino danni alle opere consorziali o a terzi;
38. l'autorizzazione cessa per scadenza, rinuncia al termine della concessione o revoca. La presente è accordata in via precaria e per la durata di nove anni, rinnovabile poi tacitamente di anno in anno.
39. nel caso di cessione, a qualunque titolo, della proprietà cui la concessione si riferisce, la Ditta dovrà presentare allo scrivente Consorzio specifica istanza, controfirmata anche dal nuovo proprietario, allo scopo di ottenere il trasferimento in capo a quest'ultimo della concessione. In difetto, ogni onere continuerà a gravare sulla Ditta. Resta invece ammessa la sub concessione temporanea a favore di eventuali affittuari della proprietà, cui la concessione si riferisce, purché disciplinata da regolare contratto registrato e trascritto;
40. una copia della concessione dovrà essere restituita debitamente sottoscritta per accettazione presso la sede di Montebelluna (TV) - Via S. Maria in Colle, 2. entro 30 (trenta) giorni dal ricevimento della presente.

Distinti saluti.



IL DIRETTORE GENERALE
ing. Paolo Battagion

Montebelluna, 28 agosto 2014

Istruttore: Mereu Ing. Gabriele
Settore: Gestione e Manutenzione Area Irrigua

All/ copie elaborati tecnici timbrate;
bollettino ccp spese istruttoria + canone 2014.

info@consorzio*piave.it
consorzio*piave@pec.it
www.consorzio*piave.it

Sede:

31044 Montebelluna (TV)
Via S. Maria in Colle, 2
Tel. 0423.2917
Fax 0423.601446
Cod. Fisc. 04355020266

Unità periferica:

31100 Treviso (TV)
Via S. Nicolò, 33
Fax 0422.541866

Unità periferica:

31046 Oderzo (TV)
Via Belluno, 2
Fax 0422.814144